

Polos 2008

9° RAPPORTO sull'Economia della Tuscia Viterbese



Camera di Commercio
Viterbo



PRESENTAZIONE

In occasione della settima Giornata nazionale dell'Economia, celebrata da tutte le Camere di Commercio italiane, l'Ente camerale ha voluto fortemente dare il suo contributo con il tradizionale studio redatto dall'Osservatorio Economico Provinciale in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne: il Rapporto sull'Economia della Tuscia Viterbese, denominato Polos, giunto quest'anno alla nona edizione.

Il Rapporto, come di consueto, contiene una puntuale informazione statistico-economica sui principali indicatori che interessano la provincia di Viterbo, dal PIL e Valore Aggiunto provinciale al commercio estero, dal credito alla demografia delle imprese, con un accento importante sullo sviluppo infrastrutturale, senza trascurare le importanti dinamiche occupazionali.

Due sono gli approfondimenti affrontati quest'anno: la tematica dell'aeroporto che dovrà essere realizzato a Viterbo, su cui si sta concentrando la gran parte delle attenzioni del mondo imprenditoriale ed istituzionale locale, e l'impatto sul nostro territorio della crisi economica dei mercati mondiali.

La Camera di Commercio, insieme alla Provincia ed al Comune di Viterbo, è stata da sempre in prima fila nel sostenere, con impegno, l'avvio della costruzione dello scalo viterbese e, proprio oggi che questo progetto sembra più vicino alla realizzazione, vuole dare un contributo alla discussione presentando alcuni dati di prevedibile impatto sulle variabili socio-economiche del territorio.

Importanti, in questo senso, anche le percezioni espresse dall'imprenditoria viterbese, cui si è voluto dare voce proprio per il ruolo strategico della classe imprenditoriale, attore fondamentale per mettere 'vere ali' al progetto dell'aeroporto e far sì che diventi un volano dell'economia provinciale.

La difficile congiuntura economica ha investito anche il nostro territorio, ma quanto la Tuscia Viterbese sia sensibile alla crisi e quali siano le azioni necessarie per superare questo momento sono le risposte che abbiamo cercato di dare in questo lavoro.

Crediamo fortemente che una delle chiavi di svolta per il superamento degli effetti negativi generati dalla crisi dei mercati sia la ri-proposizione della centralità dei territori e delle politiche di intervento dei governi locali che, sulla base della conoscenza delle specifiche dinamiche in atto, realizzino una progettualità condivisa ed efficace a favore del sistema economico e dell'occupazione locali.

Conoscere la nostra realtà economica in ogni suo aspetto, quindi, è il punto di partenza obbligato per proseguire in un percorso condiviso che, a partire dalle Istituzioni locali e dagli attori economici, dia alla Tuscia Viterbese quello slancio per uscire dall'attuale crisi ed affrontare le prossime sfide del futuro con maggiore serenità e consapevolezza.

Ferindo Palombella
Presidente Camera di commercio di Viterbo

***1. IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI VITERBO
TRA DIFFICOLTÀ STRUTTURALE E CRISI ECONOMICA***

1.1 Dalla crisi finanziaria alla “caduta” dell’economia reale

Una crisi che viene da lontano.

La recessione ricorda la “crisi del 1929”

Riviste al ribasso tutte le previsioni di crescita

Il riflesso della crisi

Dopo un periodo di crescita economica, nell’estate 2007 si è innescata, negli Stati Uniti, una profonda crisi finanziaria di diffusione internazionale che, a partire dall’autunno 2008, ha dispiegato i propri effetti anche sull’economia reale, determinando così l’avvio di una fase recessiva su scala mondiale. Come ormai noto, la crisi finanziaria attualmente in corso (la peggiore in intensità dopo quella del 1929) viene da lontano (anni ottanta-novanta) e trova le sue cause nello sviluppo dell’ingegneria finanziaria di *Wall Street* e nel meccanismo di propagazione del credito attraverso *hedge fund*, banche d’investimento, veicoli fuori bilancio, etc. Più precisamente, la causa scatenante del ciclo economico recessivo viene individuata nella contemporanea riduzione delle quotazioni del mercato immobiliare ed aumento dei tassi di interesse, che hanno messo in crisi il mercato dei *subprime*, ossia i mutui concessi a prenditori (nel caso specifico le famiglie americane) senza opportune garanzie e con redditi medio-bassi. Suddette concause hanno determinato, per centinaia di migliaia di famiglie, difficoltà ad assolvere agli impegni finanziari assunti, con il conseguente pignoramento dei beni.

Tuttavia, ai fini di una corretta analisi ed in prospettiva all’individuazione di incisivi interventi di policy, risulta doveroso porre in evidenza le responsabilità attribuibili al blando controllo, da parte degli organi di vigilanza americani, delle attività finanziarie di tipo speculativo operate dalle grandi banche d’affari statunitensi ed europee. Queste ultime, approfittando di una forte liquidità presente sul mercato ed operando con un elevato uso della leva finanziaria (senza, peraltro, utilizzare i necessari criteri prudenziali nella valutazione dei rischi), hanno immesso sul mercato mondiale prodotti finanziari ad alto rischio.

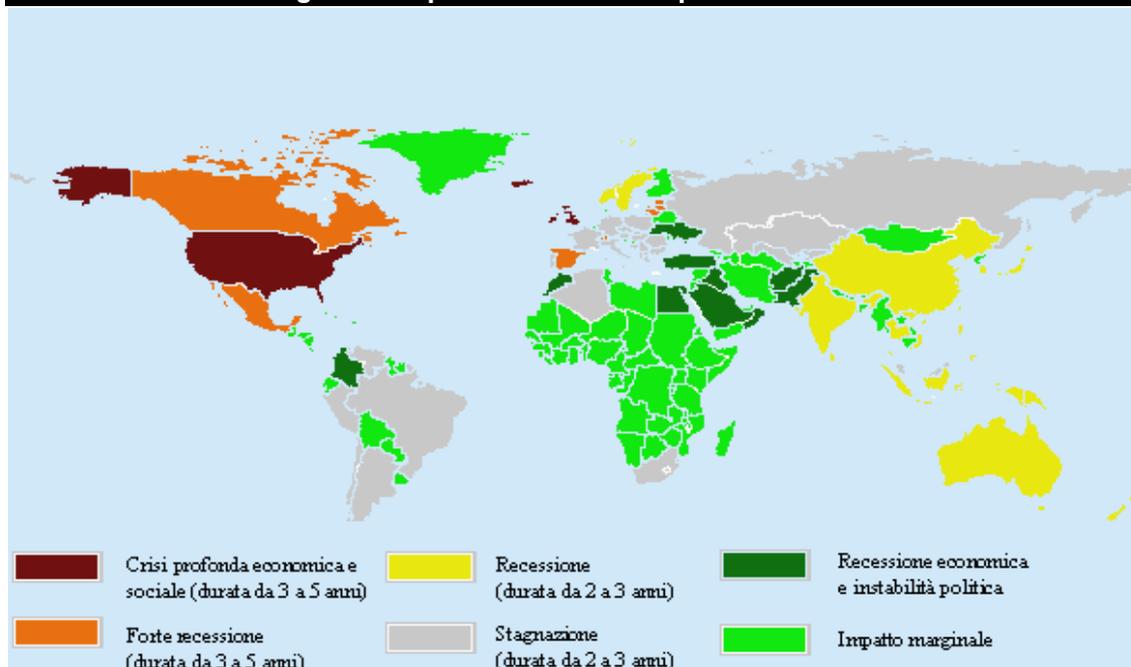
Le principali conseguenze di un simile scenario si sono ravvisate dapprima sul sistema finanziario internazionale, (fallimento di diverse banche, blocco del credito, blocco dei mercati finanziari), dando successivamente avvio a meccanismi depressivi sull’economia reale, sulle piccole e medie imprese e sui consumatori.

Alla luce di tale scenario, sono state riviste al ribasso tutte le previsioni di crescita che, per numerosi Paesi – quali, ad esempio, l’Italia - sono di segno negativo. La crisi, probabilmente, vedrà una parziale soluzione solo alla fine del 2009, a condizione che gli interventi concertati dai governi occidentali (riduzione dei tassi di interesse, immissione di liquidità nel sistema, garanzie sul risparmio, etc.) dimostrino la loro efficacia in un tempo relativamente breve e che non vi siano altri shock esogeni come il fallimento di grandi banche o case automobilistiche.

Il modo con cui la crisi americana ha influenzato l’andamento dell’economia europea trova diverse intensità a seconda della struttura economica e del grado di coinvolgimento che i vari paesi sperimentano nei confronti della crisi *subprime*. Le economie che negli ultimi anni hanno beneficiato maggiormente dell’evoluzione dei settori immobiliare, finanziario e creditizio, sono quelle che, probabilmente, vedranno ridursi maggiormente i livelli di crescita. Relazionando, infatti, i tassi di crescita consuntivi al 2008 con le previsioni per il 2009, emerge come siano soprattutto la Spagna, il Regno Unito e la Germania a sperimentare le più sensibili contrazioni del tasso di crescita economica.

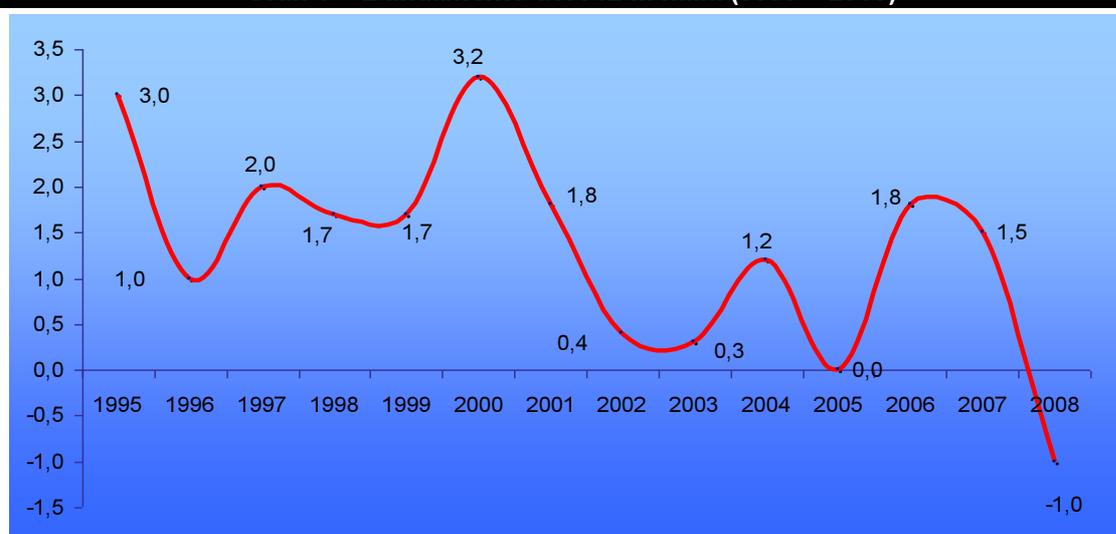
L’Italia, dal suo canto, risulta uno dei sistemi economici che, pur nella gravità della situazione, dovrebbe sperimentare con minor incisività gli effetti della crisi. In ogni caso, il 2008 è stato, per il nostro Paese, un anno di flessione del Pil (-1%).

Fig. 1 – L’impatto della crisi nei paesi del Mondo



Fonte: Think Tank Lead Europe 2020

Graf. 1 – L’andamento del PIL in Italia (1995 – 2008)



Fonte: ISTAT

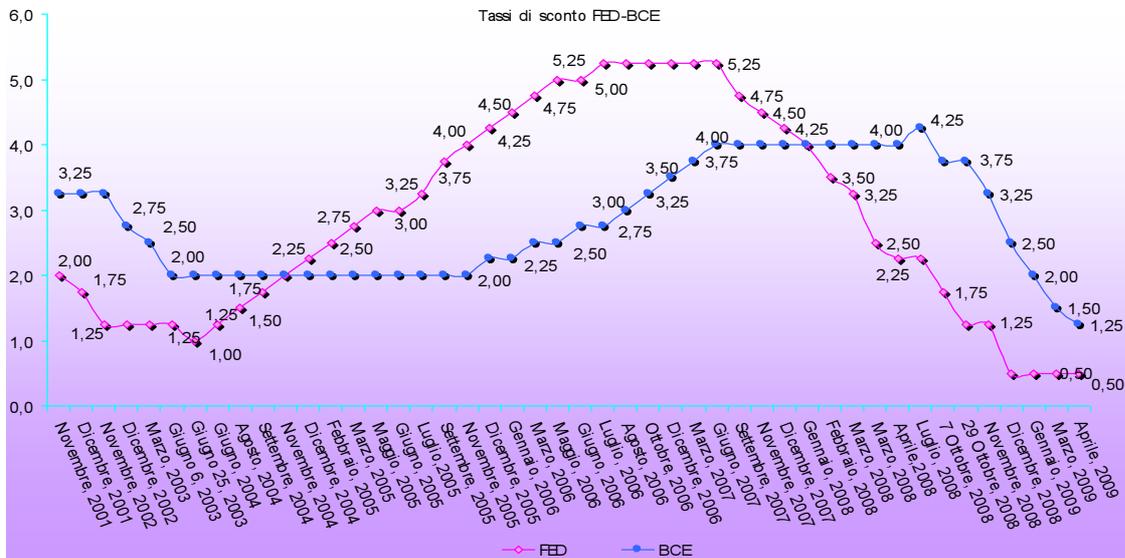
Tab. 1 – Andamento annuale del Pil dei principali paesi occidentali (in % - consuntivo 2004 -2008 e previsioni 2009 e 2010)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009*	2010*
Germania	1,2	0,8	3,0	2,5	1,3	-2,3/-5,3	0,7/0,2
Spagna	3,3	3,6	3,9	3,7	1,3	-2,0/-4,7	-0,2/-0,4
Francia	2,5	1,9	2,2	2,2	0,7	-1,8/-3,3	0,4/-0,1
Italia	1,5	0,6	1,8	1,5	-1,0	-2,0/-4,3	0,3/-0,4
Area euro	2,2	1,7	2,9	2,7	0,9	-1,9/-4,1	0,4/0,3
Regno Unito	2,8	2,1	2,8	3,0	0,7	-2,8/-3,7	0,2/-0,2
Stati Uniti	3,6	2,9	2,8	2,0	1,2	-1,6/-4,0	1,7/0,0

*Range

Fonte: Eurostat, OECD

Graf. 2 – Andamento dei tassi di sconto della FED e della BCE (2001-2009)



Fonte: FED, BCE

1.2 La ciclicità delle province italiane e l'impatto del cambiamento congiunturale

I modelli di impatto della crisi

Il principale obiettivo della presente nota economica consiste nel valutare l'impatto della crisi in provincia di Viterbo nel 2008 e prefigurare i conseguenti effetti di medio – lungo periodo. A tal fine, nel variegato quadro economico nazionale, risulta opportuno discernere fra le diverse modalità ed intensità di impatto delle dinamiche macroeconomiche sui trend di crescita delle singole realtà provinciali. Infatti, ai fini di un'esaustiva analisi territoriale, non ci si può esimere dal dare giusto rilievo ai fattori che investono l'andamento congiunturale delle economie locali e che risultano riconducibili a due principali tipologie di "drivers".

Più precisamente, le dinamiche provinciali, se da un lato risultano condizionate da fattori di natura esogena, dall'altro risultano influenzate, per segno ed intensità, dalle peculiarità proprie dei modelli di sviluppo territoriale e dalle conseguenti modalità di impatto delle dinamiche cicliche nazionali ed internazionali sui trend economici locali.

Pertanto, in via del tutto propedeutica, nella nostra analisi sono state suddivise le 103 province italiane (i dati relativi all'insieme delle 107 province italiane ancora non sono disponibili) in tre gruppi: il primo a "forte" impatto del cambiamento del ciclo economico; il secondo a "medio" impatto ed il terzo a "basso" impatto. Dal risultato delle nostre elaborazioni, si evince che il primo gruppo, composto da 42 province, sarà fortemente condizionato dalla recessione dell'economia italiana, prevista per il 2009 (-2%), a causa della sua stretta correlazione con l'andamento del Pil nazionale.

Altre 33 province, prevalentemente di piccola dimensione economica, con un'importante presenza della filiera agroalimentare ed una bassa apertura verso l'estero, subiranno un impatto contenuto dalla crisi internazionale. Il "paradosso" è rappresentato dal fatto che le economie locali appartenenti a questo gruppo, come Viterbo, beneficiano di un modello di sviluppo che, se nei periodi di espansione le penalizza o, comunque non consente loro delle performance in linea o al di sopra della media nazionale, nei periodi di flessione le protegge. Ne consegue che la recessione avrà un impatto moderato sulle province che interessano tale modello di sviluppo, fra le quali si distingue **Viterbo**.

Infine, si è individuato un gruppo di province che potremmo definire di "cernie-

ra”, che subirà un impatto medio ma che, insieme al precedente gruppo, potrebbe contribuire ad attutire le conseguenze, altrimenti pervasive, del ciclo economico negativo sul territorio nazionale. Di questo gruppo fanno parte 28 province. Non essendo l’economia italiana territorialmente omogenea, non solo per i livelli di sviluppo raggiunti, ma anche perché caratterizzata da numerosi modelli di crescita, l’impatto delle variazioni del ciclo economico nazionale risulta differenziato nel tempo e nell’intensità delle variazioni del PIL provinciale. Pertanto, le dinamiche di crescita dell’economia provinciale vanno lette alla luce di queste considerazioni. La principale conseguenza congiunturale di ciò è che **l’attuale crisi avrà un impatto relativamente contenuto sulla provincia di Viterbo.**

Tab. 2 - L’impatto della recessione 2009 nelle province del Lazio

Province ad “Alto Impatto”	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06	Province a “Medio-Alto Impatto”	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06	Province a “Medio Basso Impatto”	Correlazione* PIL Italia – Pil prov. 95-06
Roma	0,75			Latina	0,30
				Rieti	-0,13
				Frosinone	-0,18
				Viterbo	-0,21

* Massima correlazione = 1; Assenza di correlazione = 0; Correlazione inversa < 0.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne – Fondazione Unioncamere

1.3 L’impatto della crisi in provincia di Viterbo

*I pericoli
dell’informazione
allarmistica*

*Le difficoltà
strutturali di Viterbo*

*La contenuta
esposizione
della provincia*

Esaminare in un momento come questo i dati relativi all’andamento della provincia di Viterbo nel 2008, risulta particolarmente complesso, anche in virtù del potenziale effetto di fraintendimento insito nei periodi di crisi che, ovviamente, in questa sede si vuole evitare. Gli effetti mediatici relativi ai periodi di crisi finanziaria ed economica sono, infatti, ben noti. Si pensi, a tal proposito, al teorema di Thomas: *se gli uomini definiscono reali certe situazioni, esse saranno reali nelle loro conseguenze*. William Thomas enunciò il suo teorema nel 1928 in seguito a degli studi sul rapporto esistente tra devianza e condanna sociale, ma la crisi del 1929 dimostrò che i circuiti comunicativi potevano avere effetti devastanti sull’economia. In particolare, a New York si diffuse la falsa notizia che le banche erano insolventi, cosicché i cittadini si apprestarono a ritirare i propri risparmi, generando, di fatto, il *default* finanziario delle banche.

Dopo ottanta anni i problemi della crisi finanziaria ed economica sono molto diversi. Tuttavia, **il sistema creditizio italiano non rischia il fallimento, anzi, nell’ambito delle economie occidentali è quello dimostratosi più solido. Non solo, anche l’economia del nostro Paese si è dimostrata meno esposta alle fluttuazioni congiunturali.**

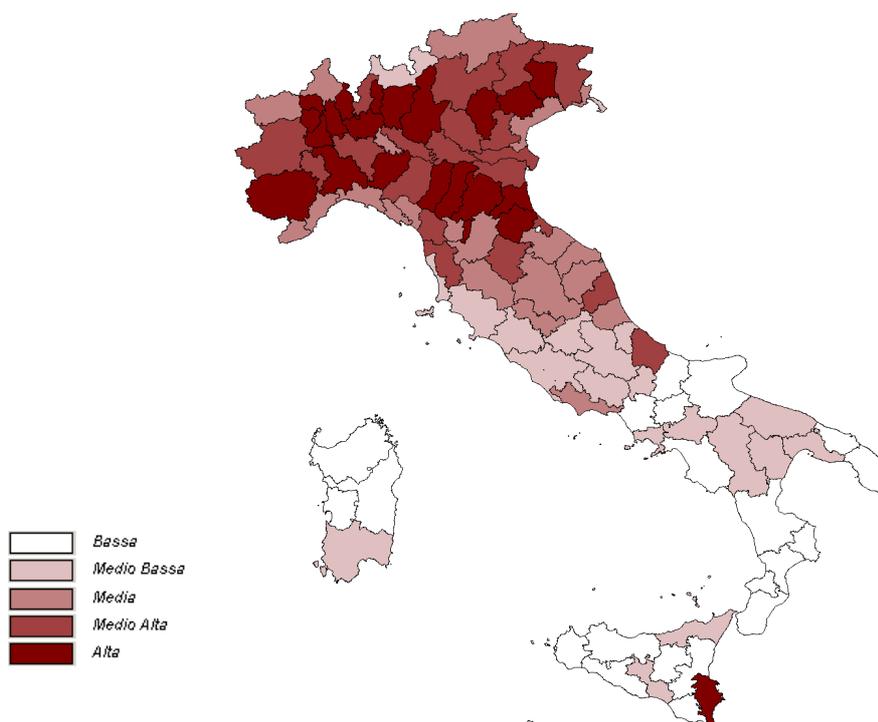
La provincia di Viterbo, per il modello di sviluppo perseguito, accentua tale caratteristica, mostrando una dinamica in cui, per il momento, l’incidenza della crisi sembra rimarcare le difficoltà strutturali e gli squilibri socio economici già emersi nel corso delle scorse edizioni degli Osservatori economici e che sono i seguenti:

- La contenuta capacità competitiva
- La difficoltà di creazione della ricchezza
- L’innovazione ancora poco marcata
- La terziarizzazione di tipo tradizionale
- L’importanza delle filiere produttive tradizionali

- La rilevanza del mercato locale
- Le difficoltà del mercato del lavoro
- I deficit infrastrutturali

Prima di entrare nel dettaglio degli indicatori relativi alla dinamica economica, si deve evidenziare come l'economia provinciale mostri una sensibilità agli shock esogeni contenuta, tra l'altro in virtù della modesta proiezione internazionale, del modesto livello di finanziarizzazione e dell'importanza del patrimonio immobiliare delle famiglie.

Fig. 2 – Sensibilità provinciale agli shock esogeni (2007)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Effetto ciclico ed impatto della crisi

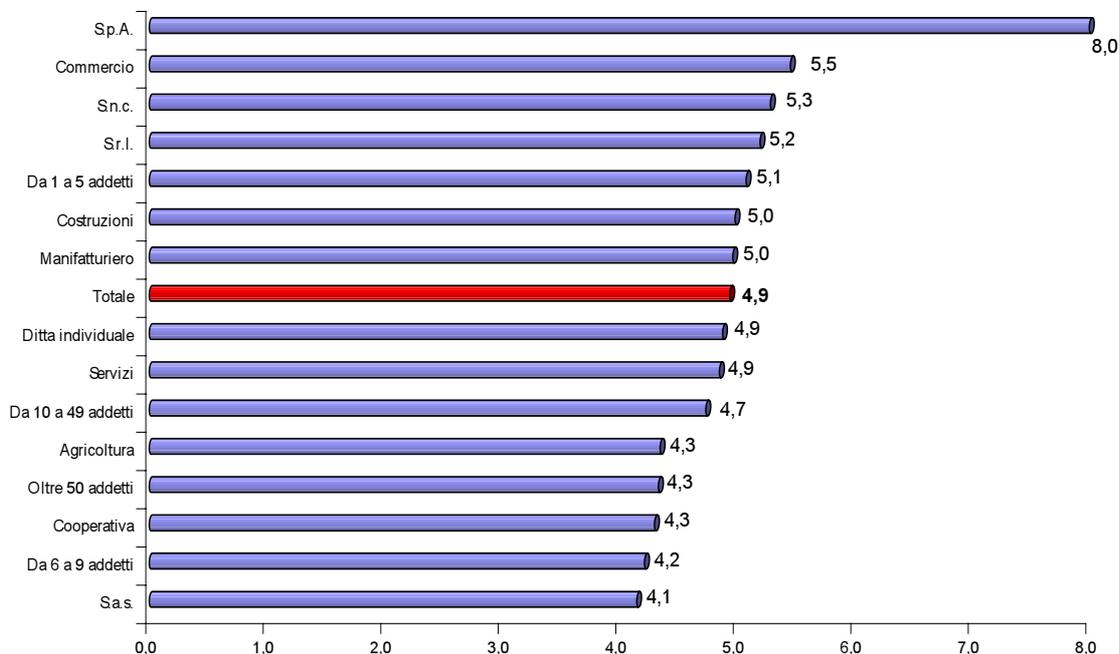
Per verificare quanto affermato sulla capacità di reazione agli shock esterni dell'economia della Tuscia ed al fine di distinguere l'effetto ciclico dagli effetti della crisi, nel corso dell'indagine congiunturale è stato somministrato, al campione di imprese della provincia, un questionario relativo al dispiegamento della crisi sull'economia locale, al relativo impatto ed alle diverse conseguenze che essa ha portato e/o porterà all'interno delle imprese.

In via del tutto prioritaria, abbiamo chiesto alle imprese di valutare l'impatto della crisi sulle dinamiche economiche in provincia e sull'attività dell'impresa in base ad una scala che va da 1 (impatto minimo) a 10 (impatto massimo). Dalle tabelle successive, in via generale (e considerato il livello di internazionalizzazione della provincia, nonché la sostanziale assenza di quei settori che stanno maggiormente risentendo della recessione), è possibile comprendere come l'impatto della crisi in provincia e sulle imprese di Viterbo non sia stato molto rilevante, sia per quanto concerne il 2008 (valutazione media per la provincia 5,9; attività aziendale 4,9), sia nelle aspettative per il 2009 (provincia 6,9, azienda 6,0).

Grad. 1– Graduatoria delle province per esposizione agli shock esogeni					
Pos.	Province	Sensibilità	Pos.	Province	Sensibilità
1	Reggio Emilia	Alta	53	Macerata	Media
2	Biella	Alta	54	Massa Carrara	Media
3	Modena	Alta	9 55	Verbania	Media
4	Vicenza	Alta	56	Pesaro e Urbino	Media
5	Vercelli	Alta	57	Imperia	Media
6	Cuneo	Alta	58	Latina	Media
7	Alessandria	Alta	59	Siena	Media
8	Treviso	Alta	60	Teramo	Media
9	Novara	Alta	61	Perugia	Media
10	Siracusa	Alta	62	La Spezia	Media
11	Forlì	Alta	63	Sondrio	Medio bassa
12	Milano	Alta	64	Trieste	Medio bassa
13	Lecco	Alta	65	Frosinone	Medio bassa
14	Varese	Alta	66	Livorno	Medio bassa
15	Piacenza	Alta	67	Viterbo	Medio bassa
16	Brescia	Alta	68	Rieti	Medio bassa
17	Pordenone	Alta	69	Roma	Medio bassa
18	Prato	Alta	70	Cagliari	Medio bassa
19	Bergamo	Alta	71	Messina	Medio bassa
20	Bologna	Alta	72	Potenza	Medio bassa
21	Ravenna	Medio alta	73	Isernia	Medio bassa
22	Torino	Medio alta	74	Pescara	Medio bassa
23	Belluno	Medio alta	75	Grosseto	Medio bassa
24	Mantova	Medio alta	76	Avellino	Medio bassa
25	Rimini	Medio alta	77	Matera	Medio bassa
26	Asti	Medio alta	78	L'Aquila	Medio bassa
27	Arezzo	Medio alta	79	Napoli	Medio bassa
28	Padova	Medio alta	80	Taranto	Medio bassa
29	Como	Medio alta	81	Caltanissetta	Medio bassa
30	Ascoli Piceno	Medio alta	82	Bari	Medio bassa
31	Parma	Medio alta	83	Lecce	Medio bassa
32	Rovigo	Medio alta	84	Sassari	Bassa
33	Udine	Medio alta	85	Salerno	Bassa
34	Ferrara	Medio alta	86	Brindisi	Bassa
35	Lucca	Medio alta	87	Foggia	Bassa
36	Verona	Medio alta	88	Ragusa	Bassa
37	Cremona	Medio alta	89	Oristano	Bassa
38	Pavia	Medio alta	90	Crotone	Bassa
39	Chieti	Medio alta	91	Caserta	Bassa
40	Pisa	Medio alta	92	Reggio Calabria	Bassa
41	Trento	Medio alta	93	Catania	Bassa
42	Firenze	Media	94	Trapani	Bassa
43	Venezia	Media	95	Vibo Valentia	Bassa
44	Pistoia	Media	96	Palermo	Bassa
45	Ancona	Media	97	Campobasso	Bassa
46	Terni	Media	98	Cosenza	Bassa
47	Gorizia	Media	99	Nuoro	Bassa
48	Lodi	Media	100	Agrigento	Bassa
49	Savona	Media	101	Benevento	Bassa
50	Genova	Media	102	Enna	Bassa
51	Aosta	Media	103	Catanzaro	Bassa
52	Bolzano	Media			

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Incidenza della crisi sull'attività delle aziende della provincia di Viterbo per settore e categoria di impresa nel 2008 (da 1 minima a 10 massima: media)



*L'influenza
dei cicli
settoriali
e delle fluttuazioni
inflattive*

Disaggregando, infatti, i dati appena illustrati per settore, classe di addetti e forma giuridica, emergono alcune rilevanti differenze. A risentire maggiormente della crisi nel 2008 sono, per lo più, le imprese del commercio (media valutazioni: 5,5), quelle di più piccola dimensione (da 1 a 5 addetti: 5,1) e, paradossalmente, le società per azioni (8), le quali scontano le difficoltà dell'esposizione internazionale. In ogni caso, anche le difficoltà registrate dalle società in nome collettivo ed a responsabilità limitata sono degne di menzione (rispettivamente 5,3 e 5,2).

Le valutazioni disaggregate riguardanti l'impatto della crisi in provincia nel 2008 seguono questa articolazione, con la differenza che le stime di impatto risultano leggermente più elevate; inoltre, nel pessimismo si inseriscono anche le cooperative (6,1).

Non si tratta di differenze molto marcate, né di un impatto molto forte, anche perché occorre considerare che in tali valutazioni, quando gli effetti del fenomeno non risultano macroscopici, il giudizio dei rispondenti tende ad occupare le classi intermedie, come nel presente caso.

Chiaramente, risulta opportuno ricordare che le costruzioni provengono da un quinquennio di crescita e che, probabilmente, per questo settore, ci troviamo di fronte ad un'inversione di tendenza del ciclo economico. Per quanto concerne il commercio, poi, anche la provincia è interessata da un processo di revisione dei propri assets strutturali, come la sempre maggiore importanza della grande distribuzione. In altri termini, costruzioni e commercio stanno attraversando fasi piuttosto peculiari, in cui le problematiche risultano derivare più dalla struttura economica della provincia, piuttosto che dall'economia internazionale.

Per quanto riguarda il manifatturiero il discorso è relativamente più complesso in quanto, tra gli aspetti della crisi economica, nel 2008, è possibile rinvenire l'incremento su scala mondiale del prezzo del petrolio e dei combustibili energetici, il che ha sottoposto le imprese di questo settore non tanto ad una esposizione finanziaria, quanto piuttosto ad un incremento dei costi esterni, tipici della bolla speculativa energetica.

Tab. 3 – Media delle valutazioni sull'incidenza della crisi (1=min e 10=max) per settori economici secondo le imprese della provincia di Viterbo

	Incidenza in provincia		Incidenza in azienda	
	2008	2009	2008	2009
Agricoltura	5,2	6,1	4,3	5,3
Manifatturiero	5,9	7,0	5,0	6,1
Costruzioni	6,2	7,2	5,0	6,5
Commercio	6,4	7,1	5,5	6,4
Servizi	5,7	6,9	4,9	5,8
Totale	5,9	6,9	4,9	6,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 4 - Media delle valutazioni sull'incidenza della crisi (1=min 10=max) per classe dimensionale secondo le imprese della provincia di Viterbo

	Incidenza in provincia		Incidenza in azienda	
	2008	2009	2008	2009
Da 1 a 5	6,0	7,0	5,1	6,2
Da 6 a 9	5,7	7,3	4,2	5,4
Da 10 a 49	4,9	5,7	4,7	5,8
Oltre 50	5,6	6,6	4,3	5,1
Totale	5,9	6,9	4,9	6,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 5- Media delle valutazioni sull'incidenza della crisi (1=min e 10=max) per natura giuridica secondo le imprese della provincia di Viterbo

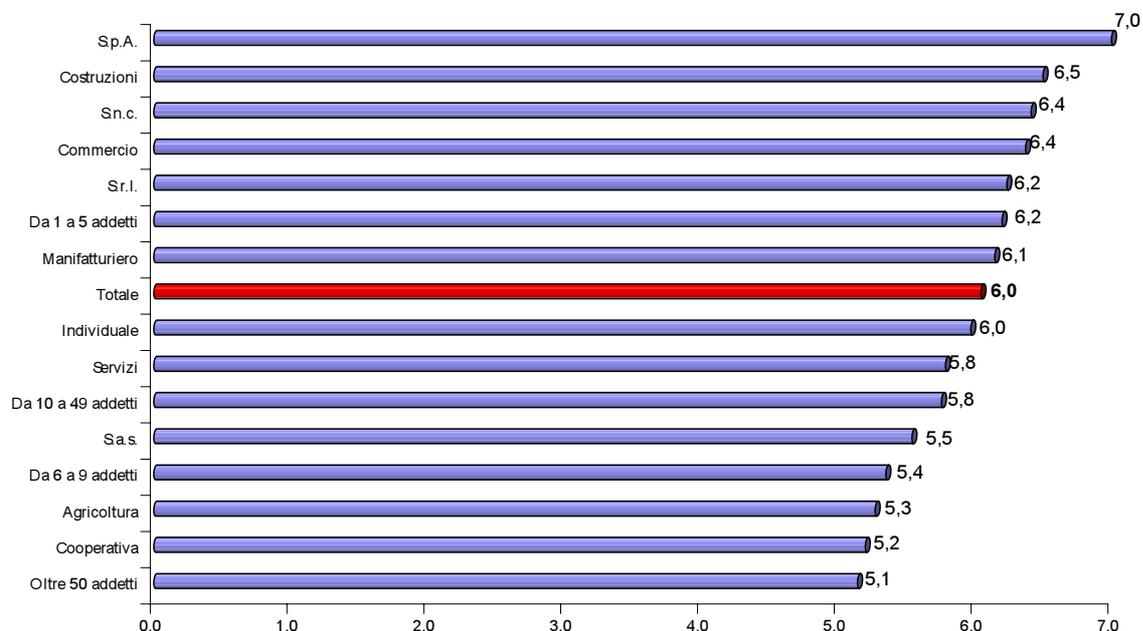
	Incidenza in provincia		Incidenza in azienda	
	2008	2009	2008	2009
Individuali	5,8	6,8	4,9	6,0
S.n.c.	6,3	7,5	5,3	6,4
S.a.s.	5,3	6,8	4,1	5,5
Cooperative	6,1	6,1	4,3	5,2
S.r.l.	5,7	6,8	5,2	6,2
S.p.A.	8,5	8,0	8,0	7,0
Totale	5,9	6,9	4,9	6,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

L'impatto della crisi si sentirà maggiormente nel 2009

Esaminando le previsioni per il 2009, dalle dichiarazioni degli intervistati si evince un generale inasprimento del clima economico, ascrivibile ad un maggiore impatto della crisi sul sistema socio economico provinciale. La media delle dichiarazioni, infatti, sale di oltre un punto percentuale, anche se complessivamente non risulta particolarmente marcata (media valutazioni: 6). Anche in tal caso, le società per azioni sono la categoria di impresa che risentirà maggiormente della recessione in atto, (valutazione: 7). In tale contesto, sembra, poi, delinearsi un paradosso, ovvero che all'estremo opposto è possibile trovare le imprese con oltre 50 addetti (valutazione: 5,1); evidentemente tali imprese, nella maggioranza dei casi, non sono registrate come società per azioni, le quali adottano tale forma per meglio operare presso i mercati esteri. Comunque, escluse le società per azioni, il range di risposte riguardanti le valutazioni di impatto della crisi nel 2009, attestandosi tra il 5,1 ed il 6,5, non risulta particolarmente marcato.

Graf. 4 – Previsioni di Incidenza della crisi sull'attività delle aziende della provincia di Viterbo per settore e categoria di impresa nel 2009 (da 1 minima a 10 massima: media)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Viterbo

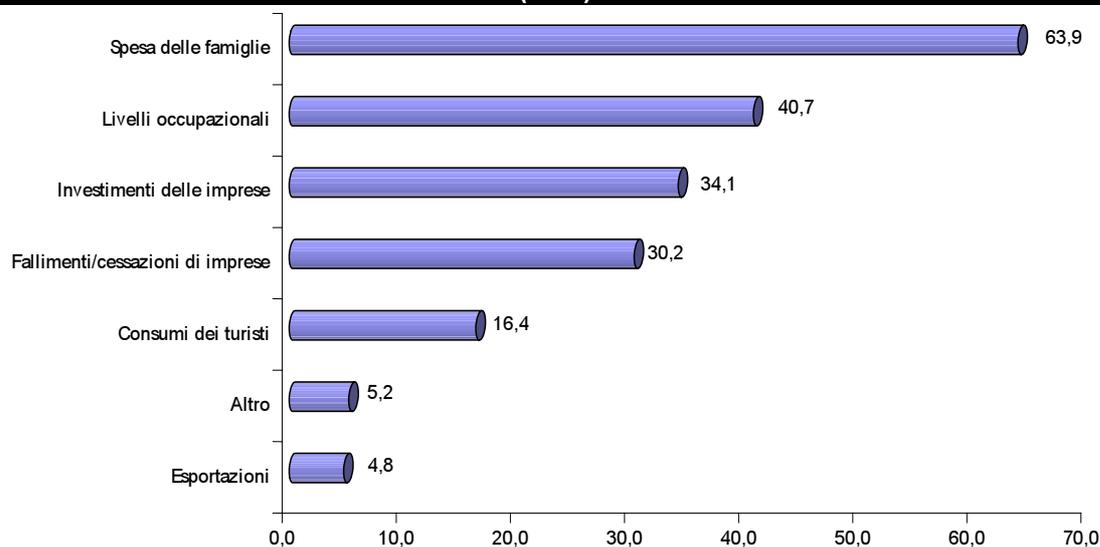
Peggiora la "fiducia"

Il rallentamento del circuito economico

Dall'indagine, poi, emerge che la crisi si manifesterà in provincia per lo più con un deterioramento della fiducia (aspetto psicologico e sociologico di estrema importanza per l'economia) riscontrabile nella flessione della spesa delle famiglie (63,9%) e nella riduzione degli investimenti delle imprese (34,1%). Con ogni probabilità, l'effetto di tale situazione, connesso al ritardo dei pagamenti a fornitori e lavoratori precedentemente menzionato, rischia di generare un potenziale circuito vizioso teso al rallentamento del ciclo economico locale.

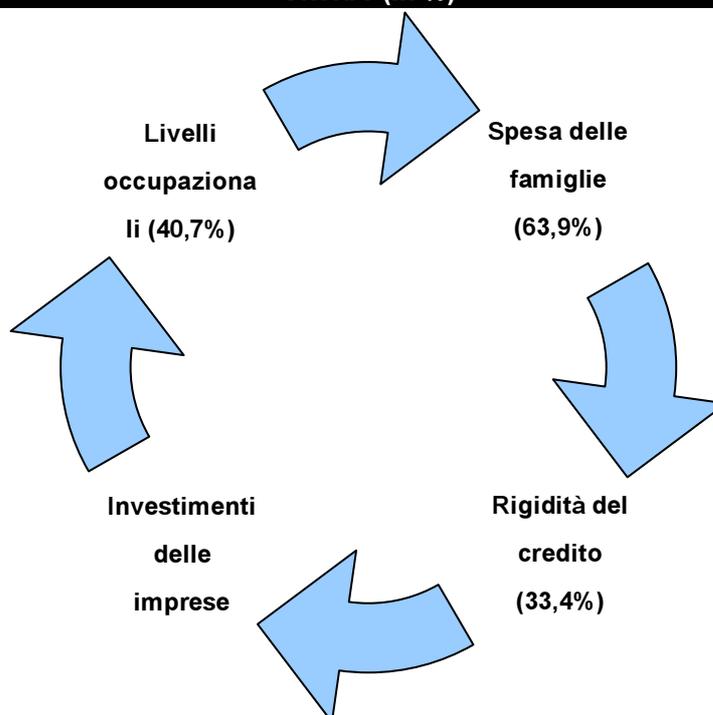
Ovviamente, l'aspetto più preoccupante è legato al potenziale calo dell'occupazione (40,7%) ed alle cessazioni di attività imprenditoriali (30,2%). Non mancano segnali di apprensione riguardanti l'indotto turistico (16,4%) e le esportazioni (4,8%).

Graf. 5 – Fattori economici della provincia di Viterbo maggiormente interessati dalla crisi (in %)*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
 Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Viterbo

Fig. 3 – Diagramma del potenziale circuito vizioso ingenerato dalla crisi in provincia di Viterbo (in %)



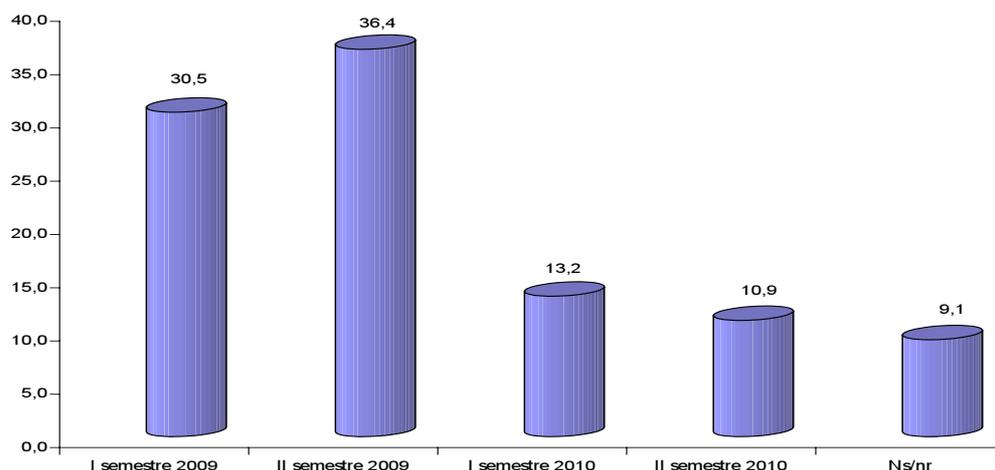
Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Viterbo

Il picco della crisi nel 2009

Volendo verificare la durata dell'impatto della crisi in provincia, i due terzi degli imprenditori locali (66,9%) sostengono che essa manifesterà il picco nel 2009, con particolare riferimento al II semestre (36,4%), riducendo l'effetto stagionale dell'agricoltura, del turismo e del commercio natalizio sulla crescita del sistema economico. Il 24,1% delle imprese afferma che la crisi dispiegherà gli effetti più seri nel 2010.

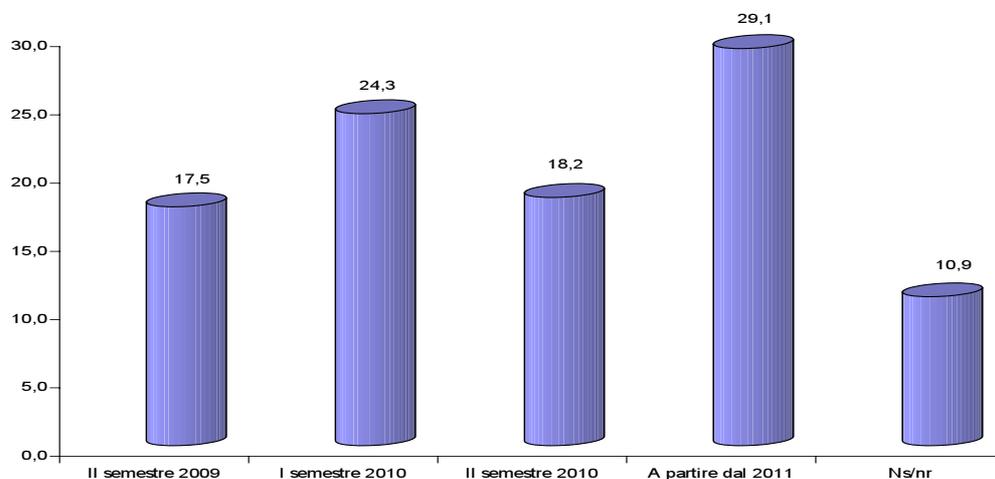
Chiaramente, l'inversione di tendenza è attesa, per lo più, nel 2010 (42,5%), se non addirittura nel 2011 (29,1%), il che prefigura un ciclo di stagnazione prolungato, piuttosto che un rimbalzo congiunturale del ciclo economico.

Graf. 6 – Valutazione temporale del picco della crisi a livello locale delle imprese della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Viterbo

Graf. 7 – Stima dell'inversione di tendenza congiunturale a livello locale delle imprese della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Viterbo

1.4 L'impatto della crisi sui rapporti banche - imprese

Difficoltà del rapporto banche - imprese

Oltre agli effetti sull'economia reale, l'attuale crisi del sistema finanziario internazionale ha avuto importanti ripercussioni sui circuiti creditizi e sui sistemi bancari delle principali economie sviluppate. Ciò è vero solo in parte per ciò che riguarda il caso italiano dove un modello di attività bancaria fondamentale sano, basato su un quadro normativo orientato alla prudenza e su un'estesa attività patrimoniale, ha subito in misura inferiore, rispetto alle altre economie, l'urto proveniente dalla crisi.

In sintesi, pur tra molte difficoltà, non si è instaurato, nel nostro Paese, quel meccanismo di insolvenze ed intervento pubblico a sostegno delle banche in diffi-

L'origine del circolo vizioso

Un terzo delle imprese ha riscontrato un irrigidimento nei rapporti con le banche

coltà che, invece, ha caratterizzato i sistemi economici anglosassoni.

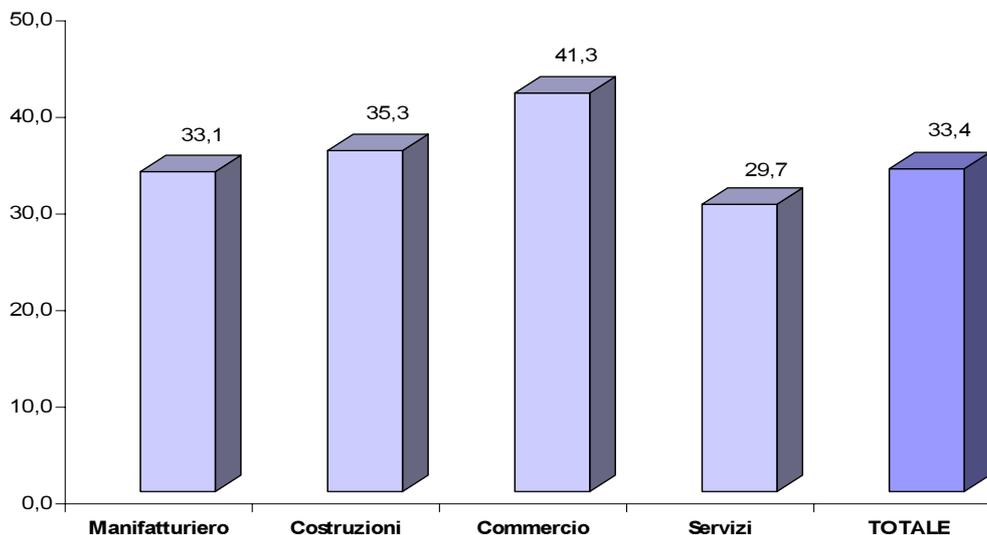
Tuttavia, le numerose difficoltà che comunque attraversano le banche italiane, hanno deteriorato il clima di fiducia interbancario e tra banche ed imprese. Ciò ha generato un razionamento del credito che può essere ricompreso in un più generale peggioramento delle relazioni tra sistema produttivo e bancario. Occorre ricordare che tali effetti si sono inseriti in un meccanismo già irrigidito dall'introduzione del protocollo di Basilea II.

È quanto emerge anche in provincia di Viterbo, dove oltre un terzo del campione intervistato (33,4%) dichiara di aver avvertito un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Sono soprattutto le imprese appartenenti al commercio a rilevare tale difficoltà (41,3%), mentre meno esposte sembrano essere le imprese degli altri servizi (turismo, trasporti, terziario avanzato, servizi alle famiglie: 29,7%).

Distinguendo il campione per classe dimensionale, poi, sono soprattutto le imprese maggiori (almeno 50 addetti) a mostrare un'incidenza percentuale superiore (46,7%). Questo perché le imprese più grandi sono, nella maggior parte dei casi, più implicate nei circuiti economici internazionali e, quindi, maggiormente esposte alla difficile congiuntura mondiale. Ciò, evidentemente, funge da deterrente riguardo il livello di fiducia nelle banche sull'attività economica dell'azienda.

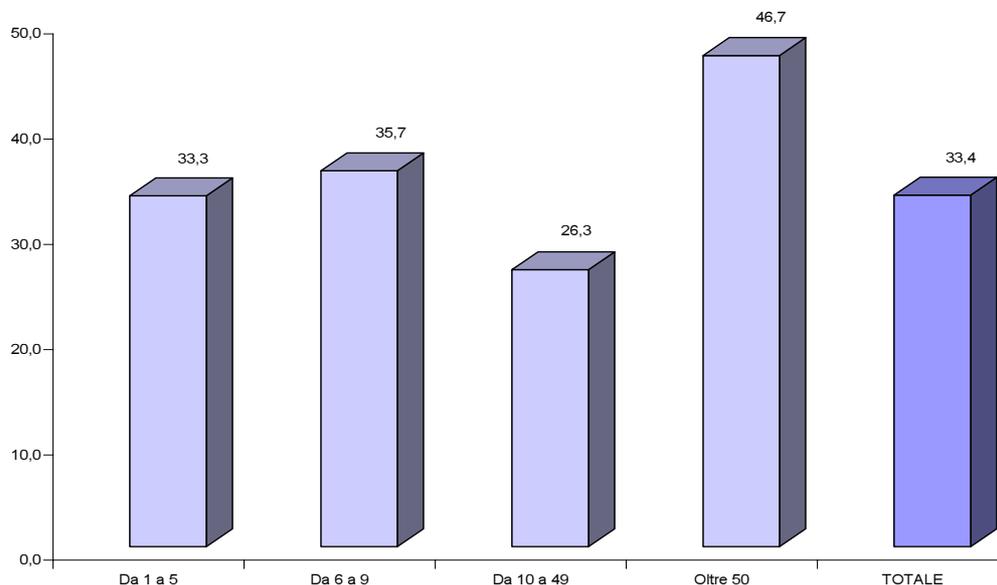
Analogamente, nella ripartizione del campione di imprese, sono soprattutto le Società più strutturate, quali le società per azioni, a riscontrare un maggior irrigidimento in tal senso. Meno esposte sono, invece, le società di persone e, soprattutto, le cooperative (20,0%), la cui capacità finanziaria è notoriamente orientata più sul lavoro che sulle attività patrimoniali (i cui valori si sono sensibilmente ridotti negli ultimi mesi).

Graf. 8 – Imprese della provincia di Viterbo che evidenziano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per settori economici (in %)



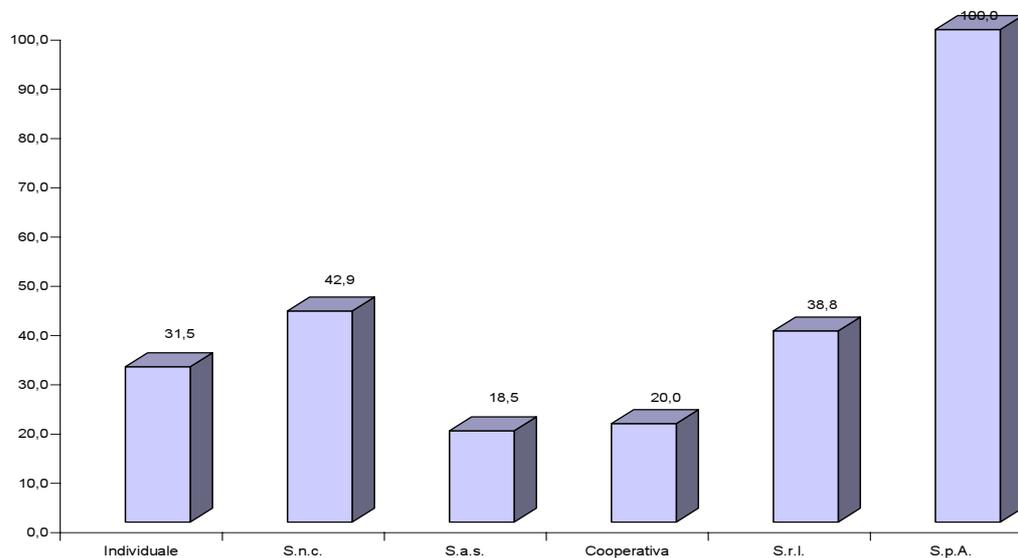
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 9 – Imprese della provincia di Viterbo che evidenziano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per classe dimensionale (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 10– Imprese della provincia di Viterbo che evidenziano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per natura giuridica (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Il peggioramento delle condizioni di accesso al credito si esplica, soprattutto, in un'inadeguatezza dell'ammontare concesso dalle banche (57,8%) e nell'eccessiva richiesta di garanzie patrimoniali (51,7%). Ciò in quanto il ridimensionamento dei valori immobiliari e finanziari ha determinato una contrazione degli asset patrimoniali delle imprese locali, con conseguente riduzione della capacità di indebitamento delle stesse nei confronti del sistema creditizio. Non a caso, è il settore delle costruzioni a mostrare la maggior incidenza percentuale di imprenditori che dichiarano un ridimensionamento del credito concesso per la propria attività.

Proprio in uno scenario come quello appena delineato, dunque, emerge quanto sia un freno allo sviluppo economico locale un sistema creditizio nazionale (e anche locale) eccessivamente basato sulla capacità delle imprese di offrire garanzie patrimoniali piuttosto che sulla bontà dei progetti da finanziare.

Non si rilevano differenze degne di nota, invece, nella suddivisione del campione per classi di addetti e per natura giuridica.

Tab. 6 – Aspetti che caratterizzano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito per settore secondo le imprese di Viterbo (in %)

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale
Adeguatezza credito concesso	57,9	51,0	79,2	60,6	45,5	57,8
Flessibilità della durata	21,1	22,4	54,2	42,4	22,7	32,0
Richiesta di garanzie	52,6	55,1	58,3	45,5	45,5	51,7
Costo del denaro	31,6	34,7	41,7	48,5	63,6	42,9
Costo delle commissioni	31,6	22,4	33,3	36,4	45,5	32,0
Durata dell'istruttoria	26,3	18,4	20,8	15,2	18,2	19,0
Riduzione temporale del debito	15,8	20,4	20,8	15,2	18,2	18,4
Trasparenza valutazione banca	10,5	18,4	37,5	18,2	31,8	22,4
Altri aspetti	0,0	0,0	4,2	3,0	0,0	1,4
Nessun aspetto	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 7 – Aspetti che caratterizzano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito per classe dimensionale secondo le imprese di Viterbo (in %)

	Da 1 a 5	Da 6 a 9	Da 10 a 49	Oltre 50	Totale
Adeguatezza credito concesso	57,4	60,0	60,0	57,1	57,8
Flessibilità della durata	33,9	13,3	30,0	42,9	32,0
Richiesta di garanzie	53,9	40,0	40,0	57,1	51,7
Costo del denaro	43,5	40,0	50,0	28,6	42,9
Costo delle commissioni	33,9	40,0	20,0	0,0	32,0
Durata dell'istruttoria	20,9	0,0	40,0	0,0	19,0
Riduzione temporale del debito	20,9	0,0	20,0	14,3	18,4
Trasparenza valutazione	22,6	20,0	30,0	14,3	22,4
Altri aspetti	1,7	0,0	0,0	0,0	1,4
Nessun aspetto	0,0	6,7	0,0	0,0	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 8 – Aspetti che caratterizzano il peggioramento delle condizioni di accesso al credito per forma giuridica secondo le imprese di Viterbo (in %)

	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Cooperativa	S.r.l.	S.p.A.	Totale
Adeguatezza credito concesso	62,2	63,0	40,0	100,0	42,3	50,0	57,8
Flessibilità della durata	30,5	25,9	40,0	0,0	46,2	50,0	32,0
Richiesta di garanzie	52,4	44,4	60,0	50,0	53,8	50,0	51,7
Costo del denaro	43,9	40,7	40,0	50,0	46,2	50,0	42,9
Costo delle commissioni	36,6	18,5	20,0	50,0	38,5	0,0	32,0
Durata dell'istruttoria	22,0	7,4	20,0	0,0	26,9	0,0	19,0
Riduzione temporale del debito	22,0	7,4	40,0	0,0	15,4	50,0	18,4
Trasparenza valutazione	25,6	11,1	60,0	50,0	19,2	0,0	22,4
Altri aspetti	1,2	0,0	0,0	0,0	3,8	0,0	1,4
Nessun aspetto	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7
Totale	100,0						

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Una minore ed improvvisa capacità di indebitamento come quella sopravvenuta negli ultimi mesi ha determinato, e sta tutt'ora determinando alcune difficoltà di sostentamento del fabbisogno finanziario delle imprese locali.

Secondo il campione intervistato, una delle strategie temporanee per ovviare a tale squilibrio è da ricercarsi in un ritardo nei pagamenti ai fornitori (49,0%) e in un utilizzo di finanziamenti a breve termine attraverso lo strumento dello scoperto bancario (32,7%). Si tratta di operazioni che, pur risolvendo il problema contingente instaurano un "effetto domino" che si ripercuote su tutte le filiere produttive presenti in provincia di Viterbo. Ciò è vero soprattutto se si osservano le alte percentuali riferite alle imprese di dimensioni maggiori (57,1%) e di S.p.A. (100,0%), ovvero di quelle imprese che operano spesso come capo-filiera e che assoggettano, attraverso le proprie commesse, gran parte delle imprese locali inserite nei circuiti economici attraverso logiche di rete verticali.

E' soprattutto l'industria (manifatturiero e costruzioni) ad utilizzare tali canali strategici mentre, per ciò che riguarda il settore terziario nel suo complesso, si evidenzia una presenza di una quota rilevante di imprese che dichiarano di operare, tra l'altro, anche attraverso un ritardo nei pagamenti dei lavoratori.

Tab. 9 – Strategie di contrasto al peggioramento delle condizioni di accesso al credito secondo le dichiarazioni delle imprese di Viterbo per settori economici (in %)

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale
Pagamenti ritardati ai fornitori	49,0	54,2	51,5	36,4	52,6	49,0
Pagamenti ritardati ai lavoratori	14,3	8,3	0,0	13,6	21,1	10,9
Prestiti dai soci, azionisti	2,0	8,3	18,2	4,5	0,0	6,8
Scoperti di cc presso banche	40,8	29,2	33,3	31,8	15,8	32,7
Scoperti di cc presso altri op. finanziari	2,0	8,3	0,0	0,0	0,0	2,0
Altri operatori finanziari	2,0	4,2	6,1	0,0	0,0	2,7
Altri canali di finanziamento	18,4	20,8	18,2	18,2	21,1	19,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 10 – Strategie di contrasto al peggioramento delle condizioni di accesso al credito secondo le dichiarazioni delle imprese di Viterbo per classi dimensionali (in %)

	Da 1 a 5	Da 6 a 9	Da 10 a 49	Oltre 50	Totale
Pagamenti ritardati ai fornitori	47,0	46,7	70,0	57,1	49,0
Pagamenti ritardati ai lavoratori	9,6	6,7	30,0	14,3	10,9
Prestiti dai soci, azionisti	6,1	6,7	10,0	14,3	6,8
Scoperti di cc presso banche	33,9	33,3	30,0	14,3	32,7
Scoperti di cc presso altri op. finanziari	2,6	0,0	0,0	0,0	2,0
Altri operatori finanziari	3,5	0,0	0,0	0,0	2,7
Altri canali di finanziamento	20,9	13,3	10,0	14,3	19,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 11 – Strategie di contrasto al peggioramento delle condizioni di accesso al credito secondo le imprese di Viterbo per forma giuridica (in %)

	Individuale	S.n.c.	S.a.s.	Cooperativa	S.r.l.	S.p.A.	Totale
Pagamenti ritardati ai fornitori	50,0	37,0	80,0	50,0	46,2	100,0	49,0
Pagamenti ritardati ai lavoratori	8,5	3,7	0,0	0,0	26,9	0,0	10,9
Prestiti dai soci, azionisti	2,4	11,1	20,0	0,0	11,5	50,0	6,8
Scoperti di cc presso banche	35,4	33,3	20,0	0,0	30,8	0,0	32,7
Scoperti di cc presso altri op. finanziari	2,4	0,0	0,0	0,0	3,8	0,0	2,0
Altri operatori finanziari	2,4	0,0	20,0	0,0	3,8	0,0	2,7
Altri canali di finanziamento	19,5	22,2	0,0	50,0	19,2	0,0	19,0
Totale	100,0						

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

1.5 Le dinamiche congiunturali del 2008 e le previsioni per il 2009

La battuta d'arresto del 2008

Dopo aver esaminato l'impatto della crisi sulle attività delle imprese, volgiamo l'attenzione alle dinamiche congiunturali, analizzando con puntualità le variazioni di fatturato, produzione, occupazione, portafoglio ordini e investimenti delle imprese della provincia di Viterbo. Quest'anno, in considerazione della serietà e della complessità della fase economica che stiamo attraversando, è stato adottato con successo un metodo di campionamento che ha permesso di realizzare le variazioni quantitative dei fatturati aziendali anche per categoria di impresa (forma giuridica, classe di addetti, appartenenza a gruppi, etc.), consentendo un monitoraggio molto accurato della situazione congiunturale.

Dalla lettura dei dati dell'indagine emerge chiaramente come la crisi economica abbia dispiegato i propri effetti anche sulla fiducia degli operatori economici della provincia di Viterbo, con conseguenti ripercussioni sull'andamento dell'economia reale.

Focalizzando l'attenzione sulle performance imprenditoriali, si evince come il quadro economico provinciale risulti in progressiva difficoltà, registrando dinamiche di riassorbimento di tutti gli indicatori congiunturali nel corso del 2008. Inoltre, le previsioni relative al 2009 indicano ulteriori flessioni delle variabili di riferimento.

Scendendo nel dettaglio, risulta, innanzitutto, doveroso evidenziare la contrazione intervenuta, nel 2008 rispetto al 2007, nei livelli produttivi provinciali (-11,5%) che sembra destinata ad inasprirsi durante il 2009 (-14,4%). Come già evidenziato, la congiuntura negativa ha interessato in misura rilevante anche il riassorbimento degli ordinativi (-10,1%) e del fatturato (-8,5%), delineando, per il 2009, un clima previsionale difficile per la provincia nel suo complesso (portafoglio ordini -13,3%; fatturato -14,4%). In tale scenario, si distingue il dato riguardante l'occupazione che risulta essere la variabile meno influenzata nel confronto con il valore del 2007 (-1,9%) e caratterizzata da aspettative contenute di flessione nel 2009 (-2,9%). A livello settoriale, l'analisi dell'andamento congiunturale pone in evidenza come per tutti gli operatori della provincia si delinei, nel 2008, un trend economico negativo. Tali risultanze spiccano con particolare riferimento al settore delle costruzioni che sembra essere fra i più colpiti dalla fase recessiva innescatasi –su scala mondiale- a partire da autunno dello scorso anno (fatturato -10,2%; produzione -18,3%; portafoglio ordini -14,4%).

Dinamiche di contrazione di analoga entità si evidenziano per il settore terziario che, nel 2008, registra considerevoli flessioni nei livelli di fatturato (-10,1%), di produzione (-10,3%) e di portafoglio ordini (-14,4%). Entrando nel dettaglio dei comparti produttivi, le difficoltà più significative sembrano aver investito, nel periodo di riferimento, il terziario avanzato (fatturato -12,4%) ed i trasporti (fatturato -15,0%), mentre i servizi alle persone ed il turismo mostrano una maggiore ca-

*Le difficoltà del 2008
all'interno dei settori*

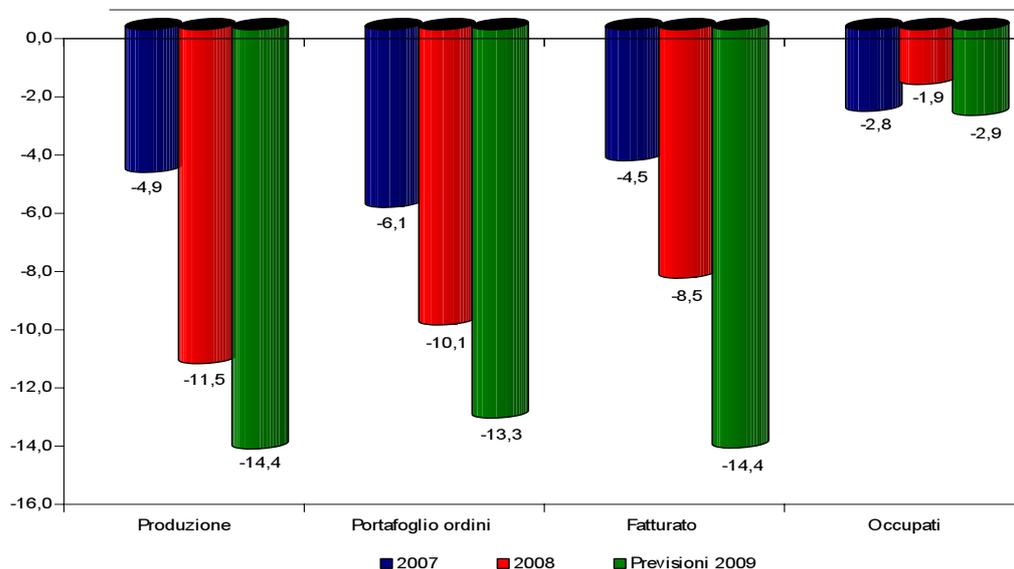
pacità di reazione alla fase congiunturale attuale, registrando flessioni di fatturato (pari a -9,3% e -5,0%) inferiori a quelle intervenute per il macro settore dei servizi nel suo complesso (-10,1%).

Una situazione analoga emerge anche per il settore manifatturiero che, nel 2008, subisce un calo generalizzato dei livelli produttivi (-11,0%), dei livelli di fatturato (-9,5%) e di portafoglio ordini (-8,4%). Occorre, tuttavia, evidenziare come tali contrazioni presentino, in realtà, intensità differenti a seconda dei comparti che compongono l'industria viterbese. Più precisamente, i dati mostrano una congiuntura 2008 particolarmente complessa per i settori tradizionali del tessile-abbigliamento (fatturato -16,7%) e per il legno-mobilio (-15,6%), mentre altri comparti, fra cui l'alimentare ed il segmento estrattivo, hanno dimostrato una miglior tenuta facendo registrare, rispetto al 2007, variazioni modeste nel volume d'affari (rispettivamente -6,5% e -1,3%).

Il deciso calo dei consumi interni, legato alle ormai note difficoltà congiunturali, sembra aver coinvolto in misura incisiva anche il settore del commercio che, nel corso del 2008, risulta essere investito da dinamiche di contenimento sia dei livelli di attività (-10,7%), che di fatturato (-5,1%), anche se il calo più significativo interessa gli ordinativi che, rispetto al 2007, registrano una contrazione di entità pari a -11,9%.

Nel variegato quadro economico viterbese, l'agricoltura sembra essere il settore ad aver sofferto meno, mostrando, nel 2008, variazioni in flessione (fatturato -7,2%; produzione -8,0%; portafoglio ordini -7,8%), ma di minor entità rispetto a quelle evidenziate per la provincia nel suo complesso.

Graf. 11 - Andamento delle variabili congiunturali (produzione*, fatturato, portafoglio ordini e occupazione) della provincia di Viterbo (2007 – 2008 – previsioni 2009; variazioni quantitative in %)



*Margine operativo dei servizi

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

*Nuovo impulso
all'attività
di investimento:
un tessuto
produttivo tenace*

Il dato favorevole è che per far fronte all'attuale congiuntura, ed alla conseguente contrazione dei livelli di attività, una quota significativa del tessuto produttivo provinciale ha deciso di puntare, anche nel 2008, sugli investimenti, spesso accompagnati -come analizzeremo successivamente nel dettaglio- da politiche di innovazione dei processi produttivi. Si segnala, pertanto, la volontà dell'imprenditoria locale di reagire alla fase discendente del ciclo economico; volontà esplicitata in un incremento, rispetto al 2007, delle risorse finanziarie destinate all'at-

Le performances per categoria di Impresa

Segnali più favorevoli per le imprese "export-oriented"

tività di investimento (+5,5%, per la provincia nel suo complesso).

Risulta, tuttavia, doveroso evidenziare la presenza di dinamiche difformi a livello settoriale. Infatti, la crescita dei flussi di investimento, nel 2008, risulta essere principalmente ad appannaggio del settore manifatturiero (+12,7%), seguito dal commercio (+8,0%) e dai servizi (+5,5%), mentre più contenuto è il dato dell'agricoltura (+2,3%) e soprattutto delle costruzioni (-0,7%).

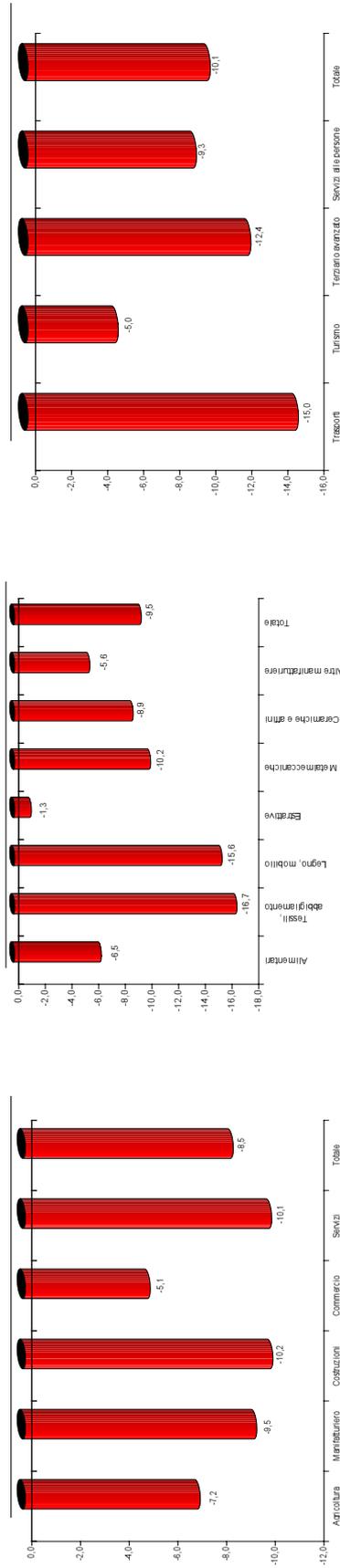
Disaggregando l'analisi congiunturale secondo forma giuridica e numero di addetti, emerge come le imprese di minori dimensioni siano quelle ad evidenziare, rispetto al 2007, i segnali più incisivi di flessione nel volume di affari (da 1 a 5 addetti -10,3%). Le migliori performance in termini di variazioni puntuali di fatturato sono registrate, invece, dalle aziende medio-grandi (spesso appartenenti a gruppi di impresa), ed in particolare da quelle appartenenti alla categoria "10-49 addetti" (-0,3%) che manifestano trend negativi ma di minor intensità (50 ed oltre addetti; -5,7%).

Spostando l'attenzione sulla scomposizione giuridica, fatta eccezione per le cooperative, le uniche a registrare una variazione positiva (+5,8%) dei livelli di fatturato, si delinea un contraccollo per le S.p.A., data la considerevole esposizione delle stesse agli squilibri intervenuti sulle piazze finanziarie internazionali (-30,0%), mentre si registra una maggior tenuta dei livelli di attività per le ditte individuali e per le S.r.l (rispettivamente -9,8% e -6,0%).

A fronte di tali risultanze, è bene segnalare le performance migliori registrate dalle imprese impegnate nell'attività di export che, pur evidenziando, rispetto al 2007, flessioni nei livelli di fatturato (-6,1%), mostrano una maggior capacità di reazione rispetto alle imprese esclusivamente rivolte all'incontro della domanda sui mercati interni (-10,1%).

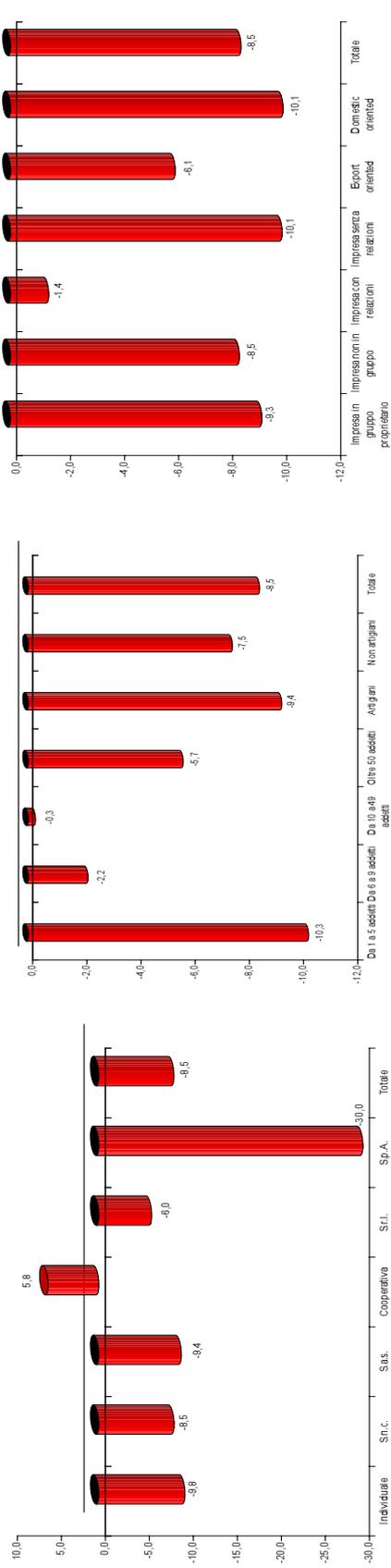
Infine, emerge con evidenza la rilevanza della capacità relazionale come fattore di ripresa e di impulso per l'attività economica provinciale. Le variazioni puntuali, rispetto al 2007, intervenute nel volume di affari, evidenziano, infatti, prestazioni considerevolmente più favorevoli per le imprese appartenenti a "reti formali e/o informali" (-1,4%) che -inserite in contesti relazionali- risultano essere in grado di sopportare, più agevolmente, le attuali avversità congiunturali (imprese senza relazioni; -10,1%).

Graf. 12 – Andamento del fatturato per settore in provincia di Viterbo (2008; variazioni quantitative in %)



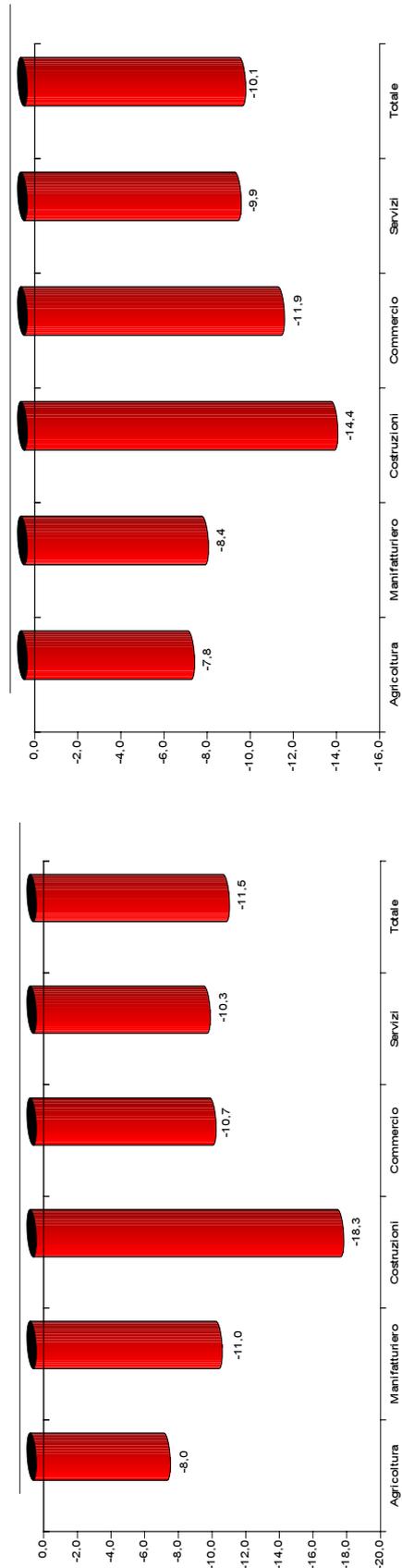
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 13— Andamento del fatturato per forma giuridica, classe di addetti, artigianato, gruppi di impresa, relazioni imprenditoriali informali e presenza sui mercati internazionali in provincia di Viterbo (2008; variazioni quantitative in %)

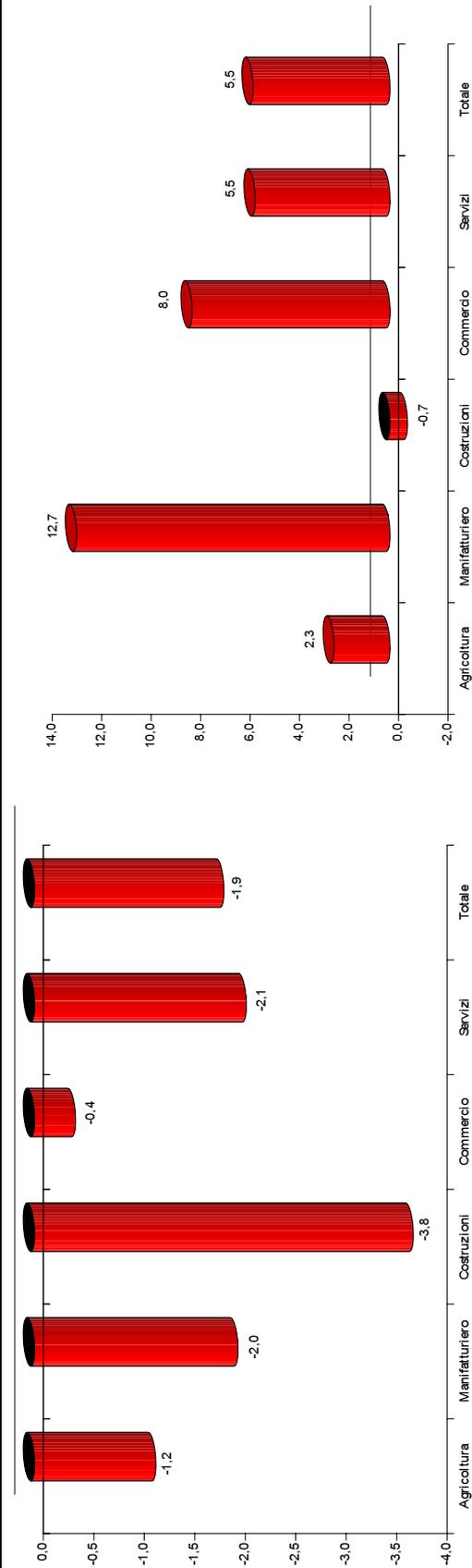


Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 14 – Andamento delle variabili congiunturali per settore in provincia di Viterbo (2008; in %)
Portafoglio ordini



Occupazione



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

*L'apnea
continua nel 2009*

*Le previsioni
all'interno dei comparti
produttivi*

*Gli investimenti
nel 2009*

*Le previsioni
per categoria
di impresa*

Osservate le dinamiche relative al consuntivo 2008, prendiamo ora in esame le previsioni sull'andamento dei principali indicatori di performance nel corso del 2009. Di fatto, posta l'attuale situazione nazionale ed internazionale, dai risultati della nostra indagine quantitativa emerge un quadro previsionale di ulteriore flessione per la provincia di Viterbo (fatturato totale -14,4%).

Più precisamente, il calo dei consumi interni sembra esser destinato a persistere nel 2009, dando luogo a stime di ulteriore riassorbimento delle variabili di analisi in tutti i settori produttivi del panorama provinciale. In particolare, costruzioni e manifatturiero, assistono ad una flessione del volume di affari nel corso del 2009 (-19,7%; -16,3%), mentre più contenute risultano le stime inerenti il settore agricolo (-11,7%), il commercio (-11,6%) ed i servizi (-11,3%). Analoghi trend previsionali si ravvisano per i restanti indicatori di riferimento, da cui si evince come il settore edile sia quello a soffrire maggiormente l'attuale ciclo congiunturale (ordinativi -15,6%; produzione -18,3%), seguito ancora una volta dal manifatturiero (ordinativi -15,4%; produzione -15,8%). Seppur di minore intensità, tali attese di contenimento interessano anche il settore dei servizi (produzione -12,3%; portafoglio ordini -10,9%), il commercio (produzione -11,2%; portafoglio ordini -12,9%) e l'agricoltura (produzione -13,1%; portafoglio ordini -10,0%).

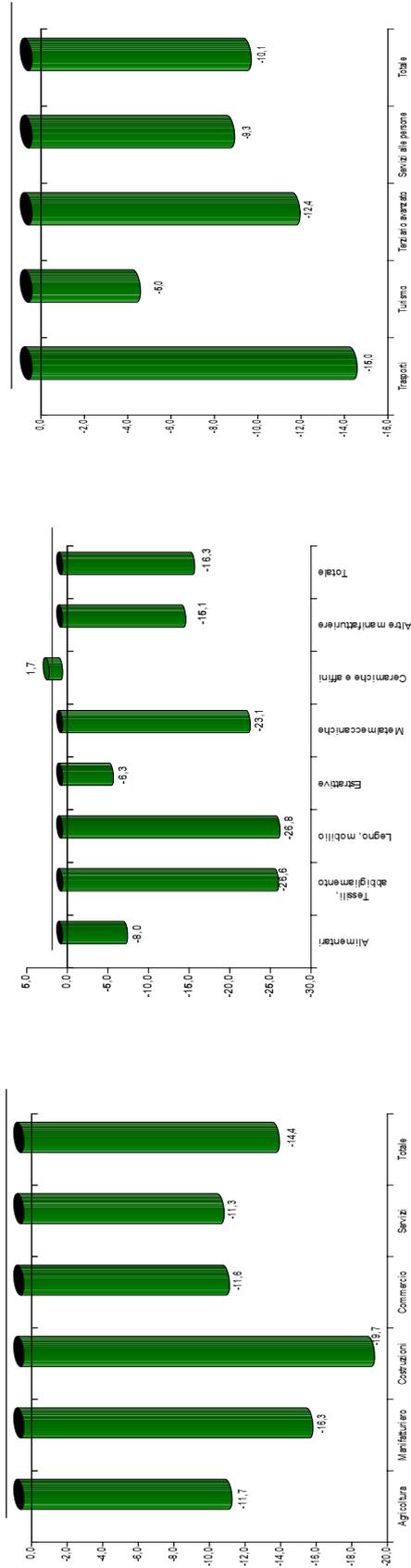
Anche la scomposizione dei dati, a livello dei sottosectori, evidenzia stime di flessione del fatturato in tutti i comparti che compongono l'economia viterbese, seppur, conformemente a quanto emerso per il consuntivo 2008, continuano a persistere sensibili differenze tra comparto e comparto. Più precisamente, per quel che riguarda il settore manifatturiero, si segnala la presenza di stime di contrazione particolarmente evidenti per il legno-mobilito (fatturato -26,8%), per il tessile-abbigliamento (-26,6%) e per il metalmeccanico (-23,1%), mentre più contenute sono le variazioni attese per il segmento estrattivo (-6,3%) e per l'alimentare (-8,0%). A fronte di tali risultanze, spicca il riscontro positivo del comparto della ceramica, unico a prevedere, nel corso del 2009, un aumento del volume di affari pari al +1,7% rispetto al 2008.

Aspettative non rosee prevalgono anche all'interno del settore terziario, per cui si prospetta un trend di generalizzata contrazione dei livelli di fatturato (-11,3%), destinato ad investire la totalità dei comparti. In particolare, un diffuso pessimismo caratterizza le variazioni attese per il turismo (-21,3%), mentre più modeste, anche se di una certa entità, tutte superiori al -10%, le stime di flessione per gli altri comparti.

Lo scenario previsionale sin qui delineato sembra, però, non avere riflessi sulle future politiche di investimento, in merito alle quali si ravvisano stime di aumento in tutti i settori del sistema economico provinciale. Si segnala, pertanto, la presenza di un nucleo di imprese che, nonostante le difficoltà congiunturali sin qui evidenziate, intenda incrementare, nel corso del 2009, le risorse finanziarie destinate all'attività di investimento, accrescendo così la propria competitività e rafforzando il proprio posizionamento sul mercato. Le aspettative più ottimistiche si rilevano per il settore dei servizi (+21,8%) e per il manifatturiero (+18,2%), seguiti dal commercio (+9,6%) e dall'agricoltura (+6,7%), mentre il settore edile risulta essere l'unico contrassegnato da una certa stazionarietà.

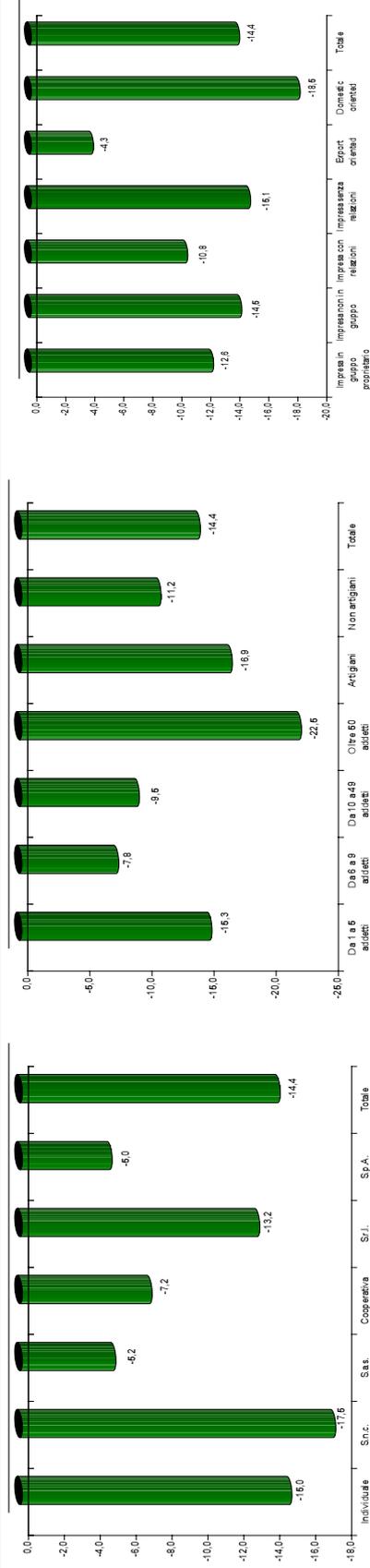
Analizzando, infine, le previsioni per tipologia d'azienda, si evidenzia, per il 2009, un'aspettativa che vede nelle imprese impegnate nell'attività di export ed inserite in reti di impresa il nucleo maggiormente dinamico del sistema economico provinciale. Sono queste, infatti, le categorie imprenditoriali a presentare variazioni previsionali di fatturato più contenute, particolarmente evidenti per le aziende *export oriented* (-4,3%; domestic-oriented -18,5%) e per le "imprese con relazioni" (-10,8%; imprese senza relazioni -15,1%). Dal punto di vista giuridico, nelle previsioni inerenti il 2009, sono le S.p.a ad evidenziare un maggior dinamismo, con una contrazione attesa del volume di affari pari a -5%, da cui si evince la capacità di reazione delle stesse alla battuta d'arresto intervenuta nei livelli di fatturato nel corso del 2008 (-30,0%).

Graf. 15 – Previsionione di andamento per il 2009 del fatturato per settore in provincia di Viterbo (in %)



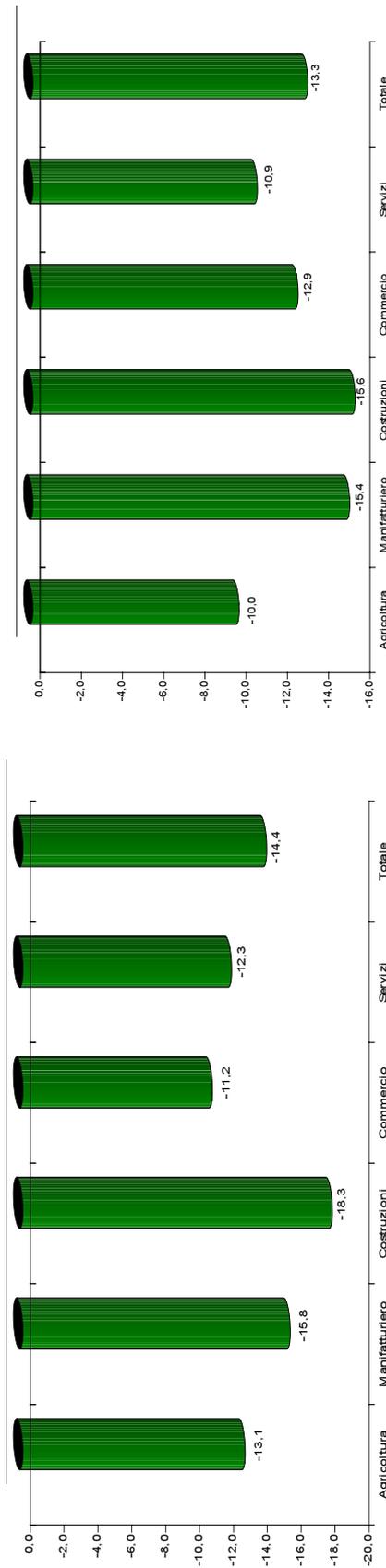
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 16 – Previsionione di andamento per il 2009 del fatturato per forma giuridica, classe di addetti, artigiano, gruppi di impresa, relazioni imprenditoriali informali e presenza sui mercati internazionali in provincia di Viterbo (in %)

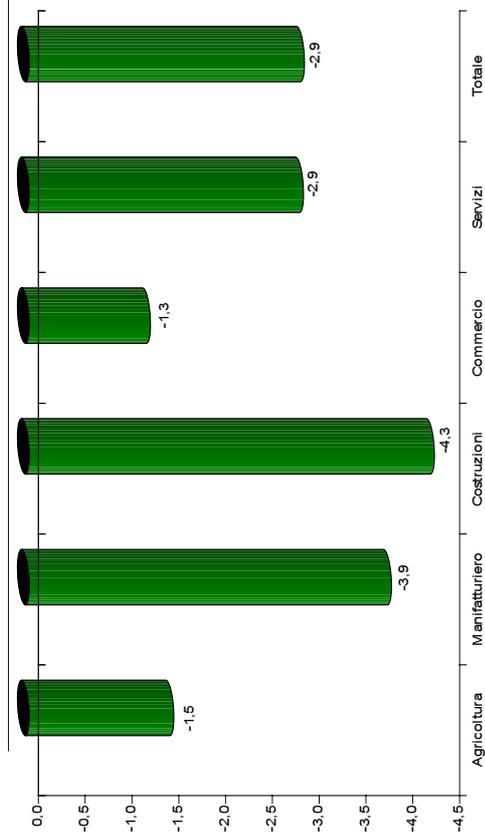


Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

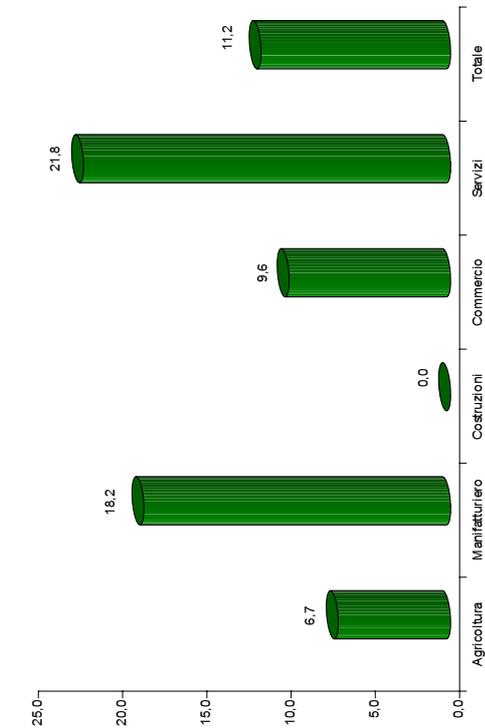
Graf. 17 – Previsioni di andamento per il 2009 delle variabili congiunturali per settore in provincia di Viterbo (in %)
Portafoglio ordini



Occupazione



Investimenti



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

1.6 Gli effetti sul sistema sociale ed economico

*Un sistema economico
"fiaccato"*

*Gli squilibri
demografici
non alimentano
il dinamismo di sistema*

*L'indebitamento
per sostenere*

*Investimenti poco
rischiosi; modesta resa
finanziaria*

Dai dati congiunturali e macro economici risulta chiaro che il sistema produttivo della Tuscia risulta "fiaccato" da una crisi che si è inserita in una fase del ciclo produttivo non espansiva, al punto tale che il circuito economico locale sembra ricevere una spinta meno consistente rispetto a quella degli anni precedenti, in cui, quantomeno, la provincia di Viterbo beneficiava del traino della capitale. Sembra, in altri termini, che l'asfitticità del quadro macro economico generale abbia trovato in provincia un terreno fertile, non tanto a causa dell'esposizione internazionale e finanziaria del sistema produttivo, quanto piuttosto delle caratteristiche tipiche di un modello di sviluppo socio economico che, nel corso degli ultimi venti anni, non ha saputo mantenere un adeguato grado di attrattività, sufficiente a rinnovare i fattori di competitività, contestualmente all'evolvere del processo di globalizzazione.

Tra questi, *in primis*, si sottolinea il fattore demografico che, non solo risulta caratterizzato da un indice di vecchiaia più elevato della media nazionale e regionale di circa 30 punti percentuali (Viterbo 171,7; Italia 142,8), ma sembra che sia destinato ad aumentare ulteriormente nel prossimo lustro. L'indice di ricambio demografico della provincia di Viterbo, infatti, mostra come il rapporto tra coloro che stanno per uscire dall'età lavorativa e coloro che stanno per entrarvi, sia in disequilibrio; per ogni 100 giovani che stanno per entrare nel mondo del lavoro, vi sono 130 anziani che ne stanno per uscire (nella media nazionale 15 di meno). Inoltre, è possibile supporre che il territorio sia molto differenziato al proprio interno, con numerosi comuni e località ad elevato tasso di invecchiamento.

Chiaramente ciò condiziona alcuni aspetti economici di rilievo, tra cui la dinamica dei consumi. Non disponendo dei dati sulla spesa delle famiglie al 2008, possiamo tuttavia affermare che i viterbesi prediligono uno stile di consumo poco incline a privilegiare beni e servizi ad elevato valore aggiunto in grado di corroborare in maniera dinamica il circuito economico locale; in particolare, il livello di spesa annuale delle famiglie è più contenuto rispetto alla media nazionale e regionale (numero Italia = 100; Viterbo 90,4), a causa della maggiore incidenza di beni e servizi indifferibili, come quelli alimentari (Viterbo 18%; Italia 17,5%) e quelli realtivi ai servizi (Viterbo 51,7%; Italia 48,8%), in cui sono presenti le spese sanitarie e di trasporto.

In questo contesto è doveroso evidenziare un aspetto del tutto peculiare delle famiglie viterbesi. Nonostante la struttura demografica e produttiva sia diversa da quella media nazionale, l'indebitamento delle famiglie, dal 2002 al 2007, risulta procedere ad un medesimo tasso di variazione (+8,3% medio annuo).

In considerazione del fatto che ciò non costituisce un pericolo, vista la propensione al risparmio degli italiani e degli abitanti della Tuscia (differentemente dagli stili di consumo e risparmio del mondo anglosassone), occorre evidenziare come tale aspetto rappresenti una forma di risposta al generale processo inflattivo in corso con l'introduzione dell'euro, tesa al mantenimento degli standard di vita attraverso la leva del credito al consumo.

L'aspetto peculiare è che l'incremento dell'indebitamento delle famiglie di Viterbo è uguale a quello nazionale, il che, vista la struttura demografica, denota un potenziale impoverimento della popolazione, la quale, occorre ricordare, ha un patrimonio familiare sottodimensionato rispetto alla media nazionale (Viterbo 335,4 mila euro; Italia 382,8 mila euro), per lo più caratterizzato da una concentrazione in immobili (case e terreni: 69,5%; Italia 61,5%). Si tratta di investimenti a rischio contenuto che da un lato rendono il territorio poco esposto agli shock finanziari esogeni, ma dall'altro risultano a modesta capacità di resa e, quindi, conferiscono alle famiglie un basso apporto di risorse economiche. Il risultato è che anche il fattore risparmio, in provincia, risulta un fattore comunque poco incline ad alimentare i consumi del territorio.

Tab. 12 – Indice di vecchiaia e di ricambio in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2007)

	Indice di vecchiaia ⁽¹⁾	Indice di ricambio ⁽²⁾
Viterbo	171,7	130,0
LAZIO	141,0	119,6
ITALIA	142,8	114,8

(1) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni
 (2) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 13 – Spesa procapite delle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (numero indice Italia = 100; 2006)

Viterbo	90,4
LAZIO	111,6
ITALIA	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 14 – Indebitamento delle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Tasso di var. medio annuo (2007/2002))

Viterbo	8,3
LAZIO	8,9
ITALIA	8,3

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 15- Distribuzione del patrimonio delle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (in %; 2007)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Val. mobiliari	Riserve		
Viterbo	63,3	6,2	69,5	8,8	15,5	6,2	30,5	100,0
LAZIO	61,9	1,1	63,0	11,5	17,7	7,8	37,0	100,0
ITALIA	59,1	2,4	61,5	9,5	21,4	7,7	38,5	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Mercato del lavoro e consumi

Il pil pro capite

La crescita della domanda interna risulta ostacolata, poi, da un mercato del lavoro che raccoglie le difficoltà strutturali del sistema produttivo, presso cui si inseriscono gli effetti della crisi economica ed il calo della domanda internazionale. A fronte di una flessione delle ore di cassa integrazione (-3,5% rispetto al 2007; Italia +24,6%), nel 2008, a Viterbo emerge un incremento degli inoccupati di circa 1.500 unità (12.840 nel 2008). Nonostante, infatti, gli occupati crescano di circa 7.800 unità (115 mila nel 2008), occorre evidenziare come gli indicatori ufficiali del mercato del lavoro viterbese siano influenzati da un significativo aumento delle forze di lavoro, ovvero della popolazione che si affaccia sul mercato del lavoro che, nel 2008, si attesta a 127,6 mila persone (+9.300 rispetto al 2007). Il risultato è un tasso di disoccupazione pari a 10,1% (Italia 6,7%), crescita di 0,5 punti percentuali nel corso del 2008.

Inoltre, considerata la crisi e l'attuale legislazione in materia occupazionale, numerose assunzioni vengono altrimenti realizzate sotto forma di contratti flessibili, spesso economicamente sottodimensionati. Ciò comporta una minore propensione alla spesa, proprio da parte di quelle fasce di popolazione più inclini a consumi di beni e servizi ad elevato valore aggiunto (anche se tale aspetto deve essere collegato all'incremento del credito al consumo prima citato).

Per terminare la panoramica sulla dinamica della domanda interna, risulta doveroso perpendere in considerazione la ricchezza pro capite. A questo proposito, nel

2007 si era già osservata una crescita del Pil pro capite che, attestandosi all'80,4% della media nazionale, aveva portato la provincia a ricoprire la 70-esima posizione, guadagnando tre posizioni rispetto al 2001. Nel 2008, sebbene sia possibile ancora trovare un gap con la media nazionale di circa 18 punti percentuali (**numero indice 2008 81,9; Italia = 100**), **Viterbo si posiziona al 69-esimo posto tra le 103 province per livello di pil pro capite**, evidenziando una lenta ma costante crescita.

Tab. 16 – Tassi di disoccupazione in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008)			
	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	7,8	13,8	10,1
LAZIO	5,9	9,7	7,5
ITALIA	5,5	8,5	6,7

Fonte: Istat

Tab. 17 - Prodotto interno lordo (Pil) per abitante (N.I.; Italia=100) nelle province del Lazio e in Italia, a prezzi correnti (2007-2008)			
	2007	2008	Differenza di posizione 08/01
Viterbo	80,4	81,9	+4
Rieti	77,1	74,9	+4
Roma	128,3	129,1	+5
Frosinone	85,1	86,4	+3
Latina	86,6	85,8	+7
ITALIA	100,0	100,0	-

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il ruolo della Pubblica Amministrazione

Un altro aspetto peculiare della dinamicità della domanda del territorio è legato all'incidenza della spesa della Pubblica Amministrazione. A questo proposito, è possibile affermare come, nonostante tale componente risulti piuttosto rigida agli shock della domanda (ancorchè i dati si riferiscono al 2006) esiguo è il suo peso sulla produzione di ricchezza in provincia rispetto alla media regionale e nazionale, le quali risultano influenzate, rispettivamente, dall'incidenza della spesa del Capoluogo di Regione, dell'apparato statale e dalla spesa nel Mezzogiorno. A tal proposito, il valore aggiunto della PA della Toscana è pari al 12,3% del totale provinciale, a fronte del 19% laziale e del 15,5% italiano.

Tab. 18 – Incidenza del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione sul totale economia (in %; 2006)	
	Incidenza
Viterbo	12,3
Lazio	19,0
ITALIA	15,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati RGS, INPDAP, ISTAT

La crisi internazionale si riflette nel calo della domanda comunitaria di prodotti ceramici

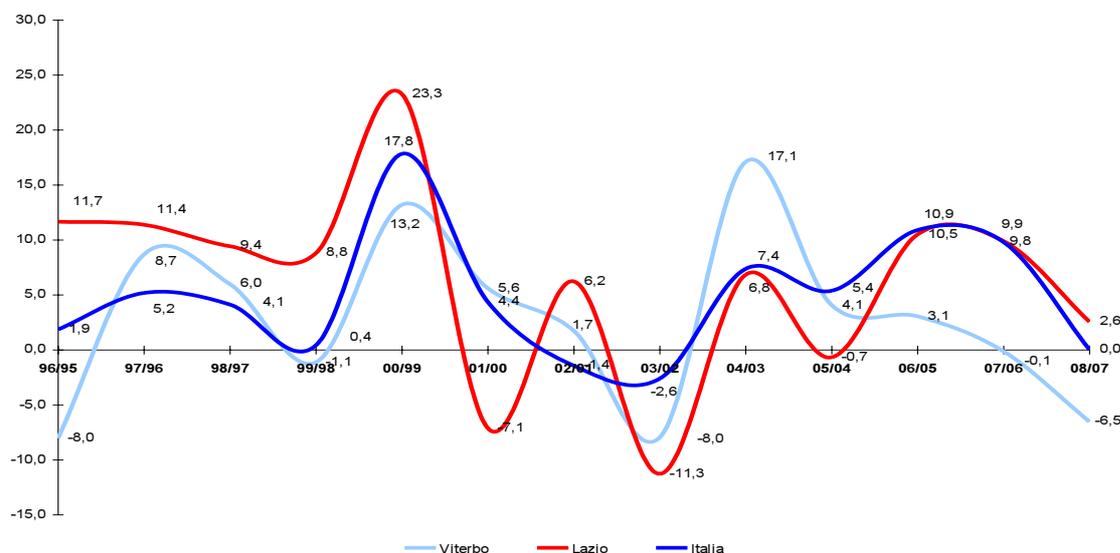
La domanda del territorio è poi alimentata da voci esterne, quali il commercio estero ed il turismo. Per quanto concerne le esportazioni, il 2008 si è rivelato un anno di contrazione per la provincia (-6,5%), a fronte di un sostanziale pareggio a livello nazionale (0,0%). Tale spinta al ribasso, particolarmente marcata nel terzo trimestre (-20,5%), risulta ascrivibile al settore ceramico (-8,3%), che incide per il 44,0% sul totale esportato, ed all'industria alimentare (-19,7%), che incide per il 12,1%. In aumento risultano, invece, la domanda internazionale di macchine ed apparecchi meccanici (+43,8%; 5,1% l'incidenza). In particolare, cala la

domanda comunitaria di prodotti viterbesi (-14,1%), contrariamente a quella statunitense, in deciso incremento (+5,7%).

Sul versante del turismo, non essendo ancora disponibili i dati del 2008, è possibile dire che le oltre 550 mila presenze nel 2007 sono un risultato che andrebbe corroborato da azioni di promozione ed attrazione; a questo proposito, è possibile pensare che la realizzazione del terzo scalo aeroportuale internazionale della regione porti un cospicuo incremento proprio dal punto di vista dei flussi turistici.

Certamente occorrerà anche realizzare interventi volti al miglioramento della struttura ricettiva; non molte sono le strutture alberghiere di qualità (14,8% gli alberghi a 4 stelle sul totale e nessuna struttura a 5 stelle), piuttosto contenuta è la permanenza media (solo 3,8 giorni) e bassa è la presenza di stranieri (indice di internazionalizzazione dei flussi turistici pari al 21,3%). Tali dati strutturali indicano come nel territorio vi siano delle eccellenze ricettive (per esempio legate al turismo termale) e come siano poco sfruttate ampie aree ad elevata potenzialità.

Graf. 18 – Andamento delle variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (1995-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 19– I principali indicatori turistici della provincia di Viterbo e posizione nella graduatoria nazionale delle province (Valori %; Anno 2007)

Pos.		Percentuale	Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri / Totale arrivi)			
72	Viterbo	21,3	ITALIA 44,6
Indice di permanenza media (Presenze / Arrivi)			
50	Viterbo	3,8	ITALIA 3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4 5 stelle / totale alberghi)			
45	Viterbo	14,8	ITALIA 12,4
Indice di concentrazione turistica (Arrivi /Popolazione)			
92	Viterbo	47,4	ITALIA 161,1

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La reazione delle imprese

Esaminando la reazione del sistema produttivo, a fine 2008, le imprese attive in provincia erano 34.410, in crescita rispetto al consuntivo del 2007 di +0,2%, a fronte di una variazione media nazionale pari al +2,7%. Rimandando l'analisi inerente le imprese registrate, iscritte e cessate al capitolo sulla dinamica impren-

Il risultato in termini di crescita del PIL

ditoriale, occorre però evidenziare che tale sostanziale stagnazione è il risultato, a livello provinciale, di una forte selezione imprenditoriale nell'ambito del settore agricolo (-1,5%) e del manifatturiero (-2,6%), controbilanciata da una crescita nelle costruzioni (+2%), nel commercio (+0,6%), nel turismo (+5,4%), nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+4,7%) ed in altri servizi. Comunque, risulta elevata la crescita di imprese non classificate (+24,1%). Tali dinamiche indicano come il sistema produttivo locale si stia riposizionando su settori meno esposti a concorrenza esterna (in particolare terziario), proseguendo anche quel percorso di irrobustimento, perseguito attraverso l'adozione di una forma giuridica adeguata ad affrontare mercati eterogenei ed il rating bancario derivante dall'introduzione del protocollo di Basilea II (incidenza società di capitali 8,3% nel 2008). Non mancano, tuttavia, fenomeni di autoimprenditorialità che evidenziano le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro già citate.

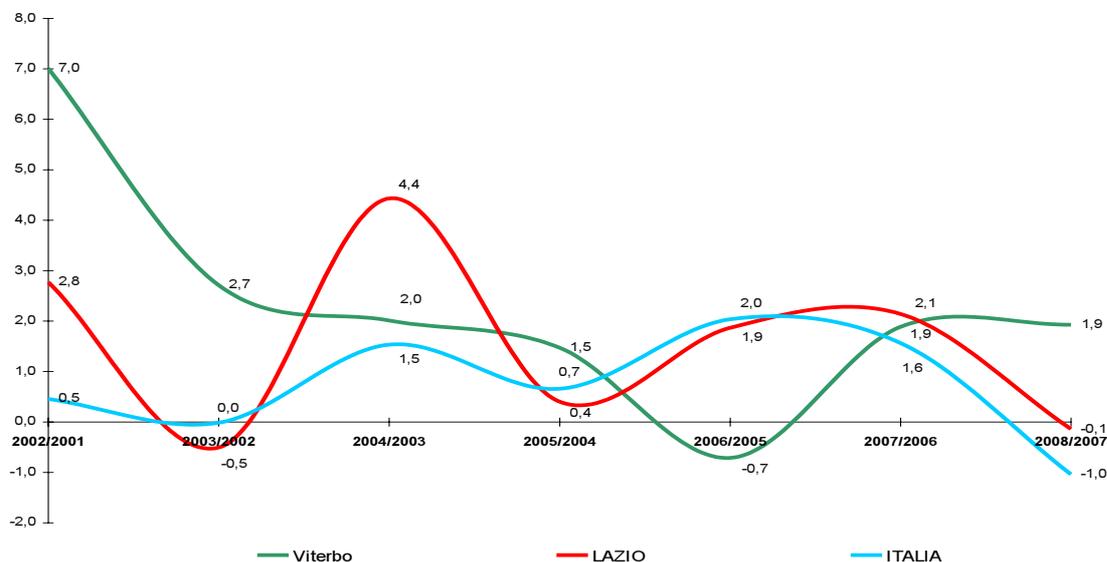
Il risultato dei citati aspetti dell'economia della Tuscia è **una dinamica del Pil a prezzi costanti, nel 2008, pari a +1,9%, superiore a quella nazionale (-1%) e regionale (-2,6%)**. Dal grafico successivo, è possibile osservare come la provincia esprima una dinamica non ciclica, a partire dall'introduzione dell'euro. In altri termini, i periodi di espansione italiana sono quelli in cui Viterbo sperimenta maggiore vischiosità, se non addirittura una flessione della ricchezza prodotta. Al contrario, quando l'Italia rallenta la crescita, la provincia di Viterbo, grazie al proprio modello di sviluppo, si dimostra più dinamica.

Tab. 20 –Variazione delle imprese attive in provincia di Viterbo ed in Italia (2008/2007)

	Viterbo	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,5	-2,1
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-5,0	0,0
Estrazione di minerali	2,2	1,5
Attività manifatturiere	-2,6	2,3
Energia elettrica, gas e acqua	9,1	22,5
Costruzioni	2,0	4,1
Commercio	0,6	2,1
Alberghi e ristoranti	5,4	5,7
Trasporti	-3,8	0,4
Intermediaz. finanziaria	-0,4	3,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,7	7,5
Istruzione	8,0	6,6
Sanità e altri servizi sociali	6,6	8,7
Altri servizi	3,2	4,9
Non classificate	24,1	21,1
TOTALE	0,2	2,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 19 – Andamento delle variazioni (%) del PIL a prezzi costanti in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2002-2008)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

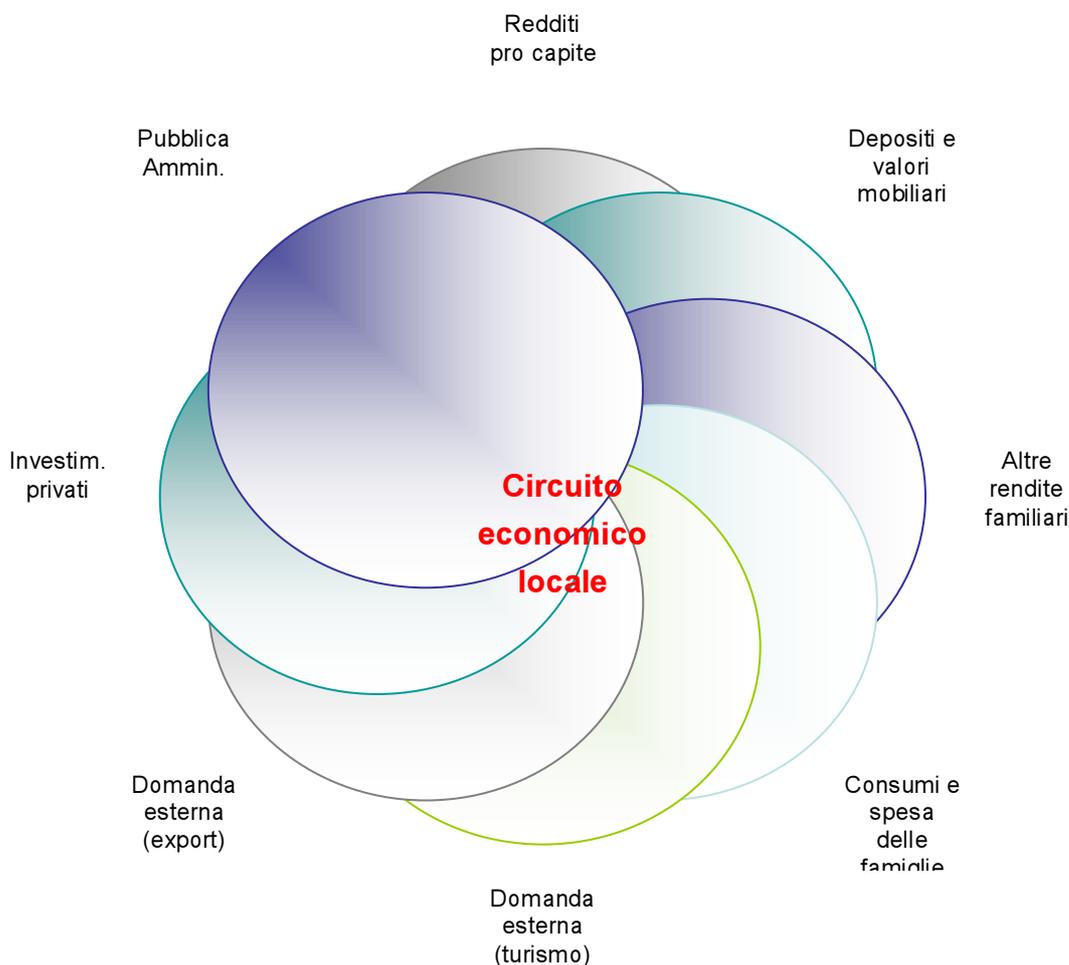
Il modello di sviluppo della Tuscia

Si tratta di un modello di sviluppo ove il 73,7% del valore aggiunto prodotto deriva dal settore dei servizi, comprensivo di commercio, trasporti, turismo, servizi alle imprese ed alle famiglie; una percentuale superiore a quella nazionale (70,4%) ed a quella delle altre province del Lazio, esclusa logicamente Roma, in cui pesano le attività legate alla Pubblica Amministrazione. Il processo di terziarizzazione dell'economia viterbese, tuttavia, sembra che abbia subito un arresto rispetto alla dinamica osservata negli anni addietro ed appare ancora incentrato su attività economiche di tipo tradizionale.

L'importanza del settore dei servizi, poi, deve essere ascrivibile anche ad un modesto contributo fornito dall'industria locale; sottodimensionato, infatti, rispetto alla media italiana è il peso del settore manifatturiero (12,9%; Italia 21,4%). Il settore edile, al contrario, mantiene un peso simile a quello degli altri contesti territoriali presi a riferimento (Viterbo 6,3%; Lazio 5,1%; Italia 6,1%), anche in virtù della vicinanza di un grande bacino d'utenza della Capitale che, certamente ha influenzato le dinamiche dell'intera provincia.

Risulta doveroso affermare come la crescita della provincia risulti influenzata anche dall'importanza del settore agricolo che incide sul totale del valore aggiunto prodotto dal sistema economico della Tuscia per il 7,1%, a fronte di una media regionale dell'1,1% e nazionale del 2,1%.

Fig. 4 – Diagramma dei fattori che alimentano il circuito economico locale



Fonte: istituto G. Tagliacarne

1.7 Tre linee di policy per rilanciare l'economia locale

Tre assi per il risveglio dell'economia

Il credito

Osservati gli effetti della crisi e le dinamiche economiche della provincia di Viterbo, è possibile porre in evidenza alcuni interventi di cui il territorio necessiterebbe per riattivare il circuito economico locale. In questa sede si presentano tre linee di policy finalizzate a supportare le imprese nei loro investimenti e nella loro normale attività produttiva (il credito), ad alimentare la capacità competitiva strutturale del territorio (la spesa in infrastrutture, con particolare riferimento all'aeroporto) e fertilizzare il circuito economico interno attraverso percorsi di animazione economica.

La prima linea di policy riguarda, come già suggerito, il credito. Come emerso dall'indagine, la crisi finanziaria internazionale si è inserita in un contesto in cui da alcuni mesi erano stati introdotti i criteri di valutazione derivanti dal protocollo di Basilea II. Il risultato è che le imprese hanno riscontrato una significativa rigidità del mondo creditizio, in termini di condizioni di accesso, erogazione e flessibilità del fido e, come sempre, costi.

Tuttavia, nel 2007, i tassi di interesse a breve termine a Viterbo erano pari al 7,6%, circa mezzo punto percentuale in più rispetto alla media nazionale (7,1%); ad oggi, tali tassi dovrebbero essere scesi, vista la politica di riduzione nel 2009

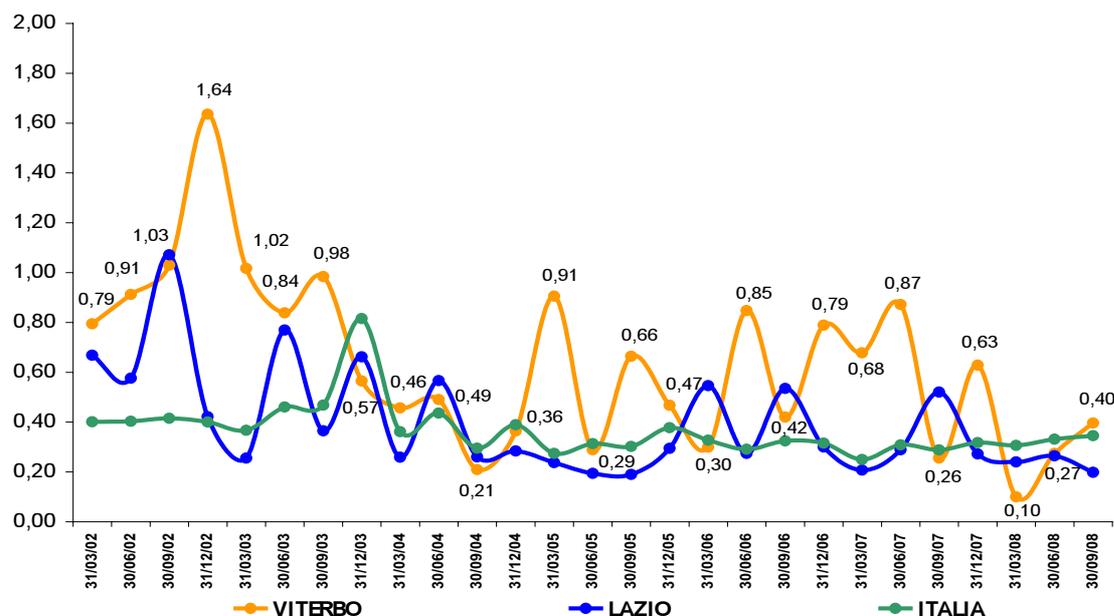
del tasso di sconto operata dalla BCE (attualmente a 1,25). Occorre evidenziare, però, che le imprese, secondo i risultati dell'indagine, non hanno osservato tale flessione, anche a fronte di un andamento del tasso di decadimento trimestrale (il rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente) non particolarmente penalizzante per la provincia.

Occorre sottolineare come si tratti di un problema comune a numerosi sistemi economici che rischia di ingessare l'attività delle imprese.

A tal proposito, dunque, occorrono interventi volti ad una maggiore flessibilità del sistema creditizio, magari attraverso una deroga di alcune applicazioni di Basilea II, soprattutto per quelle imprese di piccole dimensioni che faticano a trovare un corretto rating per ottenere l'accesso al credito.

Inoltre, si sottolinea l'esigenza di realizzare interventi volti alla riduzione dei tassi di interesse a breve termine ed a consentire al parco imprenditoriale locale di gestire le necessità di cassa ed, al contempo, di realizzare investimenti in innovazione e competitività.

Graf. 20 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* degli impieghi a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Anni 2002- 2008)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 21- Graduatoria provinciale crescente dei tassi di interesse a breve termine; prime ed ultime dieci province italiane (Anno 2007)

Pos.	Provincia	Tasso interesse breve termine (%)	Pos.	Provincia	Tasso interesse breve termine (%)
1	Bolzano	6,43	94	Caserta	8,54
2	Milano	6,53	95	Avellino	8,56
3	Trento	6,58	96	Taranto	8,62
4	Bologna	6,63	97	Brindisi	8,63
5	Firenze	6,79	98	Benevento	8,68
6	Brescia	6,85	99	Catanzaro	9,19
7	Bergamo	6,89	100	Reggio Calabria	9,27
8	Forlì	6,90	101	Crotone	9,30
9	Reggio Emilia	6,92	102	Vibo Valentia	9,32
10	Treviso	6,93	103	Cosenza	9,53
54	VITERBO	7,62	ITALIA	7,16	

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Accelerare la spesa in infrastrutture

In questo scenario, sembra opportuno puntare al miglioramento della capacità competitiva del territorio, attraverso un sistema di infrastrutture ed utilities maggiormente finalizzato ad inserire il sistema produttivo locale nel contesto internazionale ed alla riduzione delle diseconomie esterne alle imprese. A questo proposito, significative sono le risorse comunitarie che la Regione Lazio sta impegnando per conseguire gli obiettivi di competitività e convergenza descritti nel POR 2007 – 2013. In questa sede, ci preme ribadire come vadano accelerate le procedure di spesa e ridotti gli interventi volti alla realizzazione di progetti che non mirano ad una maggiore competitività strutturale.

Al di là, dunque, delle necessità infrastrutturali descritte nella precedente edizione dell'Osservatorio, è sicuramente opportuno concentrare l'attenzione sull'aeroporto, in quanto, con la realizzazione dello scalo, si attiverebbe un moltiplicatore economico in grado, non solo di contrastare la crisi, ma anche di ridefinire il modello di sviluppo economico della provincia, con un deciso incremento del livello di competitività territoriale.

Le imprese viterbesi, infatti, valutano che la realizzazione dello scalo aeroportuale della Tuscia consenta un deciso incremento nella capacità di attrazione dei turisti (da 1 a 10: media 6,9) oltre che un significativo miglioramento nella mobilità e nei trasporti (6,8). A ciò si aggiunga come, secondo le imprese intervistate, la realizzazione di un'eccellenza infrastrutturale, come uno scalo internazionale, porta alla costituzione di un solido indotto produttivo (6,2) in grado di alimentare la domanda sul territorio, attraverso il sistema delle subforniture, e l'attivazione di un moltiplicatore economico derivante dall'attrazione di investimenti privati, anche esterni alla provincia.

L'animazione economica per riattivare il circuito economico

Infine, si delinea l'esigenza di stimolare la domanda a livello locale attraverso la ripresa dei consumi delle famiglie. A questo proposito, si presenta l'esigenza di favorire l'attrattività del territorio e stimolare le occasioni di spesa sul territorio. Per questo, è opportuno porre in essere una programmazione di eventi e manifestazioni a livello locale finalizzati ad attrarre flussi turistici, anche quotidiani, a promuovere il sistema economico provinciale e, contemporaneamente, a fornire, occasioni differenziate di consumo.

2. LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

2.1 Il Prodotto Interno Lordo provinciale

Cicli congiunturali e dinamiche di costruzione del Pil: +1,9% nel 2008

L'aggravarsi del ciclo congiunturale ha determinato una riduzione della capacità dei sistemi produttivi di produrre ricchezza; ciò vale soprattutto per quelle realtà che più di altre sono immerse nei circuiti internazionali ed in cui maggiore risulta l'incidenza di imprese legate ad essi. Ovviamente, ad incidere in tal senso contribuiscono anche la presenza di un'economia *market oriented* ed un patrimonio delle famiglie e delle imprese il cui asset sia strettamente connesso ad attività finanziarie.

Una situazione come quella appena delineata ha determinato una riduzione del differenziale di crescita tra le province meridionali (-1,5% nel 2008) e quelle del Centro-Nord del paese (tra il -0,9% e il -1,5%).

In altre parole, l'attuale ciclo congiunturale ha permesso una parziale compensazione del deficit strutturale di parte del Paese (prevalentemente la ripartizione meridionale e qualche area svantaggiata del Centro Italia) rispetto alle economie più avanzate (Centro-Nord).

La Provincia di Viterbo è stata una delle province a beneficiare maggiormente dell'attuale scenario economico presente sui mercati. Infatti, anche nel 2008, a differenza di quanto rilevato a livello nazionale, si rileva una crescita comunque sostenuta del Pil (+1,9% a prezzi costanti) che prosegue il trend dell'anno precedente (+1,8% tra il 2006 ed il 2007). Ciò posiziona Viterbo in settima posizione (prima è la vicina Grosseto) nella graduatoria nazionale, con una produzione in aumento da 6,53 a 6,75 Miliardi di euro.

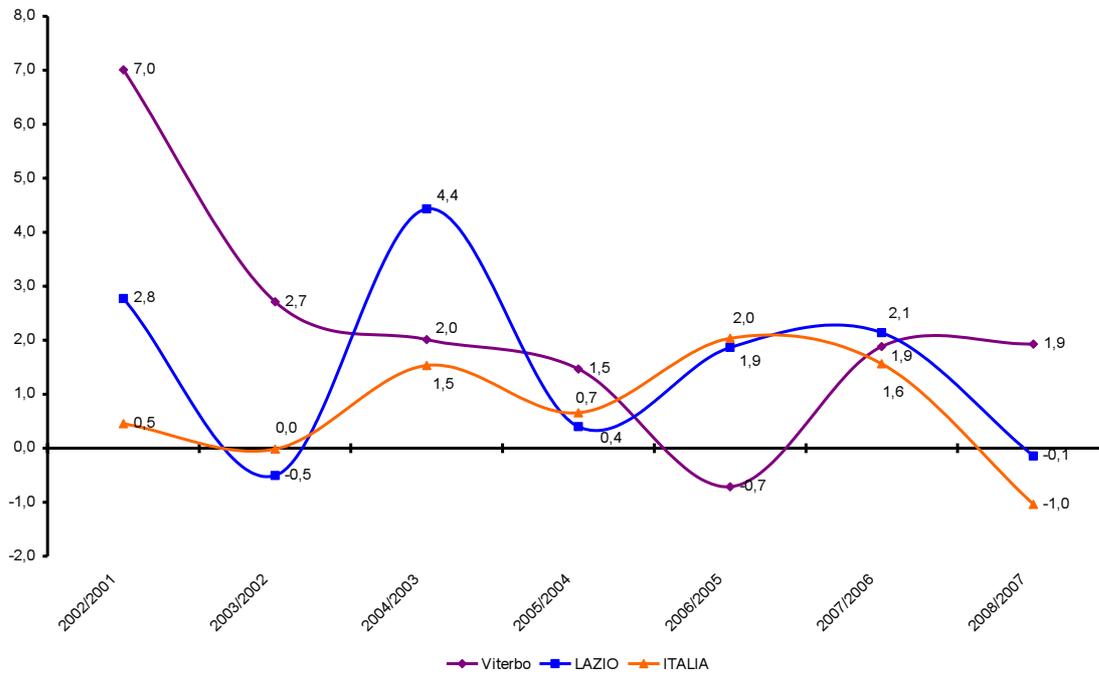
Anche nel medio lungo periodo, tuttavia, la provincia di Viterbo registra una dinamica favorevole (+3,8%) che risulta più accentuata di quella nazionale (+2,8%) e, a livello regionale, inferiore solo alla performance di Roma (+4,2%).

Tab. 1 - Prodotto interno lordo a prezzi correnti (in milioni di euro) nelle province laziali, nel Centro ed in Italia (2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	9.874,1	9.938,7	10.480,1	10.782,7	11.356,0	11.262,7
Latina	11.467,8	11.058,9	11.704,6	11.997,0	12.270,1	12.221,5
Rieti	2.801,7	2.876,6	3.018,6	3.081,5	3.194,6	3.117,6
Roma	108.126,9	120.881,1	124.004,0	128.399,9	138.116,8	138.502,4
Viterbo	5.392,5	5.857,8	6.057,4	6.256,4	6.534,5	6.753,8
LAZIO	137.663,0	150.613,1	155.264,7	160.517,5	171.472,0	171.858,0
CENTRO	280.863,0	299.813,4	307.707,3	318.805,7	335.893,5	339.773,5
ITALIA	1.333.981,0	1.389.263,5	1.421.800,6	1.473.948,6	1.535.540,4	1.570.745,3

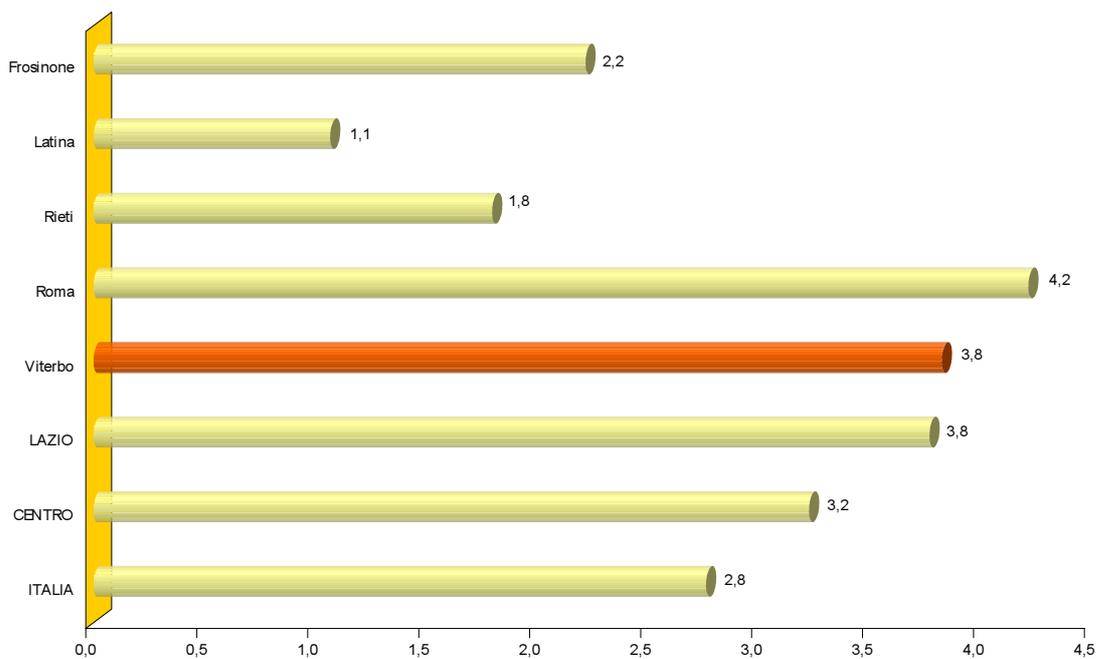
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1 - Variazione annue del PIL in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia, a prezzi costanti (in %; 2003-2008)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione media annua del PIL nelle province laziali, nel Centro e in Italia (2003- 2008)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.2 Il Valore Aggiunto settoriale

Il modello di sviluppo della Tuscia

Il valore aggiunto prodotto in Provincia di Viterbo nel 2007 risulta pari a 5,8 miliardi di euro. Di questi, il 73,7% (70,5% a livello nazionale) è da associare all'attività terziaria, prevalentemente costituita, dal commercio, dai trasporti, dalla ricettività e dai servizi alla persona.

Delle province laziali, solo Roma presenta una terziarizzazione maggiore (82,9%), nonostante ciò dipenda, probabilmente, anche da un tessuto industriale carente che produce appena il 19,2% del valore aggiunto provinciale (di cui solo il 12,9% appartenente al manifatturiero).

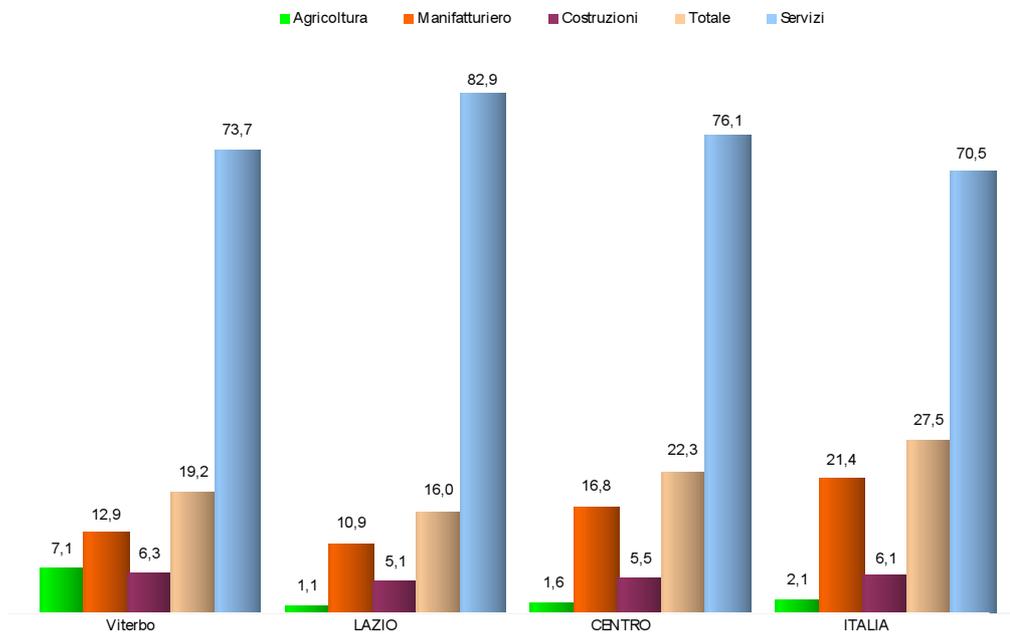
Diversamente, l'incidenza del valore aggiunto agricolo sul totale dell'economia provinciale (7,1%) risulta una delle più elevate a livello nazionale e ben superiore alla media regionale (1,1%) e dell'Italia nel suo complesso (2,1%).

Dunque, quella di Viterbo si conferma come un'economia prevalentemente orientata al terziario tradizionale ed all'agricoltura; escludendo, infatti, casi interessanti quali l'industria alimentare ed il distretto di Civita Castellana, non si rilevano significativi esempi industriali o segmenti terziari di eccellenza.

Tab. 2 - Valore aggiunto (in milioni di euro e in %) per settore di attività economica nelle province laziali, nel Centro e in Italia (2007)						
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Frosinone	161,6	2.588,6	750,3	3.338,9	6.339,9	9.840,5
Latina	497,6	2.344,1	635,7	2.979,7	7.351,2	10.828,6
Rieti	135,1	395,3	227,3	622,6	2.057,9	2.815,6
Roma	514,0	10.410,6	5.640,2	16.050,8	104.789,7	121.354,5
Viterbo	409,7	749,3	362,9	1.112,2	4.275,5	5.797,4
LAZIO	1.718,1	16.487,9	7.616,3	24.104,2	124.814,3	150.636,5
CENTRO	4.665,2	50.176,2	16.488,1	66.664,3	227.265,8	298.595,4
ITALIA	28.341,1	295.103,7	84.101,0	379.204,7	972.394,9	1.379.940,7
Incidenza %						
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Frosinone	1,6	26,3	7,6	33,9	64,4	100,0
Latina	4,6	21,6	5,9	27,5	67,9	100,0
Rieti	4,8	14,0	8,1	22,1	73,1	100,0
Roma	0,4	8,6	4,6	13,2	86,4	100,0
Viterbo	7,1	12,9	6,3	19,2	73,7	100,0
LAZIO	1,1	10,9	5,1	16,0	82,9	100,0
CENTRO	1,6	16,8	5,5	22,3	76,1	100,0
ITALIA	2,1	21,4	6,1	27,5	70,5	100,0

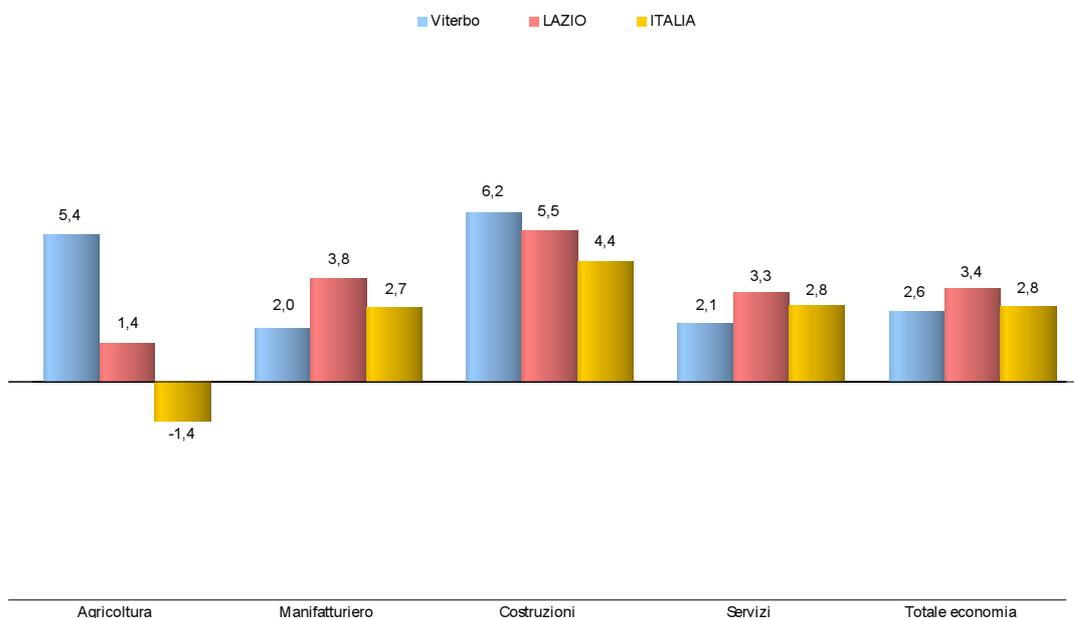
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Incidenza del valore aggiunto settoriale in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2007/2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 –Variazione media annua del valore aggiunto a Viterbo, nel Lazio ed Italia (2007/2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti (in %) per settore di attività economica a Viterbo, nel Lazio, nel Centro e in Italia (2003-2007)					
	2003	2004	2005	2006	2007
Viterbo					
Agricoltura	6,2	7,4	6,0	6,6	7,1
Manifatturiero	13,3	12,4	12,2	12,1	12,9
Costruzioni	5,3	5,4	5,8	5,6	6,3
Totale	18,6	17,8	17,9	17,7	19,2
Servizi	75,3	74,8	76,1	75,7	73,7
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lazio					
Agricoltura	1,3	1,3	1,2	1,2	1,1
Manifatturiero	10,8	10,1	10,0	9,8	10,9
Costruzioni	4,6	4,7	4,7	4,8	5,1
Totale	15,3	14,8	14,7	14,6	16,0
Servizi	83,4	83,9	84,2	84,2	82,9
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro					
Agricoltura	1,8	1,9	1,6	1,5	1,6
Manifatturiero	16,9	16,5	16,0	15,8	16,8
Costruzioni	5,1	5,2	5,3	5,3	5,5
Totale	22,0	21,7	21,3	21,2	22,3
Servizi	76,3	76,4	77,1	77,3	76,1
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA					
Agricoltura	2,5	2,5	2,2	2,1	2,1
Manifatturiero	21,4	21,2	20,6	20,5	21,4
Costruzioni	5,6	5,8	6,0	6,1	6,1
Totale	27,1	27,0	26,6	26,6	27,5
Servizi	70,4	70,5	71,2	71,4	70,5
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'importanza del settore primario

In termini dinamici, si rileva, tra il 2003 ed il 2007, un'ampliamento del peso del valore aggiunto del settore agricolo (la cui incidenza è passata dal 6,2% al 7,1%) e delle costruzioni (da 5,3% al 6,3%) a scapito dei comparti del terziario (da 75,3% a 73,7%) e del manifatturiero (dal 13,3% al 12,9% del 2008). Tuttavia, mentre per le costruzioni si osserva un adamento analogo anche a livello nazionale (da 5,6% a 6,1%) e regionale (dal 4,6% al 5,1%), per ciò che riguarda il settore agricolo vale, semmai, la tesi opposta, a testimonianza della centralità del primario. Infatti, sia a livello regionale (dall'1,8% all'1,6%) che nazionale (da 2,5% a 2,1%), emerge un ridimensionamento dell'incidenza del valore aggiunto agricolo sul totale dell'economia. Ciò ad esprimere come il settore primario, inversamente a quanto accade ai livelli territoriali maggiori, assume sempre più una certa importanza nel panorama locale, probabilmente in virtù delle capacità produttive, piuttosto che per un andamento espansivo del mercato (come nel caso dell'industria edile).

Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base delle Amministrazioni pubbliche nelle province laziali ed in Italia (in milioni di euro ed in %; 2006)		
	Valori assoluti	Incidenza sul totale
Frosinone	1.126,9	11,6
Latina	1.106,9	10,5
Rieti	398,6	14,5
Roma	24.073,7	20,8
Viterbo	699,6	12,3
Lazio	27.405,7	19,0
ITALIA	203.988,1	15,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il peso della Pubblica Amministrazione

Il ruolo dell'artigianato

Come suggerito precedentemente, uno degli aspetti che caratterizza l'economia regionale del Lazio è data dall'elevata incidenza che la Pubblica Amministrazione detiene nella produzione di ricchezza (19,0% rispetto al 15,5% nazionale nel 2006). Tuttavia, tale aspetto è associabile alla sola realtà capitolina in quanto, sia per la Provincia di Viterbo (12,3%) ma, in generale, per tutte le altre province laziali, si registra un peso della P.A. inferiore alla media italiana.

Ultimo aspetto da affrontare riguardo la composizione del valore aggiunto per settori e tipologie imprenditoriali è dato dalla componente artigiana.

A Viterbo, nonostante si rilevi la presenza di realtà territoriali che hanno sull'artigianato fondato la propria capacità competitiva (vedi il distretto delle ceramiche di Civita Castellana), non si rileva un'esteso contributo dell'attività artigiana stessa alla produzione di ricchezza. Infatti, confrontando l'incidenza del valore aggiunto artigiano sul totale prodotto per settori e comparti economici, emergono valori inferiori alla media nazionale. Ciò vale, oltre che per il manifatturiero (27,9% rispetto al 39,9% dell'Italia), anche per l'informatica ed i servizi alle famiglie. Diverso è il discorso delle costruzioni (33,1% rispetto a 27,6%), del commercio (13,1% su 9,7%) e dei trasporti (13,7% rispetto all'1,9%).

Quanto appena affermato, si inserisce in un contesto di significativo ridimensionamento della produzione artigiana che vale sia per la provincia di Viterbo (-8,7%) che per l'intera realtà nazionale (-12,9%). Sono soprattutto i servizi imprenditoriali (-34,1% su -37,1%) a mostrare le performance peggiori mentre meno problematiche sono le dinamiche relative alla ricchezza prodotta dei settori del manifatturiero (-5,6%) e dei trasporti (-8,2%).

Tab. 5 – Valore aggiunto dell'artigianato nelle province Laziali e in Italia per settore di attività economica, incidenza e var. percentuale rispetto (2006)

	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Servizi Imprenditoriali	Servizi alle famiglie	Totale
val. assoluti (in migliaia di euro)							
Frosinone	247.830	284.868	124.419	149.327	45.658	61.122	913.223
Latina	258.017	234.753	123.224	132.711	35.554	70.002	854.261
Rieti	82.065	136.139	45.051	48.172	16.727	27.639	355.793
Roma	1.281.203	1.453.082	816.902	806.336	306.486	559.862	5.223.870
Viterbo	180.625	214.654	84.747	88.446	31.690	47.712	647.874
LAZIO	2.049.740	2.323.496	1.194.342	1.224.992	436.115	766.336	7.995.020
ITALIA	62.830.766	43.535.589	15.357.418	18.757.373	8.003.287	9.090.556	157.574.989
Incidenza (%)							
Frosinone	27,1	31,2	13,6	16,4	5,0	6,7	100,0
Latina	30,2	27,5	14,4	15,5	4,2	8,2	100,0
Rieti	23,1	38,3	12,7	13,5	4,7	7,8	100,0
Roma	24,5	27,8	15,6	15,4	5,9	10,7	100,0
Viterbo	27,9	33,1	13,1	13,7	4,9	7,4	100,0
LAZIO	25,6	29,1	14,9	15,3	5,5	9,6	100,0
ITALIA	39,9	27,6	9,7	11,9	5,1	5,8	100,0
Variazione (%) rispetto al 2004							
Frosinone	2,8	15,5	-26,0	-31,5	-50,3	-21,1	-12,5
Latina	-9,2	-17,3	-29,2	-22,7	-37,2	8,5	-17,5
Rieti	37,8	-26,1	0,0	52,9	-44,2	33,9	-4,1
Roma	-12,8	84,1	-10,9	14,8	-28,9	7,0	8,1
Viterbo	-5,6	-8,2	-16,3	-4,0	-34,1	10,8	-8,7
LAZIO	-8,7	33,7	-15,0	0,7	-33,7	5,1	0,1
ITALIA	-9,6	-0,1	-27,3	-8,1	-37,1	-32,8	-12,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati INPS

3 – LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

3.1 La dinamica demografica

L' invecchiamento della popolazione

Una interessante prospettiva sulla domanda interna del sistema economico di Viterbo deriva dall'analisi del sistema sociale. La dimensione territoriale, infatti, è per definizione data dalla interazione tra un'area ed una comunità insediata; lo sviluppo delle relazioni di queste due variabili ci delineano le peculiarità, l'evoluzione ed il possibile percorso futuro del territorio.

Studiare il sistema sociale, quindi, ci permette di formulare delle ipotesi sulle possibili linee di sviluppo di un'area, la cui principale finalità è quella di soddisfare i bisogni di una comunità. Un possibile esempio è dato dalle necessità di una popolazione che tende ad invecchiare e la tipologia di servizi che ciò comporta, con conseguenti effetti sulle attività economiche.

La provincia di Viterbo, come tutte le province laziali, ad esclusione di Roma, è scarsamente popolata. Solo il 5,6% della popolazione laziale risiede nella Tuscia il che qualifica la Provincia viterbese come la seconda provincia meno popolosa dopo Rieti (2,8%). Frosinone e Latina, infatti, assorbono il 18,6% della popolazione. La provincia di Roma rappresenta, da sola, il 73% della popolazione residente nel Lazio, registrando anche un alto valore di densità abitativa (758,9 ab/mq), di gran lunga superiore rispetto a quella viterbese (86 ab/mq).

La rappresentazione della popolazione residente, per classi d'età, evidenzia un crescente processo d'invecchiamento della popolazione. Un fenomeno, quello osservato in provincia, in linea con l'andamento nazionale.

Ponendo attenzione, in particolare, nella sezione classi d'età, 0-14 anni e 65 anni e oltre, si nota come il 12,3% della popolazione è compresa tra 0-14 anni (14,0% Italia) mentre il 21,2% (20,0% Italia) è in età pensionabile.

La provincia di Viterbo e di Rieti presentano la più alta percentuale di popolazione residente oltre i 65 anni con un'incidenza superiore ad un quinto della popolazione residente (21,2% Viterbo, 22,9% Rieti). Inoltre, i saldi naturali della Tuscia sono costantemente negativi e superiori ai valori nazionali, almeno nel periodo considerato (dal 2003 al 2007). Anche la lettura dei principali indici di struttura demografica confermano l'invecchiamento della popolazione locale.

Rispetto ai dati del 2006, anche se si riduce l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione oltre 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, (174,7 per il 2006, rispetto al 171,7 del 2007), aumenta l'indice di struttura, definito come il rapporto tra la popolazione attiva compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 19 e 39 (110,6 per il 2006, 112,1 per il 2007). L'aumento dell'indice di struttura ci porta alla considerazione che possa aumentare, nel medio periodo, l'indice di vecchiaia e che, di conseguenza, vi sia anche un possibile aumento dell'indice di dipendenza strutturale.

Il dato sulla dipendenza giovanile (18,6) e l'indice di ricambio (130,0), sono i più alti del Lazio, seguiti solo dalla Provincia di Rieti dove emerge una struttura demografica analoga a quella viterbese.

Chiaramente, tale struttura demografica ha ripercussioni anche sul circuito economico nello stesso contesto produttivo; esiste, infatti, un relazione tra il livello dei consumi e l'età. Il livello dei consumi è molto alto in età lavorativa per poi progressivamente diminuire. Le persone in età non lavorativa hanno una propensione al risparmio maggiore, determinando l'uscita dal circuito economico di una quota maggiore di reddito rispetto alla popolazione in età lavorativa. Il venir meno di quote di reddito nel circuito economico rallenta il sistema stesso e lo rende meno reattivo ad un processo di stagnazione o recessione. La minore dinamicità del sistema della Tuscia potrebbe rallentare la riattivazione dei meccanismi dell'economia distendendo nel tempo gli effetti dell'attuale congiuntura economica. Dalla lettura dei dati demografici, poi, si evince come la popolazione residente nella Tuscia sia cresciuta con una certa continuità tra il 2003 ed il 2007; una crescita che dipende esclusivamente dai saldi migratori. La provincia di Viterbo, come tutte le province del Lazio, è interessata da flussi migratori in entrata che portano ad un aumento della popolazione residente. La prossimità geografica con Roma, i costi delle abitazioni più accessibili e, infine, la richiesta di mano d'ope-

La propensione alla spesa e/o al risparmio si correla con l' invecchiamento della popolazione

ra stagionale, per le aziende agricole, spingono la popolazione straniera, per lo più extracomunitaria, a risiedere nella Toscana.

La percentuale di popolazione straniera residente è cresciuta, tra il 2006 ed il 2007, di mezzo punto percentuale (4,6% nel 2006, 5,1% nel 2007). Infine, la distribuzione territoriale della popolazione mostra come solo il 19,7% dei residenti sia insediato in aree urbane con popolazione superiore a 20.000 abitanti, mentre l'80,3% vive in aree urbane con popolazione residente fino a 20.000 abitanti.

Tab. 1 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi su totale in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia; dati assoluti e in %; (Anno 2007)

Valori Assoluti				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	65.326	332.130	97.359	494.815
Viterbo	38.357	206.428	65.865	310.650
Rieti	19.289	101.667	35.840	156.796
Roma	571.432	2.692.844	797.267	4.061.543
Latina	78.254	366.228	92.731	537.213
LAZIO	772.658	3.699.297	1.089.062	5.561.017
ITALIA	8.367.043	39.306.261	11.945.986	59.619.290
Valori %				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	13,2	67,1	19,7	100,0
Viterbo	12,3	66,5	21,2	100,0
Rieti	12,3	64,8	22,9	100,0
Roma	14,1	66,3	19,6	100,0
Latina	14,6	68,2	17,3	100,0
LAZIO	13,9	66,5	19,6	100,0
ITALIA	14,0	65,9	20,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali e in Italia (2007)

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Frosinone	49,0	19,7	29,3	149,0	101,5	97,1
Viterbo	50,6	18,6	31,9	171,7	112,1	130,0
Rieti	54,2	19,0	35,3	185,8	113,5	120,3
Roma	50,8	21,2	29,6	139,5	111,9	125,0
Latina	46,7	21,4	25,3	118,5	98,1	100,1
LAZIO	50,3	20,9	29,4	141,0	109,5	119,6
ITALIA	51,7	21,3	30,4	142,8	107,1	114,8

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Crescita naturale e saldo migratorio netto in provincia di Viterbo e nel Lazio (in %; 2003-2007)

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2003	2004	2006	2006	2007	2003	2004	2006	2006	2007	2003	2004	2006	2006	2007
Frosinone	-1,6	-1,0	-1,2	-1,2	-1,3	6,6	4,1	5,8	1,6	7,9	5,1	3,1	4,7	0,4	6,6
Viterbo	-4,0	-2,6	-3,5	-2,8	-2,7	19,4	16,3	12,5	11,2	20,6	16,4	13,8	9,0	8,3	17,9
Rieti	-4,4	-3,3	-3,4	-3,6	-3,6	25,7	13,0	10,9	7,1	15,4	21,3	9,6	7,4	3,5	11,8
Roma	0,3	0,9	0,7	1,3	0,9	8,8	12,2	5,6	43,9	11,1	9,1	13,1	6,3	45,1	11,9
Latina	1,3	1,9	1,4	1,7	1,8	27,5	12,9	7,6	6,2	14,1	28,7	14,8	8,9	7,8	15,9
LAZIO	-0,1	0,5	0,2	0,7	0,4	11,5	11,8	6,3	33,6	11,7	11,4	12,3	6,6	34,3	12,2

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Popolazione residente nelle province laziali e in Italia, suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti (v. ass. e %); (Anno 2007)

	n° famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Pop<20.000ab.	Pop>=20.000ab.	% Stranieri residenti
Frosinone	189.387	2,60	152,53	55,14	44,86	2,58
Viterbo	127.781	2,39	86,00	80,34	19,66	6,06
Rieti	65.591	2,36	57,03	69,63	30,37	4,21
Roma	1.600.493	2,51	758,91	12,77	87,23	6,94
Latina	204.713	2,58	238,71	29,57	70,43	3,21
LAZIO	2.187.965	2,51	323,17	23,54	76,46	6,01
ITALIA	23.907.410	2,47	197,85	47,25	52,75	4,97

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

3.2 La distribuzione della ricchezza

La dinamica del Pil pro capite

Il livello di ricchezza procapite che, al 2008, è associabile alla provincia di Viterbo risulta pari a 21.526 euro, ovvero più di quanto rilevato nell'anno precedente (21.190 euro).

Tuttavia, la crescita rilevata durante l'ultimo anno risulta in linea con quella nazionale per via dell'incremento demografico che ha accompagnato, con simile intensità, la crescita del prodotto interno lordo. Non a caso, il numero indice del prodotto interno lordo (numero indice Italia=100) è rimasto stabile (N.I. 81,9).

Rimane, comunque, positivo il bilancio di medio-lungo periodo considerando come, al 2003, lo stesso indicatore risultasse inferiore a quello osservato per il 2008 (18.378 con un numero indice pari a 79,3). Delle altre province laziali, solo Rieti presenta un valore inferiore (19.696 euro) che, tra l'altro, si associa ad una riduzione del numero indice riferito al valore nazionale (da 80,5 a 74,9).

In termini di variazione percentuale emerge, nel lungo periodo, una crescita, a prezzi correnti, pari ad oltre +17,1%. Si tratta di una performance superiore a quella regionale (+15,6%) e nazionale (+13,4%). Ciò evidenzia ancor una volta come, in un periodo di difficoltà come quello attuale, l'isolamento produttivo che caratterizza il territorio del viterbese funge, tutto sommato, da riparo alle imprese locali. Risulta, pertanto, opportuno mettere insieme quelle politiche volte ad un miglioramento strutturale, al fine di limitare tale isolamento durante il periodo di ripresa del ciclo espansivo.

Nella graduatoria nazionale delle province italiane per livello di pil pro capite, l'area del viterbese si posiziona nella 69° posizione (73° nel 2003).

Tab. 5 - Pil per abitante (valori assoluti e N.I., con Italia = 100) nelle province laziali, nel Centro e in Italia, a prezzi correnti (2003-2008)

	Pil per abitante in euro					
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	20.306	20.355	21.380	21.941	23.021	22.702
Latina	22.719	21.432	22.414	22.782	23.007	22.556
Rieti	18.658	18.860	19.623	19.922	20.478	19.696
Roma	28.905	31.954	32.462	32.734	34.218	33.938
Viterbo	18.378	19.673	20.112	20.592	21.190	21.526
LAZIO	26.599	28.756	29.365	29.731	31.023	30.738
CENTRO	25.412	26.805	27.270	27.890	28.938	28.950
ITALIA	23.181	23.881	24.260	25.007	25.862	26.279

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 6- Pil per abitante (valori assoluti e N.I., con Italia = 100) nelle province laziali, nel Centro e in Italia, a prezzi correnti (2003-2008)

Pil per abitante (N.I. Italia=100)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	87,6	85,2	88,1	87,7	89,0	86,4
Latina	98,0	89,7	92,4	91,1	89,0	85,8
Rieti	80,5	79,0	80,9	79,7	79,2	74,9
Roma	124,7	133,8	133,8	130,9	132,3	129,1
Viterbo	79,3	82,4	82,9	82,3	81,9	81,9
LAZIO	114,7	120,4	121,0	118,9	120,0	117,0
CENTRO	109,6	112,2	112,4	111,5	111,9	110,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

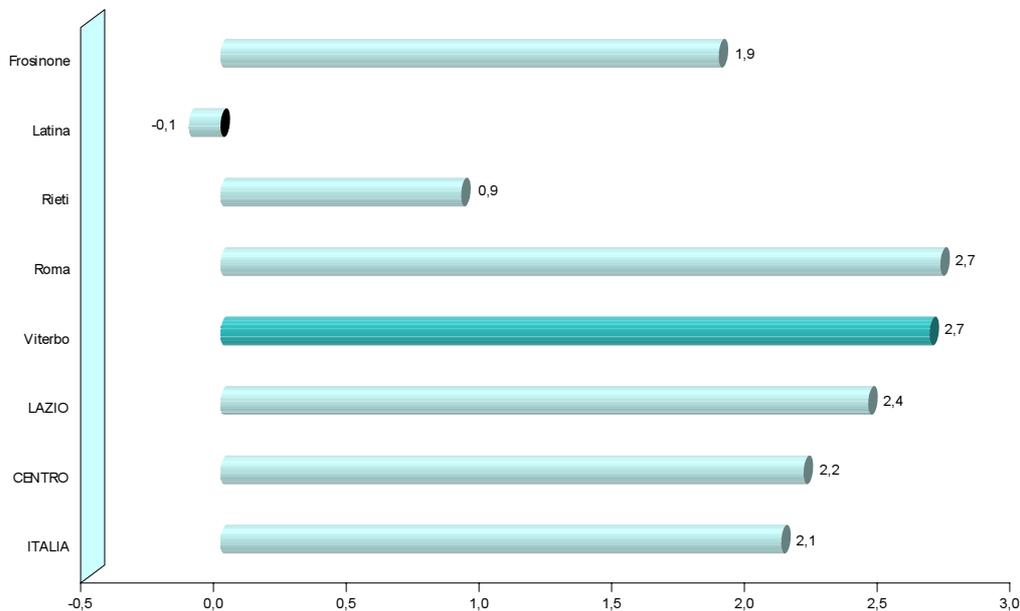
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 7- Pil pro capite nel 2008 e variazioni rispetto al 2003 a Viterbo, nel Lazio ed in Italia

	2008			Differenza posizione rispetto al 2003	Variazione %
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite euro	Numero Indice (Italia=100)		2008 / 2003
Frosinone	63	22.702	86,4	1	11,8
Latina	64	22.556	85,8	-10	-0,7
Rieti	75	19.696	74,9	-4	5,6
Roma	3	33.938	129,1	6	17,4
Viterbo	69	21.527	81,9	4	17,1
LAZIO	-	30.738	-	-	15,6
ITALIA	-	26.279	100,0	-	13,4

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 1- Variazione media annua del PIL pro capite nelle province laziali, nel Centro e in Italia, a prezzi correnti (in %; 2003-2008)



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

3.3 La ricchezza delle famiglie

Per analizzare compiutamente la ricchezza di un territorio e della popolazione in esso localizzata, oltre l'analisi dei flussi (sintetizzati con il pil ed il pil pro capite) ha un interesse rilevante anche l'esame dello stock di risorse economiche presenti. Tale elemento analitico può essere sintetizzato con i valori del patrimonio delle famiglie in tutte le sue componenti (reali e finanziarie).

Al 2007, il patrimonio riferito alle famiglie della provincia di Viterbo risulta pari ad oltre 43,7 miliardi di euro. Di questi, oltre 30,3 mld riguardano la componente reale mentre i residui 13,4 mld appartengono alla componente finanziaria.

In termini procapite, il patrimonio in possesso delle famiglie (335.456 euro) risulta inferiore a quello medio nazionale (382.770 euro) nonostante solo Roma, tra le province laziali, presenti un valore superiore (423.357 euro). Un valore come quello appena osservato posiziona Viterbo in 62^a posizione tra le 103 province italiane con un valore indice (con Italia=100,0) pari a 87,6.

In termini dinamici, tra il 2004 ed il 2008, non si registrano rilevanti cambiamenti se si considera come l'asset presente sull'intero territorio della Tuscia sia cresciuto, in linea con il dato nazionale, di appena il +0,18%.

Confrontando i valori medi nazionali e regionali emerge come la struttura patrimoniale del viterbese sia piuttosto tradizionale considerato che oltre i due terzi del patrimonio posseduto (69,5%) sia relativo alla componente reale (63,0 nel Lazio e 61,5% in Italia). La differenza è data, soprattutto, da una maggiore incidenza della componente fondiaria (6,2% rispetto al 2,4% della media nazionale) che è in parte associabile al carattere prevalentemente rurale del territorio.

Poco sviluppata è la componente finanziaria del patrimonio delle famiglie viterbesi (31,5% contro il 39,5% a livello nazionale). Ciò è dipeso soprattutto dalla carenza di valori mobiliari quali azioni, obbligazioni ed altri titoli finanziari (16,6% rispetto a 22,5% riferito all'Italia nel suo complesso).

In termini dinamici, tra il 2004 ed il 2007, si evidenzia un miglioramento della componente reale, specie per ciò che riguarda le abitazioni (incidenza percentuale da 61,3% a 63,3%). Dinamiche difformi interessano, invece, le attività finanziarie, la cui incidenza risulta in contrazione per tutte e tre gli indicatori (depositi, valori mobiliari e riserve).

Tab. 8 - Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2007 e differenza con il 2004

	Anno 2007		Differenza posizione con il 2004	Variazione % per famiglia 2007/2004	Numeri indici (ITA=100)
	Posizione graduatoria	Per famiglia (euro)			
Frosinone	72	297.086	-3	0,22	77,6
Latina	66	316.332	-1	0,21	82,6
Rieti	70	301.060	5	0,13	78,7
Roma	38	423.357	9	0,14	110,6
Viterbo	62	335.456	-1	0,18	87,6
ITALIA	-	382.770	-	0,18	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 9 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province laziali
(in milioni di euro e in %; 2007-2004)**

2007								
	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Frosinone	38.527	1.213	39.740	4.858	7.794	4.771	17.423	57.163
Latina	43.173	1.610	44.783	6.065	10.113	5.321	21.499	66.282
Rieti	13.251	889	14.140	1.750	2.726	1.586	6.062	20.202
Roma	421.966	2.817	424.783	84.361	128.399	54.208	266.968	691.751
Viterbo	27.659	2.714	30.373	3.865	6.792	2.696	13.353	43.726
LAZIO	544.576	9.243	553.819	100.899	155.824	68.582	325.305	879.124
ITALIA	5.491.125	226.531	5.717.656	879.545	1.985.384	712.031	3.576.960	9.294.616
Incidenza %								
Frosinone	67,4	2,1	69,5	8,5	13,6	8,3	30,5	100,0
Latina	65,1	2,4	67,6	9,2	15,3	8,0	32,4	100,0
Rieti	65,6	4,4	70,0	8,7	13,5	7,9	30,0	100,0
Roma	61,0	0,4	61,4	12,2	18,6	7,8	38,6	100,0
Viterbo	63,3	6,2	69,5	8,8	15,5	6,2	30,5	100,0
LAZIO	61,9	1,1	63,0	11,5	17,7	7,8	37,0	100,0
ITALIA	59,1	2,4	61,5	9,5	21,4	7,7	38,5	100,0
2004								
	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Frosinone	29.296	1.146	30.442	3.830	6.119	3.674	13.623	44.065
Latina	34.041	1.504	35.545	4.806	8.088	3.806	16.700	52.245
Rieti	10.940	838	11.778	1.524	2.350	1.206	5.080	16.858
Roma	328.193	2.631	330.824	68.178	119.092	41.189	228.459	559.283
Viterbo	21.726	2.558	24.284	3.237	5.876	2.041	11.154	35.438
LAZIO	424.196	8.677	432.873	81.575	141.525	51.916	275.016	707.889
ITALIA	4.375.904	215.789	4.591.693	755.387	1.683.999	540.620	2.980.006	7.571.699
Incidenza %								
Frosinone	66,5	2,6	69,1	8,7	13,9	8,3	30,9	100,0
Latina	65,2	2,9	68,0	9,2	15,5	7,3	32,0	100,0
Rieti	64,9	5,0	69,9	9,0	13,9	7,2	30,1	100,0
Roma	58,7	0,5	59,2	12,2	21,3	7,4	40,8	100,0
Viterbo	61,3	7,2	68,5	9,1	16,6	5,8	31,5	100,0
LAZIO	59,9	1,2	61,1	11,5	20,0	7,3	38,9	100,0
ITALIA	57,8	2,8	60,6	10,0	22,2	7,1	39,4	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.4 I consumi delle famiglie

I consumi ancora orientati maggiormente verso beni indifferibili ma in evoluzione

Una lettura dei dati sui consumi delle famiglie ci permette di conoscere l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari. I dati, sulla ripartizione della spesa, indicano come la composizione dei consumi (18,0% alimentari – 82,0% non alimentari) sono, tutto sommato, in linea con i dati nazionali (17,5% alimentari – 82,5% non alimentari).

Sebbene ancora non perfettamente in linea con il dato nazionale, Viterbo mostra valori migliori rispetto a quelli del 2006, quando l'incidenza della spesa alimentare risultava maggiore a quella riferita al 1996 (20,4%). La quota maggiore di spesa non alimentare, infatti, può indicare un miglioramento del sistema socio economico della Tuscia e della disponibilità di ricchezza per i consumi visto che, seguendo le più note teorie economiche, i beni alimentari rappresentano la spesa primaria e necessaria a cui segue, in via residuale, la componente restante.

La spesa pro-capite delle famiglie a prezzi correnti risulta in progressiva crescita, sia per il settore alimentare che per quello non alimentare. La spesa per i beni non alimentari, tuttavia, registra tassi di variazione maggiori rispetto alla spesa alimentare. Tra il 1996 ed il 2006, infatti, ad un + 21,8% dei consumi alimentari, si associa un +33,2% della componente non alimentare.

La crescita complessiva di spesa è stata del +31,2%, un valore inferiore rispetto al dato regionale (+32,7%) ma superiore rispetto al dato nazionale (+30,7%).

La disaggregazione dei dati sulla spesa per prodotti commercializzati pone in evidenza come la ripartizione della spesa segua sostanzialmente il trend nazionale. Si registra una quota di spesa maggiore, nella provincia di Viterbo per i servizi (51,7%), rispetto alla quota di spesa per l'Italia centrale (50,6%) e rispetto alla percentuale di spesa per l'Italia (48,8%).

Il grafico di correlazione tra la spesa pro-capite e la crescita della spesa posiziona il viterbese tra le Province caratterizzate per bassi livelli di spesa pro-capite ed elevata crescita della spesa. Posto 100 il dato nazionale, infatti, la provincia di Viterbo presenta un livello di spesa pro-capite inferiore di 10 punti, 90,4. Il dato sulla crescita della spesa, invece, risulta pari a 101,4 ovvero più del valore nazionale.

Tab. 10- Consumi finali interni delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto e in rapporto di composizione (importi in migliaia di euro) - (Anni 1996-2006)

Migliaia (€)						
Province e Regioni	1996			2006		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	873,8	2.886,3	3.760,1	1.158,3	4.509,2	5.667,5
Latina	931,4	3.379,3	4.310,7	1.279,2	5.354,3	6.633,5
Rieti	281,7	1.087,5	1.369,2	381,3	1.710,1	2.091,4
Roma	7.959,9	38.026,7	45.986,6	10.888,2	61.107,7	71.995,9
Viterbo	545,9	2.125,0	2.670,9	742,4	3.383,3	4.125,7
LAZIO	10.592,7	47.504,8	58.097,5	14.449,4	76.064,6	90.514,0
CENTRO	22.563,8	100.207,6	122.771,4	30.780,7	157.188,8	187.969,5
ITALIA	113.269,9	479.101,2	592.371,1	155.113,0	730.573,2	885.686,2
%						
Province e Regioni	1996			2006		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	23,2	76,8	100,0	20,4	79,6	100,0
Latina	21,6	78,4	100,0	19,3	80,7	100,0
Rieti	20,6	79,4	100,0	18,2	81,8	100,0
Roma	17,3	82,7	100,0	15,1	84,9	100,0
Viterbo	20,4	79,6	100,0	18,0	82,0	100,0
LAZIO	18,2	81,8	100,0	16,0	84,0	100,0
CENTRO	18,4	81,6	100,0	16,4	83,6	100,0
ITALIA	19,1	80,9	100,0	17,5	82,5	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 11 - Spesa totale pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto (importi in migliaia di euro) - (Anni 1996-2006)

Migliaia (€)						
Province e Regioni	1996			2006		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	1.804,0	5.960,0	7.764,0	2.357,0	9.175,0	11.532,0
Latina	1.899,0	6.889,0	8.787,0	2.429,0	10.168,0	12.597,0
Rieti	1.925,0	7.432,0	9.357,0	2.465,0	11.056,0	13.521,0
Roma	2.129,0	10.172,0	12.302,0	2.776,0	15.579,0	18.355,0
Viterbo	1.911,0	7.438,0	9.349,0	2.444,0	11.136,0	13.579,0
LAZIO	2.059,0	9.233,0	11.292,0	2.676,0	14.089,0	16.765,0
CENTRO	2.071,0	9.196,0	11.266,0	2.693,0	13.751,0	16.444,0
ITALIA	1.992,0	8.426,0	10.418,0	2.632,0	12.395,0	15.027,0

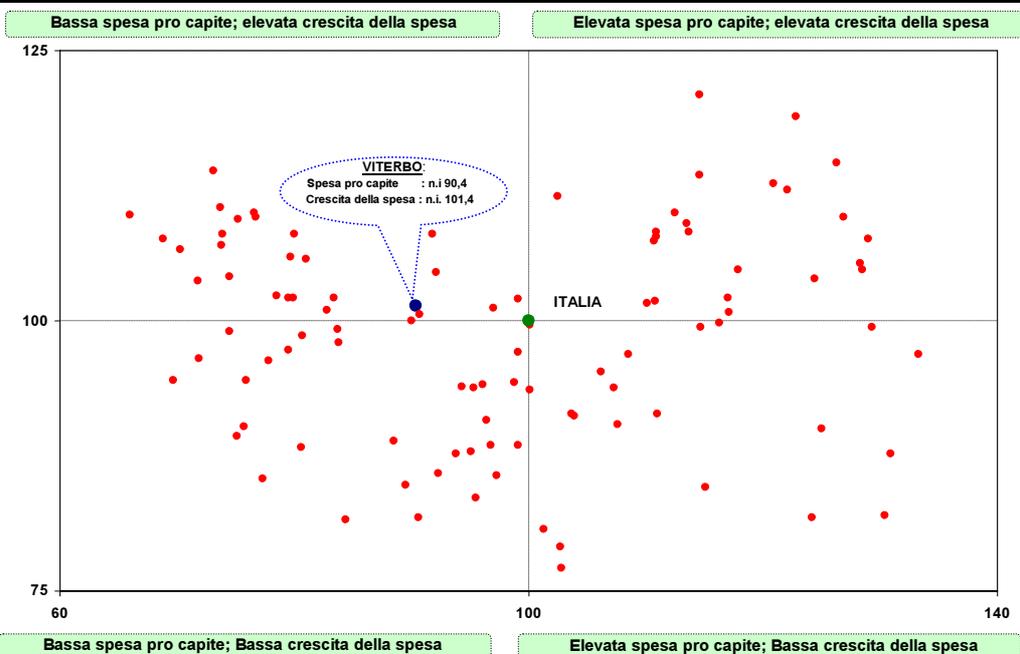
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 12 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto e in rapporto di composizione (importi in migliaia di euro: 2006)

Migliaia (€)							
Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati							
	Alimentari	Vestitario e calzature	Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	2.357,0	869,0	771,0	1.906,0	5.904,0	5.629,0	11.532,0
Latina	2.429,0	914,0	855,0	2.132,0	6.331,0	6.266,0	12.597,0
Rieti	2.465,0	925,0	902,0	2.406,0	6.697,0	6.824,0	13.521,0
Roma	2.776,0	1.227,0	1.320,0	3.339,0	8.661,0	9.693,0	18.355,0
Viterbo	2.444,0	966,0	942,0	2.210,0	6.561,0	7.018,0	13.579,0
LAZIO	2.676,0	1.141,0	1.191,0	3.000,0	8.009,0	8.756,0	16.765,0
CENTRO	2.693,0	1.164,0	1.242,0	3.013,0	8.113,0	8.331,0	16.444,0
ITALIA	2.632,0	1.172,0	1.129,0	2.767,0	7.699,0	7.327,0	15.027,0
Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati (%)							
	Alimentari	Vestitario e calzature	Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	20,4	7,5	6,7	16,5	51,2	48,9	100,0
Latina	19,3	7,3	6,8	16,9	50,3	49,7	100,0
Rieti	18,2	6,8	6,7	17,8	49,5	50,5	100,0
Roma	15,1	6,7	7,2	18,2	47,2	52,8	100,0
Viterbo	18,0	7,1	6,9	16,3	48,3	51,7	100,0
LAZIO	16,0	6,8	7,1	17,9	47,8	52,2	100,0
CENTRO	16,4	7,1	7,6	18,3	49,3	50,6	100,0
ITALIA	17,5	7,8	7,5	18,4	51,2	48,8	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 – Correlazione tra la spesa pro capite e la crescita della spesa



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 1 - Graduatoria nazionale delle province italiane per consumi procapite annui
(in €, 2006)**

Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Aosta	21.581,0	53	Macerata	14.541,0
2	Forlì	21.378,0	54	Mantova	14.481,0
3	Rimini	20.038,0	55	Sassari	14.442,0
4	Verona	19.666,0	56	Perugia	14.358,0
5	Bolzano	19.599,0	57	Pordenone	14.316,0
6	Milano	19.432,0	58	Lecco	14.296,0
7	Venezia	19.378,0	59	Ascoli Piceno	14.168,0
8	Bologna	19.303,0	60	Vicenza	14.089,0
9	Ravenna	19.282,0	61	Pescara	13.865,0
10	Belluno	19.072,0	62	Asti	13.835,0
11	Firenze	18.983,0	63	Rovigo	13.801,0
12	Savona	18.781,0	64	Messina	13.632,0
13	Parma	18.698,0	65	Bergamo	13.608,0
14	Trento	18.665,0	66	Viterbo	13.579,0
15	Trieste	18.453,0	67	Rieti	13.521,0
16	Roma	18.355,0	68	Treviso	13.447,0
17	Biella	18.170,0	69	L'Aquila	13.306,0
18	Lucca	17.720,0	70	Teramo	12.682,0
19	Siena	17.592,0	71	Latina	12.597,0
20	Gorizia	17.583,0	72	Cagliari	12.585,0
21	Genova	17.474,0	73	Reggio Calabria	12.535,0
22	Imperia	17.298,0	74	Palermo	12.446,0
23	Novara	17.231,0	75	Salerno	12.175,0
24	Ferrara	17.226,0	76	Isernia	12.120,0
25	Vercelli	17.214,0	77	Chieti	12.108,0
26	Livorno	17.082,0	78	Crotone	12.022,0
27	Verbania	17.061,0	79	Campobasso	12.008,0
28	Piacenza	16.898,0	80	Catanzaro	11.981,0
29	Prato	16.683,0	81	Siracusa	11.951,0
30	Grosseto	16.668,0	82	Foggia	11.945,0
31	Alessandria	16.659,0	83	Oristano	11.794,0
32	Sondrio	16.657,0	84	Trapani	11.697,0
33	Torino	16.637,0	85	Bari	11.622,0
34	Udine	16.550,0	86	Frosinone	11.532,0
35	Modena	16.303,0	87	Vibo Valentia	11.515,0
36	Ancona	16.168,0	88	Catania	11.406,0
37	Pavia	16.119,0	89	Lecce	11.378,0
38	Pistoia	15.955,0	90	Avellino	11.305,0
39	Padova	15.610,0	91	Ragusa	11.290,0
40	Cremona	15.578,0	92	Brindisi	11.196,0
41	Brescia	15.445,0	93	Cosenza	11.190,0
42	Lodi	15.440,0	94	Nuoro	11.103,0
43	Massa Carrara	15.403,0	95	Napoli	11.097,0
44	Pesaro	15.216,0	96	Matera	11.074,0
45	Cuneo	15.044,0	97	Benevento	10.980,0
46	La Spezia	15.041,0	98	Taranto	10.800,0
47	Arezzo	14.893,0	99	Caltanissetta	10.795,0
48	Pisa	14.892,0	100	Potenza	10.560,0
49	Como	14.891,0	101	Caserta	10.480,0
50	Varese	14.853,0	102	Agrigento	10.334,0
51	Reggio Emilia	14.616,0	103	Enna	9.923,0
52	Terni	14.572,0		ITALIA	15.027,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Grad. 2 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza dai consumi non alimentari sul totale dei consumi (in %; 2006)

Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Bolzano	88,5	53	Cuneo	82,1
2	Aosta	88,0	54	Pisa	82,1
3	Trento	87,9	55	Varese	82,0
4	Verona	86,9	56	Viterbo	82,0
5	Belluno	86,7	57	Como	81,9
6	Forlì	86,7	58	Ascoli Piceno	81,9
7	Venezia	86,5	59	Genova	81,8
8	Ravenna	86,1	60	Rieti	81,8
9	Parma	85,8	61	L'Aquila	81,7
10	Bologna	85,6	62	Sassari	81,6
11	Rimini	85,6	63	Lecco	81,5
12	Ferrara	85,0	64	Mantova	81,5
13	Roma	84,9	65	Imperia	81,2
14	Padova	84,8	66	Teramo	81,2
15	Trieste	84,8	67	Asti	81,1
16	Gorizia	84,5	68	Bergamo	81,1
17	Piacenza	84,5	69	Latina	80,7
18	Firenze	84,5	70	Messina	80,7
19	Milano	84,4	71	Chieti	80,6
20	Modena	84,4	72	La Spezia	80,5
21	Novara	84,2	73	Palermo	80,3
22	Biella	84,1	74	Cagliari	79,9
23	Vicenza	83,8	75	Frosinone	79,6
24	Lucca	83,8	76	Siracusa	79,6
25	Siena	83,8	77	Isernia	79,5
26	Vercelli	83,7	78	Reggio Calabria	79,5
27	Udine	83,7	79	Campobasso	79,4
28	Prato	83,7	80	Foggia	79,3
29	Verbania	83,5	81	Oristano	79,2
30	Rovigo	83,5	82	Trapani	79,1
31	Ancona	83,5	83	Matera	79,0
32	Torino	83,3	84	Ragusa	78,8
33	Treviso	83,3	85	Crotone	78,7
34	Reggio Emilia	83,3	86	Catania	78,5
35	Livorno	83,3	87	Bari	78,4
36	Pavia	83,2	88	Catanzaro	78,4
37	Sondrio	83,2	89	Nuoro	78,3
38	Grosseto	83,1	90	Salerno	78,2
39	Alessandria	83,0	91	Brindisi	78,1
40	Perugia	83,0	92	Vibo Valentia	77,9
41	Terni	83,0	93	Caltanissetta	77,8
42	Pistoia	82,8	94	Lecce	77,7
43	Brescia	82,7	95	Potenza	77,7
44	Lodi	82,7	96	Cosenza	77,6
45	Savona	82,7	97	Taranto	77,5
46	Massa Carrara	82,7	98	Avellino	77,3
47	Pesaro	82,7	99	Napoli	76,9
48	Pescara	82,5	100	Agrigento	76,9
49	Cremona	82,4	101	Benevento	76,7
50	Pordenone	82,4	102	Enna	76,7
51	Arezzo	82,3	103	Caserta	76,4
52	Macerata	82,3		ITALIA	82,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

3.5 L'indebitamento delle famiglie

L'indebitamento delle famiglie per sostenere il tenore di vita

Negli ultimi venti anni, l'indebitamento delle famiglie in diversi paesi sviluppati è aumentato considerevolmente sia in termini assoluti sia in rapporto al reddito. La crescita dell'indebitamento delle famiglie va in gran parte attribuita a due fattori: la minore prevalenza del razionamento del credito che ha fatto seguito alla deregolamentazione finanziaria, e la riduzione dei tassi di interesse, sia nominali sia reali, che si è accompagnata al calo dell'inflazione negli ultimi due decenni. Questi fattori hanno contribuito a un significativo allentamento dei vincoli di liquidità gravanti sulle famiglie.

Il processo di indebitamento è correlato anche al grado di percezione del reddito. In altre parole, quando il reddito è basso rispetto a quello percepito mediamente nell'arco di vita della famiglia, questa si indebita per finanziare i consumi correnti, rimborsando i prestiti nei periodi di reddito elevato. Poiché la maggior parte delle famiglie vede aumentare il proprio reddito durante la vita lavorativa, il rapporto indebitamento/reddito tenderà inizialmente a essere elevato, per poi calare gradualmente con l'aumentare dell'età. Questa ciclicità del livello di indebitamento segue la logica del modello del ciclo vitale di Ando e Modigliani¹.

Anche per la provincia di Viterbo il livello di indebitamento delle famiglie cresce, sia per le famiglie produttrici sia per le famiglie consumatrici, ma con diversi tassi di variazione medio annuo.

Le famiglie produttrici della Tuscia, intese come società semplici, imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti operanti nei settori di attività economica non finanziari, registrano tassi di variazione (+2,3%) decisamente inferiori rispetto alla media regionale (+5,7%) e nazionale (+4,6%). Diversi sono i tassi di variazione per le famiglie consumatrici (+8,3%) che, invece, seguono il trend nazionale (+8,3%).

Il ricorso al credito cresce anche in relazione alle società e quasi società non finanziarie (5,3%), anche se con tassi di variazione inferiori rispetto al dato regionale (5,8%) risultando essere i più bassi a livello regionale, in linea solo con i dati della provincia di Frosinone (5,3%). In controtendenza l'andamento del ricorso al credito per gli altri settori, che presenta tassi di variazione negativi (-2,7%) in linea con il trend regionale (-2,8%), ma in contrapposizione al dato nazionale che, invece, registra variazioni positive (+1,6%).

La composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività, mostra come la provincia viterbese registri un'alta percentuale di impieghi per le famiglie consumatrici (41,7%). Si tratta di un dato che risulta notevolmente superiore rispetto al dato medio nazionale (23,5%) e regionale (20,3%). Una famiglia su due è esposta al mercato creditizio. Tale valore scende notevolmente per l'Italia (circa un quarto) e, soprattutto, per il Lazio (circa un quinto).

Diverso è il ricorso al credito per le società e quasi società non finanziarie con un livello di indebitamento in quota superiore ai due quinti (40,7%) ma inferiore al dato regionale (51,8%) e nazionale (54,8%). Marginale, infine, è il dato riferito al livello di indebitamento degli altri settori (3,1%)

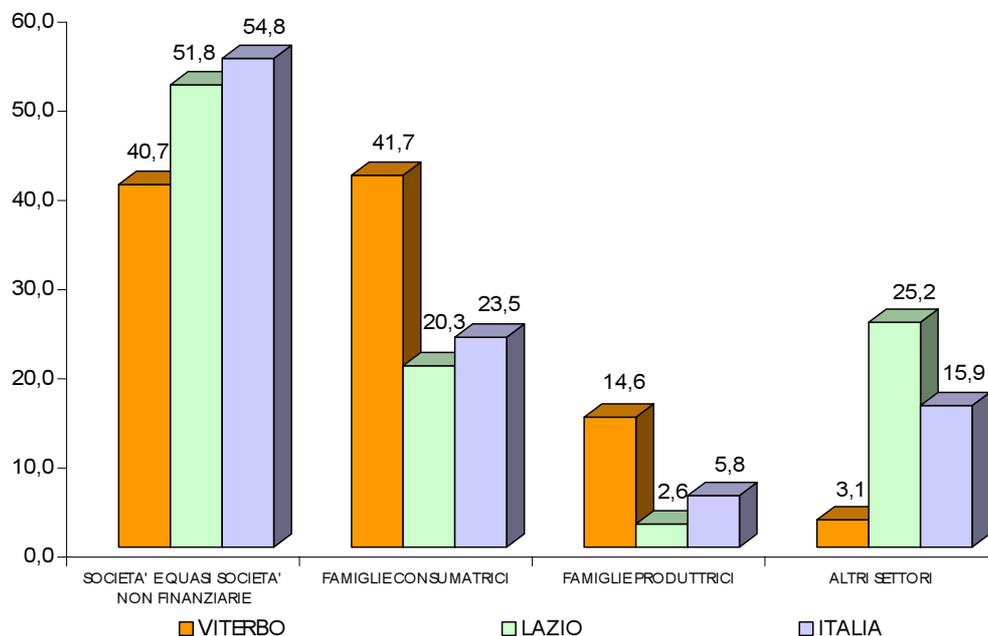
¹ Ando, A. e F. Modigliani (1963): "The life-cycle hypothesis of saving: aggregate implications and tests", American Economic Review, vol. 53.

Tab. 13 – Credito alle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia; dati assoluti e tasso di variazione medio annuo (2007-2002)

2007					
	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	Società e quasi società non finanziarie	Altri settori	TOTALE
Frosinone	446	1.766	2.999	175	5.386
Viterbo	563	1.605	1.542	99	3.810
Rieti	173	717	472	81	1.444
Roma	3.705	35.865	91.275	42.544	173.390
Latina	686	2.569	2.984	150	6.389
LAZIO	5.572	42.523	99.272	43.050	190.417
ITALIA	89.645	367.491	808.996	234.484	1.500.616
Tasso di var. medio annuo (2007/2002)					
Frosinone	4,5	8,5	5,3	-0,2	5,9
Viterbo	2,3	8,3	5,3	-2,7	5,7
Rieti	3,1	7,4	7,3	-3,3	5,9
Roma	6,9	9,0	5,9	-2,7	3,7
Latina	4,4	8,6	5,0	-7,3	5,8
LAZIO	5,7	8,9	5,8	-2,8	3,8
ITALIA	4,6	8,3	5,9	1,6	5,6

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Graf. 3 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività economica (Incidenze percentuali al I semestre 2002 ed al I semestre 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.6 La qualità della vita

Il sistema regionale vede peggiorare i propri standard di vita

I principali indicatori della qualità della vita (riferiti al 2007) evidenziano un peggioramento generalizzato, rispetto al 2006, in tutto il territorio laziale e ciò può essere considerato come un'espressione delle difficoltà crescenti che il sistema socio-economico regionale manifesta. Le province del Lazio (escludendo quella di Rieti) scendono di posizione rispetto alla precedente classifica, in accordo con la graduatoria stipulata annualmente dal Sole 24 Ore.

La provincia di Roma precipita dal 9° al 29° posto, in un solo anno; pesano nella valutazione il peggiore stato del tenore di vita (dal 5° all'11° posto), l'ordine pubblico (dal 31° al 40° posto), il dato sulla popolazione (dal 1° al 39° posto) e la variabile del tempo libero (dal 5° al 14° posto).

La Tuscia, posizionandosi al terzo posto (64°) nella graduatoria regionale, preceduta da Roma (29°) e da Rieti (51°), scende rispetto all'anno precedente di 4 posizioni.

Osservando la classifica per argomenti è possibile avere una migliore panoramica di quelli che sono le variabili positive e negative nella determinazione dell'indicatore generale della qualità della vita.

In particolare, in relazione alla classifica generale, migliore è la posizione relativa alla categoria affari e lavoro (61°) per l'alta concentrazione delle imprese per 1.000 ab. (7°) la bassa incidenza di fallimenti (38°). Pesano negativamente, nel settore affari e lavoro, il basso valore in percentuale delle persone occupate tra i 25 e 34 anni (62°) ma, soprattutto, il rapporto in percentuale tra le persone in cerca di lavoro e la forza lavoro (78°).

Decisamente migliore è la posizione in graduatoria in relazione alla categoria ordine pubblico (40°). Favorevoli sono i dati sul numero di rapine (16°), di furti d'auto (26°) e di borseggi (29°) sulla base di 100 mila abitanti cui fa seguito l'alto numero di furti in casa (44°) e dei minori denunciati (63°).

La provincia di Viterbo risulta essere dinamica per quanto riguarda il settore ricreativo seguendo le performance relative all'organizzazione dei concerti (24° posto con 96,3 concerti ogni 100 mila ab.), la presenza di bar, ristoranti e spettacoli cinematografici (rispettivamente 41° e 47° posto). Poco significativo è l'indice di sportività, molto contenuto è il dato sulle organizzazioni di volontariato sulla propensione alla lettura della popolazione (87°).

Nella classifica finale, il basso tenore di vita contribuisce a far scendere l'indicatore della qualità della vita. Le variabili che pesano positivamente sono il costo di insediamento residenziale (per mq) e la ripartizione della spesa. Pesano negativamente il basso livello del Pil pro-capite (68°), il livello dei depositi bancari (75°) e l'indice dei prezzi al consumo, che analizza il costo vita. In particolare è l'indice Foi a posizionarsi in fondo alla graduatoria nazionale (101° su un totale di 103 province).

Tab. 14 - Posizione in graduatoria delle province laziali secondo i principali indicatori della qualità della vita (2008)

	Tenore di Vita	Affari e Lavoro	Servizi Ambiente e Salute	Ordine Pubblico	Popolazione	Tempo Libero
Frosinone	69	83	100	23	38	91
Latina	67	73	98	74	24	66
Rieti	68	58	75	15	3	70
Roma	11	65	7	98	39	14
Viterbo	74	61	50	40	7	62

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Sole 24 ore

Tab. 15 - Mappatura riepilogativa della provincia di Viterbo secondo i principali indicatori della qualità della vita - (Anno 2008)

	Posizione	Valore	Numero Indice (Italia = 100)
Affari e lavoro			
Totale per settore	61	-	96,7
Imprese registrate/100 abitanti - sett. 2008	7	12,3	118,7
Fallimenti/1000 imprese reg.(ott.07 - sett.08)	38	14,6	1.373,6
Importo pro capite in euro (ott. 07 - sett. 08)	50	46,3	251,7
Iscrizioni/ cancellazioni Cdc (ott. 07 - sett. 08)	59	1,0	1,7
Persone 25- 34 anni occupate in % - 2007	62	59,5	929,7
In cerca di lavoro/forza lavoro in % - 2007	78	9,6	17,5
Ordine pubblico			
Totale per settore	40	-	102,2
Rapine/100mila abitanti - 2007	17	19,3	39,9
Furti d'auto denunciati/100mila abitanti - 2007	26	74,0	44,0
Borseggi e scippi/100mila abitanti - 2007	29	77,9	597,4
Furti in casa denunciati/100mila abitanti - 2007	44	236,6	89,5
Minori denunciati/1000 abitanti - 2007	63	12,7	6,6
Var. del trend dei delitti totali - 2003=100	87	135,2	113,7
Popolazione			
Totale per settore	7	-	114,8
Trasferimenti ogni 100 cancellazioni - 2007	1	190,2	75,5
Numero di abitanti per Km ² - 2007	21	86,0	63,0
Laureati ogni mille giovani 25-30 anni - 2007	23	75,2	7.351,9
Nati 2007 ogni 1000 abitanti in rapporto al 2003	50	1,0	15,4
Persone 15-29 anni rispetto agli over 65 - 2007	56	0,8	1,2
Stima massima immigrati in % su popolazione - 2007	58	6,3	788,8
Servizi e ambiente			
Totale per settore	50	-	100,5
Tasso dispersione alle secondarie (a.s.06-07)	19	0,9	4,7
Cause esaurite su nuove e pendenti	25	56,8	109,4
Differenza gradi mese più caldo mese più freddo	26	17,4	35,0
Incidenti ogni 100mila abitanti	29	282,6	17.664,4
Indice Tagliacarne dotazione infrastr. - 2007	64	79,4	21,9
Indice Legambiente Ecosistema - 2008	85	44,5	44,5
Tempo libero			
Totale per settore	62	-	90,9
Concerti ogni 100mila abitanti	24	96,3	21,2
Bar e ristoranti/100mila abitanti - sett. 2008	41	451,6	154,6
Spettacoli cinemat./100mila abitanti - 2007	47	2.203,4	306.033,3
Indice di sportività - 2007	72	233,0	11,4
Organizz. volontariato/1000 abitanti - 2007	85	0,5	41,6
Indice assorb.libri in % su popol. - sett. 2008	87	0,2	0,4
Tenore di vita			
Totale per settore	74	-	89,9
Costo mq.in semicentro in euro - ott. 2008	31	1.960,0	82,0
Spesa/abit. mobili-elettrod. in euro - 2007	57	1.191,1	104,9
Depositi bancari per abitante in euro - 2007	75	7.798,2	73,7
Importo medio/mese pensioni in euro - 2007	78	591,9	2,4
Indice Foi costo vita (tabacchi compresi) - 2007	101	2,7	145,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Sole 24 ore

Grad. 3 - Graduatoria provinciale secondo la qualità della vita nel 2008 e differenza con il 2007

Posizione	Province	Punteggio	Differenza rispetto 2007	Posizione	Province	Punteggio	Differenza rispetto 2007
1°	Aosta	611	2	53°	Brescia	501	-32
2°	Belluno	609	2	54°	Perugia	500	-9
3°	Bolzano	603	-1	55°	Como	498	-10
4°	Trento	595	-3	55°	L'Aquila	498	10
5°	Sondrio	592	0	57°	Isernia	498	24
6°	Trieste	591	3	57°	Lecco	497	-34
7°	Siena	588	0	59°	Rovigo	495	6
8°	Gorizia	570	14	60°	Lodi	494	-12
9°	Piacenza	563	21	61°	Nuoro	494	5
10°	Parma	560	15	61°	Bergamo	494	-40
11°	Ravenna	552	2	63°	Campobasso	489	13
12°	Firenze	551	-1	64°	Viterbo	489	-4
13°	Cuneo	548	6	65°	Chieti	487	7
14°	Bologna	547	-2	65°	Torino	486	-13
15°	Macerata	547	4	65°	Pavia	485	3
16°	Grosseto	545	-2	65°	Potenza	483	9
17°	Udine	540	-7	65°	Alessandria	482	2
18°	Forlì	539	-3	70°	Sassari	481	-10
19°	Oristano	536	53	71°	Pescara	480	3
20°	Milano	533	-14	72°	Teramo	479	-7
21°	Reggio E.	532	7	72°	Cagliari	477	-8
22°	Ascoli P.	532	36	74°	Crotone	468	3
23°	Ancona	528	7	75°	Pistoia	463	-12
24°	Asti	528	38	76°	Prato	464	-50
25°	Cremona	525	30	77°	Matera	460	-20
25°	Verb.-Cus.-Oss.	524	6	77°	Massa Carrara	460	-13
25°	Varese	522	13	79°	Enna	455	8
28°	Pesaro Urbino	521	12	80°	Latina	448	-5
29°	Roma	521	-20	81°	Benevento	441	21
30°	Livorno	519	8	82°	Messina	433	-1
30°	Ferrara	519	14	83°	Avellino	432	4
32°	Mantova	517	4	83°	Frosinone	432	-3
32°	Treviso	516	-4	85°	Cosenza	430	5
32°	Arezzo	515	2	86°	Catanzaro	426	13
35°	Biella	514	14	87°	Vibo Valentia	425	8
36°	Novara	513	18	87°	Lecce	424	-5
36°	Venezia	512	3	87°	Brindisi	421	-4
38°	Genova	512	-5	90°	Salerno	420	-3
38°	Rimini	511	-22	90°	Ragusa	419	-9
40°	Padova	510	-17	92°	Reggio Calabria	416	5
40°	Imperia	509	10	92°	Bari	414	-1
42°	Vercelli	508	19	92°	Caserta	411	-2
42°	Vicenza	508	-10	95°	Taranto	403	3
44°	Lucca	508	-26	96°	Catania	398	4
45°	Terni	507	4	97°	Napoli	396	-11
45°	Pisa	506	1	98°	Siracusa	396	-14
47°	Savona	505	-7	99°	Foggia	394	2
48°	Verona	505	-9	100°	Trapani	393	-10
49°	La Spezia	504	2	101°	Agrigento	391	2
49°	Modena	503	-25	102°	Palermo	391	-9
51°	Pordenone	502	-16	103°	Caltanissetta	381	-7
51°	Rieti	502	4		ITALIA		

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Sole 24 ore

4. IL TESSUTO PRODUTTIVO PROVINCIALE

4.1 L'impatto della crisi sul sistema imprenditoriale di Viterbo

La diffusione della crisi nel sistema imprenditoriale della Tuscia

Da una prima lettura dei dati relativi alla crescita del numero di imprese registrate in provincia di Viterbo, si evince una sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale di fronte alle difficoltà scaturite dalla crisi economica esplosa in autunno. Il numero totale delle imprese registrate in provincia, infatti, è rimasto sostanzialmente invariato (38.200 imprese nel 2008, 38.265 nel 2007). Ciò ha determinato un saldo negativo pari a -0,2% che, tuttavia, risulta migliore di quello di molte altre realtà economiche.

Se, invece, valutiamo i dati disaggregandoli per settore economico, mantenendo il confronto con il 2007, si evidenzia come l'impatto della crisi si sia concentrato soprattutto nei settori "tradizionali" dell'economia viterbese.

Anche nell'Osservatorio economico dello scorso anno, i dati avevano posto in evidenza come il sistema imprenditoriale della Tuscia aveva subito, nel 2007, una contrazione in tutti i settori economici, escludendo quello delle costruzioni. Alla luce dei dati relativi al 31 dicembre 2008 si legge un'ulteriore flessione delle imprese in ogni settore produttivo, che seppur lieve, ha acuito un quadro complessivo già instabile.

Il saldo tra imprese iscritte ed imprese cessate a livello settoriale mostra come i settori più in difficoltà risultino l'agricoltura, l'attività manifatturiera e i trasporti. Scomponendo l'analisi per settori, poi, permane, anche se con minore intensità rispetto all'anno precedente, il processo di ridimensionamento del settore primario (-922 imprese registrate rispetto a -260). Il trend appena evidenziato, che si protrae ormai da molti anni, è dovuto, principalmente, ad un'insufficiente ricambio generazionale ed ad una polverizzazione sul territorio delle imprese che non permette l'utilizzo esteso dei più moderni ed efficienti metodi di produzione. A ciò si aggiunga come fattori esterni alle logiche della piccola imprenditoria come l'estrema variabilità dei prezzi delle materie prime (cereali ed energetici da autotrazione su tutti) hanno spesso messo in crisi un sistema imprenditoriale ancora troppo fragile dal punto di vista finanziario ed organizzativo.

Peggiora, rispetto al 2007, il saldo delle attività manifatturiere localizzate in provincia (-108 imprese), ma ciò è attribuibile, tra l'altro, alla contrazione del ciclo economico delle costruzioni e ai relativi effetti riscontrati nella filiera produttiva della della ceramica.

Il settore dei servizi presenta, dopo il settore agricolo, i dati peggiori per attività cessate, coinvolgendo circa un quarto del totale delle aziende locali non più iscritte nel registro delle imprese.

Il risultato complessivo è quello di una crescita prossima allo zero nel 2008; in altri termini, l'emergere della crisi può aver determinato una sorta di stagnazione nel sistema imprenditoriale della provincia di Viterbo.

A tal proposito, è possibile ipotizzare che lo stato di insicurezza che aleggia nel sistema economico, scoraggi i possibili nuovi imprenditori a entrare nel sistema; a ciò si aggiunga come il territorio della Tuscia presenti uno dei più alti indici di vecchiaia (Viterbo 171,1; Italia 142,8), il che si riflette necessariamente sulla "vitalità" degli indicatori di dinamica imprenditoriale e sulla struttura dei consumi.

A nostro avviso, dunque, la crisi economica proveniente dai circuiti economici internazionali ha contribuito ad inasprire l'effetto dei fattori socio economici già in atto prima del 2008.

Rispetto ai dati sulla numerosità imprenditoriale si nota che la provincia di Viterbo è in linea con l'andamento economico generale del Lazio. Anche a livello regionale i settori che registrano i peggiori saldi, tra imprese iscritte e cessate, sono il settore agricolo, il manifatturiero, il commercio, cui si aggiungono il settore ricettivo ed il sistema dei servizi avanzati (intermediazione finanziaria, attività immobiliare, noleggio informatica, ricerca, ecc.). Quest'ultimo, dopo anni di elevata dinamicità, ha subito, logicamente, gli effetti della crisi, in quanto all'interno di esso si sono originate, prima la bolla immobiliare, poi il fenomeno dei titoli "spazzatura".

Il saldo finale del 2008 della regione Lazio risulta positivo, condizionato

L'andamento dei settori

*La fragilità
delle microimprese*

anch'esso delle imprese non classificate che, come nella provincia di Viterbo, compensano i saldi negativi dei settori classificati. Oltre il 40% delle imprese iscritte, nella regione, rientra nella categoria non classificate.

Anche i dati nazionali dell'imprenditoria al dicembre 2008, confermano l'andamento negativo delle imprese italiane. Peggiora il trend negativo delle imprese registrare, in linea con i dati della provincia di Viterbo ed anche l'analisi per macrosettori conferma le indicazioni emerse nella provincia di Viterbo.

L'impatto della crisi sull'economia reale condiziona le *performance* generali delle imprese, effetto questo che si amplifica nel sistema delle microimprese per definizione non in grado di sfruttare forme di economia di scala, esterne, ecc. L'introduzione del protocollo di Basilea II, sul sistema del credito, ha, poi, introdotto delle restrizioni sulla concessione del credito da parte delle banche. Tale metodologia, cui si rimanda una più approfondita analisi nel capitolo dedicato al credito, impone la valutazione della concessione del credito in relazione al *rating* delle aziende. Questo sistema costringe, le imprese a destinare parte delle risorse del fabbisogno verso aziende di consulenza o verso istituti bancari che devono valutare il *rating*, pena l'esclusione all'accesso al credito.

In questa sede, è doveroso affermare che l'impatto della crisi finanziaria nel 2008 è stato più che altro una restrizione dei criteri creditizi che si sono sommati ai parametri di Basilea II, determinando il rallentamento dei flussi finanziari, per lo più destinati a investimenti e liquidità di cassa. Probabilmente, tale scenario ha contribuito ad incrementare la fragilità finanziaria delle piccole imprese (da cui l'incremento delle cessate nel 2008), esponendole maggiormente alla vischiosità della domanda verso il basso ed al clima recessivo che dispiegherà i propri effetti soprattutto nel 2009.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo (2008)

	Registrate	Attive	Att./Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	13.290	13.239	99,6	601	861	-260
Pesca	60	57	95,0	4	6	-2
Estrazione di minerali	60	47	78,3	1	2	-1
Attività manifatturiere	2.670	2.436	91,2	106	214	-108
Energia elettrica, gas e acqua	15	12	80,0	1	1	0
Costruzioni	5.084	4.825	94,9	471	503	-32
Commercio	8.348	7.803	93,5	492	670	-178
Alberghi e ristoranti	1.609	1.455	90,4	88	94	-6
Trasporti	735	679	92,4	24	75	-51
Intermediaz. finanziaria	555	535	96,4	45	61	-16
Attiv.immob., nol., informat., ricerca	2.075	1.898	91,5	107	119	-12
Istruzione	88	81	92,0	4	5	-1
Sanità e altri servizi sociali	109	97	89,0	2	4	-2
Altri servizi	1.228	1.174	95,6	82	82	0
Non classificate	2.274	72	3,2	749	162	587
TOTALE	38.200	34.410	90,1	2.777	2.859	-82

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

*La dinamica
dell'imprenditoria
della Tuscia
nel medio periodo*

Al fine di monitorare gli effetti della crisi nel 2008, nella tabella 2 sono esposti i tassi di variazione media dell'imprenditoria attiva nella provincia di Viterbo, Lazio ed in Italia tra il 2008/2007 ed il 2007/2003. Lo stato negativo dell'economia della Tuscia non dipende, solo, dallo shock del sistema finanziario ma riflette problemi strutturali emersi, già negli anni precedenti ma che si sono intensificati con la crisi. I settori agricolo, della pesca ed estrazione di minerali, presentano tassi di variazione medi negativi, sia a livello nazionale sia regionale, oppure prossimi allo zero. Il settore che presenta tassi di variazione migliori è quello dell'energia con un tasso medio di crescita di +9,1, un valore più o meno costante dal 2003 al 2008. Il settore alberghiero e della ristorazione è in crescita dal 2003 con un'accelerazione nell'ultimo anno (+5,4%). Crescono, anche, i settori dei servizi sociali (istruzione, sanità ed altri servizi sociali).

I dati regionali, invece, rilevano un sistema imprenditoriale molto attivo. Tra il 2007 ed il 2008, infatti, emerge una vitalità imprenditoriale che ha coinvolto solo in parte l'imprenditorialità viterbese per una serie di ragioni.

Il dinamismo del Lazio

Il sistema economico della regione Lazio è tendenzialmente concentrato nella città di Roma, dove sono localizzate le principali attività economiche della regione, indistintamente per tutti i settori economici. La forte presenza delle economie esterne, date dalla forte concentrazione delle imprese, attirano ulteriori imprese rendendo molto dinamico il sistema economico romano a scapito delle altre province.

Il sistema dell'energia è particolarmente attivo, nel Lazio ed in parte anche a Viterbo, dopo una lunga fase di stagnazione legato anche al tipo di mercato. L'introduzione del libero commercio nel settore, le varie forme di incentivazione per lo sviluppo delle energie alternative e la crescita esponenziale del prezzo del petrolio, hanno reso dinamicità al sistema. A ciò si aggiunga un considerevole ridimensionamento (anche grazie agli attuali incentivi destinati alla produzione di energie alternative) dei costi di *start up* per le imprese dedite al settore.

I dati sull'attività manifatturiera, nella provincia di Viterbo, presentano, principalmente, tassi di variazione negativi. Decrescono, principalmente, i settori della fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche, fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche, per la comunicazione, fabbricazione di autoveicoli ed altri mezzi di trasporto; attività che già registravano performance negative tra il 2003 ed il 2007, acuite nell'ultimo anno, in controtendenza con i dati regionali. Crescono, invece, i tassi di variazione dei comparti industriali della carta, della concia e calzature, della produzione di metalli e di macchine ed elaboratori per uffici.

Nonostante il ridimensionamento di molte delle attività economiche presenti nella provincia di Viterbo, il bilancio finale delle imprese attive in provincia di Viterbo è comunque positivo (+0,2%).

Tab. 2 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008/2007 – 2007/2003)

	Viterbo		Lazio		Italia	
	08/07	07/03	08/07	07/03	08/07	07/03
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,5	-2,5	0,2	-1,6	-2,1	-1,4
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-5,0	-4,6	8,1	2,1	0,0	0,5
Estrazione di minerali	2,2	0,9	22,3	-0,2	1,5	-1,5
Attività manifatturiere	-2,6	-0,1	13,2	0,1	2,3	-0,6
Energia elettrica, gas e acqua	9,1	9,5	281,0	4,1	22,5	3,9
Costruzioni	2,0	3,2	23,7	4,3	4,1	3,1
Commercio	0,6	0,3	12,4	1,5	2,1	0,3
Alberghi e ristoranti	5,4	1,9	36,0	2,5	5,7	1,8
Trasporti	-3,8	0,4	12,0	2,2	0,4	0,0
Intermediaz. finanziaria	-0,4	1,1	22,5	3,2	3,7	1,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,7	4,2	64,8	6,1	7,5	3,5
Istruzione	8,0	3,9	36,7	6,4	6,6	2,9
Sanità e altri servizi sociali	6,6	4,8	53,1	5,8	8,7	4,3
Altri servizi	3,2	1,3	39,1	2,0	4,9	1,3
Non classificate	24,1	-14,6	38,6	-22,8	21,1	-3,5
TOTALE	0,2	-0,3	21,0	1,7	2,7	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 – Tassi di crescita in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008)

	Viterbo	Lazio	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,9	-1,6	-2,6
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-3,2	-0,8	-2,3
Estrazione di minerali	-1,7	-3,1	-5,0
Attività manifatturiere	-3,9	-2,6	-2,7
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	2,8	1,1
Costruzioni	-0,6	0,0	-0,3
Commercio	-2,1	-2,1	-2,5
Alberghi e ristoranti	-0,4	-1,8	-2,2
Trasporti	-6,6	-1,8	-3,8
Intermediaz. finanziaria	-2,9	-0,4	-1,5
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	-0,6	-0,8	-1,8
Istruzione	-1,2	0,3	-1,4
Sanità e altri servizi sociali	-1,9	-1,0	-1,8
Altri servizi	0,0	-0,6	-1,2
Non classificate	25,7	11,8	21,8
TOTALE	-0,2	-7,4	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende cessate in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2008)

	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, caccia e silvicoltura	30,1	9,0	12,5	26,0
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,2	0,1	0,2	18,2
Estrazione di minerali	0,1	0,0	0,1	13,3
Attività manifatturiere	7,5	7,9	11,3	7,4
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	0,1	6,3
Costruzioni	17,6	13,7	15,6	10,0
Commercio	23,4	30,3	28,1	6,0
Alberghi e ristoranti	3,3	5,0	5,3	5,1
Trasporti	2,6	4,0	3,4	5,1
Intermediaz. finanziaria	2,1	2,7	2,2	6,3
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,2	9,7	10,2	3,4
Istruzione	0,2	0,2	0,3	5,9
Sanità e altri servizi sociali	0,1	0,3	0,3	3,4
Altri servizi	2,9	4,3	3,5	5,2
Non classificate	5,7	12,7	7,0	3,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	7,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

4.2 L'evoluzione di medio lungo periodo

La distribuzione dei settori economici e l'evoluzione strutturale

La prerogativa dell'economia della Tuscia è quella non aver seguito le linee guida dei processi di sviluppo canonici. Le principali teorie dello sviluppo economico (tra cui Rostow⁴) suddividono lo stadio di sviluppo di un'economia in corrispondenza del settore economico principale. Nei paesi in via di sviluppo il settore dominante è quello agricolo, per le economie sviluppate è l'attività industriale, per le economie mature il settore dei servizi. La provincia di Viterbo ha avviato processi di crescita e di sviluppo senza sradicare le sue basi e le sue tradizioni agricole e manifatturiere.

L'agricoltura, infatti, continua, nel 2008, ad avere un ruolo primario assorbendo il 38,5% del tessuto imprenditoriale. Il secondo settore per importanza è quello del commercio che assorbe il 22,7% delle imprese, in linea con i dati dell'anno precedente, nonostante una riduzione del numero di imprese attive pari, tra il 2007 ed il 2008, al -2,1%. Occorre specificare che, il settore dei servizi commerciali, si caratterizza come un settore destinato a soddisfare principalmente a soddisfare la domanda del consumatore senza riuscire ad imporsi a sufficienza sui mercati esterni.

Il settore delle costruzioni, dopo la crescita evidenziata tra il 2003 ed il 2007, ha interrotto il trend positivo confermando, tuttavia, un peso pari al 14,0% delle imprese attive in provincia di Viterbo.

Il settore delle attività manifatturiera assorbe il 7,1%, registrando un variazione minima rispetto al 2007 (-0,2%).

Il settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, con il settore degli alberghi e ristoranti, assorbono il 10% circa delle imprese della Tuscia.

Marginale è il peso dei restanti settori economici quali: pesca, estrazione minerali, energia, trasporti, intermediazione finanziaria, istruzione, sanità ed altri servizi e non classificate che incidono per circa l'8% delle imprese.

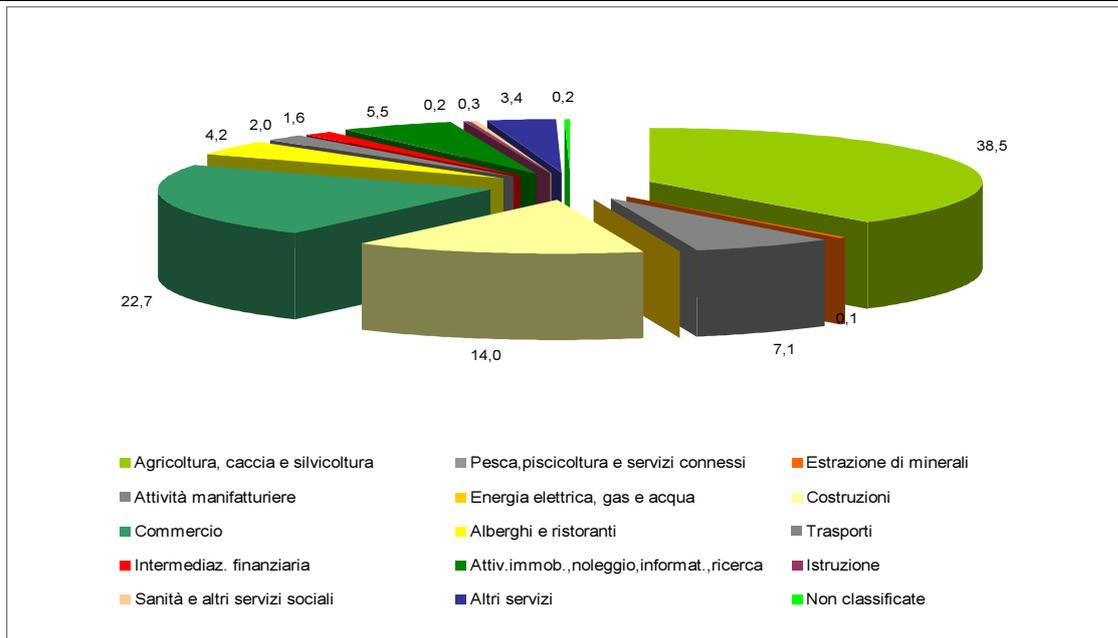
Come per i sistemi economici di livello territoriale superiore (Lazio ed Italia), anche per la Tuscia il settore dei servizi rappresenta il principale settore economico. Tuttavia, si evidenzia un sistema non rappresentativo dei comparti avanzati dei servizi alle imprese più in generale.

Il settore ricettivo e della ristorazione, poi, non ha registrato, nel breve periodo, variazioni significative mentre, nel lungo periodo, il tasso di variazione medio annuo ha alimentato la propria dinamicità (da un +1,9% ad un +2,5%), premiando una politica di sviluppo del settore del turismo ad alto valore aggiunto economico.

I servizi avanzati, che come già osservato precedentemente, rappresentano una quota esigua dell'imprenditorialità terziaria del viterbese, non hanno registrato variazioni significative, sia nel breve che nel lungo periodo (+4,6%).

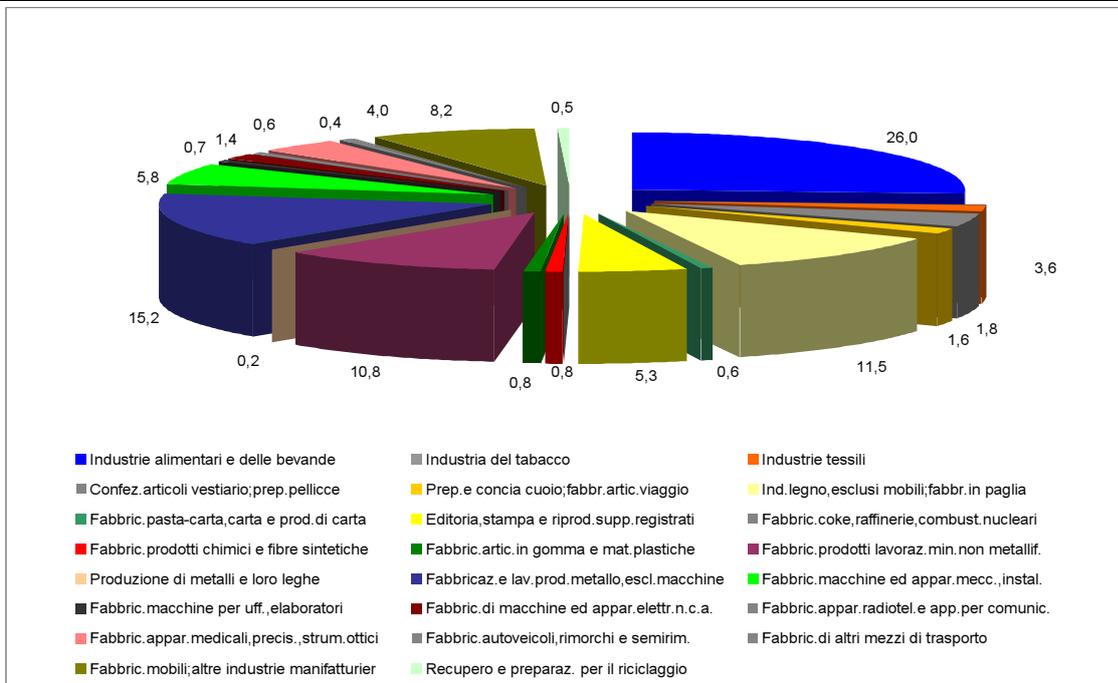
⁴ Rostow W. W., 1960. *The Stages of Economic Growth*, Cambridge, Cambridge University, edizione italiana a cura di Trovatala G., *Gli stadi dello Sviluppo Economico*, Torino, Einaudi 1962.

Graf. 1- Distribuzione delle aziende attive in provincia di Viterbo (2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2 – Composizione percentuale delle imprese attive del settore manifatturiero in provincia di Viterbo (2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2008)				
	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, caccia e silvicoltura	38,5	10,9	16,8	26,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2	0,1	0,2	12,9
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,1	14,6
Attività manifatturiere	7,1	8,8	12,1	6,0
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,1	0,1	2,5
Costruzioni	14,0	15,1	15,2	6,9
Commercio	22,7	30,6	27,2	5,5
Alberghi e ristoranti	4,2	6,3	5,2	5,0
Trasporti	2,0	4,7	3,6	3,1
Intermediaz. finanziaria	1,6	2,8	2,0	4,2
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	5,5	13,0	11,4	3,2
Istruzione	0,2	0,5	0,4	3,6
Sanità e altri servizi sociali	0,3	0,7	0,5	3,1
Altri servizi	3,4	5,9	4,5	4,3
Non classificate	0,2	0,4	0,7	4,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	7,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 – Composizione percentuale delle imprese attive a Viterbo e tasso di variazione medio annuo - (Anni 2008/2003)			
	Comp. (%)	Comp. (%)	Tasso variazione medio annuo
	2003	2008	(2008/2003)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	43,8	38,5	-2,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,2	0,2	-4,7
Estrazione di minerali	0,1	0,1	1,1
Attività manifatturiere	7,2	7,1	-0,5
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	9,4
Costruzioni	11,6	14,0	3,0
Commercio	21,9	22,7	0,3
Alberghi e ristoranti	3,6	4,2	2,5
Trasporti	2,0	2,0	-0,3
Intermediaz. finanziaria	1,5	1,6	0,8
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	4,2	5,5	4,3
Istruzione	0,2	0,2	4,6
Sanità e altri servizi sociali	0,2	0,3	5,1
Altri servizi	3,1	3,4	1,6
Non classificate	0,4	0,2	-9,1
TOTALE	100,0	100,0	-0,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Il manifatturiero

Nonostante la contenuta incidenza sul sistema delle imprese della provincia di Viterbo (7,1%), l'industria manifatturiera locale presenta alcune eccellenze che si distinguono nel panorama nazionale ed internazionale quali il distretto di Civita Castellana, per una forte dotazione intangibile (del saper fare) che difficilmente subisce processi di delocalizzazione della produzione. L'industria alimentare e delle bevande, altro comparto di eccellenza locale, occupa il 26% delle imprese manifatturiere anche se, nell'ultimo anno, il saldo è risultato essere negativo dopo una modesta crescita che ha caratterizzato l'anno precedente.

Anche il tessile e l'abbigliamento hanno mostrato una riduzione delle imprese attive che, tra il 2003 ed il 2007, è stata pari al -1,3%. Soffre anche il settore dei materiali non metalliferi, che assorbe anche il settore della produzione di ceramiche (-1,7% tra il 2003 ed il 2008).

Tab. 7 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere a Viterbo e tasso di variazione medio annuo - (Anni 2008/2003)

	Incidenza 2003	Incidenza 2008	TVMA (2008/2003)
Industrie alimentari e delle bevande	23,1	26,0	1,5
Industria del tabacco	0,0	0,0	-100,0
Industrie tessili	2,6	1,8	-6,2
Abbigliamento	4,1	3,6	-2,8
Concia, cuoio, pelli	1,5	1,6	0,9
Ind.legno,esclusi mobili	12,1	11,5	-1,5
Carta e prod.di carta	0,4	0,6	4,1
Editoria	5,4	5,3	-0,8
Combustibili	0,0	0,0	-100,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche	0,9	0,8	-3,1
Gomma e plastica	0,9	0,8	-2,4
Min. non metalliferi	11,5	10,8	-1,7
Metalli e loro leghe	0,3	0,2	-7,5
Prod.metallo, escl.macchine	13,9	15,2	0,9
Macchine ed appar. meccanici	5,3	5,8	1,0
Macchine per uff., elaboratori	0,7	0,7	-1,9
Macchine ed appar. elettrici	2,3	1,4	-7,8
App. per comunicare	0,8	0,6	-5,8
Appar.medicali, precis., strum.optici	3,9	4,0	0,2
Autoveicoli, rimorchi	0,4	0,4	1,8
Altri mezzi di trasporto	0,3	0,4	2,0
Mobili;altre manifatturiere	9,1	8,2	-2,3
Riciclaggio	0,3	0,5	7,8
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	-0,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

4.3 La natura giuridica delle imprese

Differenti reazioni agli shock esterni a seconda della forma giuridica dell'impresa

L'introduzione del protocollo di Basilea II e la propagazione, sul sistema imprenditoriale, della crisi finanziaria possono produrre effetti diversi in corrispondenza della diversa organizzazione o struttura dell'impresa. Prescindendo dal fatto che tutte le imprese, in qualsiasi forma organizzativa e giuridica, possono subire le fluttuazioni congiunturali, l'esperienza ci mostra che le imprese più strutturate possono essere meno soggette a subire i feedback negativi delle ciclicità e delle crisi economiche.

Il sistema imprenditoriale della Toscana si compone per oltre il 75% da ditte individuali, dove la figura dell'imprenditore è basilare per il successo o l'insuccesso dell'impresa. L'incidenza di tali imprese mostra, nell'ultimo anno, una variazione negativa di un punto percentuale (-4,0% tra il 2008 ed il 2003). Una contrazione che è più evidente per il dato regionale dove si accelera il processo di ispessimento delle imprese in atto già durante gli anni precedenti. Nel 2003, infatti, le ditte individuali attive nel territorio regionale erano circa il 72,6%, valore superiore rispetto a quello nazionale; nel 2007 la quota era scesa al 68,5% mentre il dato nazionale si attestava al 65,8%; nel 2008 la percentuale delle ditte individuali è ulteriormente scesa al 56,9%, attestandosi ad un'incidenza inferiore a quella media nazionale (63,8%). In provincia di Viterbo, tuttavia, la riduzione dell'incidenza percentuale delle ditte individuali sull'intera imprenditoria locale (-4 punti percentuali) ha mostrato una dinamicità inferiore.

Sostanzialmente invariata è l'incidenza delle società di persone dal 2003 al 2008 (+1,0%). Cresce, inoltre, la quota di società di capitale (+3,0% rispetto al +15,0% a livello regionale). Marginale è la figura delle imprese con altre forme giuridiche in linea con i dati nazionali e regionali.

Confrontando le varie forme giuridiche, il tessuto produttivo provinciale viterbese si distingue nella micro e piccola imprenditoria che lo rende particolarmente soggetto alle congiunture economiche e, quindi, anche ai possibili effetti della

L'esposizione delle ditte individuali a Basilea II

crisi economica in corso. Inoltre, la piccola e media impresa risulta la classe che maggiormente paga il costo economico legato all'introduzione del protocollo di Basilea II, che condiziona l'erogazione del credito alle capacità del settore di produrre ricavi. Un sistema economico concentrato sul sistema agricolo e sulle piccole imprese, con bassi tassi di remunerazione, può essere fortemente condizionato da normative restrittive, come il protocollo creditizio appena introdotto.

Organizzando i dati sulle forme giuridiche delle imprese per settore economico, si comprende come la presenza di ditte individuali si concentri soprattutto nei settori tradizionali dell'economia, come l'agricoltura (93,1%).

D'altronde, circa il 40% delle aziende ha una estensione fondiaria inferiore all'ettaro ed il 59% non supera i due ettari di estensione. Ciò dice lunga sulla parcellizzazione imprenditoriale cui devono sottostare le produzioni locali e sui costi in termini di mancate economie di scala e di agglomerazione.

La figura delle ditte individuali si riconosce anche nei settori delle costruzioni (73,2%) e nel commercio (70,9%), confermando quanto quest'ultimo sia destinato a soddisfare soprattutto la domanda di prossimità. In ogni caso, anche il settore dell'intermediazione finanziaria registra un alto valore per quanto riguarda le ditte individuali (circa 80%).

La scelta di questa forma giuridica è condizionata, in parte, dalla necessità di minimizzazione dei costi altrimenti insostenibili per un'attività prevalentemente locale.

Nel settore della ristorazione e delle strutture ricettive prevale la forma giuridica della società di persone (47%). In tale contesto, si può notare un sostanziale processo di riorganizzazione del settore verso forme societarie più strutturate; decresce, infatti, la quota di ditte individuali a favore di società di capitali, crescendo tra il 2007 ed il 2008 ad un ritmo pari al 2,0%.

Nel settore dei servizi avanzati prevale la figura della società di capitali, quindi con forme organizzative complesse e strutturate. Anche nel settore dell'estrazione dei minerali ed in quello dell'energia, è dominante la figura della società di capitale, legata alle caratteristiche dei settori condizionati da elevati costi di *start up*.

Nei servizi sanitari e sociali, una quota considerevole delle società è organizzata per "altre forme" giuridiche tra cui prevale quella cooperativa. Queste spesso giovano, rispetto ad altre, di agevolazioni fiscali che permettono un minor costo di gestione ed un più facile accesso ai bandi di gara.

In sintesi, dunque, l'imprenditoria della Tuscia subisce particolarmente l'elevata incidenza di imprese sottocapitalizzate e dotate di una struttura organizzativa semplificata.

Ciò suggerisce, tra l'altro, come la causa delle difficoltà incontrate dalle imprese della provincia di Viterbo non derivi esclusivamente dall'attuale crisi economica e finanziaria presente sui circuiti internazionali, nonostante tale aspetto acuisca ulteriormente le problematiche inerenti la microdimensionalità e le lacune strutturali ed organizzative del sistema imprenditoriale locale.

Tab. 8 – Numerosità delle imprese attive in provincia di Viterbo e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica - (Anni 2003-2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	1.840	4.808	27.618	572	34.838
2008	2.855	5.053	25.873	629	34.410
Valori (%)					
2003	5,3	13,8	79,3	1,6	100,0
2008	8,3	14,7	75,2	1,8	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2008/2003	7,6	0,8	-1,1	1,6	-0,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 – Numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica - (Anni 2003-2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	48.596	40.635	255.020	6.812	351.063
2008	129.113	58.648	262.428	11.227	461.416
Valori (%)					
2003	13,8	11,6	72,6	1,9	100,0
2008	28,0	12,7	56,9	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2008/2003	17,7	6,3	0,5	8,7	4,7

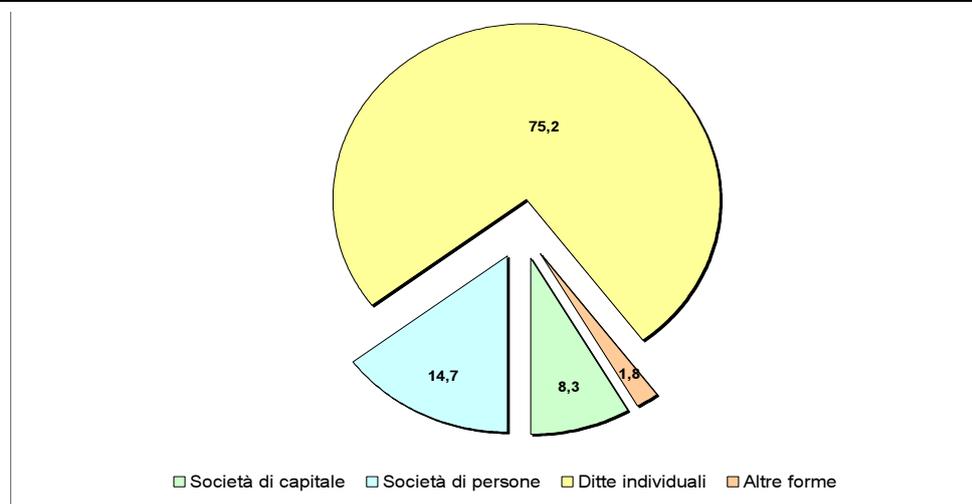
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 – Numerosità delle imprese attive Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica - (Anni 2003-2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	600.508	889.143	3.404.441	101.552	4.995.644
2008	878.005	929.045	3.391.051	118.003	5.316.104
Valori (%)					
2003	12,0	17,8	68,1	2,0	100,0
2008	16,5	17,5	63,8	2,2	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2008/2003	6,5	0,7	-0,1	2,5	1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 3 – Composizione (%) delle imprese attive in provincia di Viterbo per natura giuridica (Anno 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Appendice statistica

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2008)

	Registrate	Attive	Att./Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	51.777	50.485	97,5	2.492	3.311	-819
Pesca	524	441	84,2	29	33	-4
Estrazione di minerali	478	323	67,6	2	15	-13
Attività manifatturiere	50.484	40.578	80,4	1.695	2.906	-1.211
Energia elettrica, gas e acqua	584	480	82,2	22	16	6
Costruzioni	84.770	69.825	82,4	5.034	5.012	22
Commercio	165.653	140.994	85,1	7.831	11.081	-3.250
Alberghi e ristoranti	34.549	29.167	84,4	1.349	1.834	-485
Trasporti	25.343	21.744	85,8	1.056	1.460	-404
Intermediaz. finanziaria	15.114	12.849	85,0	923	972	-49
Attiv.immob.,nol.,infor.,ricerca	79.456	60.097	75,6	3.098	3.544	-446
Istruzione	2.719	2.240	82,4	91	85	6
Sanità e altri servizi sociali	4.305	3.119	72,5	87	118	-31
Altri servizi	33.850	27.339	80,8	1.411	1.564	-153
Non classificate	35.095	1.735	4,9	17.750	4.644	13.106
TOTALE	584.701	461.416	78,9	42.870	36.595	6.275

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2008)

	Registrate	Attive	Att./Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvic.	901.059	892.157	99,0	30.215	54.003	-23.788
Pesca	12.256	11.688	95,4	574	853	-279
Estrazione di minerali	5.341	4.071	76,2	26	302	-276
Attività manifatturiere	729.444	642.707	88,1	28.783	49.006	-20.223
En. elettrica, gas e acqua	4.581	4.111	89,7	270	226	44
Costruzioni	877.892	808.052	92,0	65.003	67.239	-2.236
Commercio	1.579.871	1.446.900	91,6	82.350	121.210	-38.860
Alberghi e ristoranti	316.077	278.584	88,1	16.133	22.927	-6.794
Trasporti	208.038	190.092	91,4	6.926	14.787	-7.861
Intermediaz. finanziaria	116.262	108.163	93,0	7.915	9.677	-1.762
Attiv.immob.,nol., infor.,ricerca	685.664	607.249	88,6	32.622	44.082	-11.460
Istruzione	21.866	19.797	90,5	1.038	1.332	-294
Sanità e altri servizi sociali	30.356	26.431	87,1	700	1.214	-514
Altri servizi	256.000	238.064	93,0	12.324	15.164	-2.840
Non classificate	359.360	38.038	10,6	125.787	30.064	95.723
TOTALE	6.104.067	5.316.104	87,1	410.666	432.086	-21.420

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008/2007 – 2007/2003)

	Viterbo	Viterbo	Lazio	Lazio	Italia	Italia
	08/07	07/03	08/07	07/03	08/07	07/03
Industrie alimentari e delle bevande	-1,7	-0,3	12,4	2,4	2,8	0,5
Industrie tessili	0,0	0,0	18,1	3,4	-0,4	-0,1
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	0,0	0,0	14,1	2,7	4,6	0,9
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	5,3	1,0	10,7	2,1	3,8	0,8
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	-4,8	-1,0	1,8	0,4	-1,6	-0,3
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	27,3	4,9	25,9	4,7	4,5	0,9
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	-3,0	-0,6	33,2	5,9	5,3	1,0
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	-17,4	-3,7	41,8	7,2	7,3	1,4
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	-5,0	-1,0	26,8	4,9	4,3	0,8
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	-1,9	-0,4	11,8	2,2	1,9	0,4
Produzione di metalli e loro leghe	25,0	4,6	17,5	3,3	3,5	0,7
Fabbricaz. e lav. prod. metallo	-1,1	-0,2	10,5	2,0	2,0	0,4
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	4,4	0,9	13,8	2,6	3,0	0,6
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	23,1	4,2	20,6	3,8	-0,9	-0,2
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n. c. a.	-14,6	-3,1	22,2	4,1	3,3	0,6
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	-12,5	-2,6	30,8	5,5	3,4	0,7
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	-6,7	-1,4	6,3	1,2	0,8	0,2
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	-16,7	-3,6	12,7	2,4	4,6	0,9
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	-18,2	-3,9	28,4	5,1	8,1	1,6
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturier	-7,9	-1,6	4,6	0,9	0,1	0,0
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	0,0	27,3	4,9	3,1	0,6
TOTALE	-2,6	-0,5	13,2	2,5	2,3	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 – Tassi di iscrizione, cessazione e crescita delle imprese manifatturiere in provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007

	Iscrizione*	Cessazione**	Crescita***
Industrie alimentari e delle bevande	4,5	7,6	-3,2
Industrie tessili	12,3	15,8	-3,5
Abbigliamento	8,5	13,2	-4,7
Concia, cuoio, pelli	4,8	4,8	0,0
Ind. legno, esclusi mobili	2,9	7,3	-4,5
Carta e prod. di carta	6,3	0,0	6,3
Editoria	3,5	10,4	-6,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche	4,2	8,3	-4,2
Gomma e plastica	0,0	9,1	-9,1
Min. non metalliferi	0,9	6,5	-5,6
Metalli e loro leghe	0,0	0,0	0,0
Prod. metallo, escl. macchine	4,3	6,1	-1,8
Macchine ed appar. meccanici	7,2	6,5	0,7
Macchine per uff., elaboratori	13,3	6,7	6,7
Macchine ed appar. elettrici	0,0	11,6	-11,6
App. per comunicare	0,0	0,0	0,0
Appar. medicali, precis., strum. ottici	0,9	7,4	-6,5
Autoveicoli, rimorchi	0,0	7,7	-7,7
Altri mezzi di trasporto	9,1	27,3	-18,2
Mobili; altre manifatturiere	2,5	8,9	-6,3
Riciclaggio	0,0	0,0	0,0
Totale attivita' manifatturiere	3,9	7,8	-3,9

*Il tasso di iscrizione esprime il rapporto tra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006).

**Il tasso di cessazione esprime il rapporto tra imprese cessate e le cancellazioni d'ufficio nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006).

***Il tasso di crescita esprime il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate (effettive e d'ufficio) nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006).

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 – Composizione in valore assoluto delle imprese cessate manifatturiere a Viterbo e variazione (%; 2008/2007)

	2007	2008	Variazione (%)
Industrie alimentari e delle bevande	36	53	47,2
Industrie tessili	5	9	80,0
Abbigliamento	16	14	-12,5
Concia, cuoio, pelli	1	2	100,0
Ind.legno, esclusi mobili	17	23	35,3
Carta e prod.di carta	0	0	-
Editoria	12	15	25,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche	1	2	100,0
Gomma e plastica	5	2	-60,0
Min. non metalliferi	18	21	16,7
Metalli e loro leghe	1	0	-100,0
Prod.metallo, escl.macchine	24	24	0,0
Macchine ed appar. meccanici	11	10	-9,1
Macchine per uff., elaboratori	0	1	-
Macchine ed appar. elettrici	4	5	25,0
App. per comunicare	1	0	-100,0
Appar.medicali, precis., strum.ottici	2	8	300,0
Autoveicoli, rimorchi	1	1	0,0
Altri mezzi di trasporto	1	3	200,0
Mobili;altre manifatturiere	24	21	-12,5
Riciclaggio	1	0	-100,0
Totale attività manifatturiere	181	214	18,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 – Composizione in valore assoluto delle imprese cessate manifatturiere nel Lazio e variazione (%; 2008/2007)

	2007	2008	Variazione (%)
Industrie alimentari e delle bevande	526	599	13,9
Industrie tessili	58	51	-12,1
Abbigliamento	235	251	6,8
Concia, cuoio, pelli	18	38	111,1
Ind.legno, esclusi mobili	224	261	16,5
Carta e prod.di carta	16	15	-6,3
Editoria	228	297	30,3
Combustibili	1	2	100,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche	37	34	-8,1
Gomma e plastica	24	34	41,7
Min. non metalliferi	119	135	13,4
Metalli e loro leghe	19	28	47,4
Prod.metallo, escl.macchine	360	355	-1,4
Macchine ed appar. meccanici	164	125	-23,8
Macchine per uff., elaboratori	31	47	51,6
Macchine ed appar. elettrici	43	72	67,4
App. per comunicare	31	37	19,4
Appar.medicali, precis., strum.ottici	134	147	9,7
Autoveicoli, rimorchi	10	12	20,0
Altri mezzi di trasporto	26	44	69,2
Mobili;altre manifatturiere	268	314	17,2
Riciclaggio	6	7	16,7
Totale attività manifatturiere	2.578	2.906	12,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere nel Lazio e tasso di variazione medio annuo (2008/2003)

	Incidenza 2003	Incidenza 2008	TVMA (2008/2003)
Industrie alimentari e delle bevande	16,6	19,6	4,9
Industria del tabacco	0,0	0,0	5,8
Industrie tessili	1,7	1,6	1,3
Abbigliamento	7,6	6,6	-0,3
Concia, cuoio, pelli	1,2	1,0	-0,8
Ind.legno,esclusi mobili	10,6	8,2	-2,2
Carta e prod.di carta	0,7	0,8	3,3
Editoria	8,4	10,1	5,4
Combustibili	0,1	0,1	-1,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche	1,0	1,3	5,8
Gomma e plastica	1,3	1,3	2,8
Min. non metalliferi	4,8	4,7	1,6
Metalli e loro leghe	0,9	0,7	-1,4
Prod.metallo, escl.macchine	14,0	14,3	2,5
Macchine ed appar. meccanici	5,1	5,0	1,7
Macchine per uff., elaboratori	0,7	0,8	4,7
Macchine ed appar. elettrici	2,6	2,4	0,7
App. per comunicare	1,8	1,3	-3,0
Appar.medicali, precis., strum.optici	7,0	6,8	1,7
Autoveicoli, rimorchi	0,4	0,5	6,6
Altri mezzi di trasporto	0,9	1,5	10,0
Mobili;altre manifatturiere	12,2	10,9	0,3
Riciclaggio	0,4	0,6	10,4
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	2,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere in Italia e tasso di variazione medio annuo - (Anni 2008/2003)

	Incidenza 2003	Incidenza 2008	TVMA (2008/2003)
Industrie alimentari e delle bevande	14,6	16,6	2,0
Industria del tabacco	0,0	0,0	-6,0
Industrie tessili	4,9	4,4	-2,0
Abbigliamento	7,7	7,2	-1,5
Concia, cuoio, pelli	3,9	3,7	-1,3
Ind.legno,esclusi mobili	8,3	7,2	-2,5
Carta e prod.di carta	0,8	0,8	-0,5
Editoria	4,9	5,1	0,7
Combustibili	0,1	0,1	-6,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche	1,2	1,2	-0,4
Gomma e plastica	2,0	2,0	-0,1
Min. non metalliferi	4,6	4,6	-0,2
Metalli e loro leghe	0,8	0,7	-2,4
Prod.metallo, escl.macchine	17,3	17,7	0,3
Macchine ed appar. meccanici	7,3	7,6	0,7
Macchine per uff., elaboratori	0,5	0,6	0,8
Macchine ed appar. elettrici	3,2	3,0	-1,4
App. per comunicare	1,3	0,9	-5,5
Appar.medicali, precis., strum.optici	4,4	4,5	0,2
Autoveicoli, rimorchi	0,5	0,5	1,7
Altri mezzi di trasporto	1,0	1,3	5,0
Mobili;altre manifatturiere	10,3	10,0	-0,7
Riciclaggio	0,4	0,5	3,7
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo per natura giuridica (v. ass. e %; 2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, caccia e silvicoltura	74	722	12.320	123
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	1	51	4
Estrazione di minerali	27	16	4	0
Attività manifatturiere	375	626	1.389	46
Energia elettrica, gas e acqua	5	1	5	1
Costruzioni	559	632	3.534	100
Commercio	763	1.469	5.536	35
Alberghi e ristoranti	161	685	584	25
Trasporti	84	148	419	28
Intermediaz. finanziaria	34	58	428	15
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	630	438	690	140
Istruzione	12	15	28	26
Sanità e altri servizi sociali	31	29	9	28
Altri servizi	86	203	829	56
Non classificate	13	10	47	2
TOTALE	2.855	5.053	25.873	629
Valori %				
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,6	14,3	47,6	19,6
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,2	0,6
Estrazione di minerali	0,9	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	13,1	12,4	5,4	7,3
Energia elettrica, gas e acqua	0,2	0,0	0,0	0,2
Costruzioni	19,6	12,5	13,7	15,9
Commercio	26,7	29,1	21,4	5,6
Alberghi e ristoranti	5,6	13,6	2,3	4,0
Trasporti	2,9	2,9	1,6	4,5
Intermediaz. finanziaria	1,2	1,1	1,7	2,4
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	22,1	8,7	2,7	22,3
Istruzione	0,4	0,3	0,1	4,1
Sanità e altri servizi sociali	1,1	0,6	0,0	4,5
Altri servizi	3,0	4,0	3,2	8,9
Non classificate	0	0	0	0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 – Composizione percentuale delle imprese in provincia di Viterbo per settore e forma giuridica (2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,6	5,5	93,1	0,9	100,0
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1,8	1,8	89,5	7,0	100,0
Estrazione di minerali	57,4	34,0	8,5	0,0	100,0
Attività manifatturiere	15,4	25,7	57,0	1,9	100,0
Energia elettrica, gas e acqua	41,7	8,3	41,7	8,3	100,0
Costruzioni	11,6	13,1	73,2	2,1	100,0
Commercio	9,8	18,8	70,9	0,4	100,0
Alberghi e ristoranti	11,1	47,1	40,1	1,7	100,0
Trasporti	12,4	21,8	61,7	4,1	100,0
Intermediaz. finanziaria	6,4	10,8	80,0	2,8	100,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	33,2	23,1	36,4	7,4	100,0
Istruzione	14,8	18,5	34,6	32,1	100,0
Sanità e altri servizi sociali	32,0	29,9	9,3	28,9	100,0
Altri servizi	7,3	17,3	70,6	4,8	100,0
Non classificate	18,1	13,9	65,3	2,8	100,0
TOTALE	8,3	14,7	75,2	1,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 – Composizione percentuale delle imprese italiane per settore e forma giuridica (2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,1	6,0	91,7	1,3	100,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2,8	17,5	70,2	9,5	100,0
Estrazione di minerali	52,4	21,6	23,5	2,5	100,0
Attività manifatturiere	24,5	24,1	50,2	1,2	100,0
Energia elettrica, gas e acqua	68,2	7,7	9,4	14,7	100,0
Costruzioni	16,1	12,5	69,2	2,2	100,0
Commercio	12,9	17,0	69,6	0,5	100,0
Alberghi e ristoranti	13,7	38,6	46,6	1,1	100,0
Trasporti	15,3	13,8	66,0	4,9	100,0
Intermediaz. finanziaria	13,2	13,3	72,2	1,3	100,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	41,6	26,6	27,5	4,4	100,0
Istruzione	22,6	20,9	27,6	29,0	100,0
Sanità e altri servizi sociali	31,6	24,3	11,6	32,5	100,0
Altri servizi	11,3	17,1	67,0	4,5	100,0
Non classificate	40,0	25,0	19,4	15,6	100,0
TOTALE	16,5	17,5	63,8	2,2	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

5 - LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

5.1 L'andamento del 2008

Il ruolo del commercio internazionale di un sistema economico

La capacità del commercio estero di accumulare capitale, di assorbire il surplus di produzione, la capacità di trasferire tecnologia (*know how*), sono elementi che contribuiscono ad innescare alcuni circuiti virtuosi nello sviluppo economico, sia in termini di merci che di capitali.

Tutte le teorie, a favore del commercio internazionale, puntano sulla capacità dell'interscambio internazionale di stimolare la produzione del bene di cui si ha una migliore dotazione (in quella in cui si è più bravi) o che presenta livelli di produttività maggiori. Questo permette, in accordo con le ipotesi della teoria del libero commercio, di ottenere un sistema produttivo efficiente, in grado di massimizzare le risorse disponibili. Quanto sia veritiero il processo di comulazione circolativa, tra commercio e sviluppo, di un sistema aperto, all'interno di un paese, è determinato da molte variabili che partecipano al meccanismo. Le ragioni di scambio, la tipologia di mercato (concorrenziale, oligopolistica, monopolistica), i costi di transazione, i costi di accesso al mercato internazionale, la persistenza delle relazioni internazionali, producono ripercussioni positive e negative, sul processo cumulativo (commercio-produzione-sviluppo).

Il sostegno alla liberalizzazione del commercio, da parte dei sistemi sovrani, ha contribuito all'intensificarsi dei flussi commerciali internazionali, costantemente cresciuti negli ultimi decenni. Lo sviluppo delle comunicazioni poi, tangibili ed intangibili, ha facilitato il sistema riducendone i costi di trasporto ed ha favorito i meccanismi di scambio.

Accedere al mercato internazionale, nonostante la progressiva riduzione dei costi e del rischio di mercato, non è, comunque, semplice. I costi per accedervi non sono limitati ed è necessario garantire un livello minimo di produzione, destinata esclusivamente al mercato internazionale per essere competitivi.

La politica di alcune imprese che destinano al mercato internazionale solo l'eccedenza di produzione del mercato interno, risulta essere in molti casi fallimentare. Attuare questo tipo di politica, infatti, può generare flussi commerciali sporadici ma senza porre in essere tutto il sistema degli scambi tali da produrre profitti di lungo periodo sulla piattaforma internazionale.

In tale scenario, spesso il sistema della piccola impresa è penalizzato quando si appropria al mercato internazionale, in quanto subisce l'effetto della limitata disponibilità delle risorse rispetto alle imprese di grandi dimensioni.

Una difficoltà che interessa anche il sistema della Toscana dove la piccola impresa caratterizza il tessuto economico, cui si aggiunge l'elevato livello di concorrenzialità per i prodotti quali la provincia di Viterbo detiene un elevato livello di specializzazione.

Il grafico (graf. 1) mostra l'andamento trimestrale delle esportazioni nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia, nel 2007 e nel 2008. L'export della Toscana segue gli andamenti ciclici delle esportazioni laziali ed Italiane, ma con differenze evidenti per i tassi di variazione.

In evidenza il calo delle esportazioni tra il III ed il IV trimestre 2008 che ha registrato un calo dell'export per l'Italia di -1,2%. Peggiora il dato relativo alla regione Lazio che vede decrescere l'export del -6,9%.

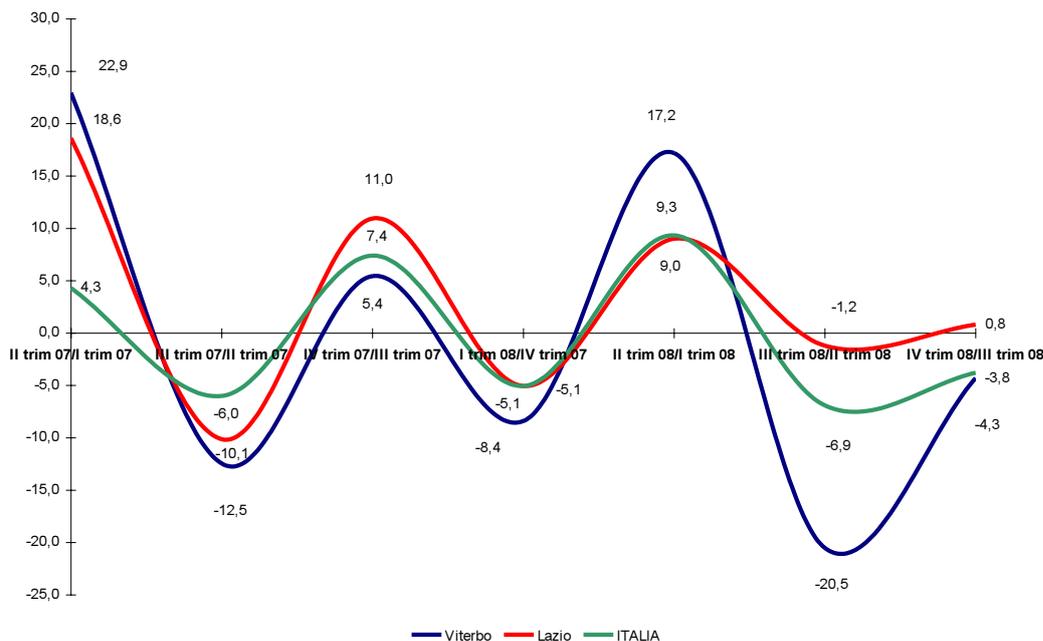
Precipita invece l'export per la Toscana, dopo aver registrato un aumento dello stesso, tra il IV trimestre del 2007 ed il I trimestre 2008 (+17,2%). Tra il II e III trimestre 2008 l'export della Toscana registra una variazione negativa pari a -20,5%.

I risultati annuali dell'export della provincia di Viterbo registrano una variazione in valori, rispetto al 2007 del -7%, in controtendenza rispetto ai dati regionali che vedono crescere l'export del +2%. Invariato è l'andamento delle esportazioni per l'Italia con una lieve variazione pari a +0,02%. Il grafico sull'andamento trimestrale delle importazioni, della provincia di Viterbo, del Lazio e in Italia, pone in evidenza come l'import della Toscana, a differenza dell'export presenti fasi di aciclità, rispetto all'andamento regionale e dell'import italiano. In particolare l'andamento dell'import, tra il II e I trimestre 2008, e tra il III e II secondo trimestre 2008, mostra andamenti in controtendenza (-1,5%), rispetto al trend dell'im-

Le dinamiche del commercio internazionale nel periodo di crisi

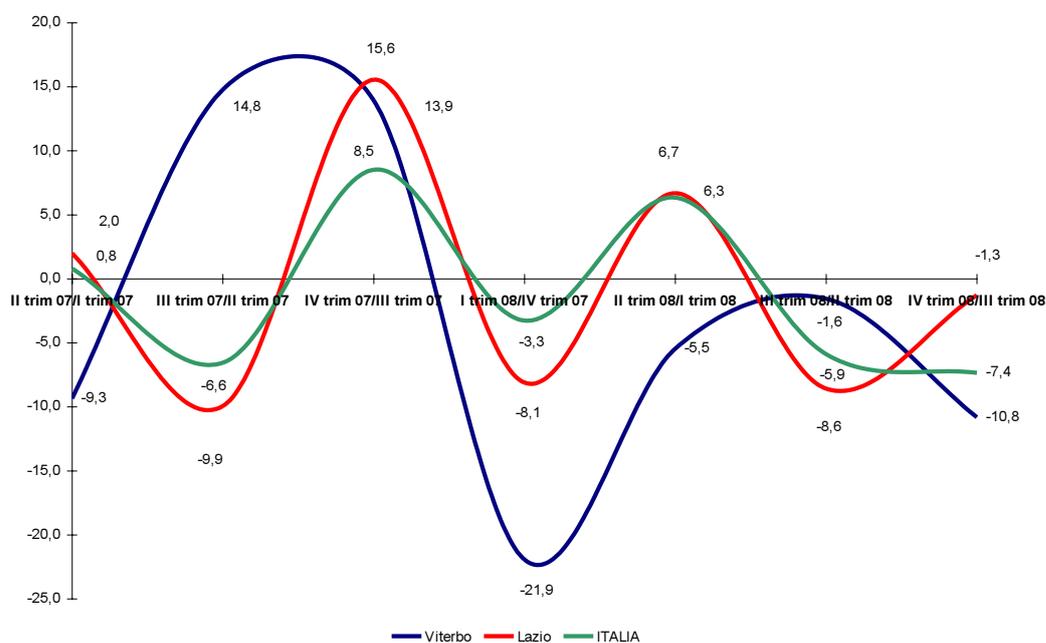
port regionale (-8,6%) e nazionale (-6,9%), in ripresa dopo il picco negativo tra il I trimestre 2008 ed il IV trimestre 2007 con -21,9%. Il peso delle esportazioni della Tuscia nel contesto regionale è molto marginale solo il 2,3% dei flussi commerciali regionali fanno riferimento al mercato della Tuscia.

Graf. 1 – Andamento trimestrale delle esportazioni nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Var. %-Anni 2007 e 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2 – Andamento trimestrale delle importazioni nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Var. %-Anni 2007 e 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali ed in Italia (Valori in €) - (Anni 2003, 2007 e 2008)

	2003	2007	2008
Frosinone	2.074.013.977	2.546.937.086	2.651.003.934
Latina	2.309.277.098	3.308.598.221	3.456.489.467
Rieti	825.972.389	448.601.824	272.981.456
Roma	5.095.771.024	6.752.305.549	7.041.256.411
Viterbo	278.615.785	340.335.861	318.108.924
LAZIO	10.583.650.273	13.396.778.541	13.739.840.192
ITALIA	264.615.606.357	357.817.707.070	357.892.982.748
Viterbo/Lazio	2,6	2,5	2,3
Lazio/ITALIA	4	3,7	3,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le dinamiche di lungo periodo

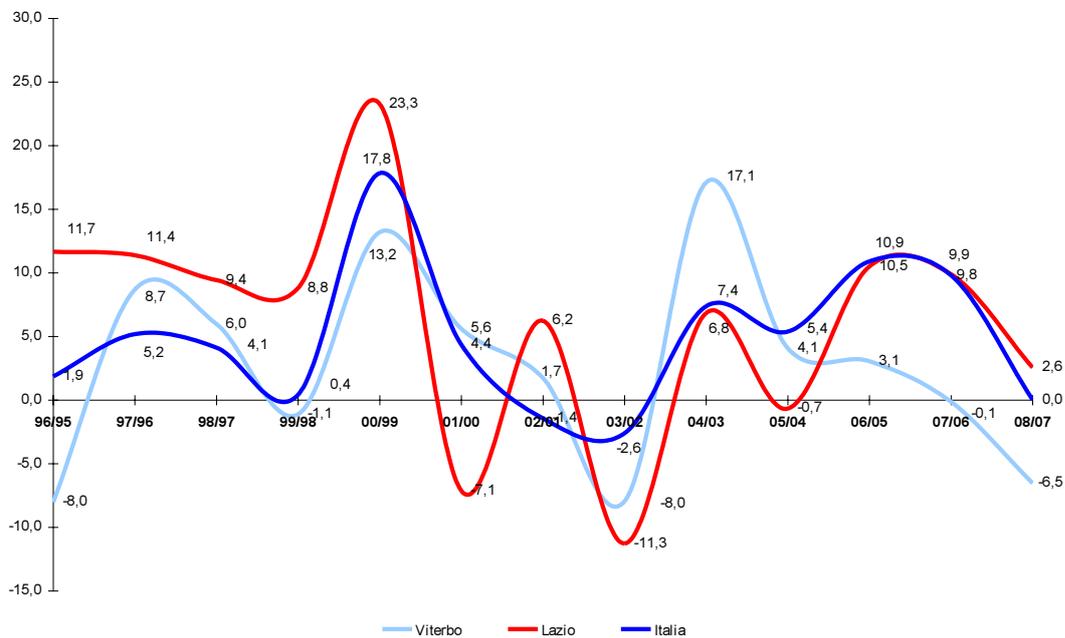
Il Trend delle esportazioni della Tuscia, tra il 1995 ed il 2008, segue sostanzialmente l'andamento delle variazioni in linea con i dati regionali, ma con un minor numero di picchi (graf. n. 3). Il numero dei picchi dei dati regionali dell'export evidenziano come questo è ancora molto instabile e quindi debole a forme di congiunture. L'instabilità dei flussi internazionali che ha caratterizzato l'export Italiano e regionale fino all'anno 2004-2005, mostra segni di ripresa trainato dal mercato dell'industria meccanica (non autoveicoli), dai beni d'investimento e dall'industria elettrica e elettronica.¹ Si sposta gradualmente il target delle esportazioni italiane verso segmenti di mercato più remunerativi, quali i comparti dell'industria meccanica per contrastare la concorrenza nel mercato dei beni di consumo per la casa, proveniente da paesi asiatici, considerati beni maturi che rispondono a logiche di riorganizzazione della produzione di minimizzazione dei costi. L'export italiano segue in parte, una politica che la Germania ha attuato nei primi anni del 2000, riqualificandosi sul mercato mondiale verso i beni strumentali, destinati a fornire macchinari ai paesi in forte sviluppo, divenendo il primo paese esportatore del mondo superando gli Stati Uniti.²

Il tessuto imprenditoriale della Tuscia non sembra essere in grado, nel breve periodo, di poter agganciarsi al nuovo segmento di mercato italiano dell'export, condizionato dal tessuto produttivo territoriale che detiene un basso livello di specializzazione nel segmento della meccanica, dell'elettronica, ecc. Inoltre, come si è posto in evidenza nel capitolo dedicato al tessuto produttivo viterbese, tali settori, nel corso del 2008, si sono ulteriormente ridimensionati. I dati sull'export del 2007-2008 per la Tuscia presentano tassi di variazione negativi (-6,5%) in controtendenza all'andamento regionale (+2,5%).

⁵ Istituto per il commercio estero, 2008. *L'Italia nell'economia internazionale, Rapporto Ice 2007-2008*, www.ice.gov.it.

⁶ Pellicelli G., 2007 *Il marketing internazionale. Mercati Globali e nuove prospettive strategiche competitive*, editore Etas.

Graf. 3 – Andamento delle variazioni (%) delle esportazioni in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia - (Anni 1995-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le importazioni del 2008 influenzate dalle fluttuazioni del petrolio e del rapporto euro/dollaro

I dati sulle importazioni pongono in evidenza che le performance negative delle esportazioni si riflettono anche sull'import (-21,5%), tra il 2007 e 2008. Una riduzione delle importazioni che interessa anche la provincia di Rieti (-71,84%) e la provincia di Roma (-3,64%). Andamenti diversi si registrano per le provincia di Frosinone (+9,67%) e Latina (+4,87%) che invece vedono aumentare, in valore, i beni importati. Il saldo regionale è negativo trainato dal calo dell'import delle province di Viterbo, Rieti e Roma a fronte di una crescita nazionale, delle importazioni in valore, pari allo 0,84%.

Un aumento delle importazioni in valore che non necessariamente riflette un aumento delle stesse in volume. L'aumento del prezzo delle materie prime (carbone, petrolio, ecc.) ed il tasso di inflazione possono rendere le importazioni più onerose anche se in parte compensate dall'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, moneta di scambio per le materie prime, che rende le ragioni di scambio più profittevoli. Il peso delle importazioni sui flussi regionali è variato (da 1% 2007 a 0,9% 2008) confermando il ruolo marginale dei flussi commerciali internazionali della Toscana. La crisi economica finanziaria potrebbe portare ad una ulteriore contrazione dei flussi commerciali. L'esperienza recente (bolla internet 2000-2001) ha mostrato come, a seguito di una perturbazione del sistema economico mondiale, il commercio internazionale ne subisca negativamente gli effetti. È probabile osservare, nel corso del 2009, una ulteriore contrazione dei flussi commerciali.

Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali ed in Italia (Valori in €) - (Anni 2003, 2007 e 2008)

	2003	2007	2008
Frosinone	1.213.383.604	1.539.569.622	1.704.428.674
Latina	2.709.648.818	3.324.000.422	3.494.341.526
Rieti	397.918.836	377.689.626	219.796.467
Roma	17.517.274.667	22.305.764.808	21.522.785.401
Viterbo	192.126.535	283.029.567	234.929.242
LAZIO	22.030.352.460	27.830.054.045	27.176.281.310
ITALIA	262.997.973.848	367.513.711.937	370.611.589.600
Viterbo/Lazio	0,9	1,0	0,9
Lazio/ITALIA	8,4	7,6	7,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

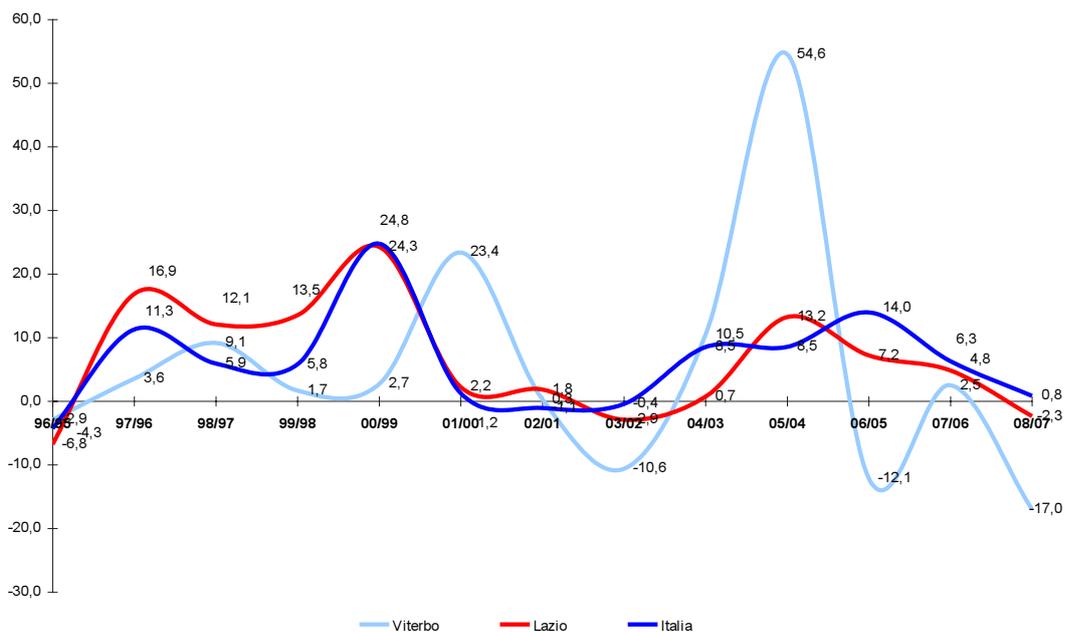
Il saldo della bilancia commerciale

L'andamento di lungo periodo delle importazioni, tra il 1995 ed il 2008, nella provincia di Viterbo, presenta processi di aciclità rispetto ai dati nazionali e regionali.

Il saldo della bilancia commerciale di lungo periodo, tra il 2003 ed il 2007, per la provincia di Viterbo dimezza il suo avanzo commerciale (da 86,5 ml a 57,3 ml). Questo potrebbe essere visto come anche un risultato comunque positivo, rispetto ai saldi della bilancia commerciale regionale che invece peggiorano il proprio disavanzo (-11 ml 2003 a -14 ml nel 2007). La bilancia commerciale italiana, nel dato periodo, 2003-2007, transla da un avanzo di 1.617 ml ad un disavanzo di -9,696 ml.

Il flusso commerciale di breve periodo, tra il 2007 ed il 2008, riporta il valore della bilancia commerciale nella provincia di Viterbo in linea con i dati del 2003. Cresce l'avanzo commerciale da 57.306.294 milioni a 83.179.683 milioni di euro. Una performance che rimane isolata nel restante contesto regionale.

Graf. 4 – Andamento delle variazioni (%) delle importazioni in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia - (Anni 1995-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali ed in Italia
(Valori in €) - (Anni 2003, 2007 e 2008)**

	2003	2007	2008
Frosinone	860.630.373	1.007.367.464	946.575.260
Latina	-400.371.720	-15.402.201	-37.852.059
Rieti	428.053.553	70.912.198	53.184.989
Roma	-12.421.503.643	-15.553.459.259	-14.481.528.990
Viterbo	86.489.250	57.306.294	83.179.682
LAZIO	-11.446.702.187	-14.433.275.504	-13.436.441.118
ITALIA	1.617.632.509	-9.696.004.867	-12.718.606.852

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

5.2 Le dinamiche settoriali

Il modello di sviluppo si riflette nell'accesso ai mercati esteri

La disaggregazione dei dati per settore economico mostrano come il settore manifatturiero è il core del commercio estero, con il settore dei prodotti della lavorazione minerali non metalliferi che assorbe il 44% dei flussi commerciali verso l'estero, seguito dal mercato dei prodotti alimentari (12,1%) ed altri prodotti manifatturieri (8,8%, tra cui mobilio). Insieme i tre settori concentrano il 64,9% dei flussi commerciali internazionali. Il settore agricolo assorbe il 9,2% dei flussi verso l'estero, registrando nel corso del 2008, una variazione del +2,3%. Un risultato positivo che non è confermato dall'andamento dell'export dei prodotti alimentari, a maggior valore aggiunto che, invece, registrano un trend negativo (-19,7%), con un minor beneficio per il sistema economico della Toscana. Peggiora l'andamento dell'export per il settore della ceramica che registra una flessione del -8,3% rispetto al 2007. Un settore, quello della ceramica, che risente della forte concorrenza delle economie emergenti, in linea con gli andamenti negativi del settore a livello nazionale.

I maggiori contributi al miglioramento del saldo commerciale italiano sono stati apportati dall'industria meccanica (non autoveicoli), industria elettrica ed elettronica. Un fenomeno che ha coinvolto in modo contrastante il sistema produttivo della Toscana (+43,8% delle esportazioni per il settore delle macchine, -6,1% delle macchine elettriche ed elettroniche).

Tra il 2007 ed il 2008 i settori che registrano variazioni negative più consistenti sono: prodotti del cuoio e pelli (-49,4%), prodotti dell'editoria e della stampa (-50,6%), prodotti in legno (-18,1%), articoli in gomma e materie plastiche (-19,7%) ed infine il settore alimentare (-19,7%), come citato precedentemente.

Raddoppiano i flussi commerciali relativi ai prodotti per altri servizi pubblici, sociali e personali con una variazione positiva di +90,2%, in contrapposizione si annullano i flussi commerciali dei prodotti legati all'informatica, seguendo le difficoltà del settore a livello nazionale.

La limitata dimensione aziendale, una contenuta capacità di aggregazione (se si esclude il distretto di Civita Castellana), la debolezza del mercato dei prodotti agricoli ed alimentari particolarmente colpiti da fenomeni di contraffazione (cui il WTO, nonostante l'apertura dei negoziati del Doha Round, non riconosce una identificazione territoriale, un marchio, non regolando il mercato della contraffazione alimentare), sono fattori di debolezza che non facilitano l'accesso all'export per le imprese della Toscana.

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica
(Anni 2007, 2008 e Var% 2008/2007)**

	2007	2008	Composizione (%) 2008	Var % 2008/2007
AGRICOLTURA	28.750.194	29.401.362	9,2	2,3
PRODOTTI DELLA PESCA	0	0	0,0	0,0
MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	2.208.305	2.543.042	0,8	15,2
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	47.871.051	38.418.186	12,1	-19,7
PRODOTTI DELLE IND. TESSILI E DELL'ABBIGLIAM.	9.659.441	8.876.848	2,8	-8,1
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	1.618.647	818.284	0,3	-49,4
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	5.903.429	4.835.897	1,5	-18,1
PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	1.037.763	512.996	0,2	-50,6
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	394.636	216.671	0,1	-45,1
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIF.	2.359.248	3.529.917	1,1	49,6
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	16.679.167	13.392.307	4,2	-19,7
PRODOTTI DELLA LAV. MINERALI NON METALLIFERI	152.393.516	139.814.919	44,0	-8,3
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	20.428.678	19.933.858	6,3	-2,4
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	11.229.670	16.150.469	5,1	43,8
MACCHINE ELETTRICHE ELETTR. ED OTTICHE	7.928.754	7.447.693	2,3	-6,1
MEZZI DI TRASPORTO	2.359.691	2.575.641	0,8	9,2
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATT.	28.595.031	27.896.706	8,8	-2,4
TOTALE MANIFATTURIERO	308.458.722	284.420.392	89,4	-7,8
ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0	0	0,0	0,0
ATTIVITA' INFORMATICHE	1.483	0	0,0	-100,0
ALTRI SERVIZI	917.157	1.744.128	0,5	90,2
TOTALE	340.335.861	318.108.924	100,0	-6,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le importazioni settoriali

Come per le esportazioni, anche per le importazioni, il peso maggiore, dei flussi commerciali, interessa il settore della manifattura, assorbendo il 76,1%. Tra il 2007 ed il 2008 il settore della manifattura ha registrato una variazione negativa di -16,5%. Precipitano le importazioni per il settore delle attività informatiche (-94,8%), il settore del coke, prodotti petroliferi (-78,7%), confermando il trend registrato nell'ultimo Osservatorio (settore delle attività informatiche variazioni 2006-2007: -96,4%; settore del coke, prodotti petroliferi: -95,4%); tuttavia, il peso, di questi, nel totale dei flussi commerciali, è secondario. Scende la quota di importazioni per il settore delle macchine ed apparecchi meccanici (-73,7%), si riduce il peso delle importazioni sui flussi totali, dal 9,1% del 2007 al 2,9% secondo i dati del 2008.

La crescita delle esportazioni e il calo delle importazioni registrano un avanzo della bilancia per il settore delle macchine. Di rilievo è anche il calo delle importazioni per il settore degli articoli in gomma e materie plastiche (-31,6%), per il settore delle attività informatiche (-94,8%), il settore del coke, prodotti petroliferi (-78,7%). Decrescono le importazioni dei prodotti alimentari e bevande (-23,3%), ma il settore, registra un disavanzo di 1,7 ml di euro, in quanto, come osservato, sono diminuite in valore anche le esportazioni.

Molto più consistente è il disavanzo per il settore dell'agricoltura. Nonostante questo registri un calo delle importazioni del -19,5%, ed un aumento delle esportazioni (2,3%), la bilancia relativa al settore registra un disavanzo di oltre 12 milioni di euro. Un dato, per un territorio specializzato nell'attività agricola non confortante, visto l'elevato livello di dotazione fattoriale. Sarebbe opportuno conferire maggiore impulso ad una politica di internazionalizzazione delle aziende agricole della Tuscia, fornendo così ulteriore impulso alle aziende alimentari ad alto valore qualitativo, quindi verso segmenti di mercato più remunerativi.

Crescono le importazioni per il settore dei materiali non metalliferi (10,7%); il saldo della bilancia rimane, comunque, ampiamente attivo con avanzo di 122 milioni di euro anche se in calo dato la riduzione dei flussi di esportazione (-8,3%). Il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi risulta essere ancora il core business internazionale della Tuscia; come altri distretti industriali risente della concorrenza dei paesi emergenti. I margini di produttività per questi

paesi, dato il basso costo della mano d'opera, sono molto alti nei segmenti di mercato dove il prezzo è una variabile sensibile.

Una riqualificazione verso segmenti di mercato, con standard qualitativi più alti, è una politica perseguita in quei settori che hanno limitati margini di innovazione.

La crisi economica finanziaria potrebbe portare ad una stagnazione dei flussi commerciali internazionali, con ricadute sul sistema della Toscana, della regione e del sistema nazionale. Una ipotesi che potrebbe trovare o meno conferma con la rilevazione dei dati tra l'anno 2008 e 2009.

Tab. 5 – Importazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica (Anni 2007, 2008 e Var% 2008/2007)

	2007	2008	Composizione (%) 2008	Var % 2008/2007
AGRICOLTURA	51.455.520	41.413.047	17,6	-19,5
PRODOTTI DELLA PESCA	1.772.366	1.082.200	0,5	-38,9
MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	15.530.691	12.649.635	5,4	-18,6
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	52.296.377	40.128.000	17,1	-23,3
PRODOTTI DELLE IND. TESSILI E DELL'ABBIGLIAM.	3.966.407	4.779.812	2,0	20,5
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	12.774.871	17.386.589	7,4	36,1
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	8.809.559	6.632.575	2,8	-24,7
PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	11.013.790	9.923.424	4,2	-9,9
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	4.814	1.027	0,0	-78,7
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIF.	11.080.814	9.496.724	4,0	-14,3
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	20.765.207	14.199.430	6,0	-31,6
PRODOTTI DELLA LAV. MINERALI NON METALLIFERI	15.910.570	17.612.277	7,5	10,7
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	7.627.830	10.750.565	4,6	40,9
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	25.874.140	6.798.661	2,9	-73,7
MACCHINE ELETTRICHE ELETR. ED OTTICHE	11.594.776	12.653.935	5,4	9,1
MEZZI DI TRASPORTO	18.794.189	15.401.009	6,6	-18,1
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATT.	13.713.077	13.123.546	5,6	-4,3
TOTALE MANIFATTURIERO	214.226.421	178.887.574	76,1	-16,5
ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	16.618	864	0,0	-94,8
ATTIVITA' INFORMATICHE	27.951	895.922	0,4	3.105,3
ALTRI SERVIZI	283.029.567	234.929.242	100,0	-17,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

5.3 Il posizionamento geografico delle merci locali

La distribuzione geografica, dei flussi di merci internazionali, vede l'Europa essere il primo partner della Toscana. Il 73,4% delle relazioni commerciali sono verso il continente Europeo. Un mercato strategico, ma che negli ultimi ha visto ridimensionare il suo ruolo; decrescono, infatti, anche nel corso del 2008 i flussi commerciali con una variazione per le esportazioni del -11,4%, che conferma un processo posto in luce dalle variazioni delle esportazioni registrate per il 2006/2007 (-2,1%). Decrescono le esportazioni in valore verso tutti i principali paesi dell'Europa occidentale: Francia (-5,7%), Paesi Bassi (-16,0%), Germania (-14,4%), Regno Unito (-23,4%), Spagna (-24,2%), Belgio (-40,9%). Tra questi paesi i mercati strategici per l'export della Toscana sono quelli verso la Francia, con un peso del 13,1% delle esportazioni e quelli verso la Spagna (12,1%), ridimensionando il suo peso rispetto al 2007 (-2,6%).

Cresce l'export della provincia di Viterbo verso i paesi dell'Est europeo, in particolare verso la Lituania (+85,6%) e verso la Russia (+32,0%), confermando una crescita posta in evidenza anche nell'ultimo Osservatorio.

Le Americhe sono un altro mercato rilevante, verso cui sono destinate le esportazioni della Toscana (11,4%). Tra il 2007 ed il 2008 i dati sulla variazioni annotano

*L'Est Europa
si conferma strategico*

una crescita del +4,1%, dopo la flessione tra il 2006 ed il 2007 pari al -14,5%. Sono in ripresa i flussi commerciali verso l'America settentrionale, mentre decrescono i flussi verso l'America Latina (Brasile -70,3%, Argentina -54,4%). Da considerare che oltre l'80% delle esportazioni totali verso il continente americano sono destinate al mercato statunitense.

Cresce il peso del mercato asiatico per l'export viterbese, dal 2007 al 2008 di 2 punti percentuali (8,1% nel 2007 al 10,0% nel 2008). Una crescita che si riflette anche nel contesto internazionale. Tutto il sistema delle esportazioni italiane si è orientato maggiormente verso le aree emergenti, in particolare quelle più vicine, e verso i paesi produttori di materie prime, allontanandosi dai principali mercati sviluppati, come gli Stati Uniti e l'Unione Europea, malgrado lo stimolo a una maggiore integrazione derivante dall'introduzione dell'euro.³

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Viterbo per area geografica (in euro) - (Anni 2007, 2008* e Var% 2008*/2007)

	2007	2008	composizione % 2008	Var % (2008/2007)
EUROPA	263.579.742	233.598.775	73,4	-11,4
UNIONE EUROPEA A 27	225.226.218	193.502.677	60,8	-14,1
<i>Francia</i>	44.049.417	41.545.127	13,1	-5,7
<i>Paesi Bassi</i>	7.235.002	6.074.065	1,9	-16,0
<i>Germania</i>	32.174.297	27.536.303	8,7	-14,4
<i>Regno Unito</i>	18.896.277	14.483.686	4,6	-23,4
<i>Spagna</i>	50.983.878	38.629.117	12,1	-24,2
<i>Belgio</i>	9.123.132	5.392.029	1,7	-40,9
<i>Austria</i>	11.526.672	10.576.085	3,3	-8,2
<i>Svizzera</i>	14.825.898	14.995.080	4,7	1,1
<i>Estonia</i>	412.538	211.380	0,1	-48,8
<i>Lettonia</i>	389.449	220.818	0,1	-43,3
<i>Lituania</i>	603.089	1.119.478	0,4	85,6
<i>Russia</i>	4.957.396	6.545.920	2,1	32,0
AFRICA	7.763.717	8.211.456	2,6	5,8
<i>Marocco</i>	822.516	2.081.308	0,7	153,0
AMERICA	34.821.347	36.240.832	11,4	4,1
<i>Stati Uniti</i>	27.971.680	29.572.429	9,3	5,7
<i>Canada</i>	2.770.362	2.528.435	0,8	-8,7
<i>Brasile</i>	962.014	286.121	0,1	-70,3
<i>Argentina</i>	159.042	72.538	0,0	-54,4
ASIA	27.426.923	31.685.874	10,0	15,5
<i>Emirati Arabi Uniti</i>	3.765.061	8.066.427	2,5	114,2
<i>India</i>	1.216.336	1.116.112	0,4	-8,2
<i>Cina</i>	1.651.239	1.481.622	0,5	-10,3
<i>Giappone</i>	2.095.011	1.496.574	0,5	-28,6
<i>Taiwan</i>	1.348.812	1.211.000	0,4	-10,2
<i>Hong Kong</i>	1.813.225	1.739.448	0,5	-4,1
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	6.744.132	8.371.987	2,6	24,1
Totale	340.335.861	318.108.924	100,0	-6,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

⁷ Istituto per il commercio estero, Ibidem.

Anche i dati sull'importazione, per distribuzione geografica, ci indicano che l'Europa (73%) è il principale continente di provenienza per i prodotti destinati all'Italia. Decresce, però, il valore delle importazioni, nel corso del 2008, con una variazione tra il 2007 ed il 2008 del -18,6%.

Si riduce anche la quota delle importazioni dall'Europa a 27 con un -13,2%. I principali paesi che esportano verso la Tuscia sono la Germania (10,3% delle importazioni) e il Belgio (10,1% delle importazioni). I saldi delle importazioni per singolo paese vedono una riduzione delle stesse per la maggior parte dei paesi europei, crescono solo le quote delle importazioni della Germania (+2,4%) a fronte di una riduzione per tutti gli altri principali partner europei.

Più evidenti sono le variazioni negative delle importazioni dal Regno Unito (-32,7%), dalla Spagna (-34,4%), dall'Austria (-16,9%), dalla Russia (-38,6%) ed infine dalla Svizzera (-93,4%). Il continente asiatico è il secondo partner di provenienza per i beni e servizi con un peso del 22,2%. Anche se il saldo verso il continente vede una riduzione delle importazioni totali del -16%, crescono le importazioni dall'India (+13,9%) e dalla Cina (+5,8%), mentre si riducono le quote di importazione dal Giappone (-68,9%), da Taiwan (-10,1%) e da Hong Kong (-12,8%).

Il continente africano vede aumentare la quota di importazioni verso la Tuscia del 19,5% rispetto al 2007, il peso delle importazioni dall'Africa è comunque marginale, un dato in linea con quelle che sono le quote di importazioni a livello nazionale provenienti dal continente Africano. Si riducono le quote di import verso il continente americano.

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Viterbo per area geografica (in euro) - (Anni 2007, 2008* e Var% 2008*/2007)

	2007	2008	composizione % 2008	Var % (2008/2007)
EUROPA	210.535.875	171.460.891	73,0	-18,6
UNIONE EUROPEA A 27	161.161.568	139.886.440	59,5	-13,2
<i>Francia</i>	19.189.442	17.904.690	7,6	-6,7
<i>Paesi Bassi</i>	22.201.226	20.086.150	8,5	-9,5
<i>Germania</i>	23.668.176	24.237.942	10,3	2,4
<i>Regno Unito</i>	11.670.039	7.859.325	3,3	-32,7
<i>Spagna</i>	20.711.871	13.591.007	5,8	-34,4
<i>Belgio</i>	24.838.292	23.833.550	10,1	-4,0
<i>Austria</i>	8.597.414	7.144.673	3,0	-16,9
<i>Svizzera</i>	11.983.969	785.846	0,3	-93,4
<i>Estonia</i>	0	0	0,0	0,0
<i>Lettonia</i>	8.927	0	0,0	-100,0
<i>Lituania</i>	0	0	0,0	0,0
<i>Russia</i>	1.895.893	1.164.240	0,5	-38,6
AFRICA	5.952.929	7.112.371	3,0	19,5
AMERICA	4.359.505	4.045.794	1,7	-7,2
<i>Stati Uniti</i>	2.207.081	2.083.204	0,9	-5,6
<i>Canada</i>	24.880	96.591	0,0	288,2
<i>Brasile</i>	412.279	55.545	0,0	-86,5
<i>Argentina</i>	1.264.156	567.036	0,2	-55,1
ASIA	62.119.709	52.172.103	22,2	-16,0
<i>India</i>	4.473.814	5.093.565	2,2	13,9
<i>Cina</i>	25.732.010	27.215.319	11,6	5,8
<i>Giappone</i>	324.648	101.096	0,0	-68,9
<i>Taiwan</i>	141.651	127.371	0,1	-10,1
<i>Hong Kong</i>	489.724	427.034	0,2	-12,8
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	61.549	138.083	0,1	124,3
Totale	283.029.567	234.929.242	100,0	-17,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

5.4 Il grado di internazionalizzazione

Normalmente, i territori a dimensioni ridotte sperimentano un grado di apertura commerciale elevato in quanto tendono a specializzarsi in determinate produzioni assorbendo dall'esterno tutte le materie prime ed i beni necessari di cui non dispongono all'interno.

Non è questo il caso della provincia di Viterbo dove la carenza di un settore manifatturiero strutturato limita gli scambi commerciali con l'esterno, favoriti proprio da tali attività. Infatti, il tasso di apertura (dato dalla somma di esportazioni ed importazioni sul Pil) appare piuttosto modesto (pari all'8,2%), specie se confrontato con il dato medio nazionale (45,1%). Ciò posiziona Viterbo in 82° posizione nella graduatoria delle 103 province italiane con un valore che risulta il più basso sia se confrontato con quello delle altre realtà laziali, sia se confrontato con le province dell'intera ripartizione centro settentrionale del Paese.

L'elevata chiusura commerciale si presenta come un aspetto problematico in quanto la scarsa integrazione con l'esterno che le imprese locali sperimentano limitano i trasferimenti tecnologici, di *know-how* e di nuove modalità e processi di produzione, necessari a mantenere un elevato livello competitivo delle merci posizionate sui mercati. Ciò nonostante, la bilancia commerciale della provincia viterbese risulta positiva; infatti, il rapporto tra esportazioni ed importazioni (denominato anche tasso di copertura) produce un saldo favorevole (135,4%) che risulta il più elevato delle province laziali e, comunque, superiore a quello medio regionale (50,6%) e nazionale (102,0%). L'aspetto interessante da notare, tuttavia, è che la dinamica favorevole che il tasso di copertura ha sperimentato durante l'ultimo anno (da 120,2% a 135,4%) è dipesa soprattutto dalla riduzione delle importazioni, la cui incidenza sul Pil è andata a ridursi di quasi un punto percentuale (dal 4,3% al 3,5%). Tale fenomeno, nonostante sia letto in chiave positiva, in quanto lascia emergere un miglioramento congiunturale della bilancia commerciale, può rappresentare, comunque, un problema se si protrae nel lungo periodo visto che una riduzione delle importazioni limita la scelta delle imprese riguardo il paniere di input da allocare nelle produzioni, dando luogo ad una riduzione generalizzata dei margini di profitto.

Tra l'altro, l'analisi di import ed export interessa solo una parte degli scambi commerciali con l'esterno, in quanto non prende in considerazione le transazioni che avvengono all'interno dei confini nazionali con imprese di altre province. Ed, in effetti, la presenza di un settore manifatturiero sottodimensionato lascia presagire come, sia l'assenza di specifiche funzioni commerciali interne sia la limitata portata delle singole transazioni, non favoriscano gli scambi commerciali con l'estero, il che avvalorava ancor più la tesi proposta nel paragrafo precedente.

Per ciò che riguarda la propensione all'export ed all'import si evidenzia un posizionamento che esprime quanto affermato fino ad ora. La limitata incidenza percentuale delle esportazioni sul Pil, pari al 3,5%, colloca Viterbo in 91° posizione. Ciò vale anche per l'incidenza dell'import sulla ricchezza prodotta al 2007 (4,7%) che permette all'area della Tuscia di raggiungere appena l'85° posto nell'apposita graduatoria nazionale.

Il modello di sviluppo si riflette nella capacità di proiezione estera

Tab. 8 – Andamento del tasso di copertura* nelle province laziali e in Italia (2003-2008)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	170,9	152,8	140,2	131,4	165,4	155,5
Latina	85,2	87,0	80,6	97,9	99,5	98,9
Rieti	207,6	173,3	124,0	131,0	118,8	124,2
Roma	29,1	32,7	28,5	28,7	30,3	32,7
Viterbo	145,0	156,6	105,3	123,4	120,2	135,4
LAZIO	48,0	51,0	44,7	46,1	48,1	50,6
ITALIA	100,6	99,6	97,0	94,2	101,4	102,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura* nelle province laziali e in Italia (2003-2008)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	33,3	33,0	29,2	31,5	36,0	38,7
Latina	43,8	49,2	56,8	56,3	54,1	56,9
Rieti	43,7	41,8	33,3	35,2	25,9	15,8
Roma	20,9	18,7	19,7	21,0	21,0	20,6
Viterbo	8,7	8,9	10,6	9,9	9,5	8,2
LAZIO	23,7	21,9	23,1	24,2	24,0	23,8
ITALIA	39,6	41,0	42,8	46,4	46,2	45,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

Tab. 10 - Andamento della propensione all'export* nelle province laziali e in Italia (2003-2008)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	21,0	19,9	17,0	17,9	22,4	23,5
Latina	20,1	22,9	25,4	27,9	27,0	28,3
Rieti	29,5	26,5	18,5	20,0	14,0	8,8
Roma	4,7	4,6	4,4	4,7	4,9	5,1
Viterbo	5,2	5,4	5,5	5,4	5,2	4,7
LAZIO	7,7	7,4	7,1	7,6	7,8	8,0
ITALIA	19,8	20,5	21,1	22,5	23,3	22,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL (%)

Tab. 11 – Andamento della propensione all'import* nelle province laziali e in Italia (2003-2008)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	12,3	13,0	12,2	13,6	13,6	15,1
Latina	23,6	26,3	31,5	28,5	27,1	28,6
Rieti	14,2	15,3	14,9	15,2	11,8	7,1
Roma	16,2	14,1	15,4	16,3	16,1	15,5
Viterbo	3,6	3,5	5,2	4,4	4,3	3,5
LAZIO	16,0	14,5	16,0	16,5	16,2	15,8
ITALIA	19,7	20,6	21,8	23,9	23,0	22,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è data dal rapporto tra importazioni e PIL (%)

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria nazionale del Tasso di copertura - (Anno 2008*)					
Posizione	Province	Tasso di copertura	Posizione	Province	Tasso di copertura
1	Siena	322,8	53	Torino	123,5
2	Belluno	316,0	54	Mantova	119,3
3	Pesaro e Urbino	296,0	55	Vercelli	119,2
4	Rimini	276,0	56	Bari	119,1
5	Massa Carrara	274,9	57	Caserta	117,5
6	Pordenone	248,2	58	Ancona	116,7
7	Ferrara	238,0	59	Ragusa	116,3
8	Modena	235,5	60	Biella	114,9
9	Reggio Emilia	226,0	61	Trieste	112,1
10	Potenza	225,3	62	Terni	109,7
11	Chieti	223,4	63	Prato	104,0
12	Isernia	217,7	64	Piacenza	99,3
13	Macerata	201,3	65	Latina	98,9
14	Forlì	200,9	66	Parma	93,2
15	Lucca	190,6	67	Campobasso	93,2
16	Vicenza	187,5	68	Pescara	91,2
17	Treviso	184,7	69	Ravenna	88,6
18	Como	183,2	70	Catania	87,9
19	Nuoro	181,3	71	Reggio Calabria	87,9
20	Pistoia	177,4	72	Trapani	87,7
21	Lecco	176,5	73	Grosseto	84,4
22	Udine	175,3	74	Benevento	83,7
23	Aosta	175,2	75	Napoli	83,3
24	Bologna	173,5	76	Venezia	82,8
25	Teramo	169,5	77	Bolzano	82,5
26	Cuneo	166,6	78	Lodi	79,3
27	Gorizia	166,1	79	Cremona	70,1
28	Firenze	165,1	80	Verona	69,3
29	Ascoli Piceno	162,2	81	Foggia	69,1
30	L'Aquila	161,8	82	Enna	67,6
31	Varese	161,2	83	Avellino	65,4
32	Lecce	160,7	84	Genova	62,4
33	Perugia	157,2	85	Cagliari	60,2
34	Brescia	156,7	86	Siracusa	60,2
35	Frosinone	155,5	87	Sassari	60,1
36	Bergamo	153,6	88	Milano	59,2
37	Matera	142,3	89	Agrigento	55,1
38	Padova	142,0	90	Cosenza	53,1
39	Novara	140,0	91	Taranto	53,0
40	Alessandria	139,2	92	Brindisi	48,9
41	Imperia	138,4	93	Palermo	48,7
42	Salerno	137,5	94	Pavia	47,0
43	Vibo Valentia	136,8	95	La Spezia	44,3
44	Viterbo	135,4	96	Crotone	37,3
45	Trento	135,4	97	Livorno	36,2
46	Pisa	135,1	98	Roma	32,7
47	Asti	134,7	99	Catanzaro	30,3
48	Verbania	129,3	100	Messina	29,1
49	Sondrio	127,7	101	Savona	23,8
50	Arezzo	127,6	102	Caltanissetta	20,8
51	Rovigo	126,9	103	Oristano	19,9
52	Rieti	124,2		ITALIA	102,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

* Valori provvisori

Grad. 2 - Graduatoria nazionale del Tasso di apertura - (Anno 2008*)

Posizione	Province	Tasso di apertura	Posizione	Province	Tasso di apertura
1	Siracusa	245,7	53	Frosinone	38,7
2	Vicenza	83,6	54	Brindisi	37,7
3	Chieti	83,2	55	Rovigo	36,5
4	Cagliari	81,5	56	Massa Carrara	33,5
5	Pavia	79,6	57	Potenza	32,8
6	Mantova	77,0	58	Trento	32,2
7	Milano	75,6	59	Ferrara	32,0
8	Cremona	74,1	60	Isernia	32,0
9	Savona	72,1	61	Verbania	31,3
10	Verona	71,6	62	Avellino	31,3
11	Arezzo	70,9	63	Pesaro e Urbino	30,0
12	Reggio Emilia	70,5	64	Genova	29,8
13	Livorno	69,0	65	Pistoia	29,4
14	Parma	68,0	66	Messina	29,0
15	Modena	67,3	67	Macerata	28,4
16	Gorizia	65,1	68	Teramo	27,1
17	Novara	64,7	69	Aosta	26,6
18	Ravenna	62,3	70	L'Aquila	25,4
19	Lodi	61,3	71	Rimini	24,2
20	Treviso	61,2	72	Siena	23,4
21	Bergamo	61,0	73	Sondrio	22,1
22	Vercelli	60,7	74	Bari	21,0
23	Udine	59,9	75	Roma	20,6
24	Varese	59,1	76	Napoli	20,6
25	Pordenone	59,0	77	Perugia	20,0
26	Piacenza	58,7	78	Salerno	18,0
27	Prato	58,6	79	Caserta	16,6
28	Lecco	57,6	80	Rieti	15,8
29	Brescia	57,5	81	Pescara	13,7
30	Latina	56,9	82	Matera	13,7
31	Cuneo	55,0	83	Campobasso	12,2
32	Alessandria	54,7	84	Imperia	10,7
33	Ancona	53,3	85	Foggia	10,5
34	Belluno	52,3	86	Sassari	10,3
35	Taranto	52,0	87	Ragusa	8,3
36	Biella	51,7	88	Viterbo	8,2
37	Torino	51,1	89	Oristano	8,0
38	Ascoli Piceno	50,9	90	Catania	7,5
39	Terni	50,1	91	Lecce	7,3
40	Como	49,4	92	Trapani	6,3
41	Bologna	49,4	93	Palermo	5,8
42	Lucca	47,1	94	Benevento	5,8
43	Caltanissetta	46,9	95	Grosseto	5,6
44	Trieste	45,7	96	Vibo Valentia	4,7
45	Padova	42,9	97	Crotone	4,2
46	Bolzano	42,3	98	Reggio Calabria	3,8
47	Asti	41,1	99	Nuoro	2,4
48	Pisa	39,8	100	Catanzaro	2,3
49	Forlì	39,8	101	Agrigento	2,2
50	Firenze	39,3	102	Cosenza	1,8
51	La Spezia	39,1	103	Enna	1,5
52	Venezia	38,9		ITALIA	45,1

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

* Valori provvisori

Grad. 3 - Graduatoria nazionale della propensione all'import - (Anno 2008*)

Posizione	Province	Propensione all'import	Posizione	Province	Propensione all'import
1	Siracusa	153,4	53	Lucca	16,2
2	Savona	58,2	54	Rovigo	16,1
3	Pavia	54,2	55	Roma	15,5
4	Cagliari	50,9	56	Frosinone	15,1
5	Livorno	50,7	57	Firenze	14,8
6	Milano	47,5	58	Trento	13,7
7	Cremona	43,5	59	Verbania	13,7
8	Verona	42,3	60	Forli	13,2
9	Caltanissetta	38,8	61	Belluno	12,6
10	Parma	35,2	62	Napoli	11,2
11	Mantova	35,1	63	Pistoia	10,6
12	Lodi	34,2	64	Potenza	10,1
13	Taranto	34,0	65	Isernia	10,1
14	Ravenna	33,0	66	Teramo	10,0
15	Arezzo	31,1	67	Sondrio	9,7
16	Piacenza	29,4	68	L'Aquila	9,7
17	Vicenza	29,1	69	Aosta	9,7
18	Prato	28,7	70	Bari	9,6
19	Latina	28,6	71	Ferrara	9,5
20	Vercelli	27,7	72	Macerata	9,4
21	La Spezia	27,1	73	Massa Carrara	8,9
22	Novara	27,0	74	Perugia	7,8
23	Chieti	25,7	75	Caserta	7,6
24	Brindisi	25,4	76	Pesaro e Urbino	7,6
25	Ancona	24,6	77	Salerno	7,6
26	Gorizia	24,5	78	Pescara	7,2
27	Bergamo	24,1	79	Rieti	7,1
28	Biella	24,0	80	Oristano	6,7
29	Terni	23,9	81	Sassari	6,5
30	Bolzano	23,2	82	Rimini	6,4
31	Alessandria	22,9	83	Campobasso	6,3
32	Torino	22,9	84	Foggia	6,2
33	Varese	22,6	85	Matera	5,6
34	Messina	22,5	86	Siena	5,5
35	Brescia	22,4	87	Imperia	4,5
36	Udine	21,7	88	Catania	4,0
37	Reggio Emilia	21,6	89	Palermo	3,9
38	Trieste	21,5	90	Ragusa	3,9
39	Treviso	21,5	91	Viterbo	3,5
40	Venezia	21,3	92	Trapani	3,4
41	Lecco	20,8	93	Benevento	3,2
42	Cuneo	20,6	94	Grosseto	3,1
43	Modena	20,1	95	Crotone	3,0
44	Ascoli Piceno	19,4	96	Lecce	2,8
45	Avellino	18,9	97	Reggio Calabria	2,0
46	Genova	18,4	98	Vibo Valentia	2,0
47	Bologna	18,1	99	Catanzaro	1,8
48	Padova	17,7	100	Agrigento	1,4
49	Asti	17,5	101	Cosenza	1,2
50	Como	17,4	102	Enna	0,9
51	Pordenone	16,9	103	Nuoro	0,8
52	Pisa	16,9		ITALIA	22,3

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

* Valori provvisori

Grad. 4 - Graduatoria nazionale della propensione all'export - (Anno 2008*)

Posizione	Province	Propensione all'export	Posizione	Province	Propensione all'export
1	Siracusa	92,3	53	Bolzano	19,1
2	Chieti	57,5	54	Macerata	19,0
3	Vicenza	54,5	55	Pistoia	18,8
4	Reggio Emilia	48,9	56	Trento	18,5
5	Modena	47,2	57	Livorno	18,3
6	Pordenone	42,1	58	Taranto	18,0
7	Mantova	41,9	59	Siena	17,9
8	Gorizia	40,6	60	Rimini	17,7
9	Belluno	39,7	61	Verbania	17,7
10	Arezzo	39,7	62	Venezia	17,6
11	Treviso	39,7	63	Teramo	17,0
12	Udine	38,1	64	Aosta	16,9
13	Novara	37,7	65	L'Aquila	15,7
14	Bergamo	37,0	66	Savona	13,9
15	Lecco	36,7	67	Sondrio	12,4
16	Varese	36,5	68	Brindisi	12,4
17	Brescia	35,1	69	Avellino	12,4
18	Cuneo	34,4	70	Perugia	12,2
19	Vercelli	33,0	71	La Spezia	12,0
20	Parma	32,8	72	Genova	11,5
21	Como	32,0	73	Bari	11,4
22	Alessandria	31,8	74	Salerno	10,4
23	Ascoli Piceno	31,5	75	Napoli	9,4
24	Bologna	31,3	76	Caserta	9,0
25	Lucca	30,9	77	Rieti	8,8
26	Cagliari	30,6	78	Caltanissetta	8,1
27	Cremona	30,5	79	Matera	8,0
28	Prato	29,9	80	Pescara	6,5
29	Verona	29,3	81	Messina	6,5
30	Ravenna	29,2	82	Imperia	6,2
31	Piacenza	29,2	83	Campobasso	5,9
32	Ancona	28,7	84	Roma	5,1
33	Latina	28,3	85	Viterbo	4,7
34	Torino	28,2	86	Lecce	4,5
35	Milano	28,1	87	Ragusa	4,5
36	Biella	27,6	88	Foggia	4,3
37	Lodi	27,1	89	Sassari	3,9
38	Forli	26,6	90	Catania	3,5
39	Terni	26,2	91	Trapani	3,0
40	Pavia	25,4	92	Vibo Valentia	2,7
41	Padova	25,2	93	Benevento	2,6
42	Massa Carrara	24,6	94	Grosseto	2,6
43	Firenze	24,5	95	Palermo	1,9
44	Trieste	24,1	96	Reggio Calabria	1,8
45	Asti	23,6	97	Nuoro	1,5
46	Frosinone	23,5	98	Oristano	1,3
47	Pisa	22,9	99	Crotone	1,1
48	Potenza	22,7	100	Anzitutto	0,8
49	Ferrara	22,5	101	Cosenza	0,6
50	Pesaro e Urbino	22,5	102	Enna	0,6
51	Isernia	21,9	103	Catanzaro	0,5
52	Rovigo	20,4		ITALIA	22,8

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

* Valori provvisori

6 - *IL MERCATO DEL LAVORO*

6.1 Il quadro nazionale

I fattori che influenzano le dinamiche del mercato del lavoro

La sostanziale tenuta dell'occupazione alla crisi finanziaria

Un'esaustiva analisi sul mercato del lavoro della provincia di Viterbo non può non tener conto della dinamica che, negli ultimi anni, ha interessato l'intera economia nazionale soffermandosi sui fattori che l'hanno guidata.

La tendenza di fondo dell'economia è stata quella di una contemporanea presenza di ridotti livelli di crescita del prodotto interno lordo, uniti ad una evoluzione positiva del mercato del lavoro.

Si tratta di un complesso fenomeno socio-giuridico-economico che dipende principalmente da:

1. una riforma della regolamentazione del mercato del lavoro, caratterizzata dall'introduzione crescente di elementi di flessibilità della disciplina contrattuale e volta a favorire l'incontro tra domanda ed offerta. Si tratta di un insieme di leggi iniziate con l'introduzione del pacchetto Treu (Giugno 1997), avanzata con il "Libro bianco" di Marco Biagi e non ancora completata secondo la volontà originaria del legislatore;
2. una dinamica favorevole dell'occupazione straniera che, negli ultimi cinque anni, è quasi raddoppiata, raggiungendo, nel complesso, oltre un milione di lavoratori;
3. la maggiore inclusione della componente femminile e di quella anziana alle forze di lavoro ed una maggiore dinamicità registrata dall'area meridionale rispetto alle altre macroaree nazionali.

Tuttavia, nonostante i progressi evidenziati negli ultimi 10-15 anni, il quadro attuale rileva un differenziale ancora elevato da quelli che sono i parametri stabiliti dalla Strategia di Lisbona per il 2010¹.

Nel 2008, comunque, si evidenzia una sostanziale tenuta dell'occupazione all'inversione del ciclo congiunturale che ha interessato l'economia internazionale e che ha prodotto i suoi primi effetti sul sistema Italia nella seconda metà dell'anno. I dati consuntivi degli indicatori del mercato del lavoro, infatti, hanno evidenziato una sostanziale tenuta durante tutto l'anno, nonostante si rilevi un leggero rallentamento nella parte finale del 2008.

Come era lecito attendersi, il peggioramento del clima economico unito ad un ridimensionamento degli asset patrimoniali legati alle rendite hanno contribuito ad una crescita notevole della forza lavoro (da 24,7 ad oltre 25 milioni di persone). Ciò ha contribuito ad un aumento delle persone in cerca di occupazione (+12,3%); a ciò, comunque, si associa una crescita dell'occupazione (+0,8%) solo in parte connessa con la dinamica economica.

In un ottica di lungo periodo (dal 1995 al 2008), la crescita della forza lavoro (+0,7% medio annuo) ha mostrato una dinamica inferiore a quella del numero di occupati (+1,0% annuo). Ciò ha permesso una considerevole riduzione del numero di disoccupati che, nel periodo di riferimento, è stata pari al -2,9% annuo.

¹ Nel 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo ha posto, come obiettivo strategico, quello di fare dell'Europa "l'economia più competitiva e dinamica del mondo" entro il 2010, attraverso lo sviluppo ed il miglioramento del lavoro e della coesione sociale. L'insieme delle strategie poste in atto per il raggiungimento di tali obiettivi, tra cui è compreso il raggiungimento di un tasso di occupazione del 70%, prende il nome di Strategia di Lisbona.

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1995-2008)							
	Valori assoluti in migliaia			Variazione %			
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro	
1995	20.240	2.544	22.784	96/95	0,4	0,4	0,4
1996	20.328	2.555	22.883	97/96	0,3	1,1	0,4
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	05/04	0,7	-3,6	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	06/05	1,9	-11,4	0,9
2006	22.988	1.673	24.662	07/06	1,0	-10,0	0,3
2007	23.222	1.506	24.728	08/07	0,8	12,3	1,5
2008	23.405	1.692	25.097	08/95 (media)	1,0	-2,9	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

6.2 I principali indicatori provinciali

I riflessi in provincia di Viterbo: cresce il tasso di disoccupazione

In provincia di Viterbo, la crescita generalizzata delle opportunità lavorative unita ad un ridimensionamento degli asset patrimoniali legati alle rendite hanno contribuito, negli ultimi due anni, ad una crescita notevole della forza lavoro (da 113.046 a 127.606 persone). In un'ottica temporale maggiore (dal 2004), si evidenzia una variazione positiva (+5,5%) che, pur risultando inferiore alla media regionale (+7,7%), appare sensibilmente superiore a quella nazionale (+3,0%).

Come appena affermato, la crescita della forza lavoro è dovuta soprattutto dall'emergere di nuove opportunità lavorative durante il periodo considerato. Rispetto al 2004, infatti, il numero di persone occupate in provincia di Viterbo risulta in crescita del +3,6% (+8,2% nel Lazio e +4,5% in Italia). Si tratta di una performance che, tra l'altro, deriva soprattutto dalla dinamica degli ultimi due anni (quasi diecimila occupati in più).

Nonostante la crescita dell'occupazione sia risultata positiva, la sua minor dinamicità rispetto all'indicatore della forza lavoro ha suscitato una crescita del numero di persone in cerca di occupazione (+27,4%) che non trova riscontro nel dato medio nazionale (-13,7%).

Sebbene la dinamica dapprima introdotta abbia evidenziato una crescita della forza lavoro, il tasso di attività della provincia di Viterbo (61,8%) risulta ancora inferiore a quello medio regionale (65,1%) e nazionale (63,0%). Anche l'occupazione (55,5%) posiziona l'area della Toscana ad un tasso sensibilmente inferiore a quello laziale (60,2%) e nazionale (58,7%). Ciò dipende da una dinamica dell'indicatore che, seppur positiva (+0,4%), mostra valori comunque contenuti.

Il tasso di disoccupazione, in virtù del processo appena esaminato, risulta in evidente crescita (dall'8,3% al 10,1% tra il 2004 ed il 2008). Diversamente, sia nel Lazio (dal 7,9% al 7,5%) che in Italia (dall'8,0% al 6,7%), emerge una riduzione dell'incidenza dei disoccupati sul totale della forza lavoro.

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2004-2008)

Forze di lavoro						
	2004	2005	2006	2007	2008	var. % ('08-'04)
Viterbo	120.903	115.515	113.046	118.306	127.606	5,5
Rieti	61.414	62.587	62.526	62.223	63.323	3,1
Roma	1.674.630	1.687.399	1.711.642	1.779.863	1.826.937	9,1
Latina	212.471	213.777	224.365	221.551	220.467	3,8
Frosinone	185.840	180.316	183.711	184.099	190.164	2,3
LAZIO	2.255.257	2.259.594	2.295.290	2.366.042	2.428.498	7,7
ITALIA	24.364.823	24.451.394	24.661.628	24.727.878	25.096.601	3,0
Occupati						
	2004	2005	2006	2007	2008	var. % ('08-'04)
Viterbo	110.821	105.171	105.348	106.986	114.763	3,6
Rieti	56.627	57.712	58.811	58.923	58.851	3,9
Roma	1.548.938	1.564.447	1.587.739	1.676.490	1.698.299	9,6
Latina	193.737	193.552	203.381	203.993	201.821	4,2
Frosinone	166.046	164.255	166.797	168.666	172.464	3,9
LAZIO	2.076.168	2.085.137	2.122.076	2.215.058	2.246.199	8,2
ITALIA	22.404.430	22.562.829	22.988.216	23.221.837	23.404.689	4,5
Disoccupati						
	2004	2005	2006	2007	2008	var. % ('08-'04)
Viterbo	10.082	10.344	7.698	11.320	12.843	27,4
Rieti	4.787	4.875	3.715	3.300	4.472	-6,6
Roma	125.692	122.952	123.903	103.373	128.638	2,3
Latina	18.734	20.225	20.984	17.558	18.646	-0,5
Frosinone	19.794	16.061	16.914	15.433	17.700	-10,6
LAZIO	179.089	174.457	173.214	150.984	182.299	1,8
ITALIA	1.960.393	1.888.565	1.673.412	1.506.041	1.691.912	-13,7

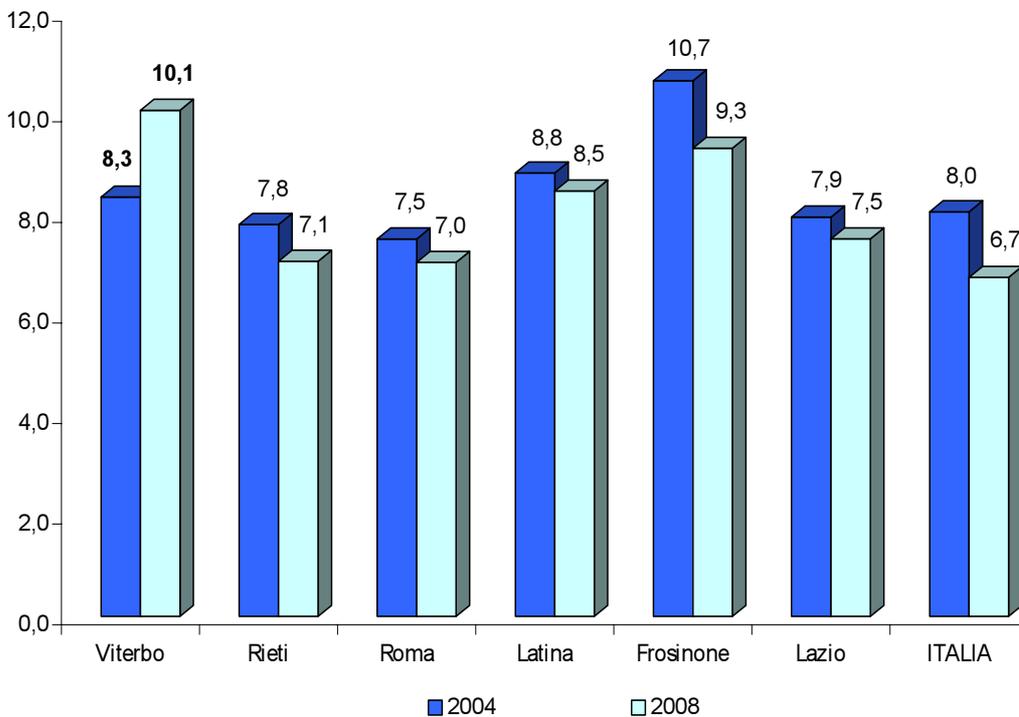
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia; (2004-2008; valori %)

	Tasso di attività (15-64 anni)						Tasso di occupazione (15-64 anni)					
	2004	2005	2006	2007	2008	differenza ('08-'04)	2004	2005	2006	2007	2008	differenza ('08-'04)
Viterbo	60,2	57,7	56,2	58,0	61,8	1,6	55,1	52,5	52,4	52,4	55,5	0,4
Rieti	61,7	62,9	62,2	61,3	61,0	-0,7	56,8	58,0	58,5	58,0	56,6	-0,2
Roma	65,3	65,4	66,3	65,7	67,3	2,0	60,4	60,5	61,4	61,9	62,6	2,2
Latina	59,6	59,5	62,3	61,0	59,6	0,0	54,3	53,8	56,4	56,1	54,5	0,1
Frosinone	57,0	55,2	55,9	55,8	56,8	-0,2	50,9	50,2	50,7	51,1	51,5	0,6
LAZIO	63,6	63,3	64,2	63,8	65,1	1,5	58,5	58,4	59,3	59,7	60,2	1,7
ITALIA	62,5	62,4	62,7	62,5	63,0	0,5	57,4	57,5	58,4	58,7	58,7	1,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Tasso di disoccupazione nelle province laziali (2004 – 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

6.3 L'occupazione per genere

La difficoltà delle donne ad inserirsi nel mercato del lavoro della Tuscia

Dopo aver esaminato i dati espressi in termini generali, occorre indirizzare l'analisi del mercato del lavoro della provincia di Viterbo in riferimento alle differenze di genere, al fine di cogliere eventuali criticità legate all'appartenenza ad un sesso piuttosto che all'altro.

Come abbiamo visto in precedenza, gli ultimi 10-15 anni hanno evidenziato un miglioramento dei principali indicatori occupazionali. Ad alimentare tale dinamica ha contribuito in maniera decisiva la performance positiva della componente femminile. Si tratta di un andamento che trova perfetto riscontro anche per ciò che riguarda i livelli territoriali superiori (Lazio ed Italia).

Entrando più nel dettaglio e partendo dalla componente attiva della popolazione provinciale, si osserva come il tasso di attività, se diviso nelle due componenti (quella maschile e quella femminile), presenta valori considerevolmente divergenti: a Viterbo, infatti, il 76,1% della popolazione maschile in età lavorativa appartiene alle forze di lavoro, mentre tale percentuale si riduce ampiamente nel caso delle donne (47,3%). Il confronto con il dato medio regionale (54,3%) rende ancor più evidente una situazione di disagio femminile nel proporsi attivamente nel mondo del lavoro della provincia. Si tratta di una disuguaglianza nota in tutto il Lazio, se si esclude il dato riferito alla provincia romana. Anche il tasso di occupazione evidenzia lo stesso differenziale tra le due componenti, visto e considerato come l'indicatore relativo alla componente femminile si sia attestato, nel 2008, al 40,8%, contro una media nazionale pari al 51,6%. Nella stessa direzione vanno le informazioni sul tasso di disoccupazione, i cui dati confermano la persistente difficoltà attraversata dall'universo femminile della provincia viterbese.

Dall'analisi di tutti i dati fin qui raccolti, emerge, quindi, come l'economia locale, nonostante i recenti progressi, sia ancora caratterizzata dalla presenza di ampi

squilibri di genere: la mancanza di opportunità lavorative in provincia, infatti, si conferma come una problematica prevalentemente femminile, pur assumendo, anche per gli uomini, un carattere in parte ancora significativo.

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali ed in Italia (2008; valori %)

	tasso di attività		tasso di occupazione		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Viterbo	76,1	47,3	70,1	40,8	7,8	13,8
Rieti	71,7	50,1	67,6	45,4	5,6	9,2
Roma	77,4	57,7	73,1	52,5	5,5	9,1
Latina	74,3	45,0	69,4	39,8	6,4	11,8
Frosinone	71,2	42,4	65,9	37,1	7,5	12,4
LAZIO	76,3	54,3	71,8	49,0	5,9	9,7
ITALIA	70,3	47,2	74,4	51,6	5,5	8,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

6.4 La distribuzione settoriale dell'occupazione

La struttura dell'occupazione a livello settoriale

Il Lazio si qualifica, rispetto alla media nazionale, per una composizione dell'occupazione che privilegia il settore terziario piuttosto che quello agricolo e manifatturiero. Ciò in quanto la provincia capitolina, che da sola assorbe circa il 73% della popolazione regionale, è alimentata da un settore terziario corroborato da un insieme di funzioni istituzionali e pubbliche di vario genere, oltre che da numerose imprese di grandi dimensioni attive nel terziario avanzato.

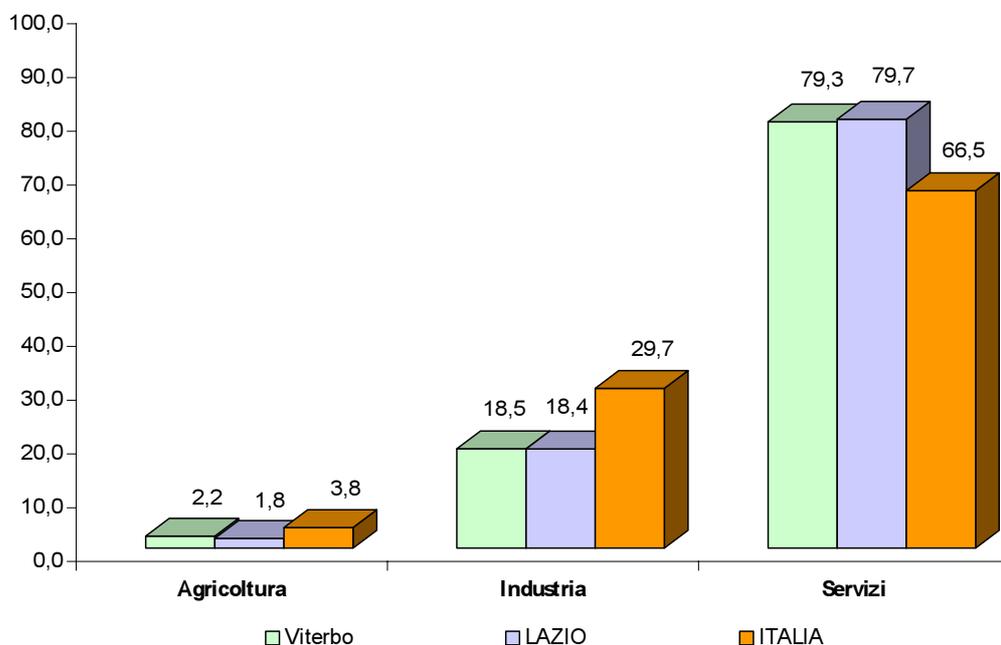
Anche la provincia di Viterbo, presenta un settore dei servizi che assorbe quasi l'80% dell'occupazione (66,5% in Italia) ed un settore agricolo meno consistente, nonostante le specificità produttive di quest'ultimo settore². In linea con il dato nazionale, infine, si assiste ad una despecializzazione manifatturiera del lavoro, visto che le persone attive nell'industria siano appena il 18,5% (29,7% in Italia).

Tra il 2004 ed il 2008, poi, si è ulteriormente allargato il differenziale tra la struttura occupazionale viterbese e quella italiana. Infatti, a fronte di una sensibile crescita del settore terziario (+5,9%), si è associata una dinamica più contenuta dell'industria, trainata esclusivamente dalla componente edile vista la contrazione evidenziatasi a livello manifatturiero (-4,3%).

In sintesi, si può affermare che, nonostante la differente struttura occupazionale che caratterizza Viterbo rispetto all'Italia nel suo complesso, si rileva una tendenza simile, negli ultimi cinque anni, tra le due realtà territoriali.

² C'è da sottolineare che la particolare metodologia utilizzata dall'ISTAT per la rilevazione delle forze di lavoro porta a sottostimare di alcune migliaia di unità l'occupazione nel settore agricolo.

Graf. 2 – Incidenza settoriale dell'occupazione in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 5 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali e in Italia (Anno 2008) (valori assoluti e variazioni % rispetto 2007)

	Agricoltura	Industria	<i>di cui:</i> <i>Manifatturiero</i>	Servizi	Totale
Viterbo	2.578	21.215	9.667	90.970	114.763
Rieti	3.134	16.264	8.964	39.453	58.851
Roma	17.405	255.122	143.574	1.425.773	1.698.299
Latina	15.711	59.604	42.414	126.507	201.821
Frosinone	2.248	61.693	38.623	108.524	172.464
LAZIO	41.075	413.896	243.241	1.791.228	2.246.199
ITALIA	895.283	6.954.684	4.985.182	15.554.721	23.404.689
Variazione % 2008-2007					
	Agricoltura	Industria	<i>di cui:</i> <i>Manifatturiero</i>	Servizi	Totale
Viterbo	-43,3	4,0	-4,3	5,9	3,6
Rieti	9,0	14,1	4,6	-0,1	3,9
Roma	26,0	5,7	-8,1	10,2	9,6
Latina	14,3	9,2	22,2	0,9	4,2
Frosinone	-29,8	-4,5	-19,1	10,5	3,9
LAZIO	7,6	4,8	-5,5	9,0	8,2
ITALIA	-9,6	1,3	-1,0	6,9	4,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di attività (2008)					
Posizione	Province	Tasso attività	Posizione	Province	Tasso attività
1	Bologna	74,1	55	Olbia-Tempio	66,7
2	Reggio Emilia	73,5	56	Pistoia	66,3
3	Modena	73,5	57	Venezia	65,7
4	Parma	72,8	58	La Spezia	65,7
5	Bolzano-Bozen	72,3	59	Rovigo	65,4
6	Firenze	72,2	60	Alessandria	65,0
7	Ferrara	72,2	61	Massa	64,9
8	Ravenna	71,9	62	Terni	64,8
9	Milano	71,4	63	Lucca	64,6
10	Mantova	71,4	64	Livorno	64,5
11	Cuneo	71,4	65	Pescara	64,2
12	Biella	71,1	66	Teramo	64,0
13	Rimini	71,0	67	L'Aquila	63,2
14	Padova	70,8	68	Cagliari	62,7
15	Treviso	70,7	69	Viterbo	61,8
16	Siena	70,4	70	Chieti	61,5
17	Arezzo	70,3	71	Rieti	61,0
18	Aosta	70,2	72	Isernia	60,6
19	Forlì-Cesena	70,1	73	Latina	59,6
20	Verona	70,1	74	Nuoro	59,5
21	Perugia	70,1	75	Campobasso	59,3
22	Lecco	69,9	76	Oristano	58,0
23	Pordenone	69,8	77	Ogliastra	57,9
24	Pisa	69,8	78	Avellino	57,5
25	Asti	69,8	79	Frosinone	56,8
26	Cremona	69,7	80	Ragusa	56,8
27	Lodi	69,5	81	Carbonia-Iglesias	56,6
28	Grosseto	69,5	82	Sassari	56,3
29	Imperia	69,3	83	Potenza	56,2
30	Piacenza	69,3	84	Bari	55,5
31	Verbania	69,3	85	Matera	55,1
32	Como	69,3	86	Salerno	54,5
33	Novara	69,2	87	Benevento	54,4
34	Prato	69,2	88	Medio Campidano	54,4
35	Trento	69,0	89	Catanzaro	53,9
36	Pavia	68,6	90	Lecce	53,7
37	Torino	68,6	91	Messina	53,1
38	Belluno	68,6	92	Brindisi	52,4
39	Varese	68,5	93	Palermo	52,1
40	Macerata	68,4	94	Trapani	52,1
41	Ancona	68,0	95	Enna	52,0
42	Trieste	68,0	96	Cosenza	51,4
43	Vicenza	67,9	97	Agrigento	51,1
44	Ascoli Piceno	67,8	98	Taranto	50,9
45	Udine	67,7	99	Vibo Valentia	50,7
46	Savona	67,6	100	Catania	48,8
47	Genova	67,5	101	Siracusa	48,4
48	Pesaro-Urbino	67,5	102	Reggio Calabria	48,4
49	Brescia	67,4	103	Caltanissetta	47,9
50	Roma	67,3	104	Foggia	47,7
51	Sondrio	67,2	105	Napoli	46,4
52	Gorizia	67,2	106	Caserta	43,3
53	Bergamo	67,0	107	Crotone	43,1
54	Vercelli	66,8		ITALIA	63,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 2 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di disoccupazione (2008)

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Palermo	17,1	55	Teramo	5,3
2	Sassari	16,9	56	Livorno	5,1
3	Agrigento	16,8	57	Forlì-Cesena	5,0
4	Enna	16,0	58	Verbania	5,0
5	Lecce	15,0	59	Perugia	5,0
6	Caltanissetta	14,5	60	Arezzo	4,9
7	Vibo Valentia	14,3	61	Pavia	4,9
8	Napoli	14,0	62	Biella	4,9
9	Catanzaro	13,9	63	Ferrara	4,8
10	Messina	13,6	64	Pesaro-Urbino	4,8
11	Crotone	13,4	65	Lucca	4,8
12	Nuoro	13,0	66	Alessandria	4,8
13	Salerno	12,3	67	Pisa	4,6
14	Ogliastra	12,1	68	Trieste	4,5
15	Brindisi	12,0	69	Grosseto	4,4
16	Catania	12,0	70	Firenze	4,4
17	Medio Campidano	11,7	71	Vercelli	4,4
18	Siracusa	11,6	72	Pistoia	4,3
19	Matera	11,5	73	Sondrio	4,3
20	Foggia	11,5	74	Macerata	4,3
21	Oristano	11,4	75	Terni	4,3
22	Cagliari	11,3	76	Como	4,2
23	Reggio Calabria	11,2	77	Asti	4,2
24	Cosenza	11,1	78	La Spezia	4,2
25	Potenza	10,8	79	Mantova	4,1
26	Trapani	10,7	80	Cremona	4,0
27	Caserta	10,5	81	Udine	4,0
28	Bari	10,3	82	Siena	4,0
29	Taranto	10,3	83	Pordenone	3,9
30	Massa	10,2	84	Milano	3,9
31	Viterbo	10,1	85	Verona	3,8
32	Carbonia-Iglesias	10,0	86	Ancona	3,8
33	Benevento	10,0	87	Rovigo	3,7
34	Avellino	9,7	88	Lodi	3,7
35	Campobasso	9,4	89	Vicenza	3,7
36	Frosinone	9,3	90	Venezia	3,6
37	Olbia-Tempio	8,9	91	Varese	3,5
38	L'Aquila	8,6	92	Padova	3,5
39	Latina	8,5	93	Cuneo	3,4
40	Ragusa	8,4	94	Ravenna	3,4
41	Isernia	8,3	95	Treviso	3,4
42	Rieti	7,1	96	Modena	3,3
43	Roma	7,0	97	Trento	3,3
44	Prato	7,0	98	Aosta	3,3
45	Pescara	6,5	99	Lecco	3,2
46	Imperia	6,3	100	Brescia	3,1
47	Chieti	6,0	101	Bergamo	3,0
48	Ascoli Piceno	5,9	102	Belluno	2,4
49	Gorizia	5,8	103	Bolzano-Bozen	2,4
50	Torino	5,6	104	Parma	2,3
51	Savona	5,6	105	Reggio Emilia	2,3
52	Rimini	5,5	106	Bologna	2,2
53	Novara	5,4	107	Piacenza	1,9
54	Genova	5,4		ITALIA	6,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione (Anno 2008)

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bologna	72,4	55	Gorizia	63,1
2	Reggio Emilia	71,8	56	Rovigo	63,0
3	Parma	71,1	57	La Spezia	62,9
4	Modena	71,1	58	Roma	62,6
5	Bolzano-Bozen	70,5	59	Terni	62,0
6	Ravenna	69,3	60	Alessandria	61,8
7	Firenze	69,0	61	Lucca	61,5
8	Cuneo	68,9	62	Livorno	61,2
9	Ferrara	68,7	63	Olbia-Tempio	60,7
10	Milano	68,7	64	Teramo	60,6
11	Mantova	68,4	65	Pescara	60,1
12	Treviso	68,3	66	Massa	58,2
13	Padova	68,3	67	L'Aquila	57,7
14	Piacenza	67,9	68	Chieti	57,7
15	Aosta	67,9	69	Rieti	56,6
16	Lecco	67,6	70	Cagliari	55,5
17	Biella	67,6	71	Viterbo	55,5
18	Siena	67,5	72	Isernia	55,5
19	Verona	67,4	73	Latina	54,5
20	Pordenone	67,1	74	Campobasso	53,6
21	Rimini	67,1	75	Ragusa	52,0
22	Lodi	66,9	76	Avellino	51,9
23	Belluno	66,9	77	Nuoro	51,6
24	Cremona	66,8	78	Frosinone	51,5
25	Asti	66,8	79	Oristano	51,3
26	Arezzo	66,8	80	Carbonia-Iglesias	51,0
27	Trento	66,7	81	Ogliastra	50,8
28	Perugia	66,6	82	Potenza	50,1
29	Pisa	66,5	83	Bari	49,7
30	Forlì-Cesena	66,5	84	Benevento	48,8
31	Como	66,3	85	Matera	48,7
32	Grosseto	66,3	86	Medio Campidano	48,0
33	Varese	66,0	87	Salerno	47,7
34	Verbania	65,8	88	Sassari	46,7
35	Vicenza	65,4	89	Trapani	46,5
36	Ancona	65,4	90	Catanzaro	46,3
37	Novara	65,3	91	Brindisi	46,0
38	Macerata	65,3	92	Messina	45,9
39	Brescia	65,3	93	Cosenza	45,7
40	Pavia	65,2	94	Taranto	45,6
41	Bergamo	65,0	95	Lecce	45,6
42	Udine	64,9	96	Enna	43,6
43	Imperia	64,9	97	Vibo Valentia	43,4
44	Trieste	64,8	98	Palermo	43,1
45	Torino	64,7	99	Catania	43,0
46	Pesaro-Urbino	64,2	100	Reggio Calabria	42,9
47	Prato	64,2	101	Siracusa	42,7
48	Sondrio	64,2	102	Agrigento	42,4
49	Ascoli Piceno	63,8	103	Foggia	42,1
50	Genova	63,8	104	Caltanissetta	40,8
51	Vercelli	63,8	105	Napoli	39,8
52	Savona	63,7	106	Caserta	38,7
53	Pistoia	63,4	107	Crotone	37,3
54	Venezia	63,3		ITALIA	58,7

Fonte: Elaborazione Istituto Taqliacarne su dati ISTAT

7 - LA SITUAZIONE DEL CREDITO

7.1. La rischiosità del credito durante la crisi

Il volto del credito durante la crisi

Il sistema del credito, nel corso del 2008, è stato oggetto di perturbazioni, a livello internazionale, che hanno posto in luce tutti i limiti di un'attività economica troppo orientata sulle attività immateriali piuttosto che reali.

La crisi economica finanziaria che si è sviluppata nel corso del 2008 ha posto in discussione lo stato di solvibilità di molte banche, generando un clima di peggioramento della fiducia interbancaria e tra banche e imprese.

In Europa, un tale meccanismo non fa che alimentare gli effetti dell'introduzione del protocollo di Basilea 2, entrato ufficialmente in essere nel gennaio 2008. Tale protocollo ha la finalità di favorire la stabilità finanziaria (a fronte di un progressivo indebolimento del patrimonio delle banche) attraverso un miglioramento ed un irrigidimento dei sistemi di valutazione del rischio del credito utilizzati dalle banche.

Infatti, mentre il metodo utilizzato da Basilea 1 prevedeva un parametro fisso per tutti i tipi di credito a prescindere dalla rischiosità del fido, con Basilea 2 si dà un peso diverso al coefficiente che determina il livello di patrimonio minimo che devono detenere le banche attraverso una valutazione del rating interno fornito dalle principali agenzie di valutazione.

I parametri più importanti nella valutazione di rischiosità di un finanziamento sono la dimensione delle aziende, le dinamiche del settore in cui essa opera e la probabilità di insolvenza.

Se questa nuova modalità, a cui devono sottostare le banche, ha indubbi benefici di medio-lungo termine in fatto di garanzie sulla protezione del sistema economico da shock come quello attuale, nel breve termine, in un contesto di peggioramento generalizzato della fiducia, non ha fatto altro che ridurre la capacità di indebitamento delle imprese (soprattutto le PMI) favorendo, invece, politiche di razionamento del credito.

I nuovi parametri di definizione di rischiosità del credito comportano, tra l'altro, anche un diverso costo per accedere al finanziamento. Più il rischio legato al credito è alto, maggiori possono essere i costi del finanziamento per le imprese.

Ancora una volta, è la piccola e media impresa ad essere penalizzata a favore dei grandi gruppi economici che già non avevano difficoltà nell'accesso al credito.

In particolare la provincia di Viterbo risulta avere un discreto valore di rischiosità del credito (sofferenze su impieghi 4,0%), superiore alla media nazionale (2,8%) e regionale (2,8%). Si tratta di un valore che, tuttavia, dal 2004 al 2008, si è consistentemente ridotto (dal 15,1% al 4,0%), generando indubbi benefici sul sistema.

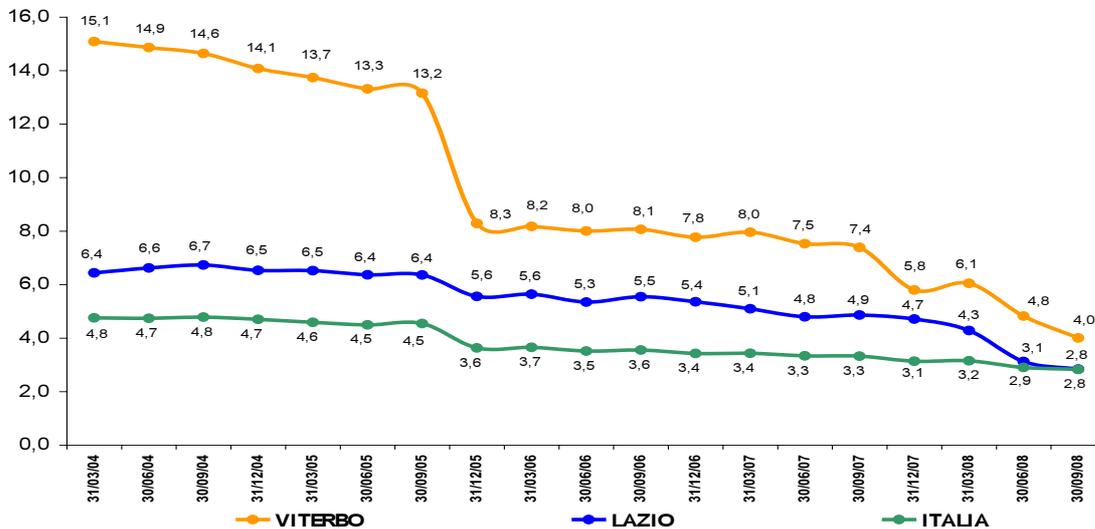
L'esplicitazione della crisi economica e finanziaria non sembra aver prodotto nel breve periodo un cambiamento sostanziale nella misurazione del rischio per il sistema della Toscana, del Lazio e di tutta l'Italia. Tra il giugno 2008 e settembre 2008, arco temporale in cui emergono tutte le debolezze del sistema del credito, la rischiosità (dato dall'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari) nella provincia di Viterbo scende dal 4,8% al 4,0%. Anche per il Lazio il rischio del credito è sceso e si è allineato ai valori nazionali, riducendo notevolmente il gap di maggiore rischiosità.

Il grafico riportato successivamente espone l'andamento del tasso di decadimento degli impieghi per la provincia di Viterbo, per il Lazio e per l'Italia. Rispetto al dato regionale, ma soprattutto in riferimento all'andamento nazionale, il trend del tasso di decadimento nella Toscana risulta ancor più instabile; ciò è evidente osservando il grafico relativo.

L'instabilità del tasso di decadimento non è un indice a favore per l'erogazione del credito per le imprese della Toscana in quanto è problematico determinare un flusso di cassa standard per il rimborso del debito.

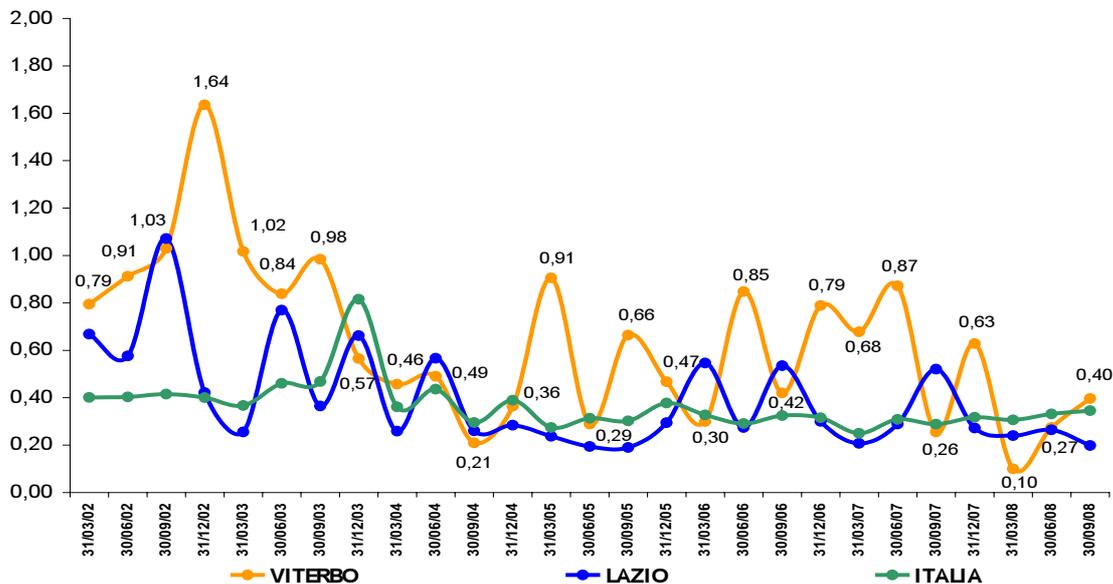
In controtendenza, la comunque progressiva riduzione delle sofferenze bancarie, per la provincia di Viterbo, può favorire l'accesso al credito e stimolare le banche a concedere nuovi finanziamenti.

Graf. 1 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2004- 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* degli impieghi a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2002- 2008)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

L'andamento delle sofferenze bancarie

I tassi di variazione delle sofferenze bancarie per la provincia di Viterbo hanno segnato una riduzione pari al -30,6% (dal 2002 al 2008). Si tratta della maggior variazione rilevata in tutto il territorio regionale. Solo la provincia di Rieti segue il trend negativo nelle sofferenze bancarie (-2,4%), pur se con minor intensità. Nelle restanti realtà territoriali, infatti, si registra una variazione positiva dell'indicatore; nello specifico, le province di Frosinone (8,7%) e di Roma (8,9%) mostrano una dinamica più accentuata di quella espressa dalla variazione media regionale (6,8%) e nazionale (6,7%). Anche nel breve periodo viene confermata la dinamica precedentemente esposta. La riduzione delle sofferenze bancarie, infatti, è stata pari al -32,1% (-6,4% a li-

vello nazionale). Ciò, probabilmente, dipende anche dall'introduzione del protocollo Basilea 2, che ha operato una limitazione nell'erogazione del credito verso i beneficiari ad alto rischio di insolvenza.

Nella graduatoria provinciale crescente dei tassi d'interesse a breve termine, le prime dieci posizioni sono occupate da province localizzate nel Nord-Est Italia, area dove sono localizzati un numero consistente di distretti industriali, il cui successo è anche legato alla relazionalità ed al clima di fiducia nei rapporti banca-impresa.

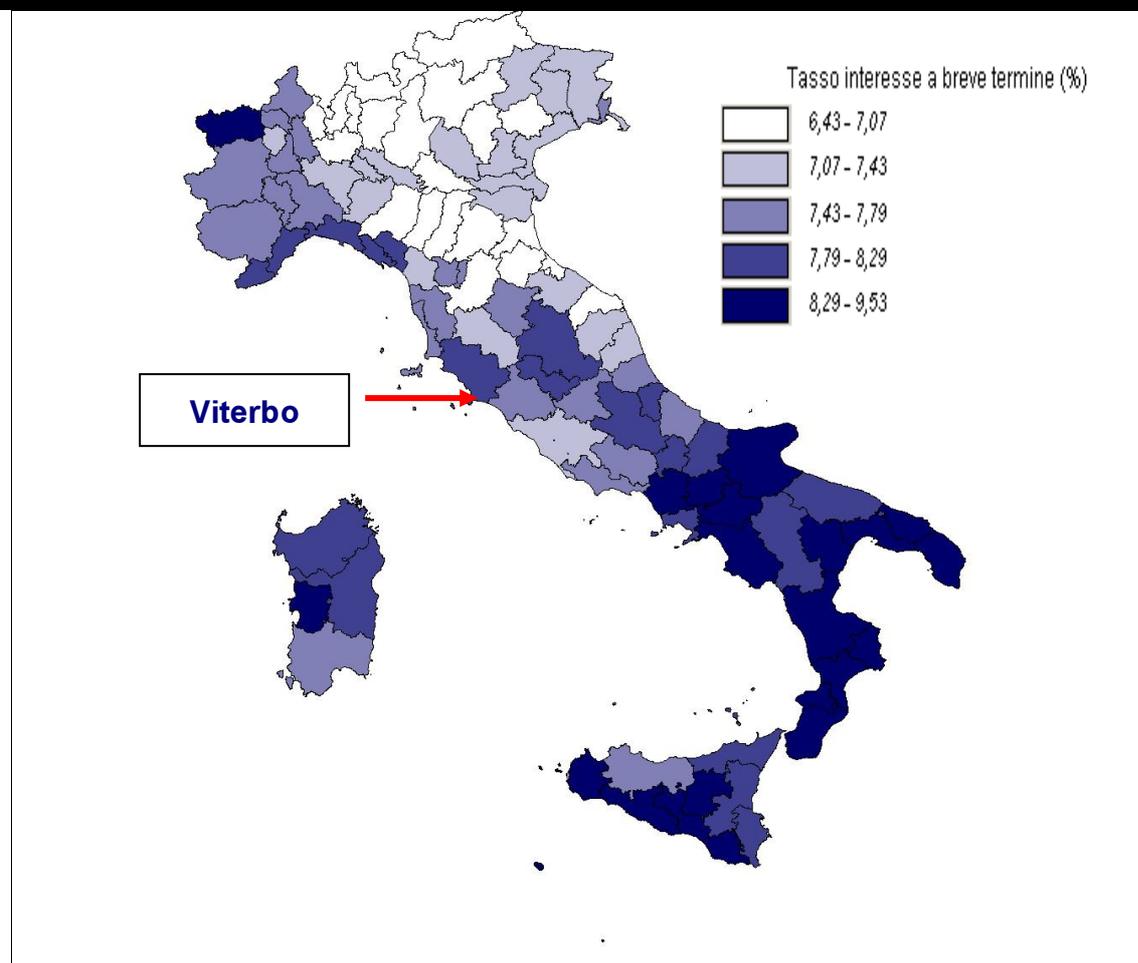
Le ultime dieci posizioni sono occupate, invece, da province del Centro-Sud. In un contesto come quello appena delineato, Viterbo si posiziona a metà classifica con un tasso di interesse a breve, 7,62%, che risulta essere di poco superiore alla media nazionale (7,16%).

Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali – Valori sem. 2002 e 2007 e 2008)

	30/06/2008	30/06/2007	30/06/2002	Variazione % 2008-2007	Variazione % 2008-2002
Roma	5.338	6.919	6.351	-22,9	8,9
Viterbo	186	274	395	-32,1	-30,6
Rieti	66	80	82	-17,5	-2,4
Latina	464	745	699	-37,7	6,6
Frosinone	316	899	827	-64,8	8,7
LAZIO	6.370	8.917	8.353	-28,6	6,8
ITALIA	44.780	47.822	44.801	-6,4	6,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Fig. 1 – Distribuzione provinciale del tasso di interesse a breve termine (2007)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne - Unioncamere

Tab. 2 - Graduatoria provinciale crescente dei tassi di interesse a breve termine; prime ed ultime dieci province italiane (2007)

Pos.	Provincia	Tasso interesse breve termine (%)	Pos.	Provincia	Tasso interesse breve termine (%)
1	Bolzano	6,43	94	Caserta	8,54
2	Milano	6,53	95	Avellino	8,56
3	Trento	6,58	96	Taranto	8,62
4	Bologna	6,63	97	Brindisi	8,63
5	Firenze	6,79	98	Benevento	8,68
6	Brescia	6,85	99	Catanzaro	9,19
7	Bergamo	6,89	100	Reggio Calabria	9,27
8	Forlì	6,90	101	Crotone	9,30
9	Reggio Emilia	6,92	102	Vibo Valentia	9,32
10	Treviso	6,93	103	Cosenza	9,53
54	VITERBO	7,62		ITALIA	7,16

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

7.2 L'operatività del sistema bancario

L'evoluzione dell'operatività creditizia della tuscia

L'analisi sull'efficienza del sistema bancario può essere desunta anche attraverso lo studio dell'operatività, intesa sia in termini quantitativi che qualitativi, di impieghi e depositi bancari.

Dal punto di vista quantitativo, tra il 2007 ed il 2008, crescono sia gli impieghi sia i depositi bancari. La dinamica appena suggerita si inserisce in un analogo trend di lungo periodo. Infatti, tra il giugno 2004 ed il giugno 2008, si rileva una crescita degli impieghi del +37,1%, mentre i depositi aumentano del +15,3%, in linea con il trend regionale (+31,2% depositi, +39,0% impieghi) e nazionale (+23,3% depositi, +38,9% impieghi).

Nonostante, la crescita dei depositi e degli impieghi bancari, il peso degli stessi sul totale regionale non varia in modo positivo. Infatti, il peso degli impieghi scende dal 2,5% al 2,2%, tra il 2004 ed il 2008, mentre, per i depositi, si registra un'incidenza percentuale pari al 2,0%.

Il valore medio dei depositi bancari viterbesi è di poco inferiore ai 12 milioni di euro per sportello. Tale valore è dato da una riduzione nell'ultimo anno pari al -1,7%, che si contrappone al trend positivo pari, tra il 2004 ed il 2008, al +8,0%. Si tratta di una crescita che posiziona la provincia di Viterbo in fondo alla graduatoria nazionale (101°).

Migliore è lo stato degli impieghi che crescono sia nell'intervallo temporale di breve periodo (+2,3) che in un'ottica strutturale (+28,4%); una variazione superiore, tra il 2004 ed il 2008, a quella regionale (+24,8%) e sostanzialmente in linea con il trend nazionale (+27,3%). In tale scenario, solo la provincia di Rieti registra una variazione ancora più incisiva (+39,4%).

La distribuzione dei depositi e degli impieghi, per la provincia viterbese, è concentrata soprattutto presso le piccole banche (52,7% impieghi, 58,5% depositi). Si tratta di una peculiarità che non trova riscontro nel resto della regione ed, in generale, in tutto il Centro Italia. Infatti, la tendenza nazionale (50,2% impieghi, 49,5% depositi) è quella di detenere impieghi e depositi principalmente in seno ai grandi gruppi bancari. Ciò nonostante, i recenti trend rilevabili a livello nazionale evidenziano una riduzione della quota percentuale di depositi ed impieghi delle grandi banche a favore delle piccole.

Una tendenza che potrebbe intensificarsi con la crisi finanziaria che ha coinvolto maggiormente i grandi gruppi, mentre marginale è stato, fino ad ora, il coinvolgimento delle banche minori, soprattutto nel contesto italiano ed in quello del credito cooperativo.

Continua il progressivo indebitamento del contesto economico nazionale, favorito anche da una maggiore liquidità e dai bassi tassi di interesse. Nel corso dell'ultimo anno la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato i tassi di riferimento di interesse portando il costo del denaro ai minimi storici della sua ancor breve storia.

Per quel che riguarda i principali destinatari di finanziamenti, è interessante notare la crescita degli impieghi bancari per le famiglie consumatrici che nel viterbese risulta, dal giugno 2004 al giugno 2008, pari al +51,0%. Una crescita in linea con i dati regionali (51,2%), ma superiore alla variazione nazionale riferita allo stesso periodo (45,7%). Minore risulta è, invece, la variazione degli impieghi bancari per le società e quasi società non finanziarie (+36,7%). Si tratta di un valore inferiore sia al dato regionale (51,4%) che nazionale (42,8%).

Anche in merito al restringimento dei parametri di concessione al credito, sono soprattutto le famiglie produttrici della Tuscia, con un aumento del livello di indebitamento pari, negli ultimi quattro anni, ad appena il +7,4%. Tale dinamica, solo in parte osservabile anche a livello nazionale (+22,2%), si riflette anche nella variazione degli impieghi rispetto al 2007, con un +1,9%.

Ciò nonostante, ancora elevata è la quota di risorse bancarie destinate a tale tipologia di debitori (14,6% del totale rispetto ad un valore nazionale pari ad appena il 5,8%). Appare, dunque, evidente l'incidenza delle nuove direttive del mercato del credito su un sistema produttivo come quello viterbese orientato ancora sulla semplicità organizzativa e la microdimensionalità.

**Tab. 3 – Impieghi e depositi bancari nelle province laziali ed in Italia
(Valori assoluti in migliaia di euro e variazione % – Giugno 2004, Giugno 2007 e Giugno 2008)**

Depositi					
	30/06/2004	30/06/2007	30/06/2008	Variazione % Giugno 2008 su Giugno2007	Variazione % Giugno 2008 su Giugno 2004
Roma	73.663.223	91.310.555	97.848.620	7,2	32,8
Viterbo	2.093.772	2.372.461	2.414.150	1,8	15,3
Rieti	970.555	1.065.030	1.075.686	1,0	10,8
Latina	3.737.696	4.485.974	4.460.913	-0,6	19,3
Frosinone	2.680.870	3.134.183	3.259.834	4,0	21,6
LAZIO	83.146.114	102.368.200	109.059.201	6,5	31,2
ITALIA	830.085.904	976.961.063	1.023.438.09	4,8	23,3
Impieghi					
	30/06/2004	30/06/2007	30/06/2008	Variazione % Giugno 2008 su Giugno2007	Variazione % Giugno 2008 su Giugno2004
Roma	134.493.095	169.603.233	187.242.831	10,4	39,2
Viterbo	2.812.277	3.639.043	3.855.711	6,0	37,1
Rieti	1.008.193	1.361.241	1.509.255	10,9	49,7
Latina	4.604.521	6.212.599	6.343.692	2,1	37,8
Frosinone	3.867.587	5.242.808	5.096.229	-2,8	31,8
LAZIO	146.785.671	186.058.922	204.047.716	9,7	39,0
ITALIA	1.110.981.26	1.434.275.47	1.542.839.84	7,6	38,9

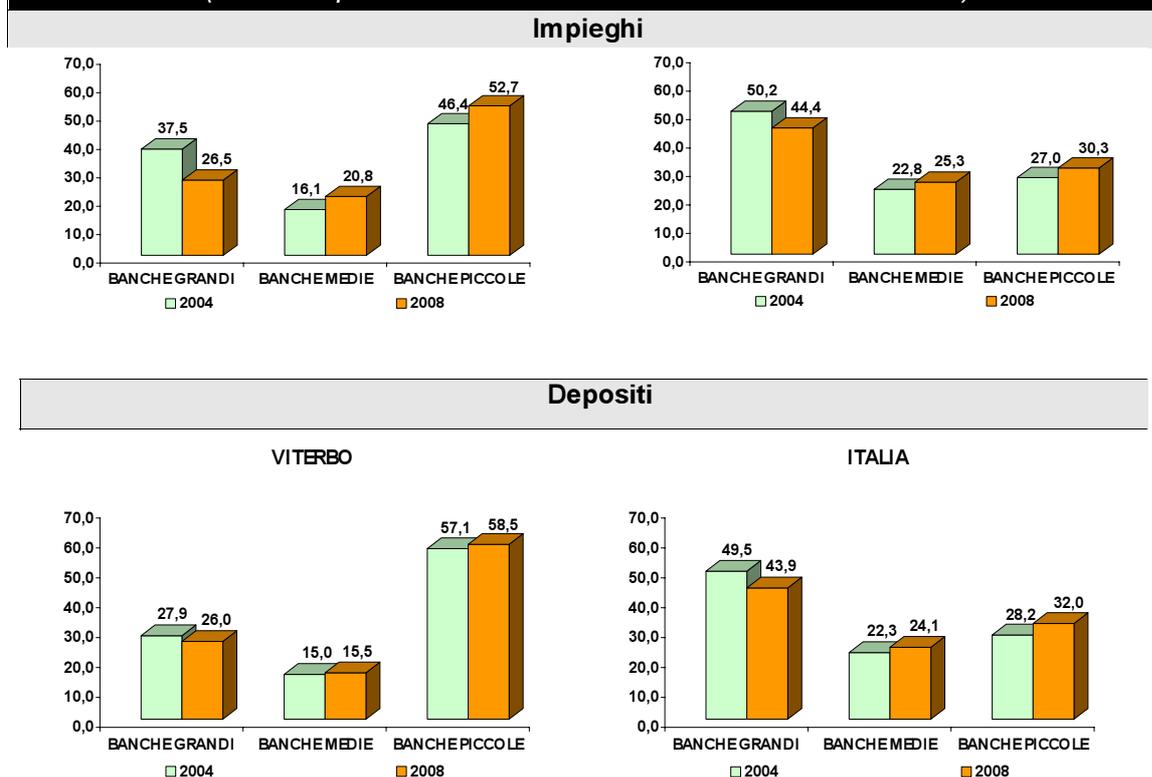
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Depositi e impieghi medi per sportello nelle province laziali ed in Italia
(Valori assoluti in migliaia di euro e variazione % – Giugno 2004, Giugno 2007 e Giugno 2008)

Depositi					
	30/06/2004	30/06/2007	30/06/2008	Variazione % 2008-2007	Variazione % 2008-2004
Roma	40.121.581	46.233.192	47.777.646	3,3	19,1
Viterbo	10.962.157	12.042.949	11.834.069	-1,7	8,0
Rieti	12.131.938	12.529.765	12.507.977	-0,2	3,1
Latina	22.516.241	25.202.101	23.983.403	-4,8	6,5
Frosinone	15.586.453	16.495.700	16.299.170	-1,2	4,6
LAZIO	34.006.591	38.997.410	40.036.417	2,7	17,7
ITALIA	26.968.353	29.912.160	30.488.504	1,9	13,1
Impieghi					
	30/06/2004	30/06/2007	30/06/2008	Variazione % 2008-2007	Variazione % 2008-2004
Roma	73.253.320	85.875.055	91.427.164	6,5	24,8
Viterbo	14.723.963	18.472.299	18.900.544	2,3	28,4
Rieti	12.602.413	16.014.600	17.549.477	9,6	39,3
Latina	27.738.078	34.902.242	34.105.871	-2,3	23,0
Frosinone	22.485.971	27.593.726	25.481.145	-7,7	13,3
LAZIO	60.035.039	70.879.589	74.907.385	5,7	24,8
ITALIA	36.094.258	43.914.010	45.961.625	4,7	27,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Impieghi bancari per dimensione degli affidatari a Viterbo ed in Italia
(Incidenze percentuali al I semestre 2004 ed al I semestre 2008)



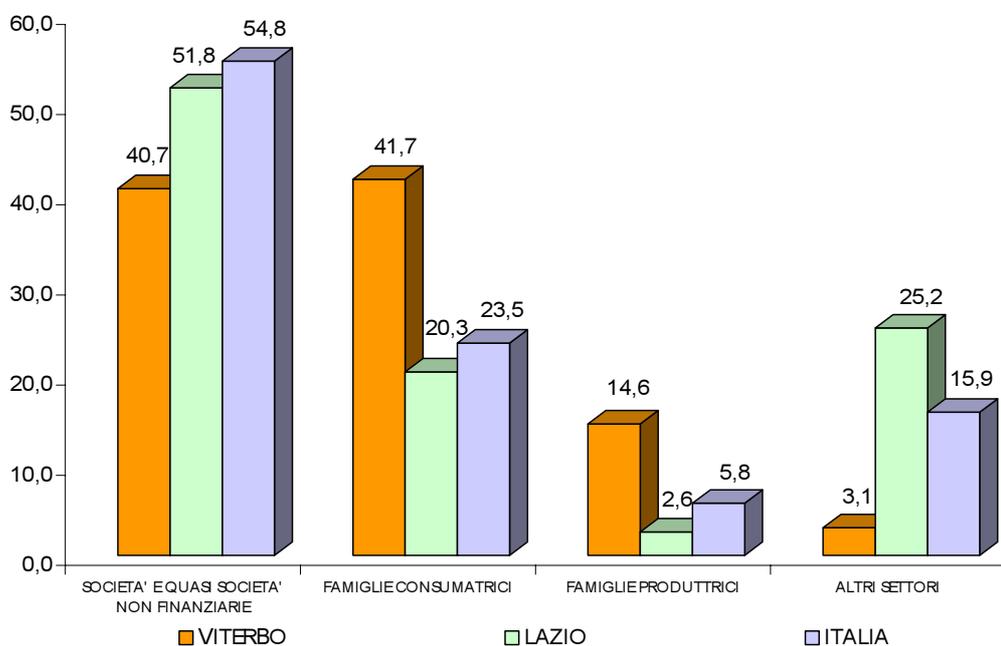
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 5 – Impieghi bancari per dimensione degli affidatari a Viterbo ed in Italia
(Incidenze percentuali al I semestre 2004 ed al I semestre 2008)**

	30/06/2008	30/06/2007	30/06/2004	Var. % 2008-2007	Var. % 2008-2004
Viterbo					
Società e qs non finanziarie	1.568.163	1.403.798	1.147.013	11,7	36,7
Famiglie consumatrici	1.607.679	1.578.977	1.064.981	1,8	51,0
Famiglie produttrici	561.710	551.196	523.129	1,9	7,4
Altri settori	118.159	105.072	77.154	12,5	53,1
TOTALE SETTORI	3.855.711	3.639.043	2.812.277	6,0	37,1
LAZIO					
Società e qs non finanziarie	105.780.964	91.480.726	69.864.972	15,6	51,4
Famiglie consumatrici	41.519.323	41.193.629	27.464.964	0,8	51,2
Famiglie produttrici	5.304.849	5.398.318	4.355.261	-1,7	21,8
Altri settori	51.442.580	47.986.249	45.100.474	7,2	14,1
TOTALE SETTORI	204.047.716	186.058.922	146.785.671	9,7	39,0
ITALIA					
Società e qs non finanziarie	845.513.365	758.763.366	592.096.253	11,4	42,8
Famiglie consumatrici	363.233.128	353.689.563	249.323.713	2,7	45,7
Famiglie produttrici	89.164.703	87.479.967	72.994.817	1,9	22,2
Altri settori	244.928.657	234.342.579	196.566.479	4,5	24,6
TOTALE SETTORI	1.542.839.853	1.434.275.475	1.110.981.262	7,6	38,9

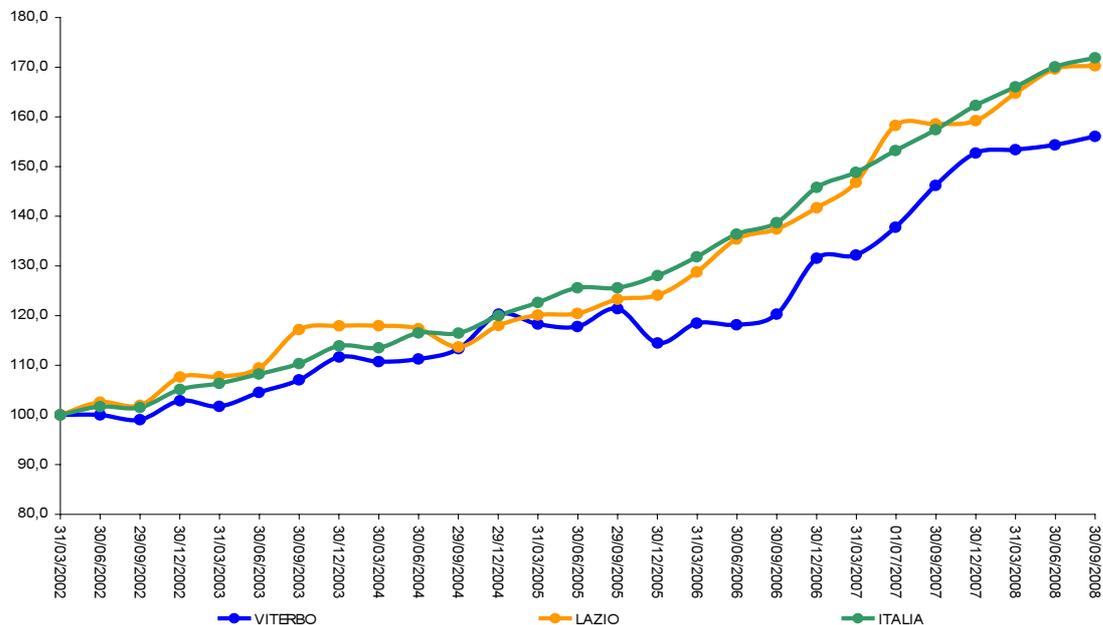
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graf. 4 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività economica
(Incidenze percentuali al I semestre 2002 ed al I semestre 2008)**



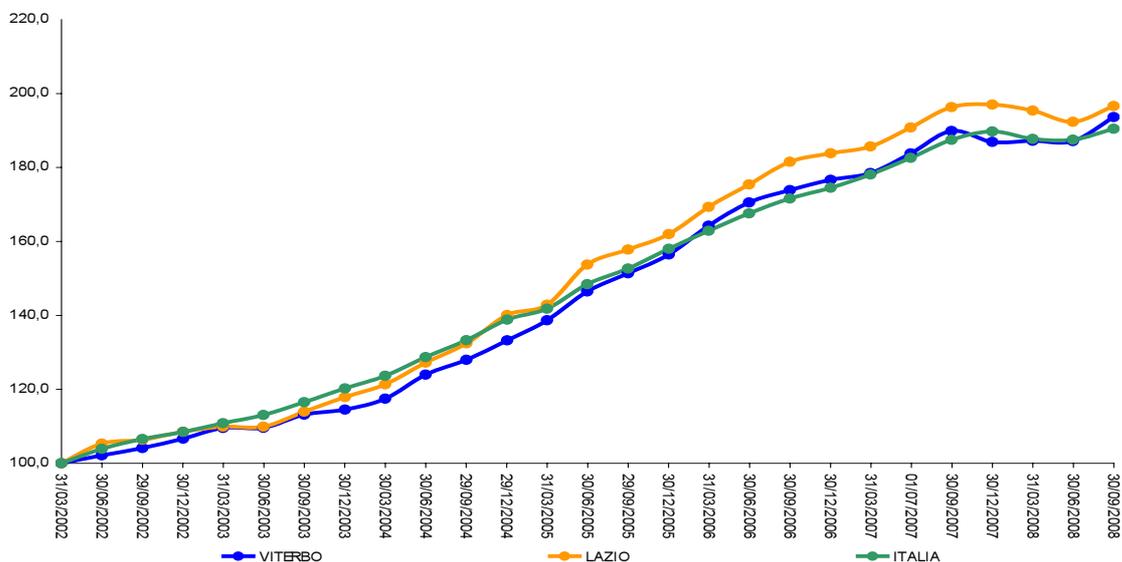
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 5 – Andamento degli impieghi bancari delle imprese localizzate in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (NI. Con valore=100 al primo trimestre 2002)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 6 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (NI. al 31 dicembre, con valore=100 al primo trimestre 2002)



Tab. 6 - Numeri Indice al 31 dicembre e variazione tra Settembre 2008 e dicembre 2007

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Sett. 2008	Var. Sett. 08-07
Roma	108,9	118,6	141,8	164,2	186,0	199,0	197,1	-1,9
Viterbo	106,6	114,5	133,2	156,4	176,6	186,9	193,6	6,7
Rieti	111,1	119,0	135,2	153,8	175,2	182,7	192,7	10,0
Latina	106,1	113,6	131,7	149,9	175,5	189,6	195,2	5,6
Frosinone	104,8	111,8	127,3	144,8	165,5	185,0	193,8	8,8
LAZIO	108,5	117,9	140,1	162,0	183,8	197,0	196,6	-0,4
ITALIA	108,5	120,2	138,8	158,0	174,5	189,7	190,4	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

7.3 La dotazione bancaria sul territorio

Nel contesto provinciale del viterbese è presente un numero di istituti bancari superiore a quello delle altre province laziali ad esclusione di quella capitolina.

Per migliorare il proprio livello di competitività, negli scorsi anni, le banche medio grandi hanno avviato processi di fusione tra i vari istituti per ridurre i costi di gestione e facilitare l'emersione di economie di scala. Ciò, complessivamente, ha ridotto il numero di banche aumentandone la dimensione media. Ciò è vero solo in minima parte a Viterbo dove, come già osservato in precedenza, il sistema creditizio è ancorato saldamente ad una dimensione prevalentemente locale degli istituti localizzati. Non a caso, il numero di istituti presenti in provincia risulta pari a quello del 2002, nonostante le riduzioni generalizzate che hanno interessato le realtà territoriali di livello superiore (regionale e nazionale). Il processo di riduzione del numero di istituti bancari si accompagna ad una maggior capillarità sul territorio perseguita sia dagli istituti bancari internazionali che, soprattutto, dai piccoli istituti locali.

Probabilmente, tale fenomeno è una risposta competitiva delle piccole e medie banche ai grandi processi di fusione degli istituti maggiori e le conseguenti migliorie in termini di vantaggi di costo. Un fenomeno come quello appena descritto si verifica anche nel viterbese dove, dal 2002 al 2008, si registra una variazione positiva del +11,5% degli sportelli localizzati.

Nonostante la crescita, in termini assoluti, del numero di sportelli, si riduce il rapporto sportelli/numero abitanti. Dal 2002, il numero di sportelli è sceso dal 18,9 al 16,8 per ab., con una variazione negativa del -10,9%. Tuttavia, complice una analogo riduzione rilevata a livello nazionale (-7,9%), il rapporto sportelli per abitanti è comunque superiore rispetto alla media regionale (14,0%) e nazionale (15,4%).

Rispetto al numero di imprese, invece, si rileva un dato inferiore (pari ad 1,5 sportelli ogni 1.000 imprese) sia al valore regionale (2,0) che nazionale (1,8), il che evidenzia ancora una volta la carenza di servizi bancari specifici verso le imprese. A tal proposito, la provincia del viterbese si posiziona al 63° posto tra le 103 province analizzate (Grad. n. 2).

Il 53,4%, delle banche nella Tuscia, sono di piccola e/o minore dimensione, una realtà peculiare rispetto ad un contesto regionale dove, vista la presenza della Capitale, sono le grandi banche a svolgere un ruolo dominante nel sistema del credito.

Nonostante ciò sia da considerare un elemento di svantaggio in termini di costo, si potrebbero diversamente citare una serie di elementi favorevoli che tale peculiarità permette nel contrastare la crisi di fiducia del sistema bancario in atto.

Uno dei vantaggi insito nella presenza di un elevato numero di piccoli istituti bancari a carattere prevalentemente locale è dato da una maggior capacità di immersione nelle dinamiche economiche del territorio ed una maggior conoscenza delle imprese che vi operano. Ciò permette di migliorare la capacità decisoria riguardo la concessione di finanziamenti con susseguente riduzione della rischiosità degli stessi non direttamente riconducibile a logiche patrimoniali o numeriche ma, semmai, alle reali capacità dell'impresa.

La limitata portata verso gli investimenti di grandi dimensioni, poi, è condizione a favore per ipotizzare una limitata esposizione delle banche della Tuscia verso i titoli spazzatura¹, che, di fatto hanno determinato lo squilibrio del sistema bancario internazionale.

Contestualmente, il fatto di essere piccole banche, a seguito dell'ingresso dei parametri di Basilea 2, potrebbe comportare, per le imprese che si rivolgono a queste, un costo del finanziamento superiore rispetto ai costi sostenuti rivolgendosi ad istituti maggiori.

Basilea 2, infatti, prevede, per la misurazione del rischio cui si condiziona l'erogazione del credito, due approcci:

- alle piccole banche (oltre il 50% delle banche della Tuscia sono di piccola dimensione) è permesso di utilizzare unicamente l'approccio standard e, quindi,

¹ Titoli di obbligazione Junk Bond ad alto rischio ed alto rendimento, classificate nella sezione speculativa, legati ai mutui.

- l'utilizzo di rating esterni predefiniti dalle autorità di vigilanza;
- alle banche di grandi dimensioni si offre la possibilità di costruire un modello di rating interno.

Il costo del servizio, per la certificazione del rating potrebbe portare ad un costo accessorio del finanziamento ai piccoli progetti imprenditoriali. Ciò è da considerarsi uno svantaggio in una realtà come quella viterbese caratterizzata da una modesta entità dei finanziamenti, oltre che dalla presenza di un sistema di istituti bancari prevalentemente locale.

Tab. 7 – Aziende bancarie e sportelli nelle province laziali ed in Italia
(Valori assoluti e percentuali) (Valori semestrali al 2002 ed al 2008)

	Banche			Sportelli		
	Giu-02	Giu-08	Differenza	Giu-02	Giu-08	Variazione %
Frosinone	6	6	0	165	200	21,2
Latina	7	6	-1	156	186	19,2
Roma	49	44	-5	1.735	2.048	18,0
Rieti	2	2	0	79	86	8,9
Viterbo	7	7	0	183	204	11,5
LAZIO	71	65	-6	2.318	2.724	17,5
ITALIA	835	805	-30	29.588	33.568	13,5

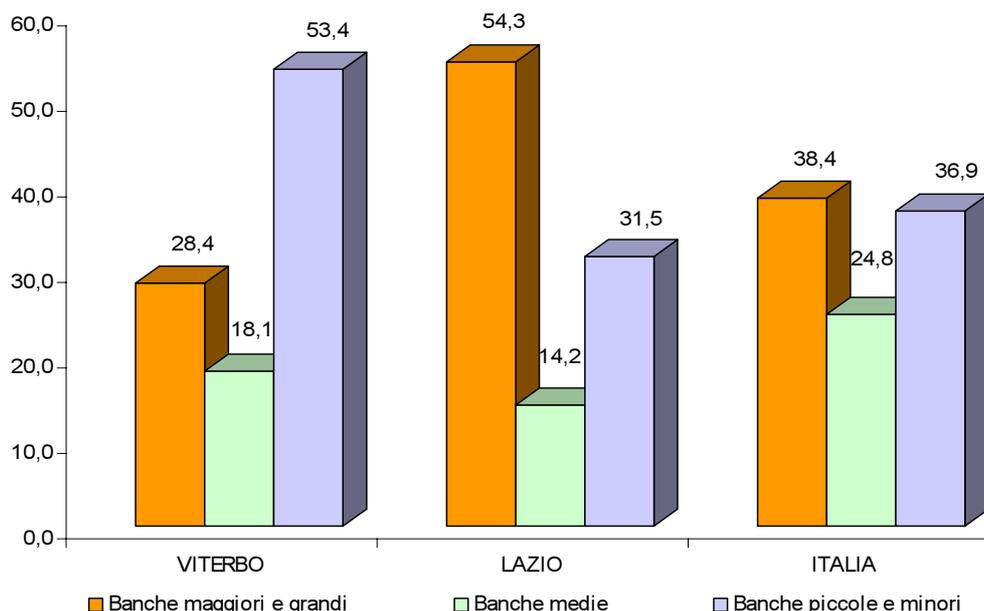
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Sportelli ogni 10.000 abitanti e 1.000 imprese nelle province laziali ed in Italia
(Valori semestrali al 2002 ed al 2008)

	Sportelli ogni 10.000 abitanti			Sportelli ogni 1.000 imprese		
	2002	2008	Variazione %	2002	2008	Variazione %
Frosinone	22,1	19,6	-11,5	2,9	2,5	-16,4
Latina	28,4	25,4	-10,6	3,2	2,8	-10,9
Rieti	15,7	15,1	-3,5	1,9	1,8	-4,2
Roma	12,4	12,1	-2,6	2,1	2,0	-8,7
Viterbo	18,9	16,8	-10,9	1,6	1,5	-6,0
LAZIO	14,8	14,0	-5,4	2,2	2,0	-9,2
ITALIA	16,7	15,4	-7,9	1,9	1,8	-9,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 7 – Localizzazione degli sportelli bancari per tipologia dimensionale a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Composizione percentuale al I semestre 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli (ogni 10.000 abitanti) in rapporto alla popolazione residente (2007)					
Posizione	Provincia	Sportelli / ab.	Posizione	Provincia	Sportelli / ab.
1	Trento	10,59	53	Teramo	6,11
2	Rimini	10,00	54	Livorno	6,08
3	Belluno	9,28	55	Trieste	6,05
4	Forlì	9,13	56	Genova	5,96
5	Ravenna	8,92	57	Novara	5,87
6	Cuneo	8,91	58	Terni	5,70
7	Udine	8,77	59	Prato	5,63
8	Bologna	8,66	60	Imperia	5,57
9	Parma	8,62	61	Rieti	5,55
10	Pesaro e Urbino	8,61	62	Varese	5,54
11	Bolzano	8,51	63	Verbania	5,51
12	Mantova	8,28	64	Pescara	5,48
13	Siena	8,25	65	Massa Carrara	5,38
14	Reggio Emilia	8,12	66	Roma	5,05
15	Verona	8,09	67	Torino	5,05
16	Cremona	7,99	68	L'Aquila	5,04
17	Piacenza	7,98	69	Nuoro	5,04
18	Ancona	7,93	70	Campobasso	4,76
19	Gorizia	7,79	71	Oristano	4,63
20	Aosta	7,77	72	Chieti	4,60
21	Vicenza	7,76	73	Sassari	4,49
22	Brescia	7,69	74	Potenza	4,28
23	Vercelli	7,58	75	Matera	4,27
24	Treviso	7,58	76	Ragusa	4,07
25	Macerata	7,53	77	Frosinone	4,01
26	Modena	7,52	78	Trapani	4,00
27	Rovigo	7,51	79	Isernia	3,93
28	Pordenone	7,35	80	Enna	3,86
29	Asti	7,25	81	Bari	3,85
30	Padova	7,13	82	Agrigento	3,71
31	Sondrio	7,09	83	Foggia	3,64
32	Arezzo	7,00	84	Caltanissetta	3,63
33	Firenze	6,98	85	Cagliari	3,61
34	Ascoli Piceno	6,98	86	Messina	3,59
35	Lucca	6,98	87	Catania	3,46
36	Lodi	6,96	88	Latina	3,46
37	Bergamo	6,96	89	Salerno	3,44
38	Biella	6,95	90	Palermo	3,37
39	Alessandria	6,92	91	Lecce	3,28
40	Lecco	6,84	92	Siracusa	3,18
41	Pistoia	6,79	93	Benevento	3,15
42	Perugia	6,76	94	Brindisi	3,08
43	Pisa	6,75	95	Avellino	3,06
44	Grosseto	6,75	96	Taranto	2,98
45	Savona	6,67	97	Catanzaro	2,86
46	Viterbo	6,52	98	Cosenza	2,83
47	Milano	6,51	99	Napoli	2,68
48	Pavia	6,35	100	Reggio Calabria	2,54
49	Ferrara	6,31	101	Vibo Valentia	2,51
50	Como	6,29	102	Caserta	2,37
51	La Spezia	6,18	103	Crotone	2,21
52	Venezia	6,13		ITALIA	5,62

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 2 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli in rapporto alle imprese attive (2007)

Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese	Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese
1	Belluno	12,6	53	Savona	6,6
2	Trento	11,1	54	Rieti	6,6
3	Gorizia	10,6	55	Macerata	6,4
4	Cremona	9,8	56	Pistoia	6,4
5	Udine	9,5	57	Ferrara	6,4
6	Bologna	9,4	58	Ascoli Piceno	6,4
7	Trieste	9,4	59	Asti	6,3
8	Lecco	9,3	60	Massa Carrara	6,0
9	Lodi	9,3	61	L'Aquila	5,9
10	Ancona	8,8	62	Teramo	5,8
11	Rimini	8,8	63	Viterbo	5,8
12	Ravenna	8,7	64	Torino	5,7
13	Bergamo	8,6	65	Pescara	5,6
14	Vicenza	8,5	66	Oristano	5,4
15	Pordenone	8,4	67	Grosseto	5,4
16	Brescia	8,4	68	Palermo	5,4
17	Parma	8,4	69	Frosinone	5,0
18	Forlì	8,4	70	Imperia	5,0
19	Vercelli	8,4	71	Messina	4,9
20	Mantova	8,3	72	Prato	4,9
21	Roma	8,2	73	Sassari	4,7
22	Sondrio	8,2	74	Potenza	4,6
23	Siena	8,2	75	Enna	4,6
24	Como	8,1	76	Bari	4,5
25	Pesaro e Urbino	8,1	77	Isernia	4,5
26	Verona	7,9	78	Cagliari	4,5
27	Piacenza	7,8	79	Matera	4,4
28	Bolzano	7,8	80	Campobasso	4,4
29	La Spezia	7,8	81	Caltanissetta	4,3
30	Treviso	7,6	82	Siracusa	4,3
31	Aosta	7,6	83	Catania	4,3
32	Reggio Emilia	7,6	84	Nuoro	4,2
33	Genova	7,6	85	Ragusa	4,2
34	Milano	7,5	86	Agrigento	4,2
35	Varese	7,4	87	Lecce	4,2
36	Pavia	7,4	88	Chieti	4,2
37	Firenze	7,4	89	Taranto	4,1
38	Pisa	7,4	90	Trapani	3,9
39	Modena	7,4	91	Latina	3,9
40	Biella	7,3	92	Salerno	3,8
41	Novara	7,3	93	Cosenza	3,8
42	Livorno	7,2	94	Foggia	3,8
43	Venezia	7,2	95	Napoli	3,8
44	Cuneo	7,1	96	Brindisi	3,7
45	Verbania	7,1	97	Catanzaro	3,6
46	Rovigo	7,0	98	Avellino	3,4
47	Lucca	6,9	99	Reggio Calabria	3,3
48	Arezzo	6,9	100	Vibo Valentia	3,1
49	Perugia	6,8	101	Caserta	2,9
50	Alessandria	6,8	102	Benevento	2,9
51	Terni	6,8	103	Crotone	2,5
52	Padova	6,8		ITALIA	6,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 3 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi bancari medi delle imprese
(2007)**

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Milano	435.043	53	Teramo	124.459
2	Roma	383.716	54	Macerata	124.448
3	Brescia	306.852	55	Biella	123.050
4	Parma	282.814	56	Ascoli Piceno	122.984
5	Bergamo	273.230	57	Pavia	122.888
6	Vicenza	267.176	58	Cuneo	122.451
7	Bolzano	264.180	59	Rovigo	117.828
8	Bologna	259.359	60	Ferrara	112.735
9	Mantova	256.322	61	Vercelli	112.611
10	Treviso	248.455	62	Chieti	107.696
11	Rimini	244.393	63	Grosseto	103.852
12	Modena	241.674	64	Savona	103.074
13	Trento	234.788	65	Asti	101.082
14	Lecco	226.715	66	Sassari	93.534
15	Forlì	222.970	67	Bari	93.265
16	Reggio Emilia	214.392	68	Isernia	92.775
17	Cremona	211.158	69	Palermo	91.037
18	Ravenna	210.391	70	Napoli	90.448
19	Verona	206.665	71	Frosinone	88.047
20	Lodi	202.531	72	Cagliari	87.422
21	Ancona	201.072	73	Siracusa	85.476
22	Siena	201.007	74	Ragusa	81.968
23	Prato	200.849	75	Avellino	79.857
24	Trieste	194.978	76	Latina	77.649
25	Venezia	190.945	77	L'Aquila	74.839
26	Firenze	188.952	78	Campobasso	74.447
27	Como	188.563	79	Matera	73.116
28	Padova	188.181	80	Salerno	67.866
29	Pordenone	187.339	81	Imperia	67.385
30	Novara	184.293	82	Messina	67.129
31	Lucca	183.024	83	Catania	66.955
32	Belluno	181.515	84	Potenza	63.322
33	Varese	174.892	85	Viterbo	61.292
34	Pesaro e Urbino	173.113	86	Foggia	60.435
35	Piacenza	168.158	87	Catanzaro	60.099
36	Udine	162.458	88	Cosenza	58.906
37	Arezzo	158.688	89	Lecce	57.161
38	Alessandria	158.553	90	Caserta	55.932
39	Pistoia	158.401	91	Trapani	55.886
40	Pisa	157.966	92	Crotone	54.958
41	Gorizia	156.553	93	Taranto	53.020
42	Sondrio	155.543	94	Nuoro	49.581
43	Perugia	152.640	95	Rieti	49.549
44	Livorno	151.808	96	Oristano	47.456
45	Genova	140.466	97	Caltanissetta	47.110
46	Torino	138.657	98	Reggio Calabria	45.713
47	Verbania	138.081	99	Brindisi	44.727
48	La Spezia	130.309	100	Vibo Valentia	42.322
49	Aosta	129.999	101	Agrigento	39.624
50	Terni	124.757	102	Enna	38.388
51	Massa Carrara	124.710	103	Benevento	36.101
52	Pescara	124.592		ITALIA	173.653

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 4 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi medi per sportello (2007)

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Trieste	48.755	53	Lucca	17.209
2	Roma	46.472	54	Pisa	17.117
3	Milano	44.943	55	Ragusa	17.114
4	Napoli	30.772	56	Treviso	17.038
5	Torino	28.918	57	Lecce	16.969
6	Palermo	24.313	58	Ferrara	16.868
7	Prato	23.676	59	L'Aquila	16.713
8	Parma	23.566	60	Matera	16.699
9	Cagliari	23.444	61	Verona	16.483
10	Latina	23.207	62	Frosinone	16.424
11	Crotone	23.080	63	La Spezia	16.359
12	Genova	22.932	64	Messina	16.344
13	Varese	22.829	65	Biella	16.272
14	Avellino	22.304	66	Alessandria	16.241
15	Bologna	22.038	67	Macerata	16.240
16	Bergamo	21.997	68	Pistoia	16.130
17	Bari	21.706	69	Verbania	16.097
18	Novara	21.509	70	Imperia	16.053
19	Caserta	21.446	71	Teramo	16.039
20	Firenze	21.058	72	Arezzo	16.019
21	Taranto	21.037	73	Ancona	15.998
22	Catanzaro	20.707	74	Terni	15.923
23	Catania	20.125	75	Vicenza	15.865
24	Siracusa	20.046	76	Livorno	15.698
25	Campobasso	20.023	77	Nuoro	15.488
26	Lecco	19.922	78	Perugia	15.290
27	Salerno	19.866	79	Savona	15.067
28	Como	19.457	80	Pordenone	15.050
29	Chieti	19.398	81	Ascoli Piceno	14.696
30	Forlì	19.257	82	Pesaro e Urbino	14.616
31	Bolzano	19.236	83	Udine	14.544
32	Reggio Calabria	18.977	84	Agrigento	14.543
33	Padova	18.941	85	Cremona	14.442
34	Pavia	18.855	86	Trento	14.401
35	Sondrio	18.842	87	Grosseto	13.959
36	Venezia	18.738	88	Ravenna	13.896
37	Aosta	18.736	89	Trapani	13.845
38	Brescia	18.661	90	Asti	13.714
39	Brindisi	18.559	91	Cuneo	13.640
40	Pescara	18.518	92	Isernia	13.502
41	Caltanissetta	18.505	93	Mantova	13.437
42	Modena	18.425	94	Potenza	13.431
43	Massa Carrara	18.194	95	Gorizia	13.352
44	Siena	18.059	96	Vercelli	13.310
45	Reggio Emilia	18.058	97	Rimini	13.227
46	Cosenza	18.042	98	Rovigo	12.852
47	Lodi	18.013	99	Oristano	12.680
48	Foggia	17.795	100	Rieti	12.598
49	Vibo Valentia	17.723	101	Viterbo	12.171
50	Piacenza	17.672	102	Enna	11.987
51	Sassari	17.631	103	Belluno	10.058
52	Benevento	17.469		ITALIA	22.555

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

8 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

8.1 L'articolazione delle infrastrutture in provincia di Viterbo

Investire in infrastrutture può stimolare i processi virtuosi dell'economia

L'aeroporto a Viterbo

Prescindendo dalle considerazioni sulla correlazione tra presenza infrastrutturale e sviluppo economico e vista la presenza dei dati sulle infrastrutture al 2007, quest'anno la presente sezione dedicata al sistema infrastrutturale è stata realizzata nell'ottica di fornire un quadro di interventi e impegni di spesa per contrastare la crisi. Lo sviluppo delle comunicazioni, tangibili ed intangibili, ha ridotto al minimo l'incidenza del costo di trasporto. Ciò nonostante, la presenza di reti di trasporto e comunicazione di qualità, risulta elemento centrale per la competitività dei territori. Essa si valuta in corrispondenza di due indici, il valore di accessibilità ed il valore di connettività. Quanto più sono elevati i valori corrispondenti, tanto più la rete si afferma come un strumento adeguato per attivare le relazioni economiche nel territorio e tra il territorio e l'ambiente esterno.

In un contesto economico finanziario, come quello attuale, fornire nuovi input ai finanziamenti per le infrastrutture potrebbe permettere di riavviare i meccanismi virtuosi dell'economia. I modelli macroeconomici dell'economia classica definiscono la domanda aggregata¹, infatti, come l'insieme dei punti di equilibrio tra il livello dei prezzi e la produzione. Quest'ultima è positivamente correlata, tra l'altro, con gli investimenti. tutte variabili che producono effetti di reddito positivi. È, invece, negativamente condizionata dalle tasse e dall'importazione che sottraggono quote di reddito.

In questo contesto, è stato molto acceso il dibattito sul ruolo delle infrastrutture e della programmazione in materia di sviluppo. In particolare, la revisione del sistema degli aeroporti laziali ha scatenato un dibattito, provocando accesa competizione tra le province, verso quale destinare le attività di potenziamento per ridurre il traffico su Roma. Dopo mesi di discussioni, la Regione, sentito il parere del Ministro delle infrastrutture, ha puntato sulla provincia di Viterbo che, rispetto alle province di Latina e Frosinone, ha una morfologia del territorio più adatta, presenta un livello di antropizzazione inferiore e una dotazione aeroportuale di partenza valutata positivamente dall'organo preposto. Spostare una parte del traffico aereo di Roma su Viterbo, consente al sistema della Tuscia di migliorare la dotazione della infrastrutture, inoltre offre una grande opportunità alle imprese della Tuscia di accedere ad un servizio di trasporto rapido, particolarmente idoneo per quei beni facilmente deperibili (agricoli in primis).

Allo stato attuale, la provincia di Viterbo presenta una elevata dotazione nelle infrastrutture ferroviarie, ma se si analizza l'indice di dotazione in rapporto alla sua evoluzione storica, si nota come, negli ultimi venti anni, si sia perso terreno rispetto alla media nazionale; come noto, non è cambiata l'offerta delle rete nonostante sia aumentata la domanda dei pendolari.

La dotazione portuale è considerata sostanzialmente assente. La Tuscia, facendo riferimento a Civitavecchia per le merci, detiene un sistema diportistico a Tarquinia e Montalto di Castro, per cui sono previsti, tuttavia, interventi di miglioramento².

La rete stradale provinciale presenta un indice piuttosto contenuto, il che rappresenta un handicap per le imprese del territorio.

I modelli³ che studiano l'incidenza del costo di trasporto individuano nel trasporto su gomma il sistema che presenta minori costi fissi e, quindi, particolarmente idoneo per le piccole e medie imprese che vogliono ridurre al minimo i costi di gestione. Da un punto di vista ambientale, tuttavia, stimolarne ulteriormente la crescita rappresenta una scelta poco sostenibile.

¹ Blanchard O., 2006, *Macroeconomia*, Il Mulino.

² Fonte: *Litorale SpA*

³ Conti, De Mattheis, Lanza, Nano, 1991, *Geografia dell'economia Mondiale*, UTET.

Tab. 1 - Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto delle province laziali (Italia = 100; 2007)						
	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini d'utenza)	Aeroporti (e bacini d'utenza)	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	198,2	62,3	0,0	29,6	73,5	81,7
Latina	37,7	97,7	100,3	37,0	88,1	86,8
Rieti	130,9	40,9	0,0	68,0	48,2	53,6
Roma	80,5	128,5	41,1	524,7	197,1	214,5
Viterbo	74,3	179,4	0,0	70,3	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 2 - Indici di dotazione delle infrastrutture economiche delle province laziali (Italia = 100; 2007)					
	Impianti e reti energetico- ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	59,4	70,0	66,7	73,5	81,7
Latina	213,4	107,3	73,6	88,1	86,8
Rieti	53,8	28,2	39,7	48,2	53,6
Roma	114,2	172,8	198,9	197,1	214,5
Viterbo	75,6	52,5	46,9	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 3 - Indici di dotazione delle infrastrutture sociali delle province laziali (Italia = 100; 2007)					
	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	66,5	118,8	56,8	73,5	81,7
Latina	56,1	84,8	72,7	88,1	86,8
Rieti	41,7	44,5	34,0	48,2	53,6
Roma	333,7	159,5	222,4	197,1	214,5
Viterbo	61,2	104,9	49,2	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

8.2 Le priorità del Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica

*Lo strumento regionale
di pianificazione
degli interventi
infrastrutturali*

Il piano regionale della Mobilità dei trasporti e della Logistica cerca di dare soluzione alle molte questioni sulle infrastrutture emerse. Il piano tenta di coniugare le esigenze delle imprese e delle attività economiche con quelle delle utenze (popolazione residente), in una ottica di marketing territoriale che tenta di coniugare i bisogni dei vari attori locali.

Le infrastrutture⁴ in una regione come il Lazio costituiscono l'elemento portante del modello di sviluppo e debbono essere considerate come un insieme di servizi a rete che comprende: le reti fisiche (stradali, ferroviarie, idriche, energetiche, di telecomunicazione) e quelle informatiche (di istruzione, di formazione, di specializzazione e di servizi).

I bisogni della comunità regionale sono quelli di assicurare, per quanto di sua competenza, il diritto alla mobilità e alla sicurezza dell'utenza in stretta collaborazione con gli enti locali.

⁴ Tale paragrafo è stato tratto da: *Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica*, Regione Lazio.

Gli obiettivi del Piano regionale Mobilità, Trasporti e Logistica

Per questo è necessario articolare una politica di settore che interessi sia le persone che le merci per consentire:

- la risoluzione dei problemi del traffico che ogni giorno paralizza le vie consolari di Roma e le strade della maggior parte dei capoluoghi di Provincia;
- la riduzione della pressione veicolare sull'area romana, con il conseguente decongestionamento delle direttrici principali;
- l'uscita dall'isolamento di alcune aree interne;
- la comunicazione tra i capoluoghi di provincia superando il sistema radio-centrico, attraverso l'organizzazione di un adeguato sistema stradale che utilizzi, sostanzialmente, le sedi esistenti opportunamente ristrutturata e messe in sicurezza;
- la predisposizione di un sistema di interporti a valenza interregionale e di autoporti a rilevanza regionale;
- la realizzazione di una rete di nodi di interscambio intermodali tra rete viaria, ferroviaria e porti, distribuiti su tutto il territorio;
- l'ottimizzazione delle reti di collegamento tra i bacini di traffico.

Per realizzare tali ambiziosi obiettivi occorre utilizzare tutte le risorse finanziarie disponibili (comunitarie, nazionali e regionali) dando la priorità a quegli interventi strategici quali le direttrici trasversali che possono fornire una solida base per lo sviluppo. Queste trasversali possono costituire la rete che mette in comunicazione l'entroterra con la costa e potenziare il ruolo dei porti, che debbono anch'essi essere potenziati per costituire un'importante alternativa di collegamento infrastrutturale (autostrade del mare). Potenziare le vie trasversali, oltre a potenziare ulteriormente il sistema costiero, è via idonea per staccare molte aree interne, della provincia di Viterbo, di Rieti e di Frosinone, da un isolamento che rende i sistemi territoriali fragili. I principali progetti tendono a realizzare una rete infrastrutturale equilibrata che sviluppi sia le direttrici trasversali che quelle longitudinali. Inoltre alcuni progetti sono finalizzati alla esigenza di dare soluzione ai problemi di traffico che interessano le principali vie consolari ed i nodi dell'area romana.

Mobilità trasversale

La rete della grande viabilità regionale in prospettiva si dovrebbe articolare su 3 direttrici longitudinali (Autostrada A12 Roma Civitavecchia Cecina e autostrada Roma Latina con le relative complanari seguendo il tracciato della ex S.S. 148 "Pontina", Autostrada del sole Firenze Roma Napoli, dorsale appenninica Terni, Rieti, Avezzano, Sora, Atina, Isernia), collegate da assi viari trasversali (la trasversale nord Civitavecchia, Viterbo, Orte, Terni; la strada dei Monti Lepini Latina Frosinone che prosegue con la Frosinone Sora; la trasversale pontina Cisterna Valmontone; la trasversale sud Formia Cassino con la pedemontana di Formia; la Fondi Ceprano. Il sistema viene completato dall'adeguamento dei 2 assi viari radiali rappresentati dalla Cassia e dalla Salaria. Si viene così a chiudere una maglia infrastrutturale complessa che mette in comunicazione Roma con i capoluoghi di provincia, con le vie di comunicazione nazionali, con gli hub portuali, con i principali poli produttivi regionali, realizzando un ampio semianello viario che collegherà i poli portuali di Civitavecchia e Gaeta - Formia attraverso la trasversale nord, la dorsale appenninica e la Cassino - Formia, mettendo in collegamento la aree interne con le direttrici di traffico nazionale le aree industriali e i principali nodi di interscambio intermodali. L'obiettivo è quello di creare una rete a maglia, non necessariamente fitta, ma funzionale a collegare tutti i principali nodi regionali ed a garantire un facile accesso anche ai principali nodi interregionali.

Le priorità

Tra le priorità delle direttrici longitudinali si evidenziano quelle dell'asse costiero (rappresentato dal completamento dell'Autostrada A12 nel tratto Civitavecchia-Cecina e dall'autostrada Roma Latina con le relative complanari seguendo il tracciato della ex S.S. 148 "Pontina").

Tra le direttrici trasversali prioritarie si evidenzia il completamento della trasversale nord Civitavecchia, Viterbo, Orte compresa la viabilità di accesso al porto di Civitavecchia (che potrà assicurare il collegamento del porto di Civitavecchia

Il trasporto aereo

con l'autostrada A 12, l'Autosole e le principali direttrici di traffico nazionali verso nord e verso la costa adriatica), la realizzazione della Cisterna - Valmontone (che metterà in diretto contatto l'area pontina con l'autostrada A2), il completamento della strada dei Monti Lepini (che potrà assicurare il collegamento tra Latina e Frosinone), il completamento della Sora Frosinone con la prosecuzione verso il nuovo casello di Ferentino sulla A2 (che completa l'asse trasversale Latina Frosinone Sora per ricollegarsi con la direttrice longitudinale interna costituita dalla dorsale appenninica), il potenziamento della Cassino Formia compresa la pedemontana di Formia (che assicurerà un diretto collegamento del polo portuale di Gaeta Formia con l'A2 e con le principali direttrici di traffico nazionali nord sud), la realizzazione della Fondi Ceprano che assicurerà il collegamento del mercato ortofrutticolo di Fondi con l'autostrada del sole.

Tra i principali interventi nell'area romana si sottolinea la priorità del completamento della terza corsia del GRA, lo svincolo sulla Roma Fiumicino a servizio dell'HUB interportuale, compresa la viabilità complementare, l'adeguamento della Cassia nel tratto Roma - Viterbo, l'adeguamento della Salaria.

Il Piano è ambizioso e si combina tra progetti consolidati e nuovi. Il rischio all'attuazione dello stesso è che le necessità dell'area romana, in un sistema dove le risorse sono limitate, venga ancora privilegiata a scapito di altri progetti altrettanto validi ma non immediatamente urgenti, come invece si suole considerare le opere destinate a soddisfare la domanda dei Romani.

Un capitolo a parte è destinato ad inquadrare l'attuale sistema del trasporto aereo nella regione. Il Piano non entra, in termini significativi, nel sistema della mobilità della Regione Lazio ma costituisce condizione necessaria per favorire l'integrazione con gli scali maggiori.

La domanda verso il trasporto aereo è costantemente in crescita, trainata dal fenomeno delle compagnie Low Cost che attuano una politica del minor costo. La crescita di queste compagnie, sia in termini economici sia in termini di traffico, ha determinato una forte pressione in particolare verso lo scalo di Ciampino, che ha visto crescere negli ultimi 7-8 anni il suo traffico in modo esponenziale con enormi disagi per la popolazione residente. Nonostante le difficoltà operative a queste compagnie si deve riconoscere il fatto di aver permesso l'accesso al trasporto aereo per quasi tutte le fasce di consumatori, svincolando definitivamente il trasporto aereo da trasporto di elite.

Si ritiene che il patrimonio aeroportuale esistente nella Regione, se recuperato e ben gestito, oltre ad ottimizzare l'integrazione con gli aeroporti maggiori possa migliorare l'economia regionale attraverso attività aeree produttive che aumentino il livello occupazionale.

Gli aeroporti di Roma Ciampino e Roma Fiumicino sono stati inseriti, nell'ambito del PGT, tra gli aeroporti di rilevanza nazionale appartenenti quindi allo SNIT e costituiscono il sistema aeroportuale Romano.

La forte infrastrutturazione formata da una vasta e complessa area terminale, gli impianti operativi, la cargo city, il collegamento con la rete ferroviaria nazionale, consente la gestione di traffico passeggeri e merci molto superiore rispetto a quello attuale.

Lo scalo di Ciampino che, nel 1998, eserciva un traffico annuale di 732.000 passeggeri a fronte dei 25 milioni gestiti dall'aeroporto di Fiumicino, oggi, per il forte incremento dei voli charter e "Low cost", comincia ad essere saturo.

Nella regione sono presenti 8 aeroporti (Latina, Viterbo, Rieti, Frosinone, Guidonia, aeroporto dell'Urbe, Fiumicino, Ciampino) di cui solo due, quelli dell'area romana, assorbono la quasi totalità del traffico aereo. Ciò in quanto i restanti aeroporti presentano consistenti criticità che non permettono un adeguato potenziamento:

- la carenza dei necessari collegamenti terrestri che non permettono un adeguato coordinamento degli scali facenti parte dello stesso sistema aeroportuale.
- le gestioni aeroportuali, in relazione ai processi di privatizzazione e di liberaliz-

Gli obiettivi del sistema regionale

zazione dell'handling, ai meccanismi di allocazione degli slot aeroportuali e all'assistenza al traffico aereo.

– le anomalie che hanno penalizzato in Italia lo sviluppo dell'aviazione generale che ha assunto in Europa (come ad esempio in Francia) una consistenza in flotta ed ore volate nei cui confronti l'Italia è praticamente inesistente e la cui eliminazione richiede una forte azione legislativa.

– la mancanza di Società di Gestione a maggioranza pubblica con la presenza della Regione e degli Enti locali competenti per territorio.

Migliorare il sistema degli aeroporti attuale non è legato solo ad una mera azione che si limita a decongestionare il traffico su Roma su altri scali; l'obiettivo è quello di creare un sistema fortemente integrato a livello interprovinciale e specializzato. Non è più auspicabile sviluppare un aeroporto in grado di soddisfare una domanda indifferenziata, passeggeri, merci, merci speciali, protezione civile, ecc. Combinare tutte le esigenze di una domanda molto variegata determina stati di conflitto in particolare con il sistema della protezione civile che opera costantemente in stato di necessità.

L'obiettivo del sistema aeroportuale regionale è quello di:

– far emergere e soddisfare il potenziale di domanda nazionale oggi non ancora espresso, e sviluppando le opportunità di attrazione di traffico turistico internazionale;

– valorizzare le specializzazioni (linea, charter, cargo, courier, posta), e per questa via sfruttare al tempo stesso le economie di scala derivanti dalla focalizzazione su un determinato segmento di traffico e le sinergie derivanti dall'operare in un sistema.

Il sistema richiede ovviamente un'adeguata rete di infrastrutture di collegamento fra i rispettivi "sotto-bacini" di traffico. Va aggiunto che una più equilibrata distribuzione territoriale del traffico aereo, anche dei segmenti più ricchi di esso, potrà stimolare una più uniforme crescita di attività economiche dirette e indotte, oltre che di occupazione.

8.3 La programmazione comunitaria in materia di reti di trasporto

I principi comunitari si inseriscono nella programmazione regionale

Diversamente dal Piano regionale che punta allo sviluppo della rete viaria, la programmazione comunitaria pone l'attenzione sui problemi ambientali derivanti dalle congestioni delle aree metropolitane.

Le aree urbane⁵ della regione e i loro ambiti di gravitazione manifestano le maggiori criticità in ordine sia all'esposizione ai fattori di rischio ambientale sia ai problemi di accessibilità e mobilità con effetti diretti sull'inquinamento atmosferico, di disagio per la popolazione e sui costi derivati da congestionamento.

Le misure previste sono finalizzate a garantire la maggiore accessibilità su ferro del flusso pendolare in entrata ed in uscita dal sistema romano ed alla promozione di mezzi a trazione pulita per il trasporto pubblico nelle città caratterizzate da maggiore congestione e inquinamento atmosferico (segnatamente Roma e Frosinone).

In particolare, al fine di contribuire a soluzioni più razionali in termini di accessibilità, il POR Lazio interviene nell'area metropolitana di Roma con l'obiettivo di creare le condizioni per migliorare l'offerta di mobilità regionale su ferro, innalzare il livello di soddisfazione dell'utenza e per disporre di un sistema avanzato e integrato di governance del trasporto pubblico locale. La significatività di tale intervento si basa, soprattutto, sull'analisi dei flussi di mobilità per gli spostamenti sistematici che definiscono un'area funzionale metropolitana di livello regionale.

Gli interventi saranno selezionati all'interno delle previsioni delle "Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL) e dalla pianificazione locale in materia (PROIMO - Programma Integrato della Mobilità del Comune di Roma; PUM - Piano Urbano di Mobilità; altri strumenti di pianificazione).

E' evidente che, data l'estensione e la densità del territorio regionale interessato agli spostamenti quotidiani che hanno come origine e destinazione l'Area romana, sia gli interventi diretti di rafforzamento infrastrutturale volti ad un maggior grado di efficienza del servizio pubblico sia quelli rivolti ad incentivare l'uso di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale sono comunque accomunati da un'unitarietà di intenti che prevede una ricaduta positiva sull'intera regione, nel rispetto di un obiettivo di riequilibrio e crescente integrazione territoriale fra le diverse aree urbane e fra queste ed i loro ambiti di gravitazione.

La concentrazione delle risorse riguarda circa 246 milioni di euro, di cui 123 di contribuzione FESR, destinati al raggiungimento degli obiettivi relativi all'accessibilità materiale (obiettivo operativo 1-sviluppare una mobilità integrata), pari a circa il 33% del Programma, che riguardano gli investimenti materiali per sostenere trasporti urbani puliti e il sistema di gestione e controllo del TPL, quale contributo del Programma allo sviluppo urbano

Coesione e sostenibilità

Attraverso l'ASSE ACCESSIBILITA' si cerca di sviluppare una mobilità sostenibile integrata, al fine di rafforzare la coesione interna ed esterna del territorio. È necessario soddisfare i fabbisogni di mobilità e di accessibilità fisica della popolazione e ridurre i fenomeni di congestione ed il conseguente inquinamento, promuovendo modi di trasporto sostenibili e l'integrazione tra modi. Creare le condizioni per rendere connesso e più attrattivo il territorio significa da un lato migliorare e potenziare l'offerta di infrastrutture ferroviarie e metropolitane, dall'altro sostenere misure che permettano una migliore integrazione tra modi di trasporto in grado di offrire buone potenzialità nell'ambito di una catena logistica gestita efficacemente, dove i sistemi interagiscono in modo complementare. Accanto a tali interventi è opportuno tenere conto dell'importanza che assumono l'interoperabilità tecnica dei sistemi, la telematica e i sistemi avanzati di gestione, i quali se adeguatamente sviluppati, consentono di aumentare le capacità delle reti, la

⁵ Tratto da: Programma Operativo – Competitività, Regione Lazio 2007 – 2013.

Una strategia di interventi sinergica

mobilità e il livello di sicurezza, e di ridurre i costi.

Uno spazio di rilievo nell'ambito di tale obiettivo è dedicato al miglioramento della quantità e qualità dei servizi offerti giornalieri, segnatamente per quanto concerne il pendolarismo e i collegamenti della Capitale con il territorio, mentre per la promozione del trasporto urbano sono previste azioni che stimolano l'utilizzo di mobilità pulita e sostenibile da parte della P.A e dei cittadini.

Le azioni previste nell'asse accessibilità sono:

- Il miglioramento della qualità e dell'efficienza del trasporto pendolare regionale, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio
- Promozione di trasporti urbani puliti

Per sviluppare una mobilità sostenibile integrata l'attività promuove investimenti materiali e immateriali destinati a potenziare il TPL laziale e migliorare i servizi offerti, attraverso il potenziamento delle linee ferroviarie e metropolitane che consentano di migliorare i collegamenti da/verso Roma e delle altre infrastrutture necessarie all'integrazione tra modi.

Affinchè le azioni non siano isolate si creano sinergie con altri fondi e strumenti finanziari come per gli Assi I e II. Le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del PO FESR rappresentano, nel caso dell'Asse III, una parte degli ingenti sforzi programmatici e finanziari volti al perseguimento dell'obiettivo globale di "Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio, obiettivo che richiede la messa in sinergia di fondi e interventi programmati sul territorio a valenza comunitaria, nazionale e regionale.

Tab. 4 - Programma Operativo Lazio cofinanziato dal FESR (in euro)

Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b)	Ripartizione della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f)=(a)/(e)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributo BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario I Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	127.500.000	127.500.000	127.500.000	0	255.000.000	50%	0	0
Asse prioritario II Ambiente e Prevenzione dei rischi	94.500.000	94.500.000	94.500.000	0	189.000.000	50%	0	0
Asse prioritario III Accessibilità	136.000.000	136.000.000	136.000.000	0	272.000.000	50%	0	0
Asse prioritario IV Assistenza tecnica	13.756.338	13.756.338	13.756.338	0	27.512.676	50%	0	0
Totale	371.756.338	371.756.338	371.756.338	0	743.512.676	50%	0	0

Fonte: Regione Lazio

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria decrescente delle province in base all'indice di concentrazione/assorbimento delle infrastrutture (2007)					
Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)	Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)
1	ROMA	8,5	53	VITERBO	0,6
2	MILANO	5,7	54	CATANZARO	0,6
3	NAPOLI	3,8	55	COMO	0,6
4	TORINO	3,3	56	LUCCA	0,6
5	VENEZIA	2,7	57	SIRACUSA	0,6
6	FIRENZE	2,4	58	FERRARA	0,6
7	GENOVA	2,2	59	NOVARA	0,6
8	BARI	2,2	60	AREZZO	0,6
9	VARESE	2,1	61	POTENZA	0,6
10	BOLOGNA	2,1	62	RIMINI	0,5
11	PALERMO	1,8	63	IMPERIA	0,5
12	LIVORNO	1,6	64	PESCARA	0,5
13	RAVENNA	1,5	65	ASCOLI PICENO	0,5
14	BRESCIA	1,5	66	PIACENZA	0,5
15	CATANIA	1,5	67	MANTOVA	0,5
16	SALERNO	1,4	68	LA SPEZIA	0,5
17	VERONA	1,4	69	CREMONA	0,5
18	BERGAMO	1,4	70	AVELLINO	0,5
19	PADOVA	1,4	71	SIENA	0,5
20	CAGLIARI	1,3	72	AGRIGENTO	0,5
21	TRIESTE	1,3	73	MACERATA	0,5
22	PERUGIA	1,2	74	TERNI	0,5
23	SASSARI	1,2	75	GORIZIA	0,4
24	ANCONA	1,1	76	TERAMO	0,4
25	FOGGIA	1,1	77	GROSSETO	0,4
26	MODENA	1,1	78	MASSA-CARRARA	0,4
27	TARANTO	1,1	79	ROVIGO	0,4
28	TREVISO	1,1	80	PORDENONE	0,4
29	VICENZA	1,1	81	CAMPOBASSO	0,4
30	REGGIO CALABRIA	1,0	82	VERCELLI	0,4
31	MESSINA	1,0	83	NUORO	0,3
32	COSENZA	1,0	84	CALTANISSETTA	0,3
33	CASERTA	1,0	85	LECCO	0,3
34	UDINE	0,9	86	BENEVENTO	0,3
35	CUNEO	0,9	87	PISTOIA	0,3
36	TRAPANI	0,9	88	ASTI	0,3
37	ALESSANDRIA	0,9	89	BELLUNO	0,3
38	BOLZANO	0,9	90	RAGUSA	0,3
39	PISA	0,9	91	MATERA	0,3
40	PAVIA	0,9	92	LODI	0,3
41	PARMA	0,9	93	RIETI	0,3
42	TRENTO	0,9	94	VIBO VALENTIA	0,3
43	SAVONA	0,8	95	AOSTA	0,3
44	LECCE	0,8	96	SONDRIO	0,3
45	BRINDISI	0,7	97	VERBANIA	0,2
46	LATINA	0,7	98	ENNA	0,2
47	CHIETI	0,7	99	PRATO	0,2
48	PESARO E URBINO	0,7	100	ORISTANO	0,2
49	FROSINONE	0,7	101	CROTONE	0,2
50	L'AQUILA	0,7	102	BIELLA	0,2
51	FORLI'	0,7	103	ISERNIA	0,1
52	REGGIO EMILIA	0,6		ITALIA	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Grad. 2 - Graduatoria decrescente delle province in base all'indice di concentrazione/assorbimento delle infrastrutture (Porti esclusi; 2007)					
Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)	Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)
1	ROMA	9,3	53	CHIETI	0,6
2	MILANO	6,3	54	FERRARA	0,6
3	NAPOLI	3,8	55	AREZZO	0,6
4	TORINO	3,7	56	TRAPANI	0,6
5	FIRENZE	2,6	57	SAVONA	0,6
6	VARESE	2,4	58	POTENZA	0,6
7	BOLOGNA	2,3	59	TRIESTE	0,6
8	BARI	2,3	60	RIMINI	0,6
9	VENEZIA	1,9	61	PIACENZA	0,6
10	PALERMO	1,8	62	MANTOVA	0,6
11	GENOVA	1,7	63	CREMONA	0,6
12	BRESCIA	1,7	64	AVELLINO	0,6
13	VERONA	1,5	65	SIENA	0,5
14	BERGAMO	1,5	66	LIVORNO	0,5
15	PADOVA	1,5	67	ASCOLI PICENO	0,5
16	SALERNO	1,4	68	PESCARA	0,5
17	CATANIA	1,4	69	TERNI	0,5
18	PERUGIA	1,4	70	MACERATA	0,5
19	MODENA	1,2	71	AGRIGENTO	0,5
20	TREVISO	1,2	72	GROSSETO	0,4
21	CAGLIARI	1,2	73	TERAMO	0,4
22	VICENZA	1,2	74	SIRACUSA	0,4
23	FOGGIA	1,1	75	ROVIGO	0,4
24	CASERTA	1,1	76	PORDENONE	0,4
25	ANCONA	1,0	77	VERCELLI	0,4
26	CUNEO	1,0	78	LA SPEZIA	0,4
27	COSENZA	1,0	79	LECCO	0,4
28	ALESSANDRIA	1,0	80	CAMPOBASSO	0,4
29	BOLZANO	1,0	81	BENEVENTO	0,4
30	PISA	1,0	82	PISTOIA	0,4
31	UDINE	1,0	83	IMPERIA	0,4
32	PAVIA	1,0	84	ASTI	0,4
33	PARMA	1,0	85	BELLUNO	0,3
34	TRENTO	1,0	86	MASSA-CARRARA	0,3
35	MESSINA	0,9	87	NUORO	0,3
36	SASSARI	0,9	88	MATERA	0,3
37	REGGIO CALABRIA	0,9	89	LODI	0,3
38	LECCE	0,8	90	GORIZIA	0,3
39	FROSINONE	0,8	91	RIETI	0,3
40	L'AQUILA	0,7	92	CALTANISSETTA	0,3
41	FORLI'	0,7	93	AOSTA	0,3
42	PESARO E URBINO	0,7	94	SONDRIO	0,3
43	BRINDISI	0,7	95	RAGUSA	0,3
44	RAVENNA	0,7	96	VIBO VALENTIA	0,3
45	LATINA	0,7	97	VERBANIA	0,3
46	TARANTO	0,7	98	ENNA	0,3
47	REGGIO EMILIA	0,7	99	PRATO	0,3
48	VITERBO	0,7	100	BIELLA	0,2
49	CATANZARO	0,7	101	CROTONE	0,2
50	COMO	0,7	102	ORISTANO	0,2
51	LUCCA	0,7	103	ISERNIA	0,1
52	NOVARA	0,7		ITALIA	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 1 - Confronto storico degli indici di dotazione infrastrutturale nelle province laziali in numero indice - (Anni 1991-2001-2007)													
	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini d'utenza)	Aeroporti (e bacini d'utenza)	Reti energetico-ambientali	Reti per telefonia telematica	Reti bancarie	Strutture culturali - ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE	TOTALE
											SENZA PORTI	SENZA PORTI	SENZA PORTI
1991													
Frosinone	179,4	84,1	20,0	173,4	67,1	65,1	52,7	189,5	87,6	57,9	98,4	98,4	107,1
Latina	52,9	137,5	109,7	195,5	76,6	88,1	95,5	45,0	76,0	83,7	96,0	96,0	94,5
Rieti	115,1	58,2	18,8	178,3	36,7	41,1	40,2	106,8	33,6	7,6	63,6	63,6	68,6
Roma	85,9	111,3	28,6	291,1	134,0	203,5	158,4	405,5	176,3	192,8	178,2	178,2	194,9
Viterbo	68,0	206,1	53,6	172,1	75,7	51,7	48,2	43,0	68,9	43,4	83,1	83,1	86,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2001													
Frosinone	180,9	71,1	29,6	138,2	66,9	54,8	66,2	95,2	88,7	72,3	87,3	87,3	93,7
Latina	56,4	98,0	132,7	167,2	71,8	87,9	82,7	65,6	93,3	78,3	93,7	93,7	89,4
Rieti	147,3	45,2	29,4	152,0	38,3	37,2	42,5	73,1	46,7	24,2	63,6	63,6	67,4
Roma	70,5	152,0	43,5	351,9	127,4	216,9	171,1	335,3	167,2	219,2	184,7	184,7	200,4
Viterbo	79,6	173,1	90,6	135,6	94,9	46,5	43,3	91,5	66,6	63,7	88,8	88,8	88,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2007													
Frosinone	198,2	62,3	0,0	29,6	59,4	70,0	66,7	66,5	118,8	56,8	73,5	73,5	81,7
Latina	37,7	97,7	100,3	37,0	213,4	107,3	73,6	56,1	84,8	72,7	88,1	88,1	86,8
Rieti	130,9	40,9	0,0	68,0	53,8	28,2	39,7	41,7	44,5	34,0	48,2	48,2	53,6
Roma	80,5	128,5	41,1	524,7	114,2	172,8	198,9	333,7	159,5	222,4	197,1	197,1	214,5
Viterbo	74,3	179,4	0,0	70,3	75,6	52,5	46,9	61,2	104,9	49,2	71,8	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

9 – IL TURISMO

9.1 Il quadro turistico provinciale

Un turismo disomogeneo

Territorio e segmentazione turistica

I flussi turistici internazionali

La provincia di Viterbo detiene un insieme di attrattività naturali, sociali e culturali che gli permettono di avere significative potenzialità di sviluppo per il settore del turismo; nonostante ciò, quella turistica è ancora un'attività economica marginale nel contesto della Tuscia, rimanendo concentrata in aree limitate, quali il litorale, il Lago di Bolsena, le aree archeologiche e l'area nell'alto viterbese.

L'orientamento delle attuali politiche di sviluppo turistico è quello di generare una rete tra i poli di attrazione e le aree contigue per alimentare processi diffusivi e distribuire il benessere nelle aree limitrofe.

Il settore turismo, come tutte le attività basate sui servizi, detiene un alto valore di remunerazione, con un minor livello di impatto ambientale. Remunerazione ed ambiente sono le principali variabili che spingono le organizzazioni preposte, a livello comunitario, nazionale, regionale e locale a sostenere e dare nuovo impulso all'implementazione di politiche a sostegno del turismo.

In particolare, per la Tuscia, la combinazione agricoltura-turismo è promossa a livello comunitario, proprio per compensare la bassa remunerazione del settore agricolo¹. Agricoltura, turismo e tipicità sono, dunque, diventati i punti di riferimento per un sviluppo dell'attività, in grado di premiare il tessuto economico, il contesto sociale e l'ambiente. In questo senso, sono nati anche nella Tuscia percorsi enogastronomici destinati a promuovere le produzioni locali.

Turismo e gastronomia, tuttavia non sono le sole combinazioni possibili a livello locale: cultura, arte ed archeologia possono, altrettanto, essere fonte di attrazione. A tal proposito, un'adeguata combinazione tra sviluppo turistico e dotazione territoriale punta, generalmente, su quei segmenti di mercato che meglio si identificano con l'offerta del territorio e le sue peculiarità.

La provincia di Viterbo nella lettura dei principali indici turistici strutturali non ottiene certo posizione di leadership, a dimostrazione del fatto che il settore è sottodimensionato rispetto alle sue potenzialità.

Non a caso, l'indice di internazionalizzazione risulta considerevolmente inferiore alla media nazionale (21,3% gli arrivi di stranieri sul totale; Italia 44,6%); evidentemente, la presenza di turisti stranieri nella città di Roma e la vicinanza del porto di Civitavecchia, approdo delle principali navi da crociera, non permettono, allo stato attuale, una sufficiente connessione con l'offerta turistica in questione. L'indice di permanenza media e l'indice di qualità alberghiera registrano valori in linea con i dati nazionali (permanenza media in provincia di Viterbo pari a 3,8 giorni; Italia 3,9; incidenza alberghi 4 e 5 stelle sul totale Viterbo 14,8%, Italia 12,4%). Modesto è anche l'indice di concentrazione turistica.

Tab. 1– I principali indicatori turistici della provincia di Viterbo e posizione nella graduatoria nazionale delle province (Valori %, Anno 2007)

Pos.		Percentuale	Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri / Totale arrivi)			
72	Viterbo	21,3	ITALIA 44,6
Indice di permanenza media (Presenze / Arrivi)			
50	Viterbo	3,8	ITALIA 3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4 5 stelle / totale alberghi)			
45	Viterbo	14,8	ITALIA 12,4
Indice di concentrazione turistica (Arrivi /Popolazione)			
92	Viterbo	47,4	ITALIA 161,1

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

¹ Il settore agricolo, a livello comunitario, è stato il primo ad essere sostenuto, attraverso una politica monetaria. Il sistema del prezzo minimo garantito ha permesso di aumentare il livello di produzione, tale da superare ampiamente la domanda. Questo sistema ha premiato i grandi produttori agricoli a scapito delle piccole realtà. Per mitigare tali squilibri l'Unione Europea ha impostato una politica agricola non più su una produzione indiscriminata, ma sulla valorizzazione e la combinazione con altre attività economiche che si potessero fondere con le realtà insediate.

Previsione dei flussi turistici nel breve periodo

I flussi turistici, a livello internazionale sono costantemente cresciuti fino a raggiungere la quota di 924 milioni di arrivi nel 2008 (WTO³). In particolare, nella prima metà del 2008, l'aumento dei flussi turistici internazionali è stato pari al +5,0%, superando di un punto percentuale la crescita media di lungo periodo stimata dal WTO. Nella seconda metà del 2008, invece, i flussi turistici internazionali sono decresciuti del +1,0%, a causa dalle incertezze finanziarie, indicando una crescita complessiva per l'anno 2008 del +2,0%. Il WTO ritiene che le incertezze dello stato economico mondiale non favoriscono il settore turistico e prevede una stagnazione del settore o, addirittura, una decrescita intorno al -1% o -2%, con conseguenze negative per tutti i nuclei turistici internazionalmente orientati. Allo stato attuale, chi potrebbe pagare il costo, è soprattutto il turismo della città di Roma, con un indice di internazionalizzazione del 69,2%. Verosimilmente, ci si dovrà attendere un minor impatto per l'area del viterbese, visto e considerato un indice di internazionalizzazione delle presenze turistiche pari ad appena il 21,3%.

9.2 I flussi turistici

La dinamica dei flussi al 2007

I dati dei flussi turistici a livello provinciale, relativi all'anno 2007, mostrano una crescita generalizzata, a livello nazionale, sia in termini di arrivi che di presenze. D'altronde, anche a livello nazionale sia gli arrivi che le presenze registrano una variazione positiva (+3,3% arrivi, +2,7% presenze). Una crescita sia per la componente interna che straniera della domanda, anche se la quota dei turisti stranieri ha indici di variazione, per arrivi e per presenze, maggiori rispetto alla quota nazionale (+4,1% arrivi, +4,2% presenze). Rispetto al 2006 la quota dei turisti italiani è decresciuta, del -4,6% per gli arrivi ed un -8,9% per le presenze. In contrapposizione, cresce la quota di turisti stranieri, (+1,2% rispetto al 2006) ma, soprattutto, cresce la variazione delle presenze (+4,9%).

La disaggregazione dei dati di arrivi e presenze per provincia rileva in che percentuale la variazione media totale si distribuisce nelle aree provinciali. Per i flussi turistici italiani, le province di Rieti (-19,9% arrivi, -21,1% presenze) Latina (-5,9% arrivi, -13,3% presenze) e Roma (-5,8% arrivi, -8,8% presenze) presentano tassi di variazione peggiori, sia per arrivi che per presenze. Mentre la provincia di Roma (+1,0% arrivi, +5,0% presenze) e di Latina (+3,6 arrivi, +5,2% presenze) presentano flussi turistici stranieri che compensano le quote dei turisti italiani, per la provincia di Rieti anche il tasso di variazione per i turisti stranieri è negativo (-4,6% arrivi, -8,3% presenze).

In controtendenza sono i dati del viterbese, dove cresce la quota di turisti Italiani e decresce la quota di turisti stranieri. Nel complesso, si rileva, rispetto al 2006, un aumento degli arrivi (+33,4%). La variazione delle presenze non ha seguito il trend degli arrivi, ma è comunque positiva e presenta un tasso di variazione superiore al dato regionale e nazionale.

Migliora anche il tasso di variazione degli arrivi dei flussi stranieri (+24,9% rispetto al 2006), mentre decrescono le presenze (-10,9%).

La performance dei flussi turistici rileva come il sistema turistico della Tuscia sia maggiormente attrattivo; il lato meno favorevole è che la decrescita delle presenze implica che si sta attivando una forma di turismo giornaliero, attirato da particolari eventi o manifestazioni, ma che non inducono il turista a permanere (e a spendere) nel territorio.

La distribuzione dei flussi turistici per strutture alberghiere e strutture complementari, indica come crescano gli arrivi in entrambe le tipologie di strutture ricettive, con una variazione positiva del +20,6% sul totale turisti per gli esercizi alberghieri e del +76,6% per gli esercizi complementari. Crescono, quindi, le strutture recettive complementari ma il 73,9% degli arrivi alloggia ancora nelle strutture alberghiere.

³ <http://www.unwto.org/facts/menu.html>.

Tab. 2 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti; 2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	115.950	403.238	31.324	150.020	147.274	553.258
Rieti	57.158	175.512	9.566	35.513	66.724	211.025
Roma	2.965.969	7.172.545	6.651.489	20.135.688	9.617.458	27.308.233
Latina	443.208	2.203.549	86.729	483.144	529.937	2.686.693
Frosinone	284.890	885.320	173.158	463.064	458.048	1.348.384
Lazio	3.867.175	10.840.164	6.952.266	21.267.429	10.819.441	32.107.593
ITALIA	53.276.961	213.176.071	42.873.122	163.465.680	96.150.083	376.641.751

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi nelle province laziali ed in Italia (var.%; 2007/2006)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Regione	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	33,4	3,5	24,9	-10,9	31,5	-0,8	1,4	1,7
Rieti	-19,9	-21,1	-4,6	-8,3	-18,0	-19,2	0,6	0,7
Roma	-5,8	-8,8	1,0	5,0	-1,2	1,0	88,9	85,1
Latina	-5,9	-13,3	3,6	5,2	-4,5	-10,5	4,9	8,4
Frosinone	4,5	0,9	5,2	7,4	4,8	3,0	4,2	4,2
Lazio	-4,6	-8,9	1,2	4,9	-0,9	-0,2	100,0	100,0
ITALIA	2,8	1,6	4,1	4,2	3,3	2,7	-	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi alberghieri nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti; 2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	88.828	247.263	20.028	64.489	108.856	311.752
Rieti	48.002	144.353	7.838	28.290	55.840	172.643
Roma	2.665.763	5.785.376	6.091.496	18.038.452	8.757.259	23.823.828
Latina	293.213	1.032.580	73.439	368.708	366.652	1.401.288
Frosinone	272.584	832.131	170.932	457.105	443.516	1.289.236
Lazio	3.368.390	8.041.703	6.363.733	18.957.044	9.732.123	26.998.747
ITALIA	43.282.459	141.311.303	34.768.963	113.017.439	78.051.422	254.328.742

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli es. alberghieri nelle province laziali ed in Italia (var.%;2007/2006)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su tot. Es. Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	21,7	16,0	16,0	5,4	20,6	13,6	73,9	56,3
Rieti	-17,9	-22,3	-1,3	-8,2	-15,9	-20,3	83,7	81,8
Roma	-6,0	-9,3	1,5	6,8	-0,9	2,4	91,1	87,2
Latina	-1,4	-0,7	8,5	8,2	0,4	1,5	69,2	52,2
Frosinone	4,7	1,5	5,1	7,8	4,8	3,7	96,8	95,6
Lazio	-4,4	-6,9	1,8	6,8	-0,5	2,3	90,0	84,1
ITALIA	1,8	0,7	3,7	4,8	2,7	2,4	81,2	67,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti - Anno 2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	27.122	155.975	11.296	85.531	38.418	241.506
Rieti	9.156	31.159	1.728	7.223	10.884	38.382
Roma	300.206	1.387.169	559.993	2.097.236	860.199	3.484.405
Latina	149.995	1.170.969	13.290	114.436	163.285	1.285.405
Frosinone	12.306	53.189	2.226	5.959	14.532	59.148
Lazio	498.785	2.798.461	588.533	2.310.385	1.087.318	5.108.846
ITALIA	9.994.502	71.864.768	8.104.159	50.448.241	18.098.661	122.313.009

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli es. complementari nelle province laziali ed in Italia (var.% Anno 2007/2006)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su tot. Es. Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	94,8	-11,6	44,4	-20,2	76,6	-14,8	26,1	43,7
Rieti	-29,1	-15,2	-17,0	-8,6	-27,4	-14,1	16,3	18,2
Roma	-4,4	-7,0	-4,7	-7,8	-4,6	-7,4	8,9	12,8
Latina	-13,7	-22,1	-17,0	-3,4	-13,9	-20,7	30,8	47,8
Frosinone	0,2	-8,3	16,4	-17,1	2,4	-9,3	3,2	4,4
Lazio	-5,3	-14,3	-4,4	-8,1	-4,8	-11,6	10,0	15,9
ITALIA	7,1	3,4	5,5	3,0	6,4	3,2	18,8	32,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di concentrazione (Arrivi/pop.; in %; 2007)					
Pos.	Provincia	indice	Pos.	Provincia	indice
1	Bolzano/Bozen	1.069,2	55	Cagliari	104,2
2	Rimini	988,2	56	Novara	103,2
3	Venezia	880,3	57	Macerata	99,0
4	Aosta	667,6	58	Latina	98,6
5	Trento	584,0	59	Siracusa	97,9
6	Siena	535,7	60	Palermo	95,9
7	Olbia Tempio	523,6	61	Napoli	95,5
8	Grosseto	476,5	62	Prato	93,0
9	Firenze	417,8	63	Frosinone	92,6
10	Verbania	417,1	64	Varese	87,0
11	Belluno	385,9	65	Agrigento	86,5
12	Savona	372,1	66	Piacenza	82,3
13	Livorno	356,0	67	Lecce	81,7
14	Ravenna	343,3	68	Cosenza	81,2
15	Imperia	340,6	69	Crotone	79,0
16	Verona	339,8	70	Cuneo	78,9
17	Pistoia	323,8	71	Catanzaro	75,6
18	Sondrio	308,8	72	Treviso	74,9
19	Perugia	285,1	73	Chieti	74,2
20	La Spezia	251,2	74	Modena	73,5
21	Forlì-Cesena	248,5	75	Oristano	70,9
22	Roma	236,8	76	Vicenza	70,6
23	Pisa	230,8	77	Brindisi	68,0
24	Lucca	229,8	78	Ragusa	67,0
25	Gorizia	225,7	79	Catania	66,9
26	Udine	207,9	80	Bergamo	66,4
27	Vibo Valentia	186,1	81	Reggio nell'Emilia	65,2
28	Ogliastro	183,8	82	Campobasso	63,2
29	Teramo	164,8	83	Pordenone	63,0
30	Messina	163,5	84	Lodi	62,3
31	Pesaro e Urbino	162,5	85	Torino	59,8
32	Brescia	151,3	86	Potenza	57,3
33	Ancona	151,3	87	Alessandria	54,9
34	Como	147,4	88	Isernia	54,3
35	Bologna	146,2	89	Pavia	52,9
36	Padova	145,0	90	Lecco	51,8
37	Terni	142,8	91	Cremona	50,7
38	Genova	141,6	92	Viterbo	47,4
39	L'Aquila	138,4	93	Mantova	45,0
40	Ascoli Piceno	137,3	94	Asti	43,8
41	Ferrara	135,0	95	Reggio di Calabria	43,6
42	Milano	129,9	96	Carbonia-Iglesias	42,6
43	Foggia	127,2	97	Rieti	42,6
44	Massa-Carrara	124,0	98	Taranto	41,4
45	Trieste	122,9	99	Vercelli	41,0
46	Trapani	121,3	100	Bari	40,6
47	Parma	119,9	101	Biella	39,4
48	Arezzo	119,7	102	Enna	32,3
49	Sassari	119,5	103	Medio Campidano	31,0
50	Nuoro	119,4	104	Avellino	26,9
51	Salerno	117,7	105	Caserta	22,5
52	Rovigo	111,7	106	Benevento	21,6
53	Matera	111,2	107	Caltanissetta	17,9
54	Pescara	107,1		ITALIA	161,3

Fonte: elaborazioni Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di qualità alberghiera
(Alb. 4 e 5 stelle/tot. In %; 2007)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Prato	42,9	55	Rieti	13,4
2	Taranto	32,1	56	Alessandria	13,4
3	Brindisi	31,9	57	Asti	13,3
4	Bari	31,5	58	Latina	13,2
5	Crotone	31,0	59	Pavia	13,0
6	Matera	30,6	60	Lucca	12,8
7	Olbia Tempio	30,2	61	Genova	12,6
8	Enna	28,0	62	Foggia	12,5
9	Cagliari	26,7	63	L'Aquila	12,3
10	Padova	26,4	64	Vibo Valentia	12,3
11	Milano	26,1	65	Piacenza	12,2
12	Varese	24,9	66	Medio Campidano	12,1
13	Napoli	23,1	67	Pistoia	12,0
14	Benevento	22,6	68	Parma	11,9
15	Cremona	22,4	69	Gorizia	11,6
16	Treviso	22,4	70	Perugia	11,5
17	Salerno	22,0	71	Terni	11,4
18	Arezzo	21,9	72	Torino	11,2
19	Reggio di Calabria	21,8	73	Macerata	11,0
20	Cosenza	21,5	74	Verona	11,0
21	Agrigento	21,4	75	Trieste	10,8
22	Lodi	20,7	76	Modena	10,8
23	Lecce	20,5	77	Potenza	10,6
24	Ragusa	20,3	78	Ancona	10,5
25	Catania	19,8	79	Ascoli Piceno	10,5
26	Firenze	19,7	80	Lecco	10,3
27	Sassari	19,3	81	Grosseto	10,2
28	Oristano	19,2	82	Ravenna	10,0
29	Roma	19,2	83	Vicenza	9,7
30	Campobasso	18,9	84	Bergamo	9,4
31	Caserta	18,8	85	Rovigo	9,2
32	Messina	18,8	86	Livorno	9,1
33	Carbonia-Iglesias	18,2	87	Reggio nell'Emilia	8,0
34	Catanzaro	18,1	88	Frosinone	8,0
35	Isernia	17,9	89	Trento	7,9
36	Novara	17,5	90	Verbano-Cusio-Ossola	7,9
37	Palermo	17,2	91	Aosta	7,9
38	Trapani	17,1	92	Sondrio	7,7
39	Pescara	16,7	93	Udine	7,7
40	Siena	16,4	94	Mantova	7,6
41	Ogliastra	16,4	95	Cuneo	7,4
42	Bologna	15,6	96	Caltanissetta	7,1
43	Ferrara	15,6	97	Belluno	6,9
44	Pisa	15,2	98	Vercelli	6,9
45	Viterbo	14,8	99	Bolzano-Bozen	6,8
46	Brescia	14,7	100	Pesaro e Urbino	6,5
47	Biella	14,6	101	Imperia	6,4
48	Avellino	14,6	102	Forlì-Cesena	6,1
49	Como	14,6	103	Teramo	6,1
50	Siracusa	14,6	104	Rimini	5,8
51	Venezia	14,3	105	La Spezia	5,7
52	Chieti	14,1	106	Savona	3,5
53	Pordenone	13,6	107	Massa-Carrara	3,3
54	Nuoro	13,6	108	ITALIA	12,4

Fonte: elaborazioni Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 3 – Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media
(Presenze/Arrivi; Anno 2007)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Ascoli Piceno	8,7	55	Oristano	3,4
2	Vibo Valentia	7,3	56	Pescara	3,4
3	Teramo	7,2	57	Trapani	3,3
4	Macerata	7,2	58	Siena	3,3
5	Crotone	7,0	59	L'Aquila	3,2
6	Livorno	6,4	60	Rieti	3,2
7	Rovigo	6,3	61	Vicenza	3,1
8	Ogliastra	6,2	62	Parma	3,1
9	Nuoro	6,1	63	Siracusa	3,1
10	Olbia Tempio	6,1	64	Pisa	3,1
11	Belluno	6,1	65	Lecco	3,0
12	Forlì-Cesena	5,9	66	Reggio nell'Emilia	3,0
13	Salerno	5,8	67	Reggio di Calabria	3,0
14	Pesaro e Urbino	5,8	68	Pistoia	3,0
15	Gorizia	5,8	69	Cuneo	3,0
16	Matera	5,8	70	Biella	3,0
17	Catanzaro	5,6	71	La Spezia	3,0
18	Savona	5,6	72	Frosinone	2,9
19	Massa-Carrara	5,5	73	Perugia	2,9
20	Lecce	5,4	74	Torino	2,9
21	Ferrara	5,4	75	Palermo	2,9
22	Cosenza	5,4	76	Roma	2,8
23	Rimini	5,3	77	Arezzo	2,8
24	Grosseto	5,3	78	Novara	2,8
25	Bolzano/Bozen	5,2	79	Trieste	2,8
26	Ravenna	5,1	80	Como	2,7
27	Latina	5,1	81	Firenze	2,7
28	Brindisi	5,0	82	Agrigento	2,7
29	Udine	5,0	83	Modena	2,7
30	Trento	4,9	84	Pordenone	2,7
31	Cagliari	4,9	85	Isernia	2,7
32	Foggia	4,7	86	Piacenza	2,7
33	Venezia	4,5	87	Benevento	2,6
34	Vercelli	4,5	88	Treviso	2,6
35	Imperia	4,5	89	Genova	2,6
36	Brescia	4,4	90	Catania	2,5
37	Ancona	4,4	91	Pavia	2,5
38	Caserta	4,4	92	Caltanissetta	2,5
39	Lucca	4,3	93	Terni	2,5
40	Verona	4,3	94	Mantova	2,5
41	Chieti	4,2	95	Potenza	2,5
42	Ragusa	4,2	96	Asti	2,4
43	Medio Campidano	4,1	97	Bergamo	2,3
44	Sassari	4,1	98	Alessandria	2,3
45	Carbonia-Iglesias	4,0	99	Avellino	2,3
46	Sondrio	4,0	100	Bari	2,3
47	Messina	4,0	101	Prato	2,2
48	Verbano-Cusio-Ossola	3,9	102	Bologna	2,2
49	Taranto	3,9	103	Milano	2,1
50	Viterbo	3,8	104	Varese	2,0
51	Aosta	3,7	105	Cremona	1,8
52	Napoli	3,7	106	Enna	1,8
53	Campobasso	3,6	107	Lodi	1,8
54	Padova	3,5	108	ITALIA	3,9

Fonte: elaborazioni Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 4 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione
(Arrivi stranieri/ tot. In %; 2007)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Venezia	72,6	55	Livorno	28,9
2	Verbano-Cusio-Ossola	70,1	56	Salerno	28,9
3	Roma	69,2	57	Sondrio	28,5
4	Firenze	68,6	58	Vibo Valentia	28,3
5	Como	62,5	59	Caserta	27,8
6	Prato	61,5	60	Lodi	27,8
7	Verona	61,2	61	Belluno	27,3
8	Bolzano/Bozen	61,1	62	Cremona	26,9
9	Pistoia	60,6	63	Cagliari	26,9
10	Pisa	54,2	64	Parma	26,8
11	Siena	50,4	65	Vercelli	26,4
12	Brescia	50,3	66	Massa-Carrara	25,6
13	Milano	49,7	67	Mantova	25,1
14	Varese	49,5	68	Biella	25,1
15	Gorizia	49,4	69	Reggio nell'Emilia	24,6
16	Treviso	48,9	70	Ragusa	23,3
17	Messina	47,9	71	Savona	22,1
18	Napoli	47,4	72	Viterbo	21,3
19	Agrigento	47,0	73	Carbonia-Iglesias	21,2
20	La Spezia	46,5	74	Bari	21,1
21	Sassari	44,1	75	Grosseto	21,0
22	Padova	43,9	76	Catanzaro	20,9
23	Asti	43,5	77	Trapani	20,8
24	Palermo	43,3	78	Medio Campidano	20,8
25	Rovigo	43,1	79	Rimini	20,8
26	Lecco	42,3	80	Torino	20,0
27	Novara	42,0	81	Pavia	19,3
28	Lucca	41,6	82	Brindisi	19,0
29	Udine	41,0	83	Pesaro e Urbino	19,0
30	Nuoro	40,3	84	Forlì-Cesena	18,8
31	Trieste	39,9	85	Ancona	17,0
32	Bergamo	38,9	86	Latina	16,4
33	Piacenza	38,8	87	Ravenna	16,0
34	Trento	38,1	88	Macerata	15,2
35	Frosinone	37,8	89	Teramo	14,8
36	Enna	37,7	90	Rieti	14,3
37	Vicenza	37,6	91	Reggio di Calabria	14,3
38	Genova	37,3	92	Matera	14,0
39	Siracusa	37,0	93	Taranto	13,9
40	Olbia Tempio	36,2	94	Pescara	13,7
41	Cuneo	35,3	95	Lecce	13,3
42	Arezzo	35,2	96	Foggia	12,4
43	Bologna	34,3	97	Ascoli Piceno	12,1
44	Aosta	33,1	98	Avellino	12,0
45	Oristano	32,9	99	Campobasso	11,9
46	Imperia	32,6	100	Chieti	11,7
47	Ogliastra	32,2	101	Benevento	11,5
48	Pordenone	31,6	102	Caltanissetta	10,9
49	Catania	30,8	103	Isernia	10,1
50	Modena	30,6	104	Potenza	9,9
51	Ferrara	30,4	105	Cosenza	8,7
52	Alessandria	29,8	106	L'Aquila	8,0
53	Terni	29,2	107	Crotone	6,9
54	Perugia	29,0	108	ITALIA	44,6

Fonte: elaborazioni Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

10 – LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2008 E LE PREVISIONI PER IL 2009

10.1 L'agricoltura

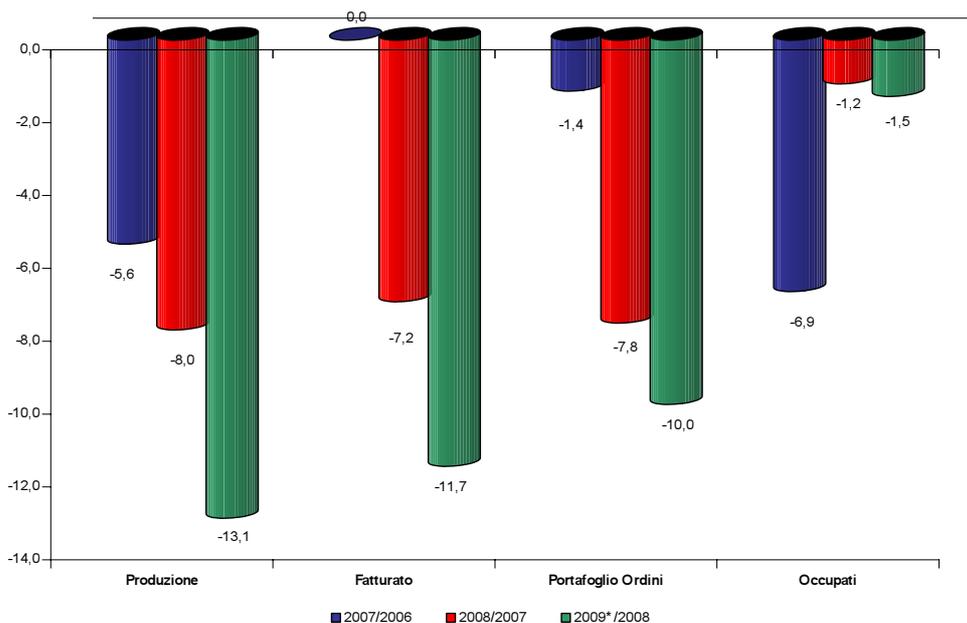
Il consuntivo 2008

I risultati quantitativi del settore agricolo, per il 2008, confermano un clima congiunturale non particolarmente favorevole per la provincia di Viterbo. Nel periodo di riferimento, si registra, infatti, un riassorbimento dei principali indicatori di performance, rispetto al 2007 (produzione -8,0%; fatturato -7,2%; portafoglio ordini -7,8%), delineando così uno scenario provinciale all'insegna della flessione. L'intensità di tali contrazioni sembra, tuttavia, destinata ad incrementare nel corso del 2009, dando luogo, per tutte le variabili di riferimento, a variazioni previsionali di maggior entità (produzione -13,1%; fatturato -11,7%; portafoglio ordini -10,0%). Tali dinamiche trovano conferma nell'indagine qualitativa che, per il 2008, evidenzia saldi¹ congiunturali non favorevoli per produzione (-11,4%), fatturato (-11,4%), portafoglio ordini (-14,3%) ed occupazione (-5,7%).

Da ciò si evince il prevalere della quota di imprese che dichiarano di aver subito, nel corso del 2008, una diminuzione degli indicatori di riferimento rispetto a quelle che ne dichiarano un aumento. In tale quadro congiunturale, un segnale positivo risulta dall'analisi del volume di affari del settore agricolo, da cui emerge come il 27,1% delle imprese intervistate dichiarò di aver aumentato, rispetto all'anno precedente, i propri livelli di fatturato. Risulta, inoltre, doveroso evidenziare il prevalere delle quote di stazionarietà degli altri indicatori, quali produzione (37,1%), portafoglio ordini (40,0%) ed occupazione (88,6%).

Una prospettiva ottimistica emerge, infine, dai dati relativi agli investimenti effettuati dalle imprese del settore agricolo. Nel periodo di riferimento, infatti, il 28,1% delle imprese intervistate dichiarò di aver incrementato i propri investimenti, dando così luogo ad un saldo congiunturale positivo di entità pari al +12,5%. Tale performance evidenzia un possibile vantaggio competitivo di natura dinamica per le imprese del settore, essendo tali investimenti per la maggior parte finalizzati all'aumento della capacità produttiva (56,3%), mediante l'implementazione di innovazioni di prodotto (31,6%), di processo (15,8%) ed organizzative (15,8%).

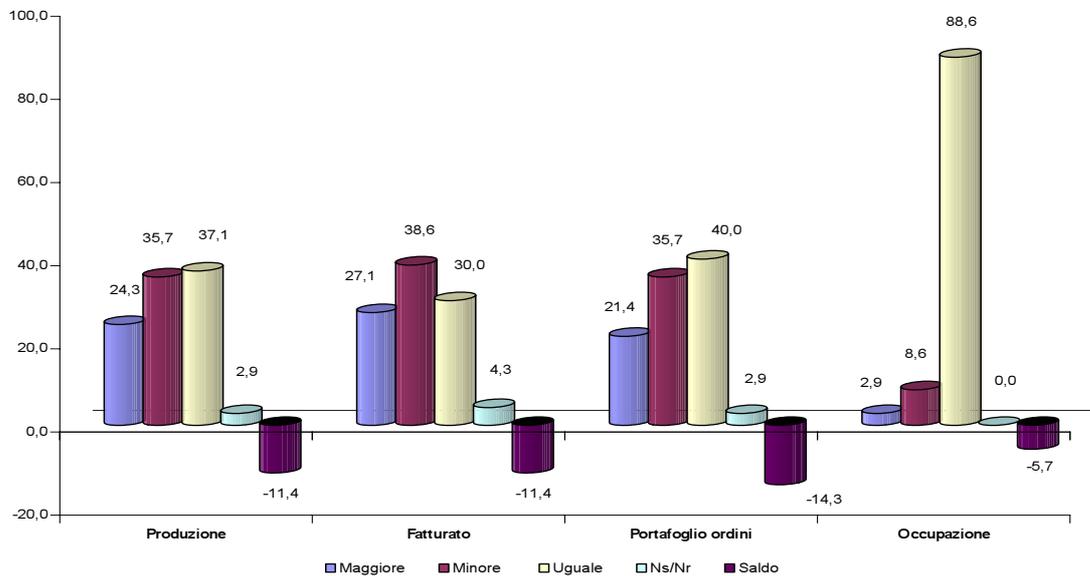
Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole della provincia di Viterbo (Var. quantitativa %; 2007, 2008 e Previsioni 2009)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

¹ Per saldo si intende la differenza tra dichiarazioni in aumento e diminuzione della variabile considerata, non la variazione quantitativa puntuale *tout court*.

Graf. 2 – Andamento dei saldi dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)



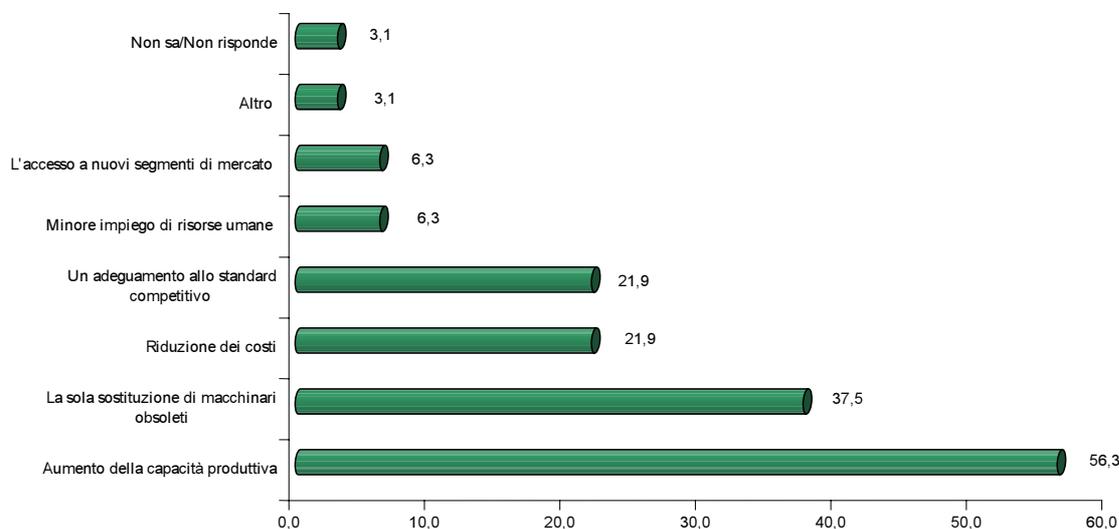
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 1 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che hanno effettuato investimenti nel 2008 e nel 2007 e variaz. dei flussi di investimento rispetto al 2007 (in %)

Si	45,7	31,9
No	52,9	66,7
Ns/Nr	1,4	1,4
Totale	100,0	100,0
Andamento 2008/2007 (in %)		
Maggiore	28,1	
Minore	15,6	
Uguale	53,1	
Ns/Nr	3,1	
Totale	100,0	
Saldo	12,5	

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Destinazione degli investimenti effettuati dalle imprese agricole della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 2 – Presenza e natura di processi di innovazione negli investimenti effettuati dalle imprese agricole della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)

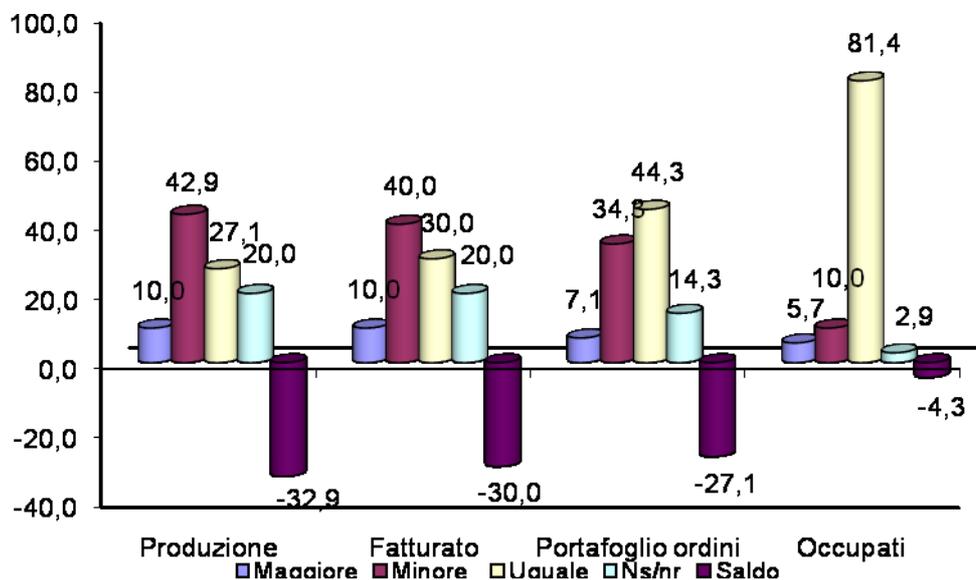
Politiche di innovazione negli investimenti	
Si	59,4
No	40,6
Totale	100,0
Natura dei processi innovativi	
Innovazione di prodotto	31,6
Innovazione di processo	15,8
Innovazione organizzativa	15,8
Nuovo assetto logistico	15,8
Nuovo assetto commerciale	10,5
Non sa/Non risponde	10,5
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2009

Per quel che concerne le previsioni per il 2009 si riscontra, nel complesso, uno scenario provinciale caratterizzato da complessità. Entrando nello specifico dei singoli indicatori congiunturali, le stime di flessione risultano pari al 42,9% per la produzione, al 40% per il fatturato ed al 34,3% per il portafoglio ordini, mentre per l'occupazione sembra prevalere un'attesa di stazionarietà (81,4%). Si sottolinea, pertanto, il perdurare di saldi non positivi per tutti gli indicatori di riferimento (produzione -32,9%, fatturato -30% e portafoglio ordini -27,1%), nonché il notevole aumento della quota relativa all'incertezza che si attesta al di sopra del 27% per ciò che riguarda produzione, fatturato e portafoglio ordini. Una sfumatura ottimistica emerge dalle stime, per il 2009, relative all'attività di investimento che, nel 2009, sembra essere destinata a trovare un nuovo impulso. Più precisamente, nel periodo di riferimento, il 31,2% delle imprese intervistate prevede di aumentare il proprio flusso di investimenti, dando così luogo ad un saldo previsionale positivo (+12,5%).

Graf. 4 – Andamento previsionale dei saldi dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 3 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che prevedono di investire nel 2009 e variazione dei flussi di investimento rispetto al 2008 (in %)

Previsioni di investimento nel 2009	
Si	22,9
No	70,0
Ns/Nr	7,1
Totale	100,0
Flussi di investimento rispetto al 2008 (in %)	
Maggiore	31,2
Minore	18,8
Uguale	25,0
Ns/Nr	25,0
Totale	100,0
Saldo	12,5

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

10.2 Il manifatturiero

Il consuntivo 2008

L'analisi quantitativa delle variabili, precedentemente esposta, evidenzia, per il settore manifatturiero della provincia, un clima congiunturale che sconta le ben note difficoltà della crisi. Dinamiche di contrazione emergono, infatti, per il settore nel suo complesso, che nel 2008 subisce un calo generalizzato dei livelli produttivi (-11,0%), di fatturato (-9,5%), di portafoglio ordini (-8,4%) e di occupazione (-2,0%). Occorre, tuttavia, evidenziare come tali contrazioni presentino, in realtà, intensità differenti a seconda dei comparti che compongono l'industria viterbese. Più precisamente, i dati quantitativi relativi al 2008, mostrano una congiuntura particolarmente complessa per il tessile-abbigliamento (fatturato -16,7%) e per il legno-mobilia (-15,6%), mentre altri comparti, fra cui l'alimentare ed il segmento estrattivo, evidenziano una miglior tenuta facendo registrare, rispetto al 2007, variazioni modeste nel volume d'affari (rispettivamente -6,5% e -1,3%). Tali risultanze trovano decisa conferma nei risultati qualitativi, da cui è possibile desumere come l'industria viterbese abbia riscontrato, nel corso del 2008, una situazione di flessione in termini di produzione (-31,8%), di fatturato (-25,0%), di portafoglio ordini (-24,3%) e di occupazione (-5,4%). In questo contesto, gli indicatori qualitativi vedono, pertanto, il prevalere della quota di imprese che segnalano una riduzione degli indicatori congiunturali, rispetto a quelle che mostrano un aumento degli stessi. Occorre, tuttavia, segnalare che, coerentemente a quanto evidenziato dalle variazioni puntuali intervenute nel 2008, l'indagine qualitativa mostra saldi congiunturali in flessione per il volume di affari dei diversi comparti manifatturieri, seppur con intensità diverse da comparto a comparto. Entrando nel dettaglio, le difficoltà più incisive sembrano interessare, ancora una volta, il tessile-abbigliamento (saldo -57,1%) ed il legno-mobilia (-47,4%), seguiti dal comparto metalmeccanico (-25,9%) e della ceramica (-33,3%). Più contenute risultano le negatività nei livelli di fatturato evidenziate dall'alimentare (saldo -19,4%), mentre un riscontro positivo emerge dall'importante segmento estrattivo, in cui si equivalgono le dichiarazioni di aumento e di riduzione (37,5%), dando così luogo ad un saldo congiunturale nullo. In tale scenario provinciale, il 20,9% delle imprese intervistate vede incrementare, nel 2008, il proprio volume d'affari. Più precisamente, fra le cause del miglioramento del fatturato spiccano, oltre all'aumento della domanda (29,0%) -accompagnato dal miglioramento della competitività dei prezzi- il miglioramento della qualità dei prodotti (48,4%).

I comportamenti manifatturieri

L'attività di export

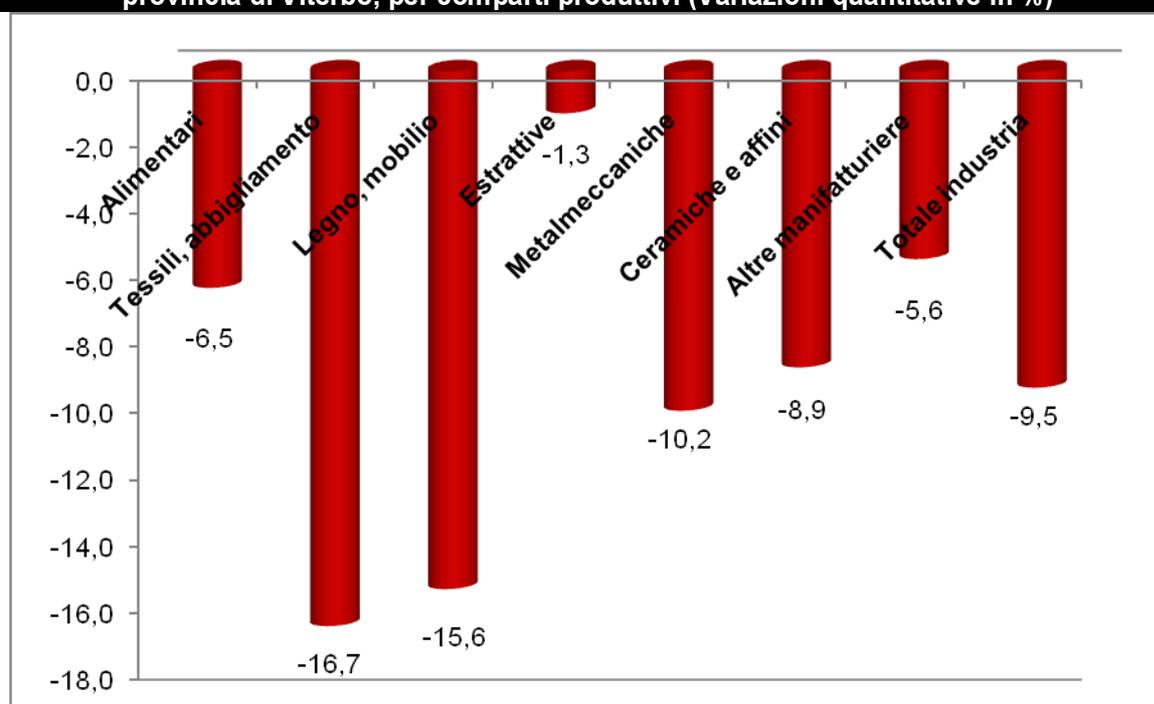
Per quel che concerne l'andamento del fatturato estero, l'industria viterbese non sembra mostrare, nel corso del 2008, una particolare propensione all'export, con l'85% delle imprese che dichiara non aver svolto, nel periodo di riferimento, tale attività. Risultanze analoghe emergono nella totalità dei comparti manifatturieri in cui vi è il netto prevalere della quota di imprese che afferma di non essersi impegnata sul fronte dei mercati esteri. Tuttavia, dall'analisi quantitativa emergono riscontri positivi per le imprese che hanno svolto attività di export nel 2008. Di fatto, si segnalano rilevanti incrementi dei livelli di fatturato estero per il segmento estrattivo (+32,5%), l'alimentare (+13,3%), il metalmeccanico (+5,0%) e per l'industria viterbese nel suo complesso (+6,8%).

Gli investimenti nel 2008

Procedendo con l'indagine qualitativa, sebbene prevalga, nella totalità dei comparti manifatturieri, una generale percezione di flessione dei principali indicatori congiunturali, le performance sin ora evidenziate non sembrano aver avuto riflessi sull'attività di investimento, da cui emerge una prospettiva significativamente ottimistica per l'industria viterbese nel suo complesso (saldo +39,1%). In tutti i sottosectori di analisi, infatti, si rileva, nel 2008, un saldo congiunturale sensibilmente positivo (alimentare +66,7%; tessile-abbigliamento +50,0%; metalmeccanico +33,3%; ceramica e affini +100,0%), con sola esclusione del comparto estrattivo, che registra per il 2008 un saldo pari a zero, e del legno-mobilia in cui il 33,3% delle imprese intervistate dichiara di aver ridotto, rispetto all'anno precedente, il proprio flusso di investimenti (saldo -33,3%). Tali risultanze evidenziano un possibile vantaggio competitivo di natura dinamica per le imprese della

provincia, essendo tali investimenti per la maggior parte finalizzati all'aumento della capacità produttiva (37,0%) mediante l'implementazione di innovazioni di prodotto (30,0%) di processo (30,0%) ed organizzative (16,7%). Ben il 65,2% delle imprese manifatturiere della provincia dichiara, infatti, di aver effettuato, nel corso del 2008, processi di innovazione degli investimenti che risultano di particolare incisività nel comparto estrattivo (83,3%), nel metalmeccanico (77,8%) e nel tessile-abbigliamento (75,0%). Di tutto rilievo risulta, inoltre la vocazione all'innovazione del comparto alimentare e della ceramica in cui il 66,7% delle imprese dichiara di aver svolto, nel 2008, processi di innovazione, mentre più modesto, seppur nel complesso positivo, risulta essere l'impegno da parte delle imprese del legno-mobilia (44,4%).

Graf. 5 – Andamento del fatturato delle imprese manifatturiere nel 2008 rispetto al 2007 in provincia di Viterbo, per comparti produttivi (Variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 4 – Andamento dei saldi dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007, per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive
Produzione	-25,8	-57,1	-36,8	12,5
Fatturato	-19,4	-57,1	-47,4	0,0
Portafoglio ordini	-12,9	-52,4	-42,1	25,0
Occupati	-9,7	-19,0	0,0	25,0
	Metalmeccaniche	Ceramica e affini	Altre manifatturiere	TOTALE
Produzione	-33,3	-44,4	-24,2	-31,8
Fatturato	-25,9	-33,3	0,0	-25,0
Portafoglio ordini	-37,0	-22,2	-9,1	-24,3
Occupati	3,7	-33,3	-3,0	-5,4

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 5 - Andamento del fatturato nelle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007, per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmecc.	Ceramica e affini	Altre manifatturiere	TOTALE
Maggiore	22,6	9,5	5,3	37,5	22,2	11,1	33,3	20,9
Minore	41,9	66,7	52,6	37,5	48,1	44,4	33,3	45,9
Uguale	32,3	23,8	36,8	25,0	25,9	44,4	24,2	29,1
Ns/Nr	3,2	0,0	5,3	0,0	3,7	0,0	9,1	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	-19,4	-57,1	-47,4	0,0	-25,9	-33,3	0,0	-25,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 6 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese manifatturiere nella provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*

Miglioramento della domanda	29,0
Miglioramento della qualità dei prodotti/prezzi	48,4
Miglioramento della competitività del prezzo	19,3
Azione di penetrazione commerciale più incisiva	22,6
Migliore conoscenza delle opportunità di mercato	19,3
Investimenti	19,3
Altro	6,4
Ns/Nr	29,0
Totale	100,0

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

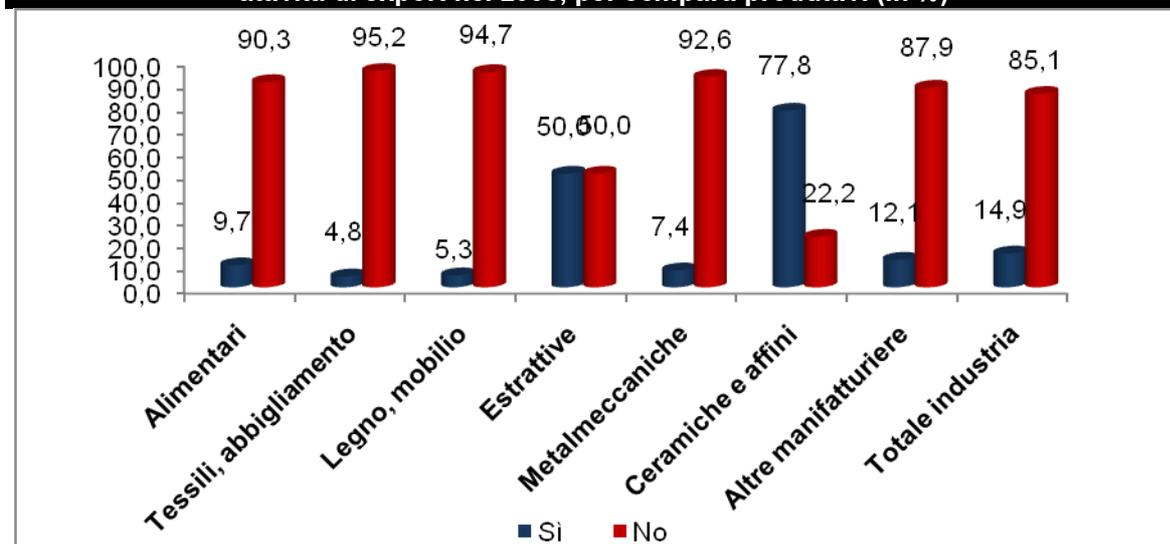
Tab. 7 – Cause di peggioramento del fatturato delle imprese manifatturiere nella provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*

Peggioramento della domanda	76,5
Peggioramento della competitività del prezzo	19,1
Maggiore concorrenza	26,5
Altro	4,4
Ns/Nr	2,9
Totale	100,0

*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

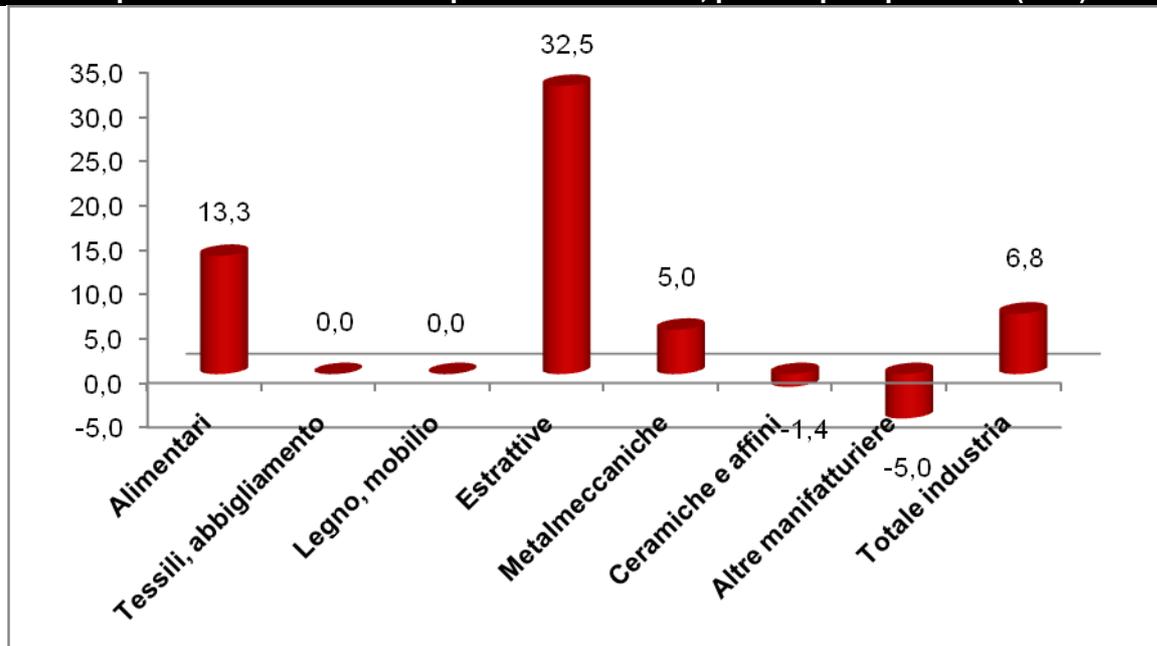
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 6 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che hanno effettuato attività di export nel 2008, per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 7 – Andamento quantitativo del fatturato esportato nel 2008 rispetto al 2007 nelle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo, per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 8 - Variazioni quantitative nel 2008 rispetto al 2007 del portafoglio ordini e degli occupati nelle industrie manifatturiere della provincia di Viterbo, per comparti produttivi (in %)

	Portafoglio ordini	Occupati
Alimentari	-5,5	-4,6
Tessili, Abbigliamento	-15,5	-2,6
Legno, mobilio	-13,6	0,0
Estrattive	2,1	-0,6
Metalmeccaniche	-11,7	0,6
Lavorazione artistica di ceramica e affini	0,8	-7,8
Altre manifatturiere	-5,8	-1,1
Totale Industria	-8,4	-2,0

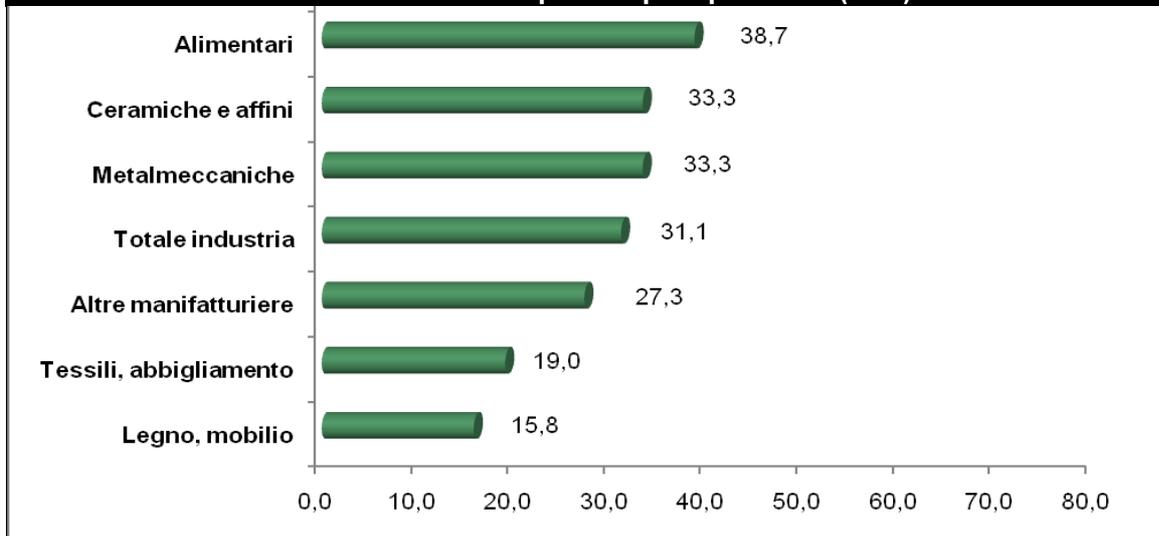
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 9 – Presenza di investimenti nelle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2007 e nel 2008 per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmecc.	Ceramica e affini	Altre manifatturiere	TOTALE
2007								
Si	20,7	15,0	43,5	64,7	21,2	40,0	37,5	32,8
No	79,3	85,0	56,5	29,4	78,8	60,0	62,5	66,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2008								
Si	38,7	19,0	15,8	75,0	33,3	33,3	27,3	31,1
No	61,3	81,0	84,2	25,0	66,7	66,7	72,7	68,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 8 - Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che hanno effettuato investimenti nel 2008 per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 10 – Andamento degli investimenti effettuati dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007 per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmecc.	Ceramica e affini	Altre manifatturiere	TOTALE
Maggiore	66,7	50,0	0,0	16,7	44,4	100,0	44,4	47,8
Minore	0,0	0,0	33,3	16,7	11,1	0,0	11,1	8,7
Uguale	25,0	50,0	66,7	66,7	44,4	0,0	22,2	37,0
Ns/Nr	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	22,2	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	66,7	50,0	-33,3	0,0	33,3	100,0	33,3	39,1

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

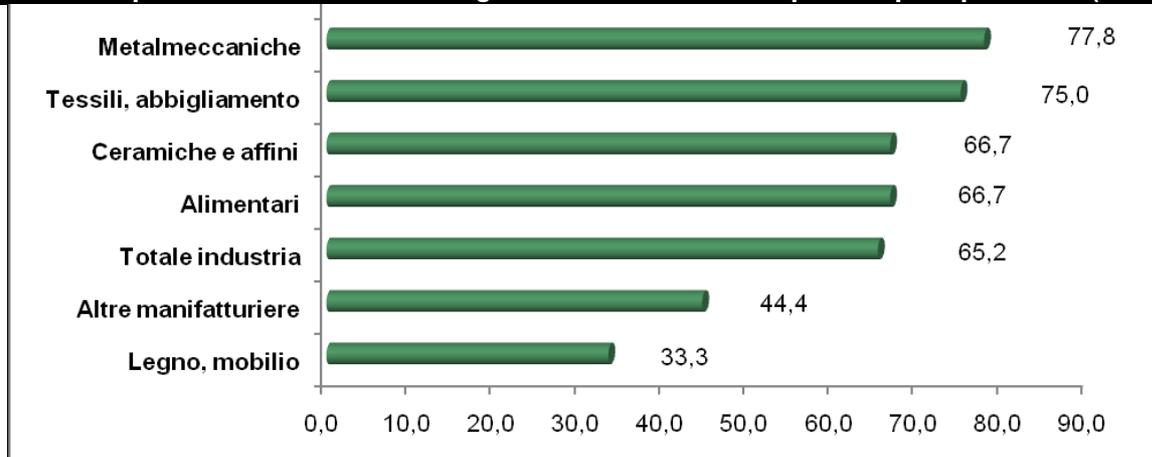
Tab. 11 – Finalità degli investimenti effettuati dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*

Riduzione dei costi	13,0
Aumento della capacità produttiva	37,0
Sola sostituzione di macchinari obsoleti	39,1
Minore impiego di risorse umane	8,7
Adeguamento allo standard competitivo	17,4
L'accesso a nuovi segmenti di mercato	23,9
Altro	4,3
Ns/Nr	6,5
Totale	100,0

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 9 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo in cui sono stati effettuati processi di innovazione degli investimenti nel 2008 per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 12 – Natura dei processi di innovazione degli investimenti effettuati dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)

Innovazione di prodotto	30,0
Innovazione di processo	30,0
Innovazione organizzativa	16,7
Nuovo assetto logistico	6,7
Nuovo assetto commerciale	6,7
Altro	10,0
Totale	100,0

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2009

Procedendo all'analisi qualitativa inerente le previsioni per il 2009, emerge, per il settore manifatturiero, un clima all'insegna della flessione con saldi previsionali non favorevoli (produzione -48,0%; fatturato -44,6%; portafoglio ordini -42,6% ed occupazione -15,5%) e di maggior intensità rispetto a quelli registrati per il 2008, lasciando così desumere il progressivo dispiegarsi degli effetti della crisi sul sistema produttivo della Tuscia anche durante tutto l'anno in corso. Più precisamente, considerando le stime inerenti il volume di affari, le difficoltà più incisive sembrano destinate ad interessare il comparto del legno-mobilio (saldo previsionale pari al -73,7%), del tessile-abbigliamento (-66,7%) e del metalmeccanico (-51,8%). Di entità più contenuta risultano, invece, le attese di contrazione dei livelli di fatturato per il segmento estrattivo (-37,5%), della ceramica (-33,3%) e dell'alimentare (-25,8%), che evidenziano saldi inferiori a quello registrato per l'industria viterbese nel suo complesso (-44,6%). Tali risultanze trovano riscontro nelle previsioni inerenti l'andamento puntuale del volume di affari che, nel corso del 2009, perdura in area negativa per la totalità dei comparti produttivi, con la sola eccezione del segmento della ceramica (+1,7%). Dinamiche eterogenee caratterizzano, invece, le stime inerenti il fatturato estero che indicano, da un lato variazioni in flessione per il tessile-abbigliamento (-30,0%) e per le attività di estrazione di minerali (-3,3%) e dall'altro, mostrano attese di incremento per il comparto alimentare (+10,0%) e della ceramica (+12,2%).

Tuttavia, dalla relativa indagine qualitativa emerge come l'86,5% dell'imprenditoria locale non preveda di effettuare attività di export, nel corso del 2009, il che evidenzia, ancora una volta, la scarsa internazionalizzazione del sistema imprenditoriale locale.

*Nuovo impulso
per l'attività
di investimento*

In tale scenario previsionale, un riscontro ottimistico si evince in relazione all'attività di investimento, che, nel 2009, sembra essere destinata a trovare un nuovo impulso. Si assiste, infatti, ad un incremento del flusso di investimenti, con conseguenti saldi previsionali positivi per il settore manifatturiero della provincia (+51,9%) e per i singoli comparti produttivi (alimentari +60,0%; tessile-abbigliamento +25,0%; legno-mobilia +33,3%; metalmeccanico +100,0%; ceramica e affini +50,0%; altre manifatturiere +60,0%).

Tab. 13 – Previsioni di andamento del fatturato nelle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilia	Estrattive	Metalmecc.	Ceramica e affini	Altre manifatturiere	TOTALE
Maggiore	19,4	0,0	0,0	0,0	3,7	22,2	9,1	8,1
Minore	45,2	66,7	73,7	37,5	55,6	55,6	39,4	52,7
Uguale	32,3	23,8	15,8	62,5	18,5	22,2	33,3	27,7
Ns/Nr	3,2	9,5	10,5	0,0	22,2	0,0	18,2	11,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Saldo	-25,8	-66,7	-73,7	-37,5	-51,9	-33,3	-30,3	-44,6

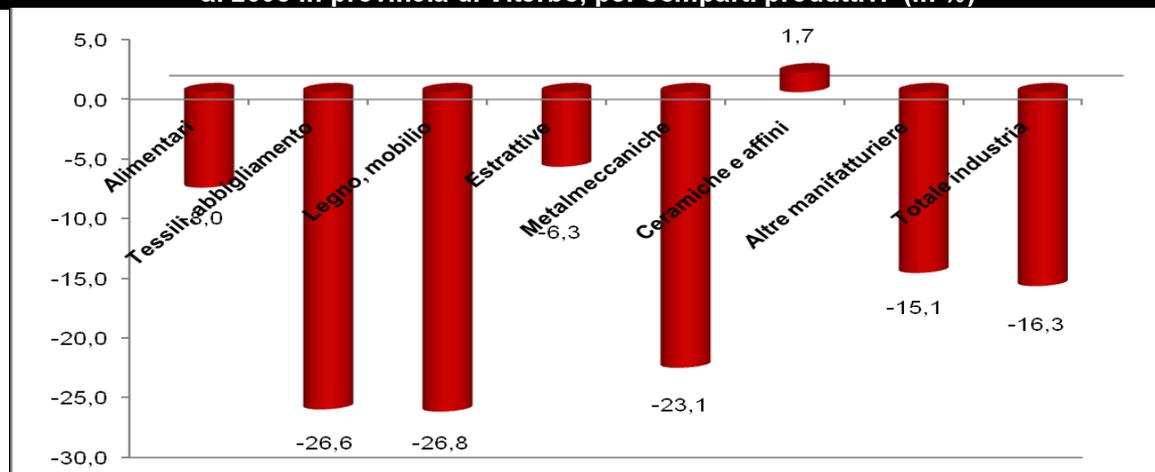
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 14 – Previsioni di andamento dei saldi dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere in provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008, per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilia	Estrattive
Produzione		-38,7	-52,4	-68,4
Fatturato		-25,8	-66,7	-37,5
Portafoglio ordini		-25,8	-52,4	-63,2
Occupati		0,0	-19,0	-21,1
	Metalmeccaniche	Ceramica e affini	Altre manifatturiere	TOTALE
Produzione		-63,0	-44,4	-48,0
Fatturato		-51,9	-33,3	-44,6
Portafoglio ordini		-48,1	-44,4	-42,6
Occupati		-11,1	-33,3	-15,5

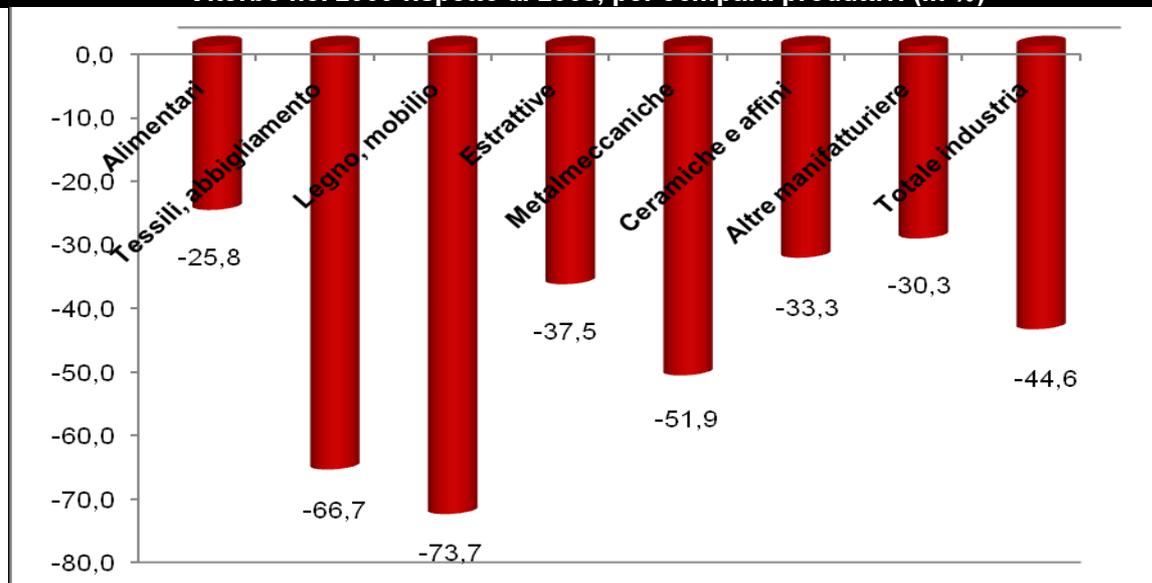
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 10- Previsioni quantitative del fatturato delle imprese manifatturiere nel 2009 rispetto al 2008 in provincia di Viterbo, per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 11– Previsioni di saldi di fatturato nelle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008, per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 15 – Cause di previsto miglioramento del fatturato delle imprese manifatturiere nella provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*

Miglioramento della domanda	25,0
Miglioramento della qualità dei prodotti/prezzi	58,3
Miglioramento della competitività del prezzo	16,7
Azione di penetrazione commerciale più incisiva	16,7
Migliore conoscenza delle opportunità di mercato	16,7
Investimenti	16,7
Totale	100,0

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

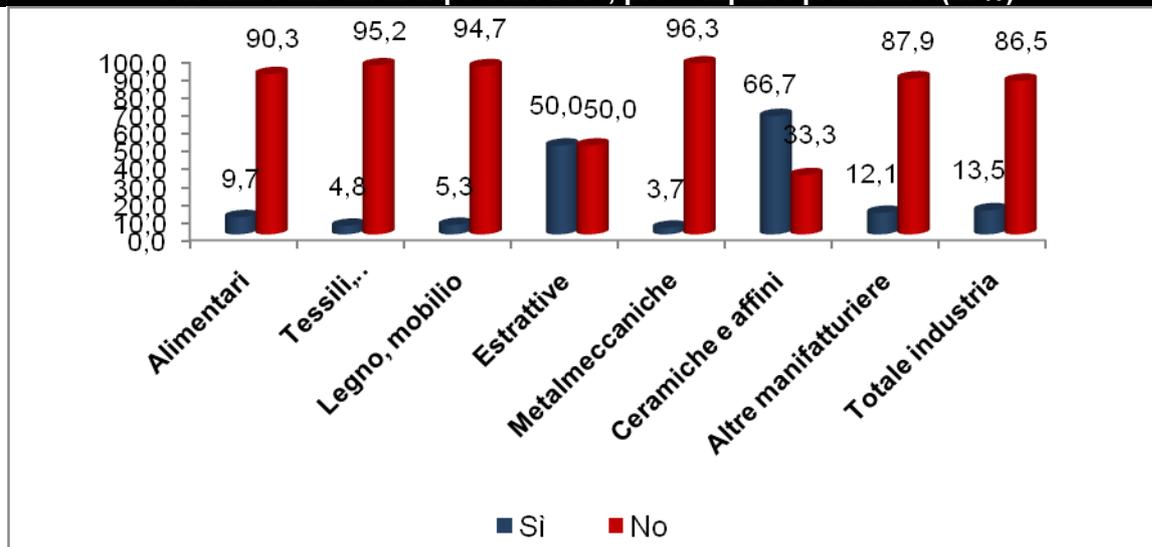
Tab. 16 – Cause di previsto peggioramento del fatturato delle imprese del manifatturiero nella provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*

Peggioramento della domanda	82,1
Peggioramento della competitività del prezzo	15,4
Peggioramento della qualità dei propri prodotti	1,3
Maggiore concorrenza	16,7
Altro	2,6
Ns/Nr	2,6
Totale	100,0

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

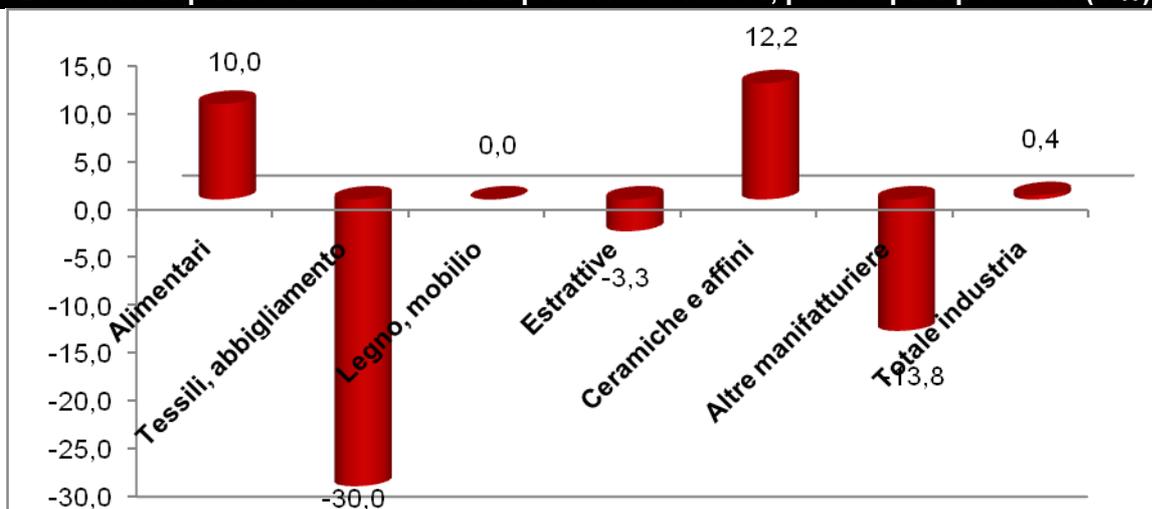
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 12 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che prevedono di effettuare attività di export nel 2009, per comparto produttivo (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 13 – Previsioni di andamento puntuale del fatturato esportato nel 2009 rispetto al 2008 nelle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo, per comparti produttivi (in%)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 17 – Previsioni di investimento nelle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009, per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmecc.	Ceramica e affini	Altre manifatturiere	TOTALE
Si	16,1	19,0	15,8	25,0	14,8	44,4	15,2	18,2
No	77,4	81,0	78,9	75,0	81,5	55,6	81,8	78,4
Ns/Nr	6,5	0,0	5,3	0,0	3,7	0,0	3,0	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 18 – Andamento degli investimenti effettuati o previsti dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008, per comparti produttivi (in %)

	Alimentari	Tessili, Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmecc.	Ceramica e affini	Altre manifatturiere	TOTALE
Maggiore	60,0	25,0	66,7	0,0	100,0	50,0	60,0	55,6
Minore	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	3,7
Uguale	40,0	75,0	0,0	100,0	0,0	50,0	0,0	33,3
Ns/Nr	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	7,4
Saldo	60,0	25,0	33,3	0,0	100,0	50,0	60,0	51,9

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

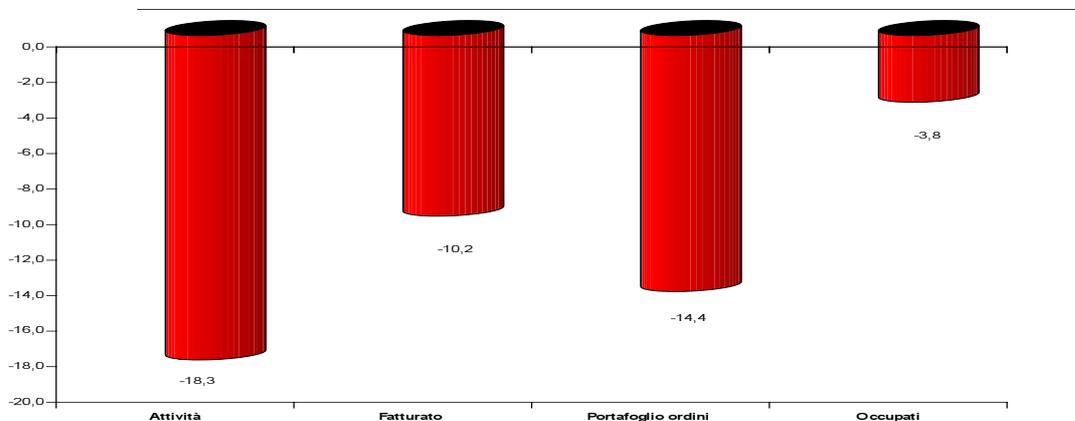
10.3 Le costruzioni

Il consuntivo 2008

Nello scenario provinciale, il settore edile sembra soffrire maggiormente la congiuntura, rispetto ai settori precedentemente oggetto di analisi. Tale affermazione trova riscontro nell'indagine quantitativa che evidenzia, nel 2008, per le costruzioni un sensibile contenimento di tutti gli indicatori di performance (Attività produttiva -18,3%; fatturato -10,2%; portafoglio ordini -14,4%; occupazione -3,8%). Coerentemente a tali risultanze, dall'indagine qualitativa, relativa al periodo di riferimento, si evidenziano trend in flessione per tutti gli indicatori congiunturali considerati. Sebbene, anche in questo contesto, vi sia una diffusa percezione di stazionarietà (attività 32,4%; 38,2%; portafoglio ordini 38,2%), si registrano saldi non favorevoli per i livelli di attività (-51,5%), di fatturato (-26,5%) e di portafoglio ordini (-41,2%). Come già emerso dall'analisi inerente gli altri settori del panorama provinciale, l'occupazione risulta essere l'unica variabile per cui prevalgono significativamente, tra gli imprenditori, stime di invarianza (72,9%). Tuttavia, anche per i livelli occupazionali si registra un saldo negativo (-4,4%), anche se di entità più contenuta rispetto ai saldi dei restanti indicatori congiunturali precedentemente oggetto di analisi.

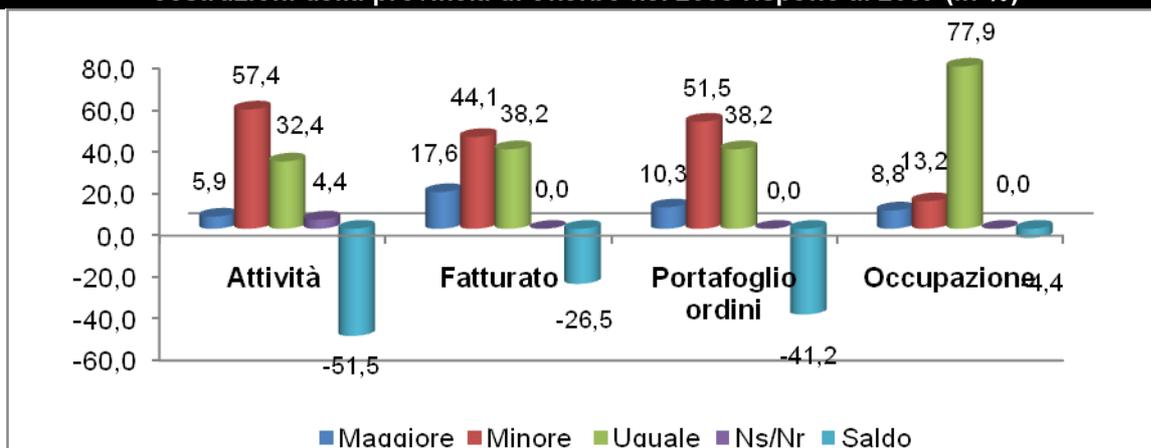
In tale scenario provinciale, un riscontro rassicurante emerge, invece, dai dati relativi ai flussi di investimento, che, per il 2008, si mostrano in deciso aumento, facendo registrare un saldo positivo di entità pari a +35,3%. Ben il 52,9% delle imprese intervistate, infatti, afferma di aver incrementato, nel periodo di riferimento, il volume di risorse finanziarie impiegate per tale attività. Inoltre, dall'analisi concernente la destinazione degli investimenti, emerge come questi siano prevalentemente finalizzati all'aumento della capacità produttiva (41,2%), mediante l'implementazione di politiche di innovazione, attuate, nel corso del 2008, dal 58,8% delle imprese campione. Infine, per quel che concerne la natura dei processi innovativi, si distinguono innovazioni di processo (40,0%), organizzative (30,0%) e di prodotto (20,0%).

Graf. 14 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007 (Variazioni quantitative in %)



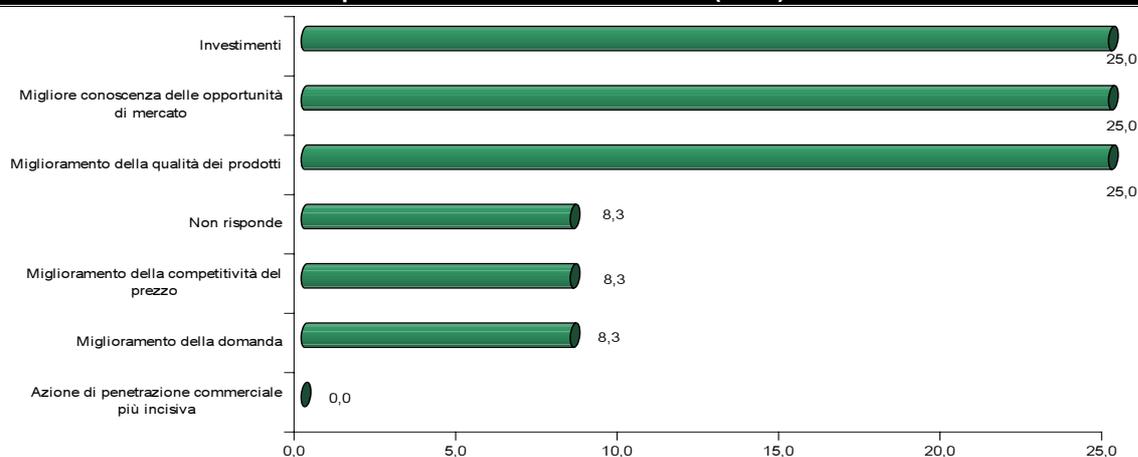
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 15 – Andamento dei saldi dei principali indicatori congiunturali delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

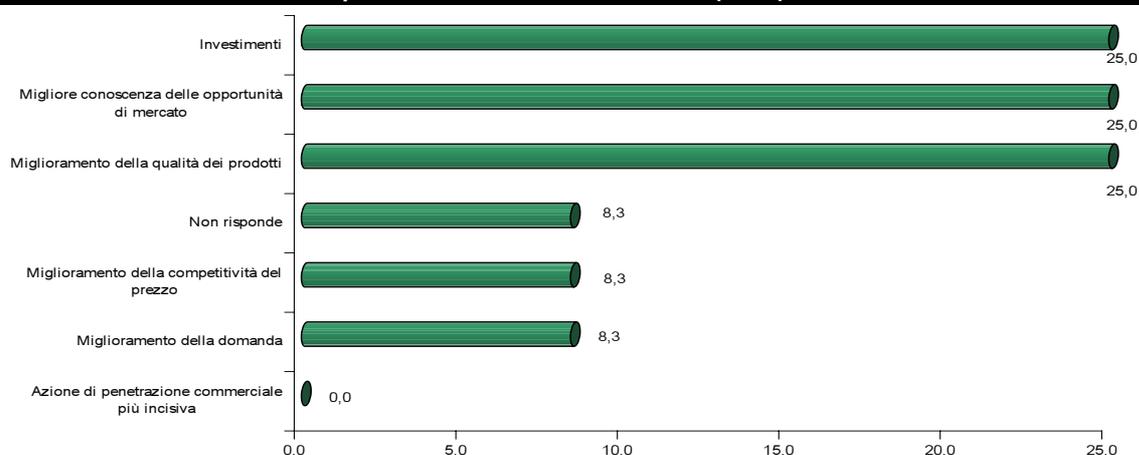
Graf. 16 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese delle costruzioni nella provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

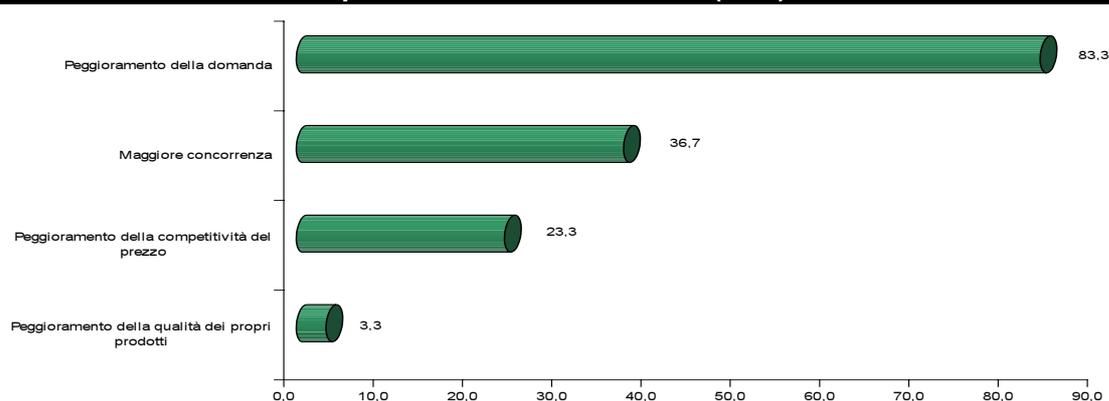
Graf. 16 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese delle costruzioni nella provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 17 - Cause di peggioramento del fatturato delle imprese delle costruzioni nella provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

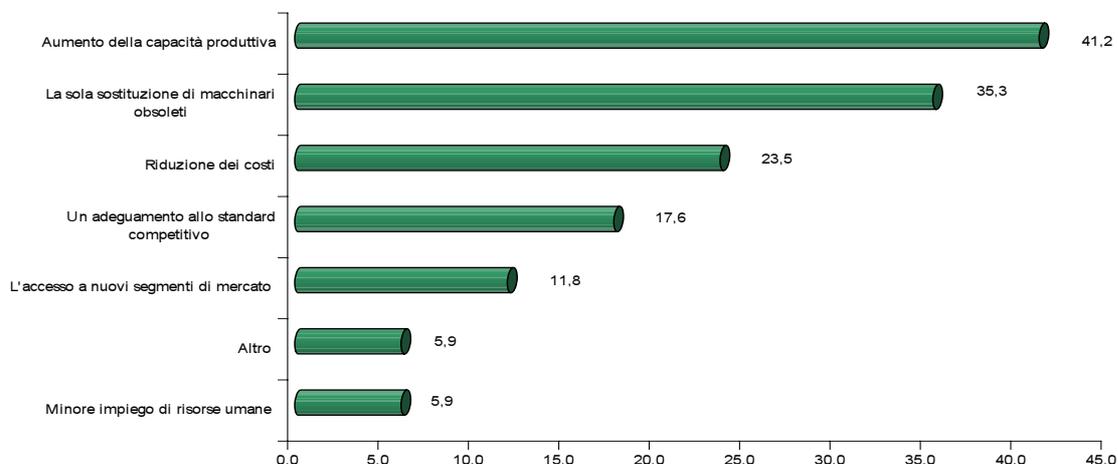
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 19 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che hanno effettuato investimenti nel 2008 e nel 2007 e variazione dei flussi di investimento rispetto al 2007 (in %)

	2008	2007
Si	25,0	17,7
No	75,0	75,8
Ns/Nr	0,0	6,5
Totale	100,0	100,0
Flusso di investimenti (2008/2009)		
Maggiore	52,9	
Minore	17,6	
Uguale	29,4	
Ns/Nr	0,0	
Totale	100,0	
Saldo	35,3	

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 18 – Destinazione degli investimenti effettuati dalle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 20 – Presenza e natura di processi di innovazione negli investimenti effettuati dalle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)

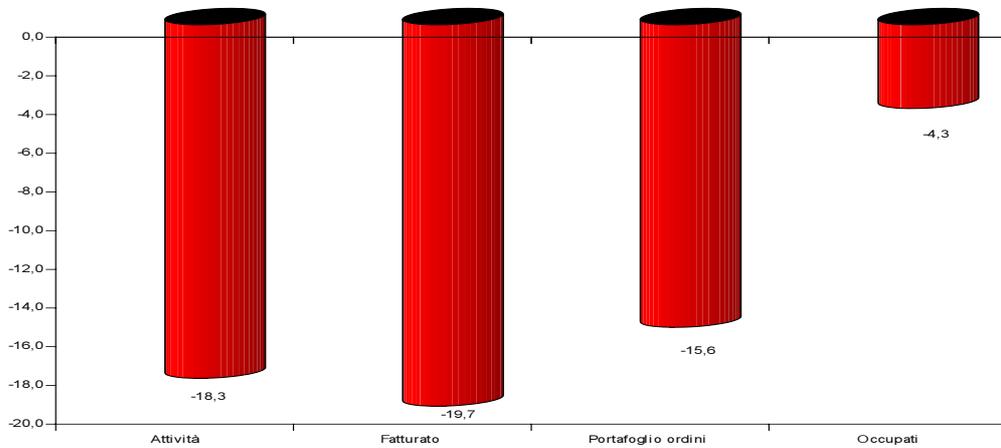
Politiche di innovazione	
Si	58,8
No	41,2
Totale	100,0
Natura dei processi innovativi	
Innovazione di processo	40,0
Innovazione di prodotto	20,0
Innovazione organizzativa	30,0
Nuovo assetto commerciale	10,0
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2009

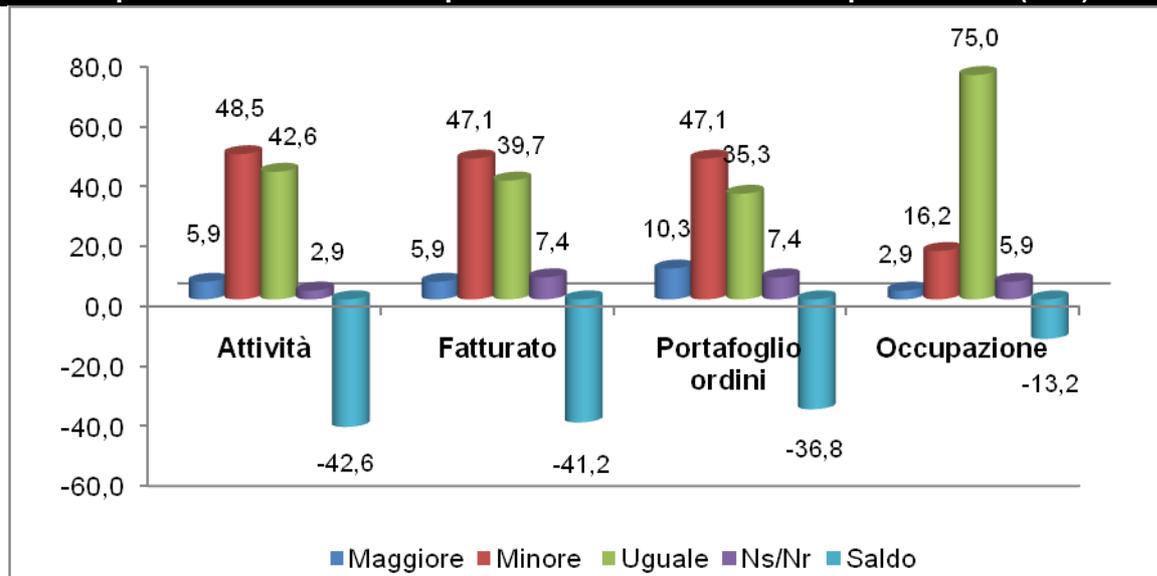
Per quel che concerne le attese per il 2009, si delinea un quadro provinciale sostanzialmente omogeneo a quello delineatosi per il 2008, con il perdurare dei saldi in area negativa per tutti gli indicatori congiunturali di analisi (attività -42,6%; fatturato -41,2%; portafoglio ordini -36,8%; occupazione -13,2%). Si evidenzia, inoltre, la presenza di rilevanti attese di invarianza (attività 42,6%; fatturato 39,7%; portafoglio ordini 35,3%), che, tuttavia, non trovano riscontro nelle stime di andamento puntuale dei principali indicatori congiunturali, che delineano, nel complesso, un quadro previsionale non roseo per il settore edile della provincia, dato il progressivo riassorbimento atteso di tutte le variabili di analisi (attività -18,3%; fatturato -19,7%; portafoglio ordini -15,6%; occupazione -4,3%). A fronte di tali risultanze, si ritiene, tuttavia, doveroso evidenziare la rilevanza delle previsioni sugli investimenti che registrano, rispetto al 2008, una importante quota di imprese intenzionate ad aumentarne il volume (25,0%), dando così luogo ad un saldo previsionale positivo di entità pari a +12,5%.

Graf. 19 – Stime di andamento puntuale dei principali indicatori congiunturali delle imprese delle costruzioni in provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (in %)



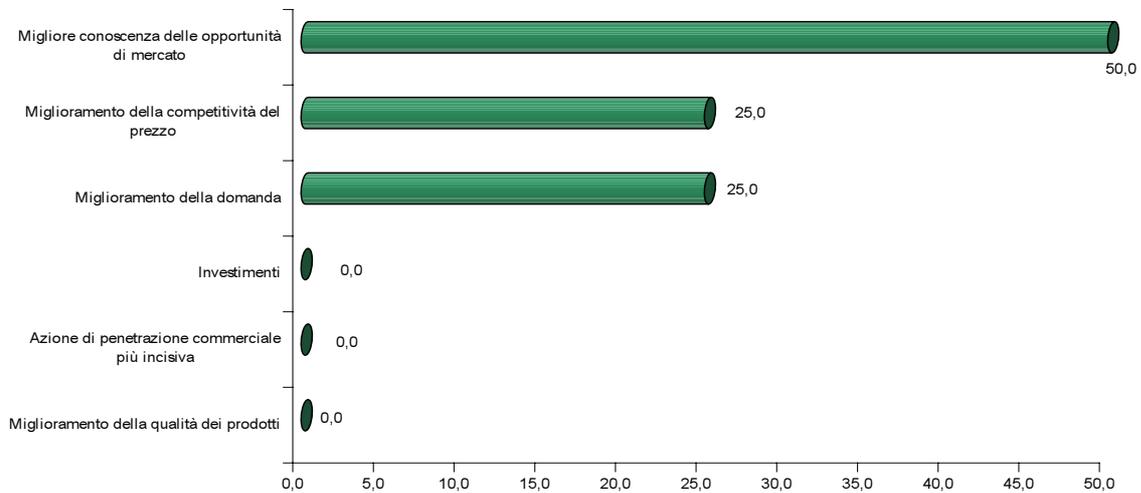
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 20 – Previsioni di andamento dei saldi dei principali indicatori congiunturali delle imprese delle costruzioni in provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (in %)



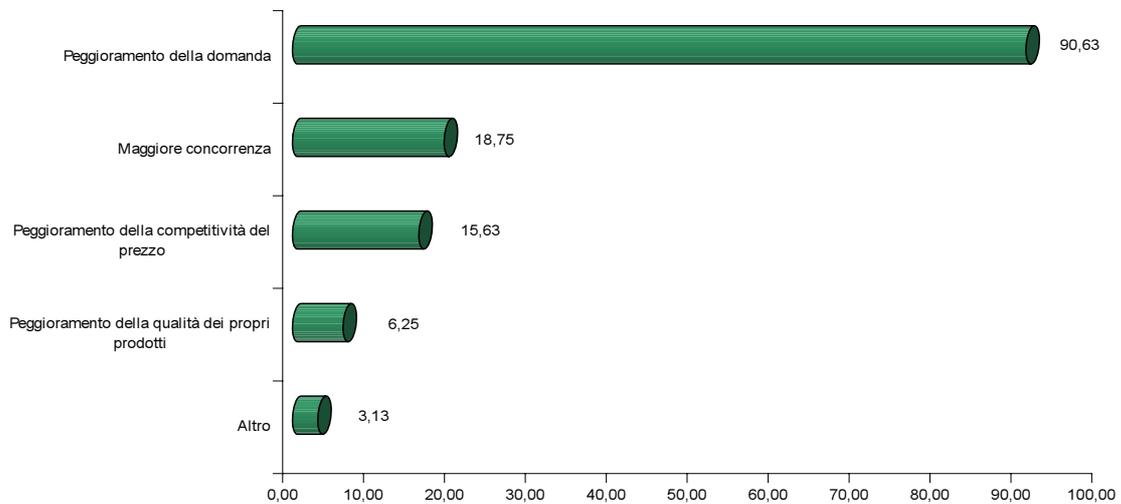
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 21 – Cause di previsto miglioramento del fatturato delle imprese delle costruzioni nella provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
 Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 22– Cause di previsto peggioramento del fatturato delle imprese delle costruzioni nella provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100
 Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 21 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che prevedono di investire nel 2009 e variazione dei flussi di investimento rispetto al 2008 (in %)

Attività di investimenti nel 2009 (in %)	
Si	11,7
No	80,9
Ns/Nr	7,3
Totale	100,0
Flusso di investimenti al 2008 (in %)	
Maggiore	25,0
Minore	12,5
Uguale	62,5
Ns/Nr	0,0
Totale	100,0
Saldo	12,5

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

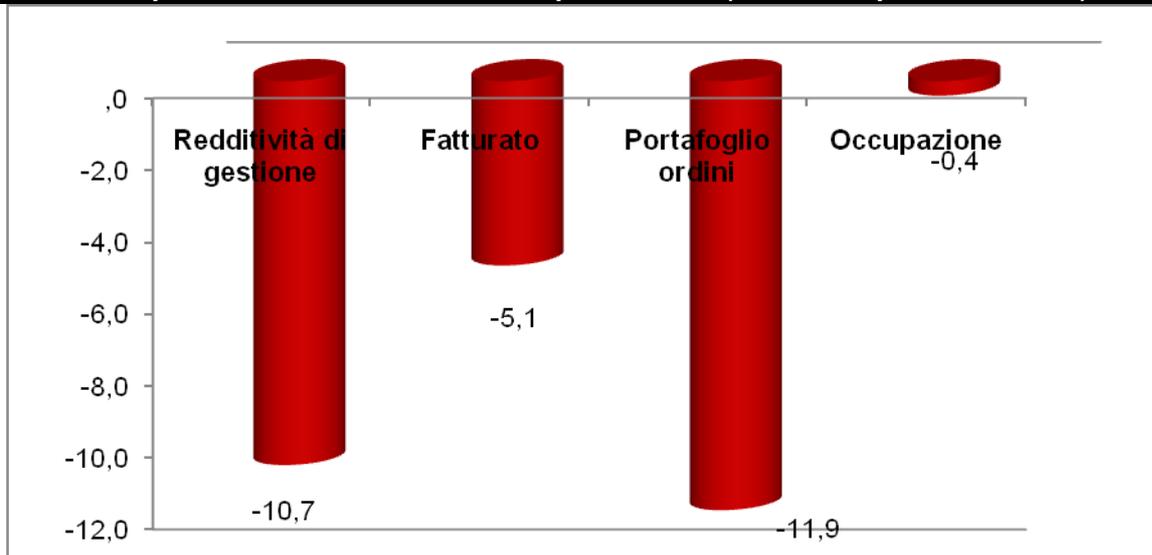
10.4 Il commercio

Il consuntivo 2008

I risultati precedentemente esposti per gli altri settori provinciali trovano conferma nell'analisi delle variabili qualitative condotta per il settore del commercio. Infatti, sebbene in quest'ultimo si registri una sensibile percezione di stazionarietà (fatturato 27,5%; redditività di gestione 25,0%; portafoglio ordini 26,3%; occupazione 85,0%), prevalgono, per i principali indicatori di performance, dichiarazioni di diminuzione (fatturato 50,0%; redditività di gestione 60,0%; portafoglio ordini 58,8%), con conseguenti saldi non favorevoli. Nello specifico, questi ultimi sono pari a -47,5% per redditività di gestione, -28,8% per fatturato ed, infine, -48,8% per portafoglio ordini. Favorevole risulta, invece, il saldo dell'occupazione dipendente (+1,3%). Tali risultanze, trovano conferma nella corrispondente indagine quantitativa che evidenzia, per il 2008, variazioni puntuali in flessione per redditività di gestione (-10,7%), fatturato (-5,1%) e portafoglio ordini (-11,9%)

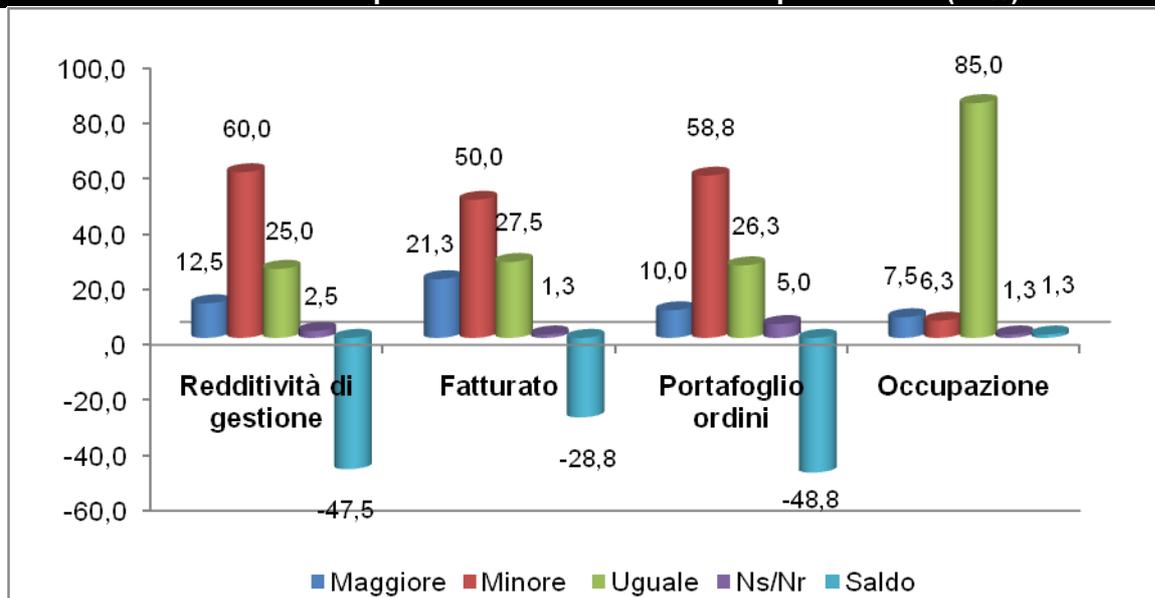
In tale scenario provinciale, un segnale favorevole si rileva in riferimento al volume d'affari. Nel 2008, infatti, il 21,3% delle imprese intervistate dichiara un aumento dei propri livelli di fatturato. Le cause di miglioramento di quest'ultimo sono individuate, principalmente, nell'aumento in termini di competitività di prezzo (52,9%) e di qualità dei prodotti (35,3%), cui si accompagna un conseguente incremento della domanda interna (29,4%). Un segnale particolarmente favorevole emerge, inoltre, dall'analisi inerente il flusso di investimenti, in relazione al quale ben il 66,7% delle imprese dichiara di aver incrementato, rispetto al 2007, la propria attività di investimento, dando così luogo ad un saldo congiunturale significativamente positivo (+50,0%). Più nello specifico, una prospettiva ottimistica emerge dall'analisi sulla destinazione degli investimenti, la maggior parte dei quali risulta essere finalizzata all'aumento della capacità produttiva (25,0%). Ma in ottica dinamica, di lungo periodo, ciò che rileva per il settore del commercio è la presenza di politiche di innovazione negli investimenti che, nel corso del 2008, ben il 66,7% delle imprese intervistate dichiara di aver effettuato.

Graf. 23 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007 (Variazioni quantitative in %)



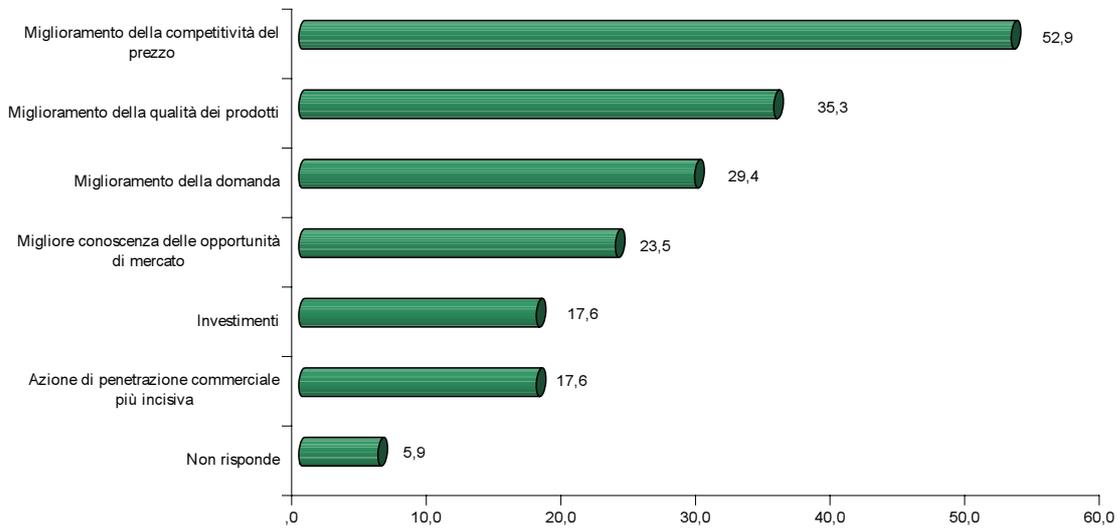
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 24 – Andamento dei saldi dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

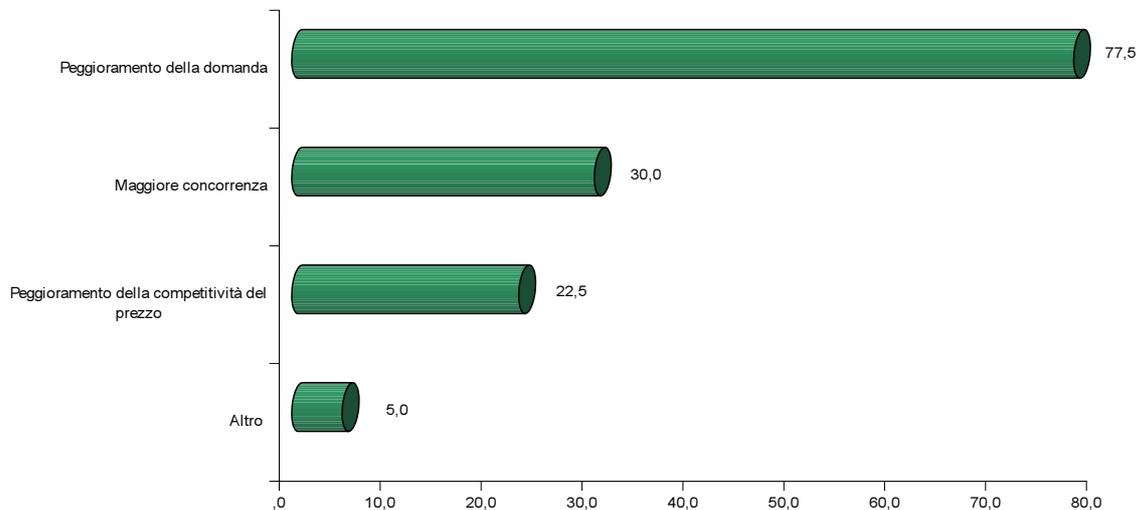
Graf. 25 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese del commercio nella provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 26 – Cause di peggioramento del fatturato delle imprese del commercio nella provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

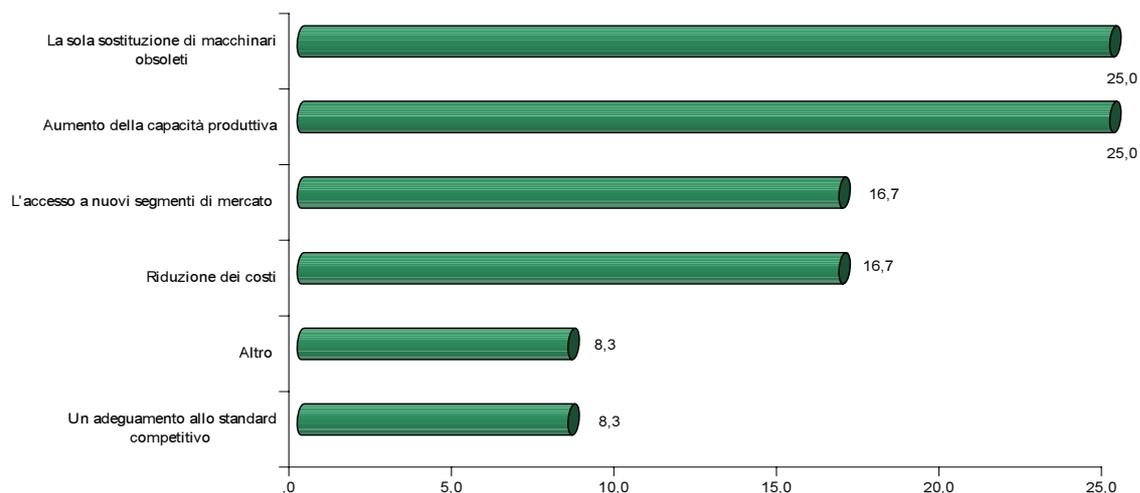
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 22 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che hanno effettuato investimenti nel 2008 e nel 2007 e variazione dei flussi di investimento rispetto al 2007 (in %)

	2008	2007
Si	15,0	17,1
No	83,8	81,4
Ns/Nr	1,3	1,4
Totale	100,0	100,0
Flusso di investimenti		
Maggiore	66,7	
Minore	16,7	
Uguale	8,3	
Ns/Nr	8,3	
Totale	100,0	
Saldo	50,0	

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 27 – Destinazioni degli investimenti effettuati nelle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 23 – Presenza e natura di processi di innovazione negli investimenti effettuati dalle imprese del commercio della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)

Politiche di innovazione negli investimenti	
Si	66,7
No	33,3
Totale	100,0
Natura dei processi innovativi	
Innovazione di processo	37,5
Innovazione di prodotto	12,5
Innovazione organizzativa	25,0
Nuovo assetto logistico	25,0
Totale	100,0

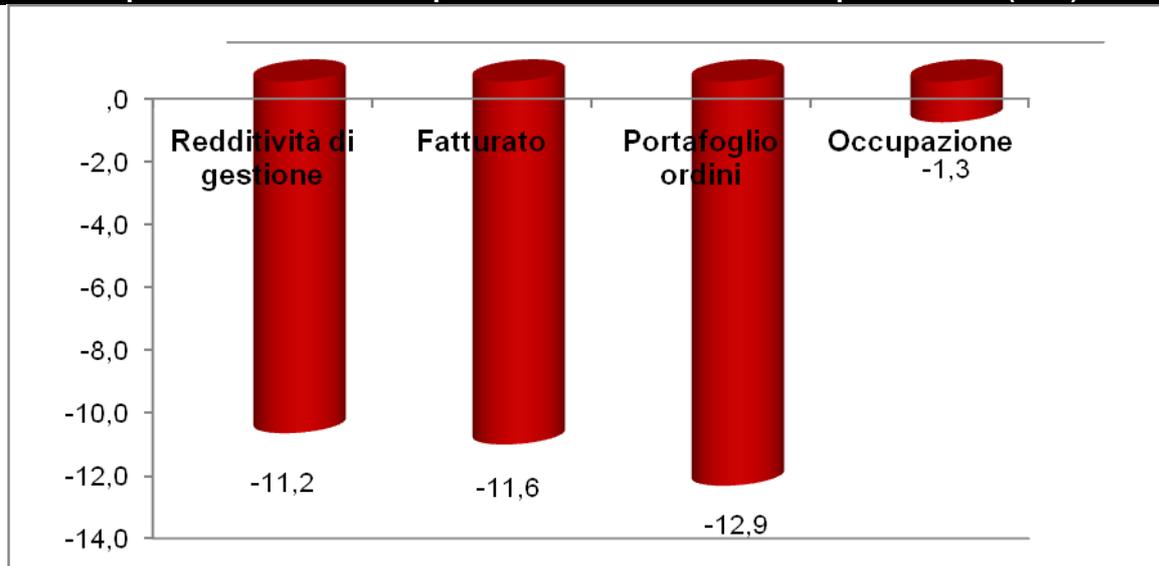
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2009

Procedendo all'analisi dei dati quantitativi inerenti le previsioni per il 2009, emerge un clima di ulteriore contrazione rispetto a quello delineatosi per il 2008, con variazioni puntuali attese sensibilmente in flessione per redditività di gestione (-11,2%), per fatturato (-11,6%) e portafoglio ordini (-12,9%). Per quel che concerne l'indagine qualitativa, sebbene si ravvisi, per tutti gli indicatori congiunturali, un certo grado di invarianza (fatturato 33,8%; redditività di gestione 37,5%; portafoglio ordini 26,3%), dominano, per il 2009, le attese di contenimento (fatturato 53,8%; redditività di gestione 46,3%; portafoglio ordini 58,8%). Nel complesso, gli indicatori perdurano in area negativa, registrando saldi previsionali pari a -38,8% per redditività di gestione, -46,3% per fatturato e -51,3% per portafoglio ordini. In questo contesto l'occupazione risulta, ancora una volta, la variabile meno vischiosa, mostrando le attese di stazionarietà più consistenti (91,3%) ed un saldo non favorevole ma di entità maggiormente contenuta (-3,8%).

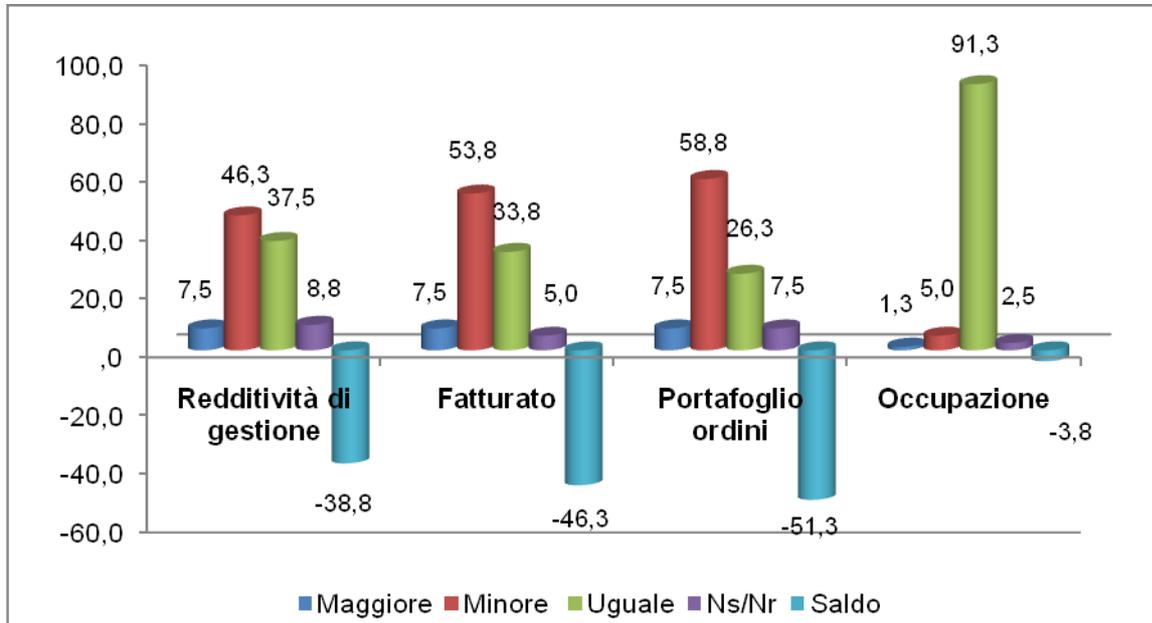
In tale quadro previsionale, risulta opportuno evidenziare la presenza di una percentuale di imprese che -per il 2009- prevede di realizzare un miglioramento del proprio volume di affari (7,5%). Le principali cause di tale aumento sono ascrivibili ad un miglioramento in termini di competitività di prezzo, associato ad un incremento nei livelli di domanda interna. Nel corso del 2009, sembrano, infine, trovare nuovo impulso gli investimenti che evidenziano un saldo previsionale positivo (+40,0%), con una consistente quota di imprese che stima di incrementare i propri flussi di investimento (46,7%).

Graf. 28 – Stime di andamento puntuale dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio in provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (in %)



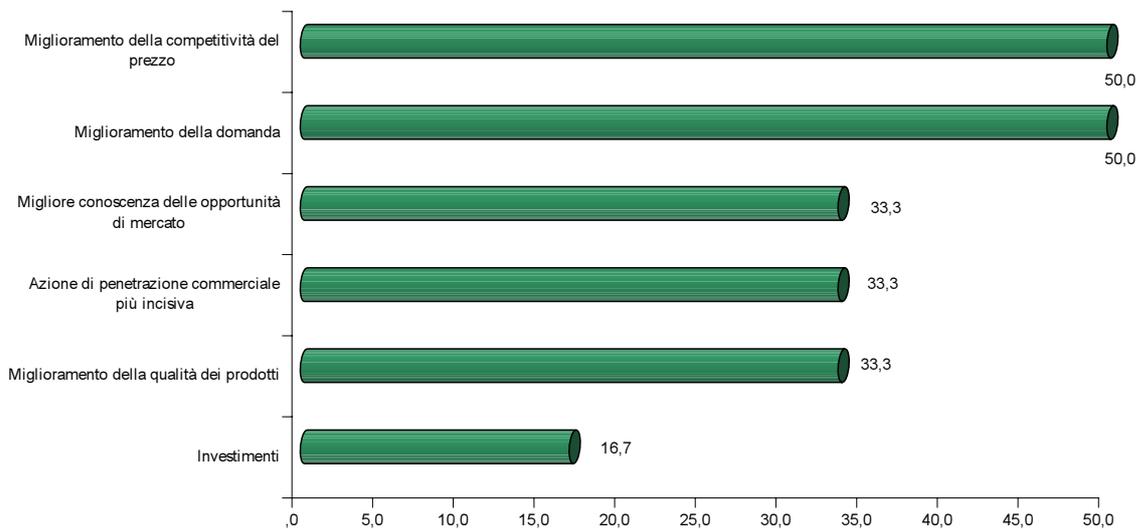
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 29 – Previsioni di andamento dei saldi dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio in provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

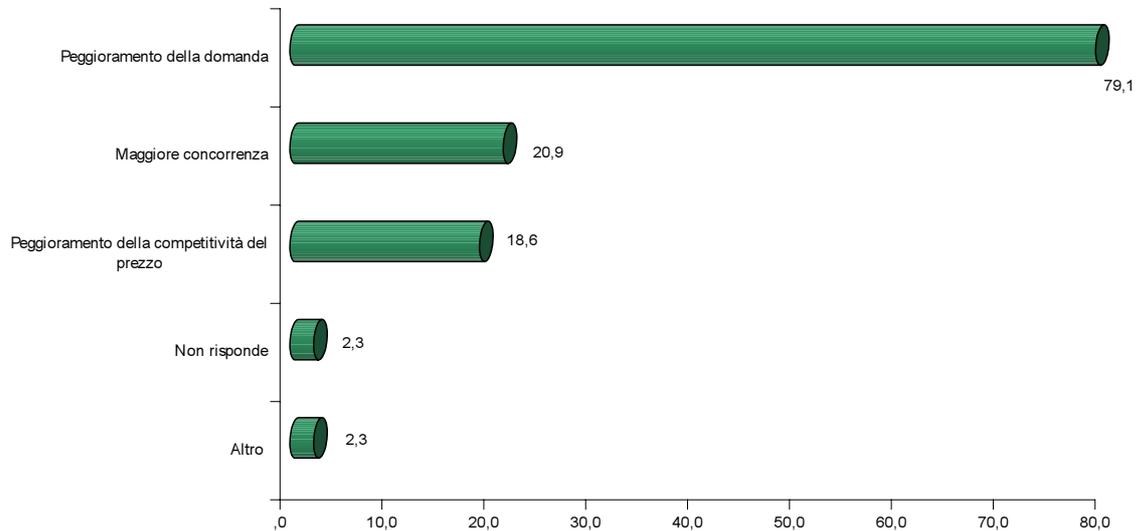
Graf. 30 – Cause di previsto miglioramento del fatturato delle imprese del commercio nella provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 31 – Cause di previsto peggioramento del fatturato delle imprese del commercio nella provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*



*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 24 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che prevedono di investire nel 2009 e variazione dei flussi di investimento rispetto al 2008 (in %)

Attività di investimenti nel 2009 (in %)	
Si	18,8
No	76,3
Ns/Nr	5,0
Totale	100,0
Flusso di investimenti rispetto al 2008 (in %)	
Maggiore	46,7
Minore	6,7
Uguale	26,7
Ns/Nr	20,0
Totale	100,0
Saldo	40,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

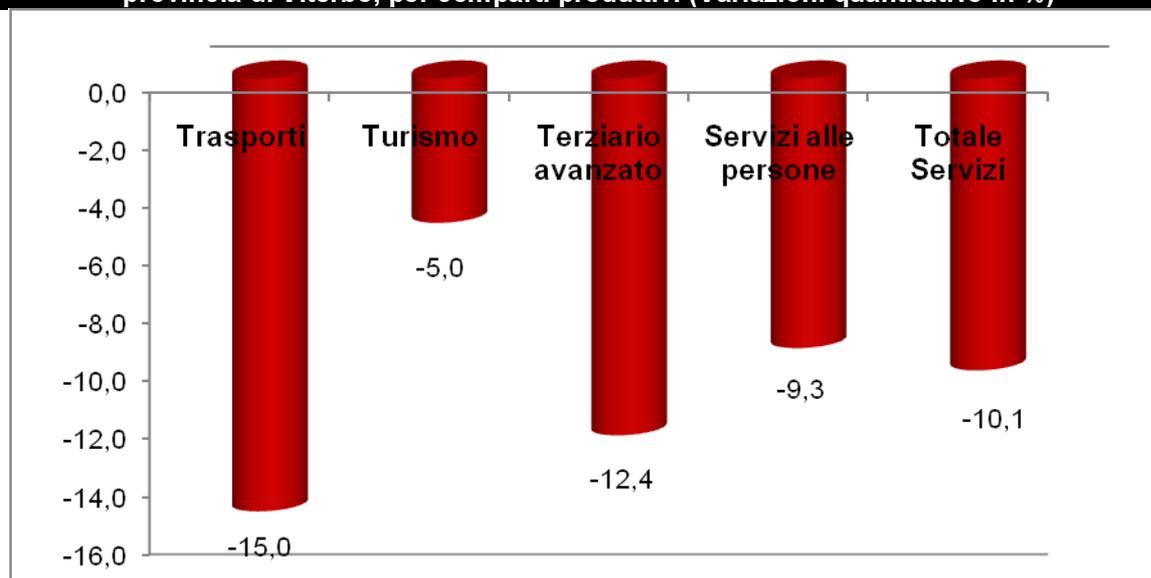
10.5 I servizi

Il consuntivo 2008

Nell'ambito del panorama economico provinciale, anche il settore dei servizi sembra versare, nel corso del 2008, in una situazione di complessità. Nel periodo di riferimento, si registrano, infatti, saldi congiunturali non favorevoli per i principali indicatori quali redditività di gestione (-33,8%), fatturato (-29,7%), e portafoglio ordini (-32,4%). L'unica eccezione è rappresentata dall'occupazione che risulta essere, per via dei numerosi vincoli normativi e tecnici, la variabile meno sensibile agli shock congiunturali, registrando, nel 2008, un saldo congiunturale positivo di entità pari a +1,4%.

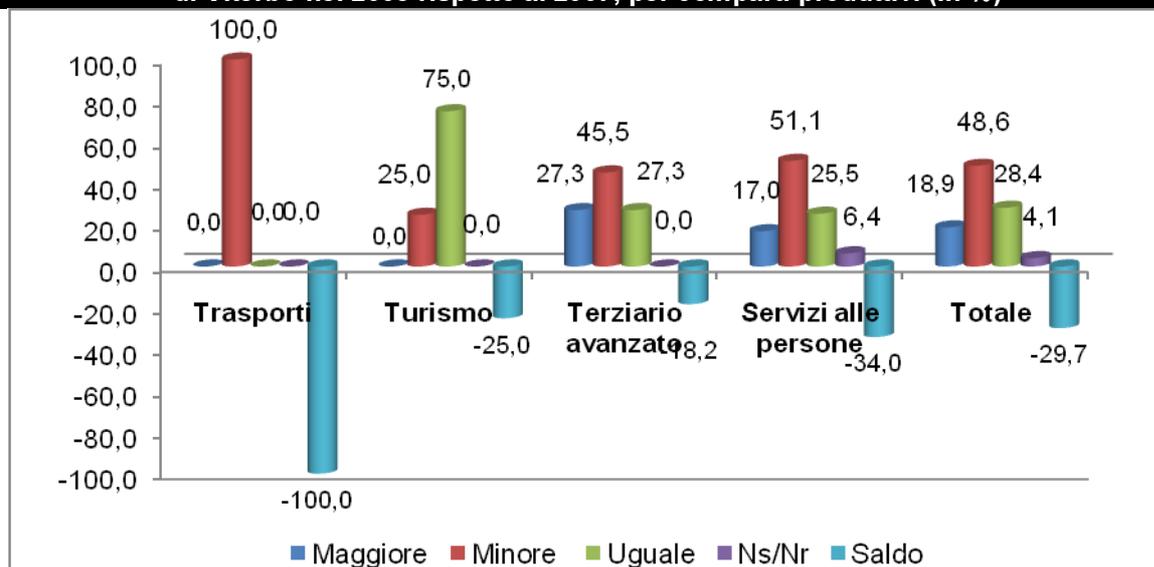
Al fine di delineare lo scenario economico settoriale, risulta interessante procedere all'analisi delle dinamiche inerenti i livelli di fatturato del settore terziario nel suo complesso e dei relativi comparti produttivi. Più precisamente, dalla nostra indagine quantitativa, emerge come il volume di affari risulti essere in calo in tutti i comparti di riferimento (totale servizi -10,1%), mostrando, quindi, una sostanziale omogeneità di performance degli stessi. Le flessioni più incisive interessano il segmento dei trasporti (-15,0%) e del terziario avanzato (-12,4%), mentre più contenuta risulta la variazione registrata dai servizi alle persone (-9,3%) e dal turismo (-5,0%). Tali risultanze trovano conferma nell'indagine qualitativa relativa al 2008, che registra saldi congiunturali non favorevoli sia per il settore terziario (fatturato -29,7%) che per i singoli comparti di analisi (trasporti -100,0%; turismo -25,0%; terziario avanzato -18,2%; servizi alle persone -34,0%). Tale scenario di flessione del volume di affari risulta essere, in larga parte, riconducibile al perdurare della contrazione dei consumi (soprattutto per quel che concerne i beni voluttuari), registrata nel corso del 2008, come inevitabile conseguenza della fase recessiva innescatasi a livello internazionale. In tale scenario, un punto di forza può riscontrarsi in relazione ai flussi di investimento che, nel 2008, mostrano una variazione positiva di entità pari a +5,5%. Entrando nello specifico, una prospettiva ottimistica emerge dall'analisi inerente la destinazione degli investimenti, la maggior parte dei quali risulta essere finalizzata all'incremento della capacità produttiva (38,5%) ed all'adeguamento allo standard competitivo (23,1%). Di tutto rilievo risultano, inoltre, i dati relativi alla presenza ed alla natura di processi innovativi, che, nel 2008, risultano essere implementati dal 53,8% delle imprese intervistate, al precipuo scopo di implementare innovazioni di prodotto (28,6%), di processo (14,3%) ed organizzative (14,3%).

Graf. 32 – Andamento del fatturato delle imprese dei servizi nel 2009 rispetto al 2008 in provincia di Viterbo, per comparti produttivi (Variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 33 – Indicazioni sull'andamento del fatturato nelle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2008 rispetto al 2007, per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 25 – Cause di miglioramento del fatturato delle imprese dei servizi nella provincia di Viterbo nel 2008, per comparti produttivi (in %)

Miglioramento della domanda	28,6
Miglioramento della qualità dei prodotti/prezzi	35,7
Azione di penetrazione commerciale più incisiva	35,7
Investimenti	14,3
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 26 – Cause di peggioramento del fatturato delle imprese dei servizi nella provincia di Viterbo nel 2008, per comparti produttivi (in %)*

Peggioramento della domanda	94,4
Peggioramento della competitività del prezzo	11,1
Maggiore concorrenza	19,4
Altro	2,8
Totale	100,0

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 27 – Quota di imprese dei servizi della provincia di Viterbo che hanno effettuato investimenti nel 2007 e nel 2008 (in %)

	2007	2008
Si	40,3	17,6
No	58,1	82,4
Ns/Nr	1,6	0,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 28 – Presenza e natura di processi di innovazione negli investimenti effettuati dalle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)

Si	53,8
No	46,2
Totale	100,0
Natura dei processi innovativi	
Innovazione di prodotto	28,6
Innovazione di processo	14,3
Innovazione organizzativa	14,3
Nuovo assetto logistico	28,6
Nuovo assetto commerciale	0,0
Altro	0,0
Ns/Nr	14,3
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 29 – Finalità degli investimenti effettuati dalle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2008 (in %)

Riduzione dei costi	0,0
Aumento della capacità produttiva	38,5
Sola sostituzione di macchinari obsoleti	15,4
Minore impiego di risorse umane	0,0
Adeguamento allo standard competitivo	23,1
Accesso a nuovi segmenti di mercato	23,1
Totale	100,0

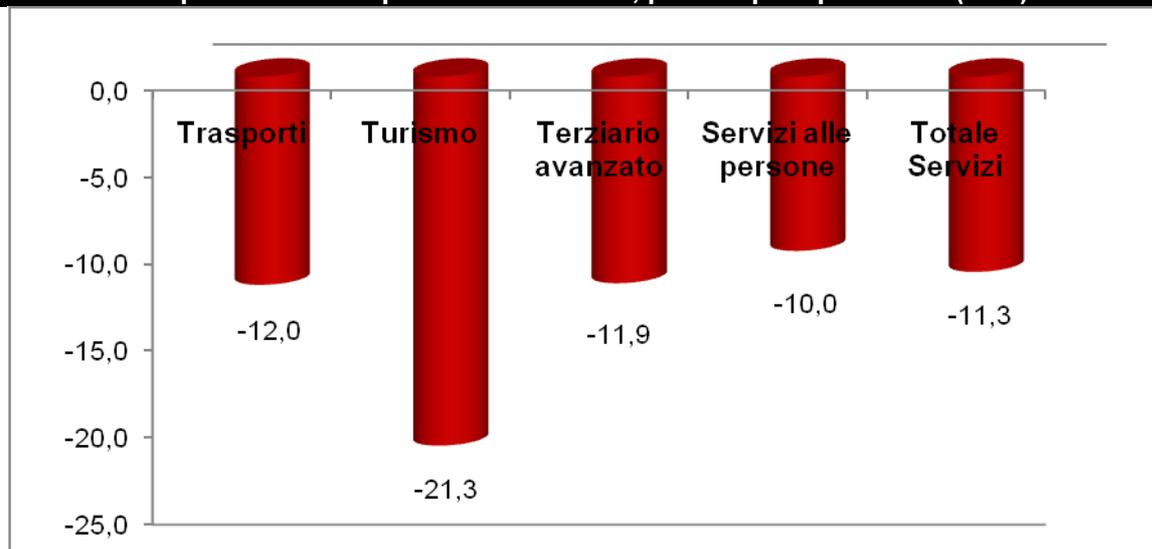
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2009

Dall'analisi previsionale qualitativa relativa al 2009, emergono con evidenza le pervasive conseguenze, per il settore terziario provinciale, del dispiegarsi della crisi internazionale e dei suoi effetti sull'economia reale. Più precisamente, si registrano, rispetto al 2008, stime di ulteriore contenimento dei principali indicatori congiunturali, quali redditività di gestione (saldo -36,5%), fatturato (-33,8%), portafoglio ordini (-36,5%) ed occupazione (-6,8%). Procedendo ad un'analisi a livello disaggregato, si riscontra una sostanziale omogeneità di performance tra i comparti del terziario, soprattutto in relazione alle dinamiche previsionali del volume di affari. A tal proposito, la flessione maggiormente incisiva, nel corso del 2009, è stimata, a livello quantitativo, per il comparto del turismo (-21,3%), mentre attese di contrazione più contenute si registrano per i trasporti (-12%), per il terziario avanzato (-11,9%) e per i servizi alle persone (-10%). Tali aspettative risultano essere prevalentemente ascrivibili alla contrazione dei livelli di domanda interna (95,2%).

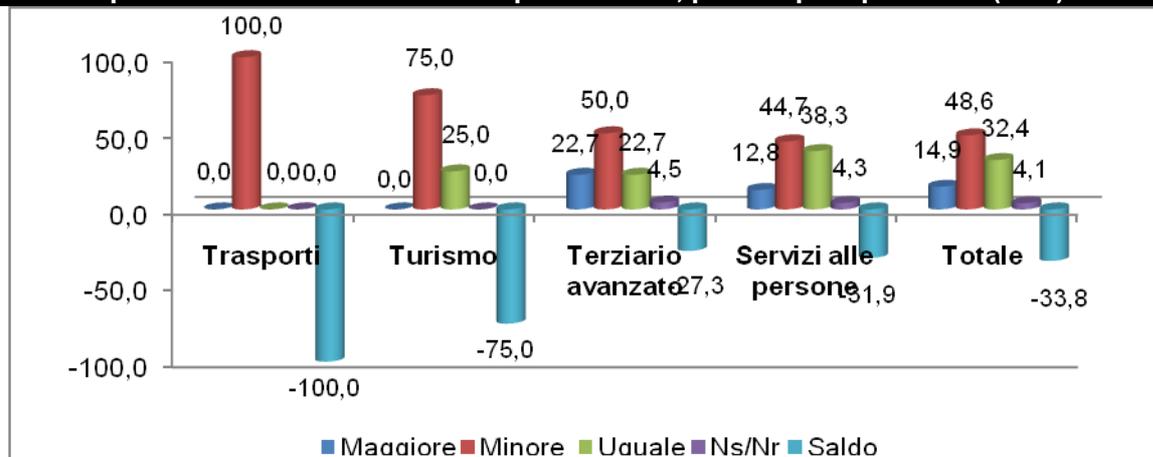
Nello scenario previsionale sin qui delineato, il dettaglio favorevole è costituito dall'attività di investimento. Più precisamente, il 23,4% delle imprese dei servizi prevede di incrementare il proprio flusso di investimenti nel corso del 2009, per cui si attende, rispetto all'anno precedente, una variazione puntuale positiva di entità pari a +21,8%.

Graf. 34 – Stime di andamento puntuale del fatturato delle imprese dei servizi nel 2009 rispetto al 2008 in provincia di Viterbo, per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 35 – Stime sull'andamento dei saldi di fatturato nelle imprese dei servizi della provincia di Viterbo nel 2009 rispetto al 2008, per comparti produttivi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 30 – Cause di previsto miglioramento del fatturato delle imprese dei servizi nella provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*

Miglioramento della domanda	16,7
Miglioramento della qualità dei prodotti/prezzi	33,3
Miglioramento della competitività del prezzo	50,0
Azione di penetrazione commerciale più incisiva	33,3
Migliore conoscenza delle opportunità di mercato	50,0
Investimenti	16,7
Totale	100,0

*Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 31 – Cause di previsto peggioramento del fatturato delle imprese dei servizi nella provincia di Viterbo nel 2009 (in %)*

Peggioramento della domanda	95,2
Peggioramento della competitività del prezzo	19,0
Maggiore concorrenza	19,0
Totale	100,0

**Domanda a risposta multipla. Totale diverso da 100*

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 32 – Quota di imprese dei servizi della provincia di Viterbo che prevedono di effettuare investimenti nel 2009 (in %)

Si	23,4
No	68,1
Ns/Nr	8,5
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

11 – L’AEROPORTO COME RISORSA ECONOMICA

11.1 La metodologia e le ipotesi dello studio

L'Aeroporto come asset strategico

Gli aeroporti, come già si è accennato, sono infrastrutture essenziali della politica di sviluppo economico sia regionale che locale e rappresentano un vantaggio concorrenziale per la promozione e la crescita di un territorio non solo per le attività di trasporto, ma per l'intero sistema economico.

La presenza di un aeroporto può rappresentare un *asset* strategico rilevante per la crescita economico-territoriale, contribuisce alla nascita e allo sviluppo di nuove attività produttive con importanti incrementi occupazionali.

Tralasciando le caratteristiche negative si cercherà, sulla base dei dati esistenti, di dare una dimensione dell'impatto sul sistema economico locale derivante dalla realizzazione dell'aeroporto.

Dovendo valutare delle attività non ancora esistenti, il contributo che si vuol dare, anche con l'aiuto determinante degli imprenditori viterbesi, riguarda una stima, e come tale andrà letta, che si baserà su delle ipotesi non ancora definitive e su indicatori già testati e presi a prestito da indagini relative ad aeroporti già esistenti o da metodologie certificate a livello internazionale.

In particolare si procederà a stimare l'impatto economico dell'aeroporto di Viterbo partendo da quella che è la metodologia largamente più utilizzata per studi analoghi.

L'impatto economico occupazionale di un aeroporto è dato dalla somma di 4 componenti: effetto diretto, effetto indiretto, effetto indotto ed infine quello catalitico o dinamico. A questi effetti permanenti andrà aggiunto l'impatto temporaneo ma non trascurabile inerente gli investimenti iniziali.

Uno dei fondamentali punti di partenza per questo approfondimento è lo studio effettuato dall'ICCSAI nell'ottobre 2007 mirante proprio ad analizzare l'impatto economico del costituendo aeroporto di Viterbo; questo contributo ha come principale obiettivo proprio quello di aggiornare gli elementi in esso contenuti e provare a spingere oltre, allo scopo di valutare altri impatti non considerati allora. Rispetto a quel momento uno dei principali cambiamenti che si sono registrati riguarda una delle ipotesi che si erano poste alla base di quel lavoro ossia la permanenza dell'aeroporto di Ciampino. Oggi appare ormai certa la chiusura dell'aeroporto Pastine¹, almeno per i voli low cost che rappresentano la fetta di gran lunga più consistente dei movimenti sullo scalo romano. Ciò ha comportato, seppur in presenza di un ridimensionamento del traffico aereo mondiale previsto, differenze significative in aumento relative al numero di passeggeri attesi per il nuovo aeroporto di Viterbo.

Nuovi elementi da valutare per l'aeroporto di Viterbo

Le nuove stime ipotizzate all'inizio dell'anno 2009 da Enac e Aeroporti di Roma Spa, prevedono che l'aeroporto di Viterbo entrerà a regime nel 2014, momento in cui si concluderà la delocalizzazione di Ciampino. Il punto di partenza dello scalo viterbese si attesterà quindi sui 4,5 milioni di passeggeri con un prevedibile sviluppo a 9 milioni di passeggeri annui, secondo una valutazione prudenziale, nel 2020.

Per quanto riguarda l'investimento iniziale, ad oggi già sono evidenti alcune distinzioni rispetto a quanto ipotizzato nel citato studio dell'ICCSAI² proprio in ragione delle nuove ipotesi che portano da subito a dimensionare l'aeroporto di Viterbo per una capacità operativa di oltre 10 milioni di passeggeri/anno.

¹ Dichiarazione del Presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, 17/02/2009 – Comunicato Stampa “Il superamento dello scalo di Ciampino è una misura studiata attentamente e che ha trovato ampio consenso, perché si basa su dati di fatto difficilmente contestabili. Rispetto alle più recenti norme in materia di aeroporti, infatti, quello scalo non rispetta molti dei requisiti: dal fatto di essere a ridosso di insediamenti abitativi, all'inquinamento atmosferico e acustico che produce. Le istituzioni esistono non per favorire o penalizzare qualcuno, ma per far rispettare le regole. Questo vuol dire che non ritengo appellabile la decisione di chiudere l'aeroporto”.

² ICCSAI – International Center for Competitiveness Studies in the Aviation Industry :“Studio di impatto socio-economico sullo sviluppo dell'aeroporto di Viterbo” – ottobre 2007.

Il sedime aeroportuale dovrà essere di circa 350 ha e prevedere:

- una pista di almeno 2700 metri di lunghezza ed una larghezza di 60 metri,
- una via di rullaggio e piazzali sosta aeromobili per circa 50 stalli per una superficie di circa 300 mila mq.
- un'aerostazione per una superficie di 80.000 mq. ed una cubatura di circa 500.000 mc.
- un parcheggio auto di 5.000 posti di capacità ed una superficie di circa 180.000 mq.
- una torre di controllo
- Hangar
- Una stazione dei vigili del fuoco
- Una Base tecnica dell'ADR
- Infrastrutture viarie e ferroviarie di accesso.

Tranne l'ultima voce per la quale attualmente non è possibile avere dati certi di partenza, soprattutto per la tempistica relativa alla realizzazione delle opere, per le altre si è tentato di aggiornare il dato relativo all'impatto economico occupazionale già ipotizzata nel citato studio dell'ICCSAI di ottobre 2007.

Nell'aggiornare i dati sull'investimento necessario a realizzare il nuovo aeroporto bisogna tener conto che per la pista non si tratta più di allungamento, come previsto nello studio ICCSAI, ma di una nuova realizzazione in quanto la pista dovrà essere ruotata di alcuni gradi rispetto alla sede attuale. Anche la pista di rullaggio e le piazzole di sosta terranno conto di questo cambiamento d'ipotesi. Inoltre l'aerostazione e tutte le altre strutture a servizio dell'aeroporto sono da ridimensionare in virtù di quanto detto in relazione al numero di passeggeri previsti a breve-medio termine. In più vi sono da considerare alcuni parametri qualitativi, infatti il nuovo aeroporto di Viterbo con la dismissione di Ciampino assume una maggiore importanza che incide su diversi fattori: sulla maggior percentuale di passeggeri *incoming* rispetto a quelli *outgoing*, sul ruolo più importante dell'aeroporto che favorisce l'erogazione di servizi aggiuntivi e sul fatto che presumibilmente un certo numero di vettori avrà sempre più convenienza a stabilire una sua sede o una base di manutenzione presso l'aeroporto di Viterbo.

11.2 L'impatto socio-economico

*L'investimento iniziale
come temporaneo
aumento
dell'occupazione*

In base alle considerazioni effettuate ed alle stime preventive della società ADR³ ENAC ed ENAV si ipotizza una spesa d'investimento complessiva pari a circa 300 milioni di euro per la realizzazione, in particolare, delle infrastrutture aeroportuali e delle infrastrutture e degli impianti di assistenza al volo ed opere collegate interne all'aeroporto. Come accennato non si prende in considerazione la spesa per opere viarie e ferroviarie che ad oggi non appaiono facilmente stimabili sia come tempi che come costi. Questi 300 milioni di euro, in via prudenziale, generano un 40% di valore aggiunto relativo al settore delle costruzioni per un ammontare totale di 120 milioni di euro. Se si ipotizza che per la realizzazione di questi lavori si potrebbe impiegare circa 2 anni, gli addetti da impiegare per questo periodo, calcolati sulla base di una stima che per la provincia di Viterbo è di 35.000 euro per unità di lavoro⁴, sono pari a 1680 addetti per tutto il periodo di realizzazione.

³ ADR- Aeroporti di Roma "Delocalizzazione funzionale del traffico dell'aeroporto di Ciampino al nuovo polo aeroportuale di Viterbo - Rapporto preliminare propedeutico allo SIA" Dicembre 2008.

⁴ ISTAT - Occupazione e valore aggiunto nelle province Anno 2006

Il passo successivo, ed il più importante, sarà quello di stimare l'impatto economico occupazionale complessivo a regime dovuto all'aeroporto, partendo dalle ipotesi di base prima viste che appaiono quanto mai valide in considerazione della delocalizzazione pressoché totale di Ciampino.

Come già accennato, fra i vari effetti economico-occupazionali previsti sul territorio si partirà ovviamente da quello diretto. Per impatto diretto si intende quello generato direttamente dalla nascita e dal funzionamento dell'aeroporto nell'area di riferimento e negli immediati dintorni in termini di occupazione e di reddito. Molte sono le attività che rientrano in questa definizione, l'esemplificazione di ACI Europe⁵ consente di delineare un quadro più preciso.

Le attività generalmente associate alla presenza di un aeroporto sono:

- Manutenzione degli aeromobili
- Compagnie aeree
- Servizio Carburante
- Operatori Aeroportuali
- Movimentazione a terra
- Controllo del traffico aereo
- hotel
- Parcheggi
- Servizi di bordo: Catering
- Noleggio auto
- Gestione dei passeggeri
- Pulizia
- Ristoranti
- Corrieri
- Sicurezza
- Immigrazione e Dogane
- Negozi

Alcune di queste attività come la manutenzione, il controllo del traffico aereo e la movimentazione a terra, devono necessariamente essere situate all'interno dell'aeroporto e sono quindi definite on site, mentre i parcheggi, gli alberghi e i servizi di catering sono generalmente situati nella zona circostante e sono definite off-site. Nel seguito la voce relativa agli alberghi non verrà trattata ma costituirà apposita trattazione nell'analisi dell'impatto catalitico.

AcI Europe sulla base degli studi effettuati stima che gli aeroporti europei sono in grado in media, di creare 950 posti di lavoro on site per milione di passeggeri all'anno. In un precedente studio lo stesso organismo aveva stimato una maggiore occupazione creata ma il miglioramento tecnologico ha permesso di ridurre i costi e aumentare la produttività negli aeroporti, nonostante l'aumento delle misure di sicurezza necessarie. A ciò possiamo anche aggiungere che l'aeroporto di Viterbo si classifica come scalo per le compagnie low cost, le quali offrono dei servizi minori rispetto alle normali compagnie aeree, con conseguente minor impiego di personale. Questo dato va ulteriormente diminuito in relazione alla dimensione del territorio di analisi, la provincia di Viterbo, ben minore rispetto a quanto previsto nelle analisi dell'impatto su base regionale dell'AcI Europe.

Lo studio di ACI fornisce anche una stima dei coefficienti di elasticità di quattro categorie di occupati:

- **Passeggeri e altri:** personale di check-in, l'equipaggio di cabina, occupati dei negozi, alberghi e ristoranti, trasporti pubblici, i taxi e compagnie di noleggio auto. I dati suggeriscono una elasticità di 0,97, nel senso che un 1% di variazione del numero di passeggeri porta a uno 0,97 % di aumento della relativa occupazione;

⁵ AcI Europe/York consulting "Creating employment and prosperity in europe: an economic impact study kit"

- **Merci e servizi connessi:** corrieri, uffici merci, logistica e le società di spedizione. Elasticità 0,77;
- **Movimento degli aeromobili e connessi:** personale addetto alla manutenzione, i piloti e gli ingegneri di volo, benzina e compagnie petrolifere, il traffico aereo controllo. Elasticità di 0,46;
- **Altri posti di lavoro:** amministrazione, polizia, addetti alle pulizie, società, banche e uffici di cambio, le agenzie di viaggio e tour operatori. Questa categoria di posti di lavoro viene analizzata in termini di unità di lavoro. I dati suggeriscono un'elasticità di 0,86, che significa che un 1% di variazione del numero di unità di lavoro porta a una 0,86% nel cambiare la relativa occupazione.

Per quanto riguarda il futuro scalo viterbese l'occupazione diretta viene stimata sulla base delle due ipotesi già considerate da ADR ed ENAC e cioè 4,5 milioni di passeggeri all'entrata a regime e 9 milioni di passeggeri (nell'ipotesi più prudente) nel 2020, numeri realistici vista la chiusura, per lo meno ai voli low cost, dell'aeroporto di Ciampino.

Sulla base del rapporto ICCSAI del 2007 è stata aggiornata la stima dell'occupazione diretta, on site e off site, che si avrebbe con la nascita dell'aeroporto. La base di partenza è l'ipotesi di 4,5 milioni di passeggeri per i primi anni di attività. Queste ipotesi ci consentono di prevedere un'occupazione diretta di 2400 persone suddivise secondo la tabella che segue. In questa stima vengono considerati anche gli effetti diretti off site sull'occupazione, come per esempio gli occupati nei parcheggi e nelle altre strutture presenti in zona.

Tab. 1 - Occupati diretti per 4,5 milioni di passeggeri per settore di attività

Settore di attività	4,5 milioni di passeggeri	
	Occupati diretti on site/off site	
	Numero	%
Società di gestione	576	24
Volo di linea/low cost	432	18
Attività commerciali	96	4
Attività di somministrazione	168	7
Autonoleggi	72	3
Carburante	24	1
Sicurezza e vigilanza	120	5
Spedizionieri	48	2
Parcheggi	24	1
Altri operatori	384	16
Dogana e polizia di frontiera	168	7
Operatori sanitari	48	2
Vigili del fuoco	144	6
Operatori di controllo	96	4
	2400	100

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

L'impatto sul valore aggiunto

Gli effetti diretti non si ripercuotono solo sull'occupazione ma anche sui redditi e sugli investimenti. Cercando di voler isolare il valore aggiunto derivante dal solo aeroporto si arriva ad una cifra stimata di 124 milioni di euro circa. Questa valutazione è stata fatta prendendo il numero degli addetti stimato per ogni settore di attività ed il corrispondente valore aggiunto per addetto relativo all'anno 2006⁶. Per gli operatori pubblici si è ipotizzato un valore aggiunto pari a zero, che tiene conto della prudenzialità della stima e della difficoltà di attribuire con buona approssimazione la misura del loro apporto all'economia provinciale.

Tab. 2 - Valore aggiunto per 4,5 milioni di passeggeri per settore di attività		
	4,5 milioni di passeggeri	
Settore di attività	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	
	per addetto	Totale
Società di gestione	90,36	52.047
Volo di linea/low cost	0	0
Attività commerciali	39,4	3.782
Attività di somministrazione	46,1	7.745
Autonoleggi	86,76	6.247
Carburante	90,36	2.169
Sicurezza e vigilanza	90,36	10.843
Spedizionieri	86,76	4.164
Parcheggi	90,36	2.169
Altri operatori	90,36	34.698
Dogana e polizia di frontiera	0	0
Operatori sanitari	0	0
Vigili del fuoco	0	0
Operatori di controllo	0	0
		123.864

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

L'effetto diretto nel 2020

Quindi possiamo dire che nel 2014, solo per gli effetti diretti, la provincia di Viterbo potrà contare su 2400 addetti in più (il 2,1% degli occupati del 2008) ed un valore aggiunto di 124 milioni di euro circa, 2,1% in più rispetto al dato provinciale 2007.

Utilizzando i coefficienti di elasticità dello studi ACI già citato⁷ e i dati ISTAT sul valore aggiunto si è ipotizzato nelle tabelle seguenti l'impatto diretto in termini di occupazione e di valore aggiunto nel caso dei 9 milioni di passeggeri previsti nel 2020.

⁶ ISTAT - Occupazione e valore aggiunto nelle province Anno 2006

⁷ Aci Europe/York consulting "Creating employment and prosperity in europe: an economic impact study kit"

Tab. 3 - Occupati diretti e valore aggiunto per 9 milioni di passeggeri per settore di attività		
Anno 2020	9 milioni di passeggeri	
Settore di attività	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati diretti on site/off site
Società di gestione	92.124	1.020
Volo di linea/low cost	0	851
Attività commerciali	7.451	189
Attività di somministrazione	15.257	331
Autonoleggi	12.306	142
Carburante	3.166	35
Sicurezza e vigilanza	20.168	223
Spedizionieri	7.371	85
Parcheggi	4.034	45
Altri operatori	50.659	561
Dogana e polizia di frontiera	0	297
Operatori sanitari	0	70
Vigili del fuoco	0	268
Operatori di controllo	0	179
Totale	212.537	4.295

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

L'effetto indiretto ed indotto

Nel 2020 gli effetti diretti avranno un impatto aggiuntivo per la provincia di Viterbo di 4295 addetti (il 3,7% degli occupati del 2008) ed un valore aggiunto di 212 milioni di euro circa, 3,7% in più rispetto al dato provinciale 2007.

Il funzionamento degli aeroporti, oltre all'impatto che porta alla creazione diretta di posti di lavoro e reddito, genera altri due effetti piuttosto importanti denominati indiretti e indotti.

Gli effetti indiretti sono quelli generati dalle imprese che forniscono beni e servizi alle strutture ed alle attività aeroportuali in senso lato, on site ed off site. Gli effetti indotti sono invece quelli generati sull'economia locale dalla spesa dei redditi e dei profitti ricavati dall'impatto diretto ed indiretto della struttura aeroportuale.

Per stimare questi due effetti, vista la carenza di dati a disposizione e l'impossibilità di effettuare indagini sul campo, si sono utilizzati degli indicatori ricavati da precedenti studi.

Il primo effetto è dato dal prodotto tra l'impatto diretto ed un moltiplicatore, detto leonteviano, che tiene conto delle interdipendenze settoriali che varia a seconda delle caratteristiche del territorio oggetto di studio. In particolare in questo caso si è preso a riferimento quello già utilizzato dal Gruppo Clas per gli studi effettuati su Malpensa, Linate ed Orio al Serio⁸. Questo stesso moltiplicatore utiliz-

⁸ Gruppo Clas – Gli effetti economici dello sviluppo dell'aeroporto di Milano – Orio al Serio

zato per il caso di Viterbo appare quanto mai prudentiale in considerazione del fatto che le regioni economicamente meno aperte all'estero e con propensione all'importazione più bassa hanno effetti moltiplicativi maggiori rispetto a quelle più dipendenti dalle importazioni, in quanto molta parte della spesa, diretta e indiretta, viene fatta nell'area. Nel caso specifico Viterbo presenta una propensione all'import che è pari a circa $\frac{1}{4}$ rispetto a quella della Lombardia.

Anche per l'impatto indotto si è utilizzato un moltiplicatore, in questo caso definito keynesiano proprio per la natura degli effetti che ne scaturiscono. Per le considerazioni già fatte anche in questo caso si sono utilizzati i precedenti studi del Gruppo Clas considerando anche che i benefici di questo tipo per territori non fortemente sviluppati e competitivi vengono considerati i più rilevanti. Questo moltiplicatore, come detto viene applicato alla somma degli effetti diretti ed indiretti.

Tab. 4 - Valore aggiunto e occupati derivanti dagli effetti indiretti con 4,5 milioni di passeggeri

4,5 milioni di passeggeri	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati
Effetti diretti	123.864	2.400
Moltiplicatore Leonteviano	0,31	0,42
Effetti indiretti	38.398	1.008

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 5 - Valore aggiunto e occupati derivanti dagli effetti indiretti con 9 milioni di passeggeri

9 milioni di passeggeri	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati
Effetti diretti	212.537	4.295
Moltiplicatore Leonteviano	0,31	0,42
Effetti indiretti	65.887	1.804

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 6 - Valore aggiunto e occupati derivanti dagli effetti indotti con 4,5 milioni di passeggeri

4,5 milioni di passeggeri	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati
Effetti diretti	123.864	2.400
Effetti indiretti	38.398	1.008
Totale	162.262	3.408
Moltiplicatore Keynesiano	0,31	0,42
Effetti indotti	50.301	1.431

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 7 - Valore aggiunto e occupati derivanti dagli effetti indotti con 4,5 milioni di passeggeri		
9 milioni di passeggeri	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati
Effetti diretti	212.537	4.295
Effetti indiretti	65.887	1.804
Totale	278.424	6.099
Moltiplicatore Keynesiano	0,31	0,42
Effetti indotti	86.311	2.561

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

La stima dell'impatto totale

A questo punto è possibile stimare l'impatto economico occupazionale totale sul territorio provinciale derivante dalla realizzazione dell'aeroporto. Ovviamente questa stima è tanto più attendibile quanto siano rispettato le ipotesi poste alla base di questo approfondimento che sono state prese da varie dichiarazioni e relazioni presentate dai principali attori: ENAC, ENAV, Aeroporti di Roma SPA, Provincia di Viterbo, Comune di Viterbo e Regione Lazio.

Tab. 8 - Impatto economico occupazionale sul territorio provinciale con 4,5 milioni di passeggeri		
4,5 milioni di passeggeri	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati
Effetti diretti	123.864	2.400
Effetti indiretti	38.398	1.008
Effetti indotti	50.301	1.431
Effetti totali	212.563	4.839

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 9 - Impatto economico occupazionale sul territorio provinciale con 4,5 milioni di passeggeri		
9 milioni di passeggeri	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati
Effetti diretti	212.537	4.295
Effetti indiretti	65.887	1.804
Effetti indotti	86.311	2.561
Effetti totali	364.735	8.660

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

L'importanza dell'effetto catalitico

Nell'orizzonte temporale 2014-2020, per le ipotesi presentate l'impatto totale misurabile in provincia di Viterbo andrà da un minimo di 4.839 ad un massimo di 8.660 occupati (da un +4,2% ad un +7,5% di occupati rispetto al dato 2008) e da 212,563 milioni di euro a 364,735 milioni di euro di valore aggiunto (da un +3,6% ad un +6,3% di valore aggiunto in più rispetto al 2007).

Alla stima dell'impatto economico derivante dalla somma dei tre effetti sopra analizzati (diretto, indiretto ed indotto) andrebbe aggiunto anche l'effetto catalitico. Con la definizione di effetto catalitico intendiamo determinare l'occupazione e il reddito generato per l'economia dell'area in cui si realizza l'aeroporto attraverso l'analisi del ruolo propulsore che l'aeroporto svolge per altri fattori come ad esempio per gli investimenti provenienti dall'esterno dell'area e per il turismo. All'aeroporto viene riconosciuto infatti un ruolo strategico di agente di marketing territoriale, vista la funzione economica che è chiamato a svolgere attraverso la capacità di attrarre investimenti con effetti propulsivi sull'economia, sul turismo, in termini di incremento di flussi soprattutto incoming e outgoing turistici e di business e, quindi, sull'occupazione. I meccanismi dell'impatto catalitico di un aeroporto sono i più vari. Per esempio può influenzare le decisioni aziendali di localizzazione di una attività economica in una determinata località comportando la realizzazione di nuovi investimenti provenienti anche da più parti del mondo ovvero può garantire un migliore andamento e l'espansione di imprese già esistenti favorendone le esportazioni anche attraverso il flusso di passeggeri/clienti sia migliorando la possibilità di accesso ai mercati esteri. Anche la competitività economica dell'area migliora in quanto la fornitura di servizi alle persone e alle imprese sarà più efficiente.

Occorre chiarire, come lo studio ACI⁹ riporta, che procedere ad una valutazione economica e quantificare l'impatto catalitico dell'aeroporto sull'economia locale e non, è pressoché impraticabile in quanto non è possibile isolare ciò che è attribuibile all'aeroporto e ciò che è attribuibile ad una vasta gamma di altri fattori e questo appare ancora più vero quando si vuole effettuare una previsione per un aeroporto non ancora esistente. Nonostante ciò è opportuno effettuare alcune considerazioni di natura qualitativa. La costruzione sul territorio di un aeroporto genera indubbi benefici economici inerenti l'effetto cosiddetto catalitico quali:

- La formazione e lo sviluppo di competenze: nell'aeroporto si concentra domanda di lavoro per una vasta gamma di competenze e di professionalità, per cui l'aeroporto contribuisce in maniera significativa alla formazione alla qualificazione e allo sviluppo della forza lavoro locale;
- Innovazione: spesso le società ad elevato contenuto tecnologico si localizzano in prossimità dell'aeroporto perché necessitano frequentemente di viaggi aerei per il trasporto di prodotti, e questo contribuisce a migliorare il contesto socio-produttivo locale;
- Integrazione: lo sviluppo delle vie di comunicazione connesse alla presenza di un aeroporto porta ad un minore isolamento territoriale e ad un maggiore grado di apertura del territorio verso i mercati nazionali ed internazionali;
- attira visitatori nell'area, generando reddito ed occupazione nel settore del turismo.

Per quanto riguarda l'effetto catalitico in generale, come già ricordato, non è possibile effettuare delle stime attendibili, anche se per l'ultima voce, quella relativa al turismo si è cercato di dare un apporto in termini di potenzialità di crescita del settore.

Non avendo la possibilità di quantificare tale effetto attraverso un'indagine sul campo occorre procedere ad una stima basata sull'impatto che le strutture ricetti-

⁹ Aci Europe/York consulting "Creating employment and prosperity in europe: an economic impact study kit"

ve potranno avere in ragione dell'incremento di presenze effettive di visitatori che si avranno sul territorio.

Una stima del potenziale turistico sul versante delle presenze nel territorio è stata realizzata partendo da altri territori presi a riferimento in primis Bergamo e Pisa che sono le strutture aeroportuali che più si avvicinano a quello realizzando di Viterbo. Anche dal punto di vista dell'utilizzo per i passeggeri incoming può essere considerato abbastanza simile se visto in termini di vicinanza con territori attrattori quali Milano per Bergamo, Firenze per Pisa e Roma per Viterbo. Una volta verificata una correlazione positiva piuttosto forte tra aumento delle presenze registrate nelle due province ed incremento dei passeggeri in transito nei rispettivi aeroporti è stato stimato il numero delle presenze aggiuntive che si possono registrare su un territorio per ogni milione di passeggeri in transito. Ovviamente come richiamato in tutte le metodologie di studio sull'impatto di un aeroporto bisogna eliminare gli altri fattori extra aeroporto che possono intervenire su questo versante. Non avendo rilevato particolari accadimenti sui due territori analizzati si è depurata la crescita delle due aree dal fattore "aumento delle presenze turistiche in Italia nel periodo 2001-2007" che è stato pari al 7,5%. Eliminato quindi questo fattore è stato ricostruito l'indicatore che, con tutte le sue approssimazioni, stima la crescita di circa 40.000 presenze per ogni milione di passeggeri in transito. Ipotizzando a questo punto, in via prudenziale, un impatto pari a 0 per il primo milione di passeggeri si stimano circa 140.000 presenze aggiuntive già dal 2014, primo anno di attività dell'aeroporto di Viterbo, che, come detto, potrà contare su 4.500.000 passeggeri, fino ad arrivare al 2020, con 9 milioni di passeggeri, a 320.000 presenze in più. Ovviamente parliamo di potenzialità, che per essere realizzate necessitano di alcuni importanti elementi quali ad esempio: incremento della capacità ricettiva, in particolare quella alberghiera, maggiore e migliore promozione del territorio, sinergie e collegamenti tra le diverse attività economiche gravitanti attorno all'aeroporto, servizi migliori e più efficienti.

A questo punto ipotizzando una spesa media, ricavata da un'analisi dei listini prezzi delle strutture della provincia di Viterbo ponderata con il numero di presenze per pernottamento, si è stimata una spesa media per pernottamento, con un'ipotesi assolutamente prudenziale di minima stagione in camera doppia, pari a 45 euro, si ottiene l'incremento del fatturato complessivo del turismo in provincia di Viterbo, che oscilla da un minimo di 6 milioni e 300 mila euro ad un massimo di 14 milioni e 400 mila euro.

Al fine di stimare l'occupazione attivata da questo volume di spesa, si ipotizza che la spesa complessiva turistica generi un 75% circa di valore aggiunto, a questo punto facendo riferimento al valore aggiunto medio per addetto del 2006¹⁰ che per la voce turismo è pari a 46.100 euro è possibile ottenere gli addetti aggiuntivi previsti.

¹⁰ Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 10 - Impatto economico occupazionale sul turismo provinciale

Anno	Presenze turistiche aggiuntive	Spesa media per pernottamento (in euro)	Spesa complessiva (in euro)	Valore aggiunto attivato (in euro)	Addetti aggiuntivi previsti
2014	140.000	45	6.300.000	4.725.000	103
2020	320.000	45	14.400.000	10.800.000	235

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

A queste stime andrebbero aggiunti i costi per somministrazione extra aeroporto e le altre spese dei visitatori, valori che non sono stati considerati per carenza di dati ma che rappresenterebbero comunque un'altra opportunità economica per il territorio.

Tutte le stime contenute in questo approfondimento risultano comunque estremamente prudenziali e la prova di questa affermazione si ritrova in uno degli studi sopra citati realizzato dal Gruppo Clas "Gli effetti economici dello sviluppo dell'aeroporto di Milano – Orio al Serio" che per la provincia di Bergamo, dopo un attento lavoro sul campo, ha stimato per il 2005, con un numero di passeggeri di poco superiore ai 4 milioni, un impatto economico, dovuto alla presenza dell'aeroporto, di oltre 2 miliardi di euro di produzione aggiuntiva, di circa 17.000 addetti e di una spesa complessiva solo per pernottamenti di circa 20 milioni di euro.

11.3 Aeroporto: la risposta delle imprese

L'aeroporto come misura di politica economica

Alle imprese è stato chiesto di valutare quanto la realizzazione dell'infrastruttura aeroportuale nella Toscana e il relativo indotto inciderebbero sulle attività delle imprese, con particolare riferimento al potenziale moltiplicatore economico.

L'indagine lascia emergere alcune significative indicazioni che spingono ad accelerare gli interventi di progettazione e di realizzazione dell'infrastruttura.

Le imprese viterbesi, infatti, valutano che la realizzazione dello scalo aeroportuale della Toscana consenta un deciso incremento nella capacità di attrazione dei turisti (da 1 a 10: media 6,9), con particolare riferimento alle imprese del settore delle costruzioni (7,5), del commercio, dei servizi¹¹ (entrambe 7,1). A ciò si aggiunga come, secondo le imprese intervistate, la realizzazione di un'eccellenza infrastrutturale, come uno scalo internazionale, porta alla costituzione di un solido indotto produttivo (agricoltura, manifatturiero, costruzioni) (6,2) in grado di alimentare la domanda sul territorio, attraverso il sistema delle subforniture, e l'attivazione di un moltiplicatore economico derivante dall'attrazione di investimenti privati, anche esterni alla provincia. Le imprese delle costruzioni (6,9) e le società per azioni (9) affermano che tale indotto gioverà in maniera sostanziale dello scalo.

Secondo gli imprenditori della Toscana, anche l'indotto provinciale della mobilità e dei trasporti verrà corroborato sensibilmente dalla realizzazione dell'aeroporto (6,8). Il dettaglio settoriale e delle categorie di impresa, evidenzia le potenziali relazioni economiche tra ricettività, trasporti e commercio.

Per quanto concerne la capacità dell'aeroporto di alimentare l'attività di export, le dichiarazioni degli imprenditori si inseriscono nelle classi medie (5,8); occorre

¹¹ Nel settore dei servizi sono presenti il turismo, i trasporti, il terziario avanzato e i servizi alle famiglie.

ricordare che lo scalo sarà dedicato alla veicolazione passeggeri e ciò ha condizionato le risposte in tal senso. Tuttavia, sebbene il tessuto produttivo locale risulti particolarmente vocato alla soddisfazione della domanda interna, ci preme sottolineare che il potenziale bacino di utenza merci dell'aeroporto si estende anche oltre i limiti regionali ed interessa i poli produttivi della provincia di Siena e dell'Umbria.

Tab. 11 - Valutazione di incidenza della realizzazione dell'aeroporto sui fattori economici della provincia (da 1 minima a 10 massima: media)

	Flussi turistici	Esportazioni	Mobilità e trasporti	Indotto produttivo
Agricoltura	6,7	5,8	6,6	6,1
Manifatturiero	6,6	5,3	6,5	5,8
Costruzioni	7,5	6,6	7,2	6,9
Commercio	7,1	6,0	7,2	6,3
Servizi	7,1	5,8	7,0	6,5
Totale	6,9	5,8	6,8	6,2

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 12 – Media delle valutazioni delle imprese della provincia di Viterbo (1=min e 10=max) di incidenza dell'indotto aeroportuale sui fattori economici per classe dimensionale

	Flussi turistici	Esportazioni	Mobilità e trasporti	Indotto produttivo
Da 1 a 5	7,0	6,0	6,9	6,4
Da 6 a 9	6,6	5,0	6,7	5,5
Da 10 a 49	6,9	5,7	6,7	6,2
Oltre 50	5,4	3,8	4,7	4,8
Totale	6,9	5,8	6,8	6,2

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 13 – Media delle valutazioni delle imprese della provincia di Viterbo (1=min e 10=max) di incidenza dell'indotto aeroportuale sui fattori economici per forma giuridica

	Flussi turistici	Esportazioni	Mobilità e trasporti	Indotto produttivo
Individuale	7,0	6,1	7,0	6,4
S.n.c.	7,2	5,7	6,8	6,4
S.a.s.	6,7	5,2	6,8	5,9
Cooperativa	6,0	3,9	5,4	4,7
S.r.l.	6,6	5,2	6,5	5,7
S.p.A.	8,0	6,0	8,5	9,0
Totale	6,9	5,8	6,8	6,2

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Aeroporto e performance imprenditoriali

L'analisi di impatto dell'aeroporto sulle attività di impresa indica come la piena attività dell'indotto conferirà un incremento del volume di affari delle imprese pari al +11,6%; ne beneficeranno soprattutto le imprese dei servizi (+15,5%) e quelle con oltre 50 addetti (+16,9%).

La creazione dell'aeroporto genererà un moltiplicatore economico certamente legato all'indotto collegato all'infrastruttura. Tuttavia, l'incremento dell'occupazione e degli investimenti dichiarato dagli imprenditori locali lascia pensare che l'attrattività dell'area, in termini sociali ed economici, ne beneficerà sensibilmente, attivando un circuito virtuoso di ulteriori investimenti che, probabilmente, si rifletteranno sul tenore di vita, sull'occupazione e sugli stili di consumo dei residenti. Secondo le stime delle imprese locali, infatti, anche l'occupazione beneficerà dell'indotto aeroportuale a pieno regime (+8,2%); anche in tal caso, le imprese che ne gioveranno maggiormente sono quelle dei servizi (+10,8%) e con

oltre 50 addetti (+10,6%), cui si aggiungono le società a responsabilità limitata (+9,3%). Chiaramente, tale scenario, implica come, allo stato attuale, il territorio abbia bisogno di percorsi di formazione professionale ed, in definitiva, del ruolo di promotore dell'Università della Tuscia.

Infine, anche per gli investimenti è previsto un aumento del +9,7%, con punte nei servizi (+13,4%, per lo più turismo e trasporti), nelle società in nome collettivo (+11,3%), nelle ditte individuali (+10,4%), nelle imprese con oltre 50 addetti (+10,3%) ed in quelle più piccole (+10,2%). In altri termini, l'aeroporto mobiliterà una serie di risorse molto consistente ed in maniera trasversale in tutta l'economia locale.

Tab. 14 – Capacità dell'indotto aeroportuale di incidere sui principali indicatori congiunturali secondo le dichiarazioni delle imprese di Viterbo per settori economici (in %)

	Fatturato	Occupazione	Investimenti
Manifatturiero	10,5	7,9	9,1
Costruzioni	11,5	8,2	9,8
Commercio	10,4	7,8	7,7
Servizi	15,5	10,8	13,4
Agricoltura	11,1	6,5	9,2
Totale	11,6	8,2	9,7

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 15 – Capacità dell'indotto aeroportuale di incidere sui principali indicatori congiunturali secondo le dichiarazioni delle imprese di Viterbo per classe dimensionale (in %)

	Fatturato	Occupazione	Investimenti
Da 1 a 5	12,2	8,8	10,2
Da 6 a 9	5,5	4,2	7,4
Da 10 a 49	10,4	6,6	7,1
Oltre 50	16,9	10,6	10,3
Totale	11,6	8,2	9,7

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 16 – Capacità dell'indotto aeroportuale di incidere sui principali indicatori congiunturali secondo le dichiarazioni delle imprese di Viterbo per natura giuridica (in %)

	Fatturato	Occupazione	Investimenti
Individuale	11,5	8,5	10,4
S.n.c.	12,4	6,9	11,3
S.a.s.	7,2	5,7	5,9
Cooperativa	11,9	2,7	4,7
S.r.l.	10,5	9,3	7,5
Totale	11,6	8,2	9,7

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Sommario

PRESENTAZIONE.....	pag.	3
1 - IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI VITERBO		
TRA DIFFICOLTÀ STRUTTURALE E CRISI ECONOMICA»		5
1.1 Dalla crisi finanziaria alla “caduta” dell’economia reale.....»		7
1.2 La ciclicità delle province italiane e l’impatto del cambiamento congiunturale.....»		9
1.3 L’impatto della crisi in provincia di Viterbo.....»		10
1.4 L’impatto della crisi sui rapporti banche - imprese.....»		17
1.5 Le dinamiche congiunturali del 2008 e le previsioni per il 2009.....»		22
1.6 Gli effetti sul sistema sociale ed economico.....»		30
1.7 Tre linee di policy per rilanciare l’economia locale.....»		36
2 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA»		39
2.1 Il prodotto interno lordo provinciale.....»		41
2.2 Il valore aggiunto settoriale.....»		43
3 – LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA»		47
3.1 La dinamica demografica.....»		49
3.2 La distribuzione della ricchezza.....»		51
3.3 La ricchezza delle famiglie.....»		53
3.4 I consumi delle famiglie.....»		54
3.5 L’indebitamento delle famiglie.....»		59
3.6 La qualità della vita.....»		61
4 -IL TESSUTO PRODUTTIVO PROVINCIALE»		65
4.1 L’impatto della crisi sul sistema imprenditoriale di Viterbo.....»		67
4.2 L’evoluzione di medio lungo periodo.....»		71
4.3 La natura giuridica delle imprese.....»		74
Appendice statistica.....»		77
5 - LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO»		83
5.1 L’andamento del 2008.....»		85
5.2 Le dinamiche settoriali.....»		90
5.3 Il posizionamento geografico delle merci locali.....»		92
5.4 Il grado di internazionalizzazione.....»		95
Appendice statistica.....»		97
6 - IL MERCATO DEL LAVORO»		101
6.1 Il quadro nazionale.....»		103
6.2 I principali indicatori provinciali.....»		104
6.3 L’occupazione per genere.....»		106
6.4 La distribuzione settoriale dell’occupazione.....»		107

Appendice statistica	»	109
7 - LA SITUAZIONE DEL CREDITO	»	113
7.1. La rischiosità del credito durante la crisi	»	115
7.2 L'operatività del sistema bancario	»	118
7.3 La dotazione bancaria sul territorio	»	123
Appendice statistica	»	125
8 – LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	»	129
8.1 L'articolazione delle infrastrutture in provincia di Viterbo	»	131
8.2 Le priorità del piano regionale della mobilità, trasporti e logistica	»	132
8.3 La programmazione comunitaria in materia di reti di trasporto	»	136
Appendice statistica	»	138
9 – IL TURISMO	»	141
9.1 Il quadro turistico provinciale	»	143
9.2 I flussi turistici	»	144
Appendice statistica	»	147
10 – LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2008 E LE PREVISIONI PER IL 2009	»	151
10.1 L'agricoltura	»	153
10.2 Il manifatturiero	»	157
10.3 Le costruzioni	»	166
10.4 Il commercio	»	172
10.5 I servizi	»	179
11 – L'AEROPORTO COME RISORSA ECONOMICA	»	185
11.1 La metodologia e le ipotesi dello studio	»	187
11.2 L'impatto socio-economico	»	188
11.3 Aeroporto: la risposta delle imprese	»	197

